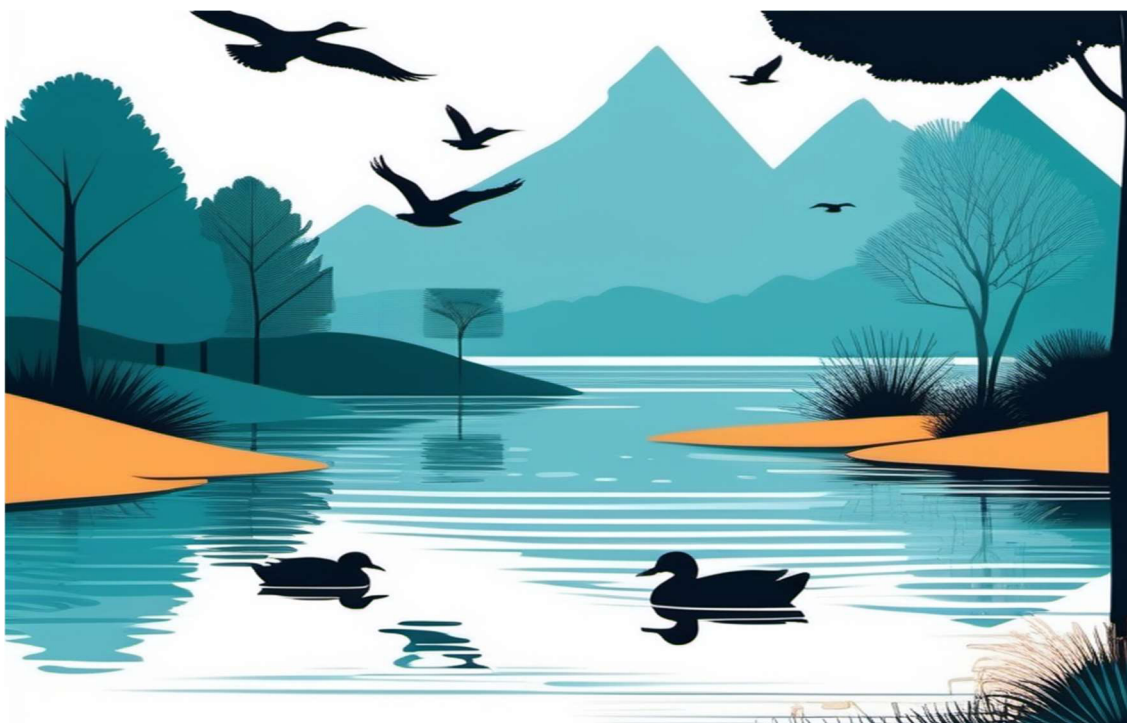




REGIONE DEL VENETO

PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2022 - 2027

aggiornamento 2023



ALLEGATO E1

Valutazione Ambientale Strategica

(D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. - art. 10, comma3)

Studio per la valutazione di incidenza



Dott. Nat. Emiliano Molin
Via A. Usodimare 10/a 30126 Venezia
tel. 041770983 mob. 3403102033
fax. +391782265025
P. Iva 04139620274
e-mail: info@studioemilianomolin.it
web: www.studioemilianomolin.it

Committente **REGIONE VENETO - DIREZIONE AGROAMBIENTE,
PROGRAMMAZIONE E GESTIONE ITTICA E FAUNI-
STICO-VENATORIA**

Oggetto **PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE
2022-2027**

Titolo **Valutazione di Incidenza Ambientale – Fase 2
Aggiornamento del Piano Faunistico Venatorio ed
Esercizio dell'attività venatoria**

rev.	data	pagg.	autore
0	Gennaio 2023	482 + 3 All.	Emiliano Molin, Antonio Borgo
1	Febbraio 2024	300 + 3 All.	Emiliano Molin, Antonio Borgo
2			



PREMESSA	2
RIFERIMENTI NORMATIVI	5
NORMATIVA EUROPEA	5
NORMATIVA ITALIANA	5
NORMATIVA REGIONALE	7
1. FASE 1: NECESSITÀ DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA	8
2. FASE 2: DESCRIZIONE DEL PIANO E DELL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ VENATORIA - INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI	12
2.1 DESCRIZIONE	12
2.2 IDENTIFICAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI	25
2.3 DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI	30
2.4 IDENTIFICAZIONE DI PIANI, PROGETTI E ATTIVITÀ CHE POSSONO INTERAGIRE CONGIUNTAMENTE.....	30
3. FASE 3: VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI.....	34
3.1 SITI DI INTERESSE COMUNITARIO	34
3.2 IDENTIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000	51
3.3 INDICAZIONI E VINCOLI DERIVANTI DALLE NORMATIVE VIGENTI E DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	234
3.4 IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE	249
3.5 PREVISIONE E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE	256
4. FASE 4: SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE	277
5. BIBLIOGRAFIA UTILIZZATA E CONSULTATA.....	292
6. SITI INTERNET CONSULTATI.....	300
ALLEGATO 1: DATI VETTORIALI E TABELLARI	
ALLEGATO 2: ANALISI STATISTICA DEI DATI DI CATTURA E CENSIMENTO DI ALCUNE SPECIE TARGET PER LE AREE LAGUNARI E VALLIVE DELLE PROVINCE DI VENEZIA E ROVIGO	
ALLEGATO 3: DICHIARAZIONE DEL TECNICO INCARICATO	

Premessa

La verifica degli aspetti ambientali già avviata nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) 2022-2027 (parere motivato n. 152/2021 della Commissione regionale VAS) è completata dalla Valutazione di Incidenza (VINCA) degli effetti connessi al Piano e ai suoi strumenti attuativi, come previsto a livello normativo dalla Direttiva 92/43/Cee, dal D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii., dalla D.G.R. n. 1400/2017, seguendo le indicazioni previste con la Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/Cee "Habitat" e con l'intesa della Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano del 28 novembre 2019 sulle "Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VINCA) - Direttiva 92/43/CEE "Habitat" articolo 6, paragrafi 3 e 4".

Al fine di dare concreta attuazione al predetto PFVR 2022-2027 di cui alla Legge regionale n. 2/2022, la D.G.R. 198/2022 prevede la redazione di specifici documenti e l'espletamento della connessa procedura di Valutazione di Incidenza rispetto agli effetti derivanti dall'esercizio dell'attività venatoria (calendario venatorio e calendari integrativi, appostamenti di caccia) e rispetto alle attività svolte anche in periodi differenti dalla stagione venatoria quali le attività di gestione, monitoraggio e controllo di specie alloctone, invasive o problematiche, le zone destinate all'allenamento e all'addestramento dei cani da caccia; le attività di cattura e immissione sul territorio della fauna selvatica.

Il presente studio riguarda il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2022-2027 così come aggiornato a seguito dello specifico monitoraggio VAS e l'esercizio dell'attività venatoria così come definito all'art. 12 della L. 157/97 e ss.mm.ii. e più generalmente disciplinato dalle disposizioni statali (L. 157/92 e ss.mm.ii.) e regionali (L.r. 50/1993 e ss.mm.ii, L.r. 2/2022). Lo studio analizza gli effetti dell'attività venatoria per l'intera durata del Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Gli effetti dell'attività venatoria sono stati analizzati sulla base dei dati a disposizione relativi agli istituti pubblici (Ambiti Territoriali di Caccia – ATC e Comprensori Alpini – CA) e privati (Aziende Faunistico Venatorie AFV, Aziende Agri-Turistico Venatorie AATV). Questi dati comprendono:

1. Gli istituti di Piano;
2. i dati grezzi derivanti dalle letture ottiche disponibili dei tesserini venatori per le stagioni venatorie dal 2014-2015 al 2021-2022;
3. i dati validati relativi alla lettura ottica dei tesserini venatori per la stagione venatoria 2022-2023
4. i dati grezzi comunicati dagli istituti privatistici;
5. la ricognizione speditiva della distribuzione territoriale degli appostamenti fissi autorizzati;
6. i dati relativi alla precedente pianificazione faunistico venatoria.

Va sottolineato il fatto che i dati relativi alle letture ottiche dei tesserini venatori (tranne la prima stagione di applicazione del presente Piano), agli appostamenti fissi e agli istituti privatistici sono dati grezzi che non sono stati ancora oggetto di adeguata validazione; pertanto, presentano ancora numerosi outlier che impediscono al momento attuale analisi statistiche più robuste e complete di quanto di seguito riportato.

Rispetto alle specie e agli habitat sono stati verificati gli effetti rispetto alle distribuzioni e allo stato di conservazione utilizzando:

1. i report periodici relativi all'attuazione delle direttive habitat (92/43/Cee, <https://www.eionet.europa.eu/etcs/etc-bd/activities/reporting/article-17>) e uccelli (2009/147/Ce, <https://www.eionet.europa.eu/etcs/etc-bd/activities/reporting/article-12>)
2. la cartografia degli habitat e habitat di specie della Regione del Veneto (<https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/download>);
3. la cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto (<https://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/cartografia-specie>);
4. le informazioni messe a disposizione tramite il geoportale della Regione del Veneto (<https://idt2.regione.veneto.it/>), con particolare riferimento alla carta di copertura del suolo;
5. i dati puntuali di presenza nel portale GBIF (GBIF.org (22 April 2022) GBIF Occurrence Download <https://doi.org/10.15468/dl.crsqqg>);

6. i dati aggregati relativi alle fenologie e all'andamento delle osservazioni registrati in Veneto dal progetto di citizen science www.birdingveneto.eu;
7. i dati per la verifica delle forme di interazione interspecifica della fauna (O'Connor, Louise et al. (2020), Data from: Unveiling the food webs of tetrapods across Europe through the prism of the Eltonian niche, Dryad, Dataset, <https://doi.org/10.5061/dryad.bcc2fqz79>);
8. le idoneità relative alle specie di interesse comunitario rapportate alle categorie di copertura del suolo (V livello).

Le valutazioni ambientali riferite al Piano Faunistico Venatorio Regionale 2022-2027 riportate nel parere della Commissione regionale VAS n. 152 del 01/07/2021 e nella relazione istruttoria tecnica per la valutazione di incidenza n. 155/2021, sono di seguito evidenziate:

1. di non sottrarre superfici riferibili ad habitat di interesse comunitario, di non determinare una contrazione della popolazione delle specie di interesse comunitario e di mantenere invariata l'idoneità degli ambienti ricadenti nel relativo ambito di influenza rispetto alle specie di interesse comunitario segnalate ovvero di garantire la disponibilità, per tali specie, di superfici di equivalente idoneità ricadenti anche parzialmente nell'ambito di influenza del Piano, provvedendo altresì a:
 - a. mettere in atto tutte le misure a carattere gestionale elencate nel capitolo "17. – PROPOSTA DI MISURE GESTIONALI IN RIFERIMENTO AI SITI SIC/ZPS (DGR N. 233/2013)" della relazione al Piano in argomento;
 - b. verificare preventivamente il mantenimento dell'efficacia delle misure di cui al punto precedente qualora l'indice di densità venatoria minimo e massimo assumessero nel tempo valori superiori a quelli attesi dal Piano in argomento;
 - c. rafforzare le misure di contrasto al fenomeno di avvelenamento da piombo prevedendo di estendere il divieto di cui al comma 1d dell'art. 5 del DM 184/2007 all'intero Territorio Agro-Silvo Pastorale (TASP) venabile ovvero, laddove non attuabile, prevedendo l'obbligo di recupero di tutti i capi abbattuti e, dove necessario l'eviscerazione in loco, la rimozione dei visceri e dei polmoni dal luogo di abbattimento e loro smaltimento presso specifici punti di controllo;
 - d. commisurare il prelievo venatorio alle evidenze dell'incremento dei contingenti su base pluriennale desumibili dai dati derivanti dai censimenti e dai monitoraggi faunistici, ivi compresi quelli introdotti con le misure di cui al punto 1a, e altresì fornire tali dati nel formato vettoriale per i sistemi informativi geografici secondo le specifiche cartografiche regionali (D.G.R. n. 1066/2007) anche all'Autorità competente per la valutazione di incidenza;
 - e. precludere il prelievo venatorio nelle aree in cui sono previsti gli interventi di mitigazione/compensazione di cui alla all'art. 6 (4) della Direttiva 92/43/Cee, e nell'intorno di 4 km da queste, a carico delle specie interesse comunitario aventi rilevanza venatoria dalla fase di avvio della misura e fino al raggiungimento dell'obiettivo di conservazione fissato dalla medesima, sulla base di una specifica comunicazione sulla localizzazione delle predette aree da parte dell'Autorità competente per la valutazione di incidenza;
2. di applicare per i miglioramenti agro-ambientali a finalità faunistica quanto indicato in materia di valutazione di incidenza nel parere n. 215 del 26/11/2014 dalla Commissione Regionale VAS e pertanto di estendere il monitoraggio di cui al predetto parere anche a questa tipologia di interventi oltreché nel periodo successivo alla decadenza del Piano di Sviluppo Rurale (31/12/2022);
3. di verificare e documentare, per il tramite dell'Autorità Proponente, il rispetto delle suddette prescrizioni (anche con riferimento a quelle di cui al parere n. 215 del 26/11/2014 dalla Commissione Regionale VAS) e di darne adeguata informazione all'Autorità regionale per la valutazione di incidenza. Qualora non si provveda alla suddetta reportistica o la stessa dia evidenza di possibili incidenze nei confronti degli elementi oggetto di tutela, andrà attuato il monitoraggio delle specie e dei fattori di pressione e minaccia di cui alla presente istanza secondo le indicazioni riportate al par. 2.1.3 dell'allegato A alla D.G.R. n. 1400/2017;

La Regione Veneto include nel suo territorio n. 130 siti di Rete Natura 2000, con 67 ZPS (Zone di Protezione Speciale) e 104 ZSC (Zone Speciali di Conservazione) variamente sovrapposti: molti siti sono totalmente oppure parzialmente sia ZSC che ZPS.



I siti Natura 2000 del Veneto sono ripartiti fra due regioni biogeografiche (alpina e continentale), estese per circa 4120,62 kmq, ossia il 22,3% del territorio regionale.

Le 104 ZSC sono state designate con tre recenti Decreti del Ministero dell’Ambiente (DM 27/7/18, DM10/5/19, DM 20/6/19). Questi siti occupano 3701 kmq, di cui 2318 kmq nell’area biogeografica alpina e 1384 kmq nell’area biogeografica continentale. Un totale di 41 kmq ricade a mare anche se riportate all’interno dell’area biogeografica continentale.

Le ZPS sono 67 e, tenendo in considerazione anche le aree protette designate come ZPS ed ZSC, occupano il 19,2 % del territorio regionale. L’estensione delle ZPS è di 3538 kmq, di cui 3529 kmq terrestre e 3,33 kmq a mare.

Questi siti, in quanto facenti parte della Rete Natura 2000, sono oggetto di tutela e conservazione degli habitat, delle specie animali e vegetali e, per questo motivo, ogni intervento che possa indurre impatti sulle componenti biotiche o abiotiche dei siti stessi è soggetto a Valutazione d’Incidenza Ambientale.

Si tratta di una fase di valutazione avente lo scopo di orientare il soggetto richiedente verso una soluzione che possa essere considerata compatibile con le disposizioni di cui al D.P.R. n 357 dell’8 settembre 1997 modificato e integrato dal D.P.R. n 120 del 12 marzo 2003 e quindi con le Direttive Europee (in particolare la 92/43/CEE Direttiva “Habitat”, e la 79/409/CEE Direttiva “Uccelli” ora sostituita dalla 2009/147/CE).

Il presente Studio d’Incidenza Ambientale è stato eseguito secondo le disposizioni della D.G.R. n. 1400 del 29 agosto 2017 della Regione Veneto e ricomprende completamente i contenuti previsti dalle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) e ha previsto l’analisi quali-quantitativa del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2022 - 2027 relativamente ai suoi contenuti e all’esercizio dell’attività venatoria, rispetto ai dati disponibili.

Riferimenti normativi

Normativa europea

Direttiva habitat

Con la direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 (direttiva "Habitat") relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica, il Consiglio della Comunità Europea, al fine di contribuire a salvaguardare la biodiversità, ha promosso la costituzione di una rete ecologica europea di zone speciali di conservazione (Z.S.C.) denominata Natura 2000, con l'obiettivo di garantire il mantenimento, o all'occorrenza il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie, elencati negli allegati alla direttiva, nella loro area di ripartizione naturale.

Direttiva uccelli

Il Consiglio delle Comunità Europee ha approvato il 2 aprile 1979 la direttiva 79/409/CEE in seguito abrogata e sostituita integralmente dalla versione codificata della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009. Tale direttiva, recepita nella legislazione italiana con la legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", prevede, tra l'altro, che gli Stati membri, al fine di garantire la sopravvivenza e la riproduzione nella propria area di distribuzione delle specie di uccelli segnalate negli appositi elenchi allegati o, comunque, delle specie migratrici regolarmente presenti, classifichino come zone di protezione speciale (Z.P.S.) i territori più idonei per la conservazione di tali specie, adottando idonee misure di salvaguardia.

Normativa italiana

Normativa nazionale

Il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea, con l'obiettivo di promuovere la tutela e la conservazione della diversità biologica presente nel territorio degli Stati membri, ha istituito con la direttiva 92/43/CEE "Habitat" un sistema coerente di area denominato Rete Natura 2000. Tale rete è composta da ambiti territoriali designati come Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.), che al termine dell'iter istitutivo diverranno Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.), e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) in funzione della presenza e rappresentatività sul territorio di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva "Habitat" e di specie di cui all'allegato I della direttiva 2009/147/CE "Uccelli" e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

La normativa europea sulla rete Natura 2000 è stata recepita dallo Stato italiano con il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357.

Al comma 2 viene reso obbligatorio presentare, da parte dei proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistici venatori, alla regione una "re-lazione documentata per individuare e valutare i principali effetti che il piano può avere sul sito di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo".

Con il DM del Ministero dell'Ambiente del 3 aprile 2000, si designano le zone di protezione speciale e i siti di importanza comunitaria. Di successiva emanazione è il decreto 3 settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, che tratta le linee guida per la gestione dei siti Natura 2000.

Infine, il DPR 357/1997 è stato sostituito dal Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n.120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" pubblicato nella G.U. n. 124 del 30-5-2003.

Tra le norme più recenti vanno ricordate:

- ✓ il DM 25 marzo 2005 (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio) - Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE: G.U., serie generale, n. 168 del 21 luglio 2005;
- ✓ il DM 25 marzo 2005 (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio) - Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. G.U., serie generale, n. 156 del 7 luglio 2005;

il Decreto Legge 16 agosto 2006, n. 251 - Disposizioni urgenti per assicurare l'adeguamento dell'ordinamento nazionale alla direttiva 79/409/CEE in materia di conservazione della fauna selvatica. G.U., serie generale, n. 191 del 18 agosto 2006, che vietava espressamente alcune attività (quali ad esempio la realizzazione di discariche, l'utilizzo di manifestazioni con mezzi fuoristrada, la realizzazione di centrali eoliche) nelle ZPS in assenza di un piano di gestione. Il D.L. è successivamente scaduto senza essere stato convertito.

Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza

Con l'Intesa del 28.11.2019 (Rep. atti n. 195/CSR 28.11.2019), ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono state adottate le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28.12.2019.

Tali Linee Guida sono il documento di indirizzo per le Regioni e Province Autonome costituiscono lo strumento finalizzato a rendere omogenea, a livello nazionale, l'attuazione dell'art 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat, caratterizzando gli aspetti peculiari della Valutazione di Incidenza (VInCA).

Nelle Linee Guida (Capitolo 1) sono trattati gli aspetti normativi e di interpretazione dell'art. 6 della Direttiva "Habitat", nel suo complesso, con particolare riferimento alle relazioni che intercorrono tra i suoi diversi paragrafi e la Valutazione di Incidenza. Viene inoltre spiegato l'approccio del processo decisionale per l'espletamento della VInCA individuato a livello Ue articolato in tre livelli di valutazione, progressiva, denominati rispettivamente: Screening (I) Valutazione appropriata (II) e deroga ai sensi dell'art 6.4 (III).

Nel prosieguo del documento le Linee Guida forniscono, per ciascun livello di valutazione approfondimenti interpretativi basati su sentenze della Corte di Giustizia dell'Ue e contengono considerazioni ritenute essenziali per garantire l'omogeneità di attuazione delle procedure a livello nazionale.

In particolare, il capitolo relativo al Livello I di Screening, contiene indicazioni per contribuire agli obiettivi di semplificazione e standardizzazione delle procedure sul territorio nazionale. La possibilità di inserire "Prevalutazioni" a livello regionale o di individuare delle "Condizioni d'obbligo", nonché l'elaborazione di due Format dedicati allo screening di incidenza, rappresentano elementi innovativi, che è stato possibile introdurre, in quanto la procedura e gli strumenti di supporto elaborati, sono risultati coerenti con quanto disposto a livello dell'Ue.

Il Capitolo 3 relativo al Livello II di Valutazione Appropriata, contiene disposizioni specifiche per questa fase di valutazione, nonché elementi di approfondimento ed interpretazione dei contenuti dell'Allegato G del D.P.R. 357/97 e s.m.i. per la predisposizione dello Studio di Incidenza e per l'analisi qualitativa e quantitativa della significatività delle incidenze sui siti Natura 2000.

Infine, i capitoli 4 e 5, sono dedicati alla trattazione del Livello III della VInCA concernente la deroga ai sensi dell'art 6.4. In particolare, il primo tratta specificamente la Valutazione delle Soluzioni Alternative. Infatti, nelle presenti Linee Guida, in attuazione del principio di precauzione riconosciuto come implicito nella Direttiva Habitat, e considerata la rilevanza di tale analisi, la Valutazione delle Soluzioni Alternative viene approfondita in un capitolo a sé stante, in quanto si ritiene che, nell'ambito di una opportuna Valutazione di Incidenza, debba rientrare anche la possibilità di indirizzare la proposta verso soluzioni a minor incidenza ambientale.

Il capitolo 5 contiene specifiche descrizioni dei casi previsti dall'art. 6.4 relativamente alle Misure di Compensazione e degli elementi relativi ai criteri di verifica dei motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (IROPI), le modalità di individuazione ed attuazione delle idonee misure di compensazione, nonché i chiarimenti relativi alla verifica delle stesse ed al processo di notifica alla Commissione europea attraverso la compilazione dell'apposito Formulario per la Trasmissione di Informazioni alla Commissione europea ai sensi dell'art. 6, paragrafo 4 della Direttiva Habitat. Il presente studio rappresenta il Livello II di Valutazione Appropriata.

Normativa regionale

La Regione Veneto ha aderito al programma BIOITALY con delibera n. 1148 del 14 marzo 1995, designando le Zone di Protezione Speciali e segnalando i Siti di Importanza Comunitaria, mentre con la delibera n. 1662 del 22 giugno 2001 approvava le disposizioni della normativa comunitaria e statale in ordine ai SIC e alle ZPS. Con la DGR n. 2803 del 4 ottobre 2002 (successivamente abrogata) la Regione forniva la prima guida metodologica per la valutazione di incidenza e definiva procedure e modalità operative per la verifica e il controllo a livello regionale della rete Natura 2000.

La Delibera Giunta Regionale del Veneto n. 3173 del 10 ottobre 2006, Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e DPR 357/1997, presenta per la prima volta in dettaglio le modalità ed i campi per l'applicazione della relazione di incidenza, oltre a fornire le relative guide metodologiche. Questa DGR annulla la precedente DGR n. 2803 del 4 ottobre 2002.

La Giunta Regionale del Veneto, con lo scopo di applicare la normativa comunitaria in materia di SIC e ZPS, recepita dallo Stato Italiano con D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, ha fornito le disposizioni procedurali in riferimento alla Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) di piani e progetti con D.G.R. 22 giugno 2001, n.1662 e D.G.R. 4 ottobre 2002, n. 2803 revocata e sostituita prima con la D.G.R. 10 ottobre 2006 n. 3173, poi dalla successiva D.G.R. n. 2299 del 9 dicembre 2014 ed infine dalla D.G.R. 1400 del 29 agosto 2017.

In sintesi, con la D.G.R. 29 agosto 2017 n. 1400 "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE" revoca la guida metodologica per la valutazione di incidenza precedentemente formulata nella D.G.R. 2299 del 9 dicembre 2014, al fine di rendere più chiara la procedura di valutazione di incidenza stessa, ossia la procedura che individua e valuta gli effetti che ogni piano, programma, progetto, intervento o attività può avere, tenuto conto degli obiettivi di conservazione sui siti della rete Natura 2000.

Infatti, secondo quanto espresso al paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE, la valutazione dell'incidenza è necessaria per "qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione" dei siti della rete Natura 2000 "ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti" tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.

1. Fase 1: Necessità della procedura di valutazione di Incidenza

Il presente capitolo, come richiesto dal punto 4 (Fase 1) dell'allegato A alla DGR Veneto n. 1400 del 29.08.2017, contiene gli elementi di verifica della procedura di valutazione di incidenza relativamente al "PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2022-2027 - Esercizio attività venatoria. L'attività si colloca in rapporto ai Siti della Rete Natura 2000 riportati nella tabella che segue.

Tabella 1: siti di interesse comunitario interessati dal Piano

CODICE	SITO	TIPOLOGIA	PROVINCIA	ESTENSIONE (ETTARI)
IT3210002	Monti Lessini: Cascate di Molina	ZSC	VR	233
IT3210003	Laghetto del Frassino	ZSC & ZPS	VR	78
IT3210004	Monte Luppia e P.ta San Vigilio	ZSC	VR	1037
IT3210006	Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora	ZSC & ZPS	VR	171
IT3210007	Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda	ZSC	VR	676
IT3210008	Fontanili di Povegliano	ZSC & ZPS	VR	118
IT3210012	Val Galina e Progno Borago	ZSC	VR	989
IT3210013	Palude del Busatello	ZSC & ZPS	VR	443
IT3210014	Palude del Feniletto - Sguazzo del Vallese	ZSC & ZPS	VR	167
IT3210015	Palude di Pellegrina	ZSC & ZPS	VR	111
IT3210016	Palude del Brusa' - le Vallette	ZSC & ZPS	VR	171
IT3210018	Basso Garda	ZSC & ZPS	VR	1431
IT3210019	Sguazzo di Rivalunga	ZSC & ZPS	VR	186
IT3210021	Monte Pastello	ZSC	VR	1750
IT3210039	Monte Baldo Ovest	ZSC & ZPS	VR	6510
IT3210040	Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine	ZSC & ZPS	VI/VR	13872
IT3210041	Monte Baldo Est	ZSC & ZPS	VR	2762
IT3210042	Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine	ZSC	PD/RO/VR	2090
IT3210043	Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest	ZSC	VR	476
IT3220002	Granezza	ZSC	VI	1303
IT3220005	Ex Cave di Casale - Vicenza	ZSC & ZPS	VI	36
IT3220007	Fiume Brenta dal confine trentino a Cismon del Grappa	ZSC	VI	1680
IT3220008	Buso della rana	ZSC	VI	0,64
IT3220013	Bosco di Dueville	ZPS	VI	319
IT3220036	Altopiano dei Sette Comuni	ZSC & ZPS	VI	14988
IT3220037	Colli Berici	ZSC	VI	12768
IT3220038	Torrente Valdiezza	ZSC	VI	33
IT3220039	Biotopo "Le Poscole"	ZSC	VI	149
IT3220040	Bosco di Dueville e risorgive limitrofe	ZSC	PD/VI	715

CODICE	SITO	TIPOLOGIA	PROVINCIA	ESTENSIONE (ETTARI)
IT3230003	Gruppo del Sella	ZSC	BL	449
IT3230005	Gruppo Marmolada	ZSC	BL	1305
IT3230006	Val Visdende - Monte Peralba - Quaterna'	ZSC	BL	13614**
IT3230017	Monte Pelmo - Mondeval - Formin	ZSC	BL	11065
IT3230019	Lago di Misurina	ZSC	BL	75
IT3230022	Massiccio del Grappa	ZSC & ZPS	BL/TV/VI	22473
IT3230025	Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor	ZSC	BL/TV	1562
IT3230026	Passo di San Boldo	ZSC	TV	38
IT3230027	Monte Dolada Versante S.E.	ZSC	BL	659
IT3230031	Val Tovanello Bosconero	ZSC	BL	8845
IT3230032	Lago di Busche - Vincheto di Cellarda - Fontane	ZPS	BL	537
IT3230035	Valli del Cison - Vanoi: Monte Coppolo	ZSC & ZPS	BL	2845
IT3230042	Torbiera di Lipoi	ZSC	BL	65
IT3230043	Pale di San Martino: Focobon, Pape-San Luciano, Agner Croda Granda	ZSC & ZPS	BL	10909
IT3230044	Fontane di Nogare'	ZSC	BL	212
IT3230045	Torbiera di Antole	ZSC	BL	25
IT3230047	Lago di Santa Croce	ZSC	BL	788
IT3230060	Torbiere di Danta	ZSC	BL	205
IT3230063	Torbiere di Lac Torond	ZSC	BL	38
IT3230067	Aree palustri di Melere - Monte Gal e boschi di Col d'Ongia	ZSC	BL	111
IT3230068	Valpiana - Valmorel (Aree palustri)	ZSC	BL	126
IT3230071*	Dolomiti di Ampezzo	ZSC & ZPS	BL	11362
IT3230077	Foresta del Cansiglio	ZSC & ZPS	BL/TV	5060
IT3230078	Gruppo del Popera - Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico	ZSC	BL	8924
IT3230080	Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno	ZSC	BL	12252
IT3230081	Gruppo Antelao - Marmarole - Sorapis	ZSC & ZPS	BL	17069
IT3230083	Dolomiti Feltrine e Bellunesi	ZSC & ZPS	BL	31383
IT3230084	Civetta - Cime di San Sebastiano	ZSC & ZPS	BL	6597
IT3230085	Comelico - Bosco della Digona - Brentoni - Tudaio	ZSC	BL	9497**
IT3230086	Col di Lana - Settsas - Chertz	ZPS	BL	2350
IT3230087	Versante Sud delle Dolomiti Feltrine	ZPS	BL	8097
IT3230088	Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba	ZSC	BL/TV	3236
IT3230089	Dolomiti del Cadore e del Comelico	ZPS	BL	70396
IT3230090	Cima Campo - Monte Celado	ZSC & ZPS	BL	1812
IT3240002	Colli Asolani	ZSC	TV	2202
IT3240003	Monte Cesen	ZSC	BL/TV	3697
IT3240004	Montello	ZSC	TV	5069
IT3240005	Perdonanze e corso del Monticano	ZSC	TV	364

CODICE	SITO	TIPOLOGIA	PROVINCIA	ESTENSIONE (ETTARI)
IT3240006	Bosco di Basalghelle	ZSC & ZPS	TV	14
IT3240008	Bosco di Cessalto	ZSC & ZPS	TV	28
IT3240011	Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S.Cristina	ZPS	PD/TV	1299
IT3240012	Fontane Bianche di Lancenigo	ZSC & ZPS	TV	64
IT3240013	Ambito Fluviale del Livenza	ZPS	TV	1061
IT3240014	Laghi di Revine	ZSC	TV	119
IT3240015	Palu' del Quartiere del Piave	ZSC	TV	692
IT3240016	Bosco di Gaiarine	ZSC & ZPS	TV	2,11
IT3240017	Bosco di Cavalier	ZSC & ZPS	TV	9,43
IT3240019	Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S.Michele Vecchio	ZPS	TV/VE	538
IT3240023	Grave del Piave	ZPS	TV	4687
IT3240024	Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle	ZPS	BL/TV	11622
IT3240025	Campazzi di Onigo	ZPS	TV	213
IT3240026	Prai di Castello di Godego	ZPS	TV	1561
IT3240028	Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest	ZSC	PD/TV	1490
IT3240029	Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano	ZSC	TV/VE	1955
IT3240030	Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia	ZSC	TV	4752
IT3240031	Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio	ZSC	TV/VE	753
IT3240032	Fiume Meschio	ZSC	TV	40
IT3240033	Fiumi Meolo e Vallio	ZSC	TV/VE	85
IT3240034	Garzaia di Pederobba	ZPS	BL/TV	163
IT3240035	Settolo Basso	ZPS	TV	374
IT3250003	Penisola del Cavallino: biotopi litoranei	ZSC & ZPS	VE	315
IT3250006	Bosco di Lison	ZSC & ZPS	VE	5,56
IT3250008	Ex Cave di Villetta di Salzano	ZSC & ZPS	VE	64
IT3250010	Bosco di Carpenedo	ZSC & ZPS	VE	13
IT3250012	Ambiti Fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore	ZPS	VE	461
IT3250013	Laguna del Mort e Pinete di Eraclea	ZSC	VE	214
IT3250016	Cave di Gaggio	ZSC & ZPS	VE	115
IT3250017	Cave di Noale	ZSC & ZPS	VE	43
IT3250021	Ex Cave di Martellago	ZSC & ZPS	VE	50
IT3250022	Bosco Zacchi	ZSC & ZPS	VE	0,75
IT3250023	Lido di Venezia: biotopi litoranei	ZSC & ZPS	VE	166
IT3250030	Laguna medio-inferiore di Venezia	ZSC	PD/VE	26384
IT3250031	Laguna superiore di Venezia	ZSC	VE	20365
IT3250032	Bosco Nordio	ZSC & ZPS	VE	157
IT3250033	Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento	ZSC	VE	4386
IT3250034	Dune residue del Bacucco	ZSC	VE	13
IT3250040	Foce del Tagliamento	ZPS	VE	280

CODICE	SITO	TIPOLOGIA	PROVINCIA	ESTENSIONE (ETTARI)
IT3250041	Valle Vecchia - Zumelle - Valli di Bibione	ZPS	VE	2089
IT3250042	Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova	ZPS	VE	2507
IT3250043	Garzaia della tenuta "Civrana"	ZPS	VE	24
IT3250044	Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore	ZSC	VE	640
IT3250045	Palude le Marice - Cavarzere	ZPS	VE	46
IT3250046	Laguna di Venezia	ZPS	PD/VE	55206
IT3250047	Tegnùe di Chioggia**	ZSC	VE	2655
IT3250048	Tegnùe di Porto Falconera**	ZSC	VE	623
IT3260001	Palude di Onara	ZPS	PD	133
IT3260017	Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco	ZSC & ZPS	PD	15096
IT3260018	Grave e Zone umide della Brenta	ZSC & ZPS	PD/VI	3848
IT3260020	Le Vallette	ZPS	PD	13
IT3260021	Bacino Val Grande - Lavacci	ZPS	PD	51
IT3260022	Palude di Onara e corso d'acqua di risorgiva S. Girolamo	ZSC	PD	148
IT3260023	Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga	ZSC	PD/TV	27
IT3270003	Dune di Donada e Contarina	ZSC	RO	105
IT3270004	Dune di Rosolina e Volto	ZSC	RO	115
IT3270005	Dune Fossili di Ariano Polesine	ZSC	RO	101
IT3270006	Rotta di S. Martino	ZSC	RO	32
IT3270007	Gorghi di Trecenta	ZSC	RO	20
IT3270017	Delta del Po: tratto terminale e delta veneto	ZSC	RO/VE	25362
IT3270022	Golena di Bergantino	ZPS	RO	224
IT3270023	Delta del Po	ZPS	RO/VE	25012
IT3270024	Vallona di Loreo	ZSC & ZPS	RO	64

L'esito di tale verifica evidenzia, anche alla luce degli esiti riportati nella relazione istruttoria tecnica la necessità di procedere con la valutazione e pertanto si procede all'analisi dei possibili effetti dovuti all'esercizio dell'attività venatoria nei confronti dei Siti Natura 2000 di cui alla tabella precedente.

L'attività, inoltre, non appartiene alle categorie elencate nell'allegato A della DGR n. n. 1400 del 29.08.2017 al punto 2.2 "Piani, progetti e interventi per i quali non è necessaria la procedura di valutazione di incidenza".

È stata pertanto predisposta una valutazione dei possibili effetti sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario, anche solo potenzialmente presenti, nelle aree oggetto dell'attività.

2. Fase 2: Descrizione del Piano e dell'esercizio dell'attività venatoria - individuazione e misura degli effetti

2.1 Descrizione

Con la Legge regionale 28 gennaio 2022, n. 2 è stato approvato il Piano faunistico-venatorio regionale 2022-2027 ai sensi della Legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 "Norme per la protezione della fauna e per il prelievo venatorio". Successivamente, a seguito della sentenza n. 148 del 2023 della Corte Costituzionale, il Piano faunistico-venatorio regionale 2022-2027 è stato approvato con Deliberazione Amministrativa del Consiglio Regionale n. 85 del 1 agosto 2023, al fine di assicurare la perdurante vigenza, senza soluzione di continuità, dello strumento di pianificazione faunistico-venatoria, come costituito dai relativi documenti che ne sono parte integrante:

- a. Regolamento di attuazione, ivi compresi Statuti tipo di Ambiti territoriali di caccia e Comprensori alpini (Allegato A);
- b. Cartografie che individuano la conterminazione della Zona faunistica delle Alpi e del territorio lagunare e vallivo, gli Ambiti territoriali di caccia e i Comprensori alpini (Allegato B);
- c. Relazione al Piano faunistico-venatorio regionale, comprensiva di cartografie identificative degli istituti di protezione della fauna selvatica corredate da report analitico e da tabella di sintesi recante la individuazione del territorio agro-silvo-pastorale (TASP) e la percentuale di territorio di protezione della fauna selvatica (Allegato C);
- d. Rapporto ambientale (Allegato D);
- e. Rapporto ambientale - valutazione di incidenza ambientale (Allegato E);
- f. Rapporto ambientale - sintesi non tecnica (Allegato F);
- g. Parere della Commissione regionale valutazione ambientale strategica n. 152 del 1° luglio 2021 corredato da relazione istruttoria tecnica per la valutazione di incidenza (VINCA) datata 1° luglio 2021 e da scheda con il parere relativo alle osservazioni (Allegato G).

L'articolo 3, comma 3, della L.r. 2/2022 indica che: *La Giunta regionale procede all'aggiornamento annuale dei dati nel report analitico e nella tabella di sintesi di cui Allegato C del Piano faunistico-venatorio regionale, nonché delle relative cartografie ai fini del monitoraggio dell'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 8, comma 3, della legge regionale 9 dicembre 1993, n. 50 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio".*

Il monitoraggio dell'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 8, comma 3, della L.R. n. 50/1993, trova il suo primo anno di applicazione nel 2023 ed è altresì ricompreso e incardinato nel rapporto periodico di monitoraggio Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano. Esso è predisposto secondo le tempistiche previste nel Rapporto Ambientale del Piano e convalidate con il parere motivato della Commissione Regionale per la VAS n. 152 del 01.07.2021. Inoltre, ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 prevede che siano individuati tempestivamente gli eventuali effetti imprevisti per adottare le opportune misure correttive.

La DGR n. 190 del 24 febbraio 2023 "Monitoraggio degli effetti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2022-2027. L.R. n. 2/2022. Determinazioni", avvia l'attività di monitoraggio degli effetti del PFVR 2022-2027, secondo l'apposito sistema di indicatori comunicato alla Commissione Regionale per la Valutazione Ambientale Strategica.

Il monitoraggio degli effetti del PFVR 2022-2027 ha da subito attivato un ampio ed articolato percorso di coinvolgimento dei portatori di interesse, con particolare riferimento agli Ambiti Territoriali di Caccia - ATC e ai Comprensori Alpini - CA.

L'attività di monitoraggio in parola ha evidenziato, in estrema sintesi, come l'urbanizzazione del territorio veneto abbia portato alla cancellazione di ulteriori spazi naturali, non dovuti in alcun modo ad azioni di piano, quanto piuttosto alla concorrente programmazione e pianificazione urbanistica di altri enti. Inoltre, la riduzione degli spazi naturali disponibili per la caccia ha aumentato gli scontri istituzionali e sociali tra chi la pratica e chi abita in zone dove la continuità naturale è interrotta.

Tutto ciò comporta, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., la predisposizione di misure correttive che ugualmente entrino a far parte dell'aggiornamento previsto per norma.

Alla luce di quanto descritto, si è resa necessaria la predisposizione, per la Commissione Regionale per la Valutazione Ambientale Strategica, di un Rapporto straordinario di monitoraggio VAS del Piano Faunistico Venatorio Regionale

2022-2027, coerente e rispondente ai *Principi Informatori*, agli obiettivi delle strategie nazionale e regionale per lo sviluppo sostenibile, nonché gli obiettivi e gli ambiti di intervento della strategia nazionale per la biodiversità (Decreto del Dirigente della Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria n. 427 del 29/09/2023).

La Commissione Regionale per la Valutazione Ambientale Strategica con proprio parere motivato n. 208 del 05.10.2023, rileva che: *“Il Rapporto straordinario di monitoraggio VAS del Piano Faunistico Venatorio Regionale risulta essere stato correttamente impostato ed implementato rispetto la versione proposta nel Rapporto Ambientale oggetto del Parere Motivato della Commissione Regionale per la VAS n. 152 del 01.07.2021”*. Inoltre, sottolinea che le misure proposte sono coerenti con i *“Principi Informatori”* del Piano Faunistico Venatorio Regionale, garantendo così la conformità delle azioni, con quanto prescritto nel parere motivato VAS n. 152 del 01.07.2021.

Ai fini di dare attuazione a quanto previsto dal parere motivato n. 208 del 05/10/2023 della Commissione Regionale per la Valutazione Ambientale Strategica, con DGR n. 114/CR del 30/10/2023 è stato adottato e trasmesso alla Terza Commissione consiliare del Consiglio Regionale del Veneto, l'aggiornamento del Piano faunistico-venatorio regionale 2022-2027, ai sensi dell'art. 3, L.R. n. 2/2022, rispetto ai seguenti contenuti:

- a. Aggiornamento del Regolamento di attuazione, ivi compresi Statuti tipo di Ambiti territoriali di caccia e Comprensori alpini (Allegato A1 di aggiornamento dell'allegato A al Piano faunistico-venatorio regionale 2022–2027);
- b. Cartografie integrative che individuano la conterminazione della Zona faunistica delle Alpi e del territorio lagunare e vallivo, gli Ambiti territoriali di caccia e i Comprensori alpini (Allegato B1 di aggiornamento dell'allegato B al Piano faunistico-venatorio regionale 2022–2027);
- c. Relazione integrativa al Piano faunistico-venatorio regionale, comprensiva di cartografie identificative degli istituti di protezione della fauna selvatica, delle zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi, delle zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani, corredate da report analitico e da tabella di sintesi recante la individuazione del territorio agro-silvo-pastorale (TASP) e la percentuale di territorio di protezione della fauna selvatica (Allegato C1 di aggiornamento dell'allegato C al Piano faunistico-venatorio regionale 2022–2027);
- d. Rapporto straordinario di monitoraggio per la Valutazione Ambientale Strategica (Allegato D1 di aggiornamento dell'allegato D al Piano faunistico-venatorio regionale 2022–2027);
- e. Parere della Commissione Regionale per la Valutazione Ambientale Strategica n. 208 del 5 ottobre 2023 (Allegato G1 di aggiornamento dell'allegato G Piano faunistico-venatorio regionale 2022–2027).

La Terza Commissione consiliare del Consiglio Regionale del Veneto, nella seduta del 20 dicembre 2023, ha espresso, a maggioranza, parere favorevole all'aggiornamento proposto del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2022-2027. La Commissione, altresì, sulla base di quanto emerso in sede istruttoria e risultante agli atti e salva la conformità alle misure previste dalla Commissione VAS con parere n. 208 del 5 ottobre 2023, ha formulato ed approvato le seguenti indicazioni alla Giunta regionale in ordine al provvedimento:

- a) considerare le proposte di aggiustamento a valere sul rapporto fra istituti di tutela e istituti a gestione privatistica;
- b) considerare l'inserimento di aree contermini a istituti di protezione già individuati in quanto aree di particolare rilevanza ecologico ambientale;
- c) aggiungere all'articolo 7 del regolamento di attuazione, al comma 4, i seguenti periodi:
 - le aree contermini che superano il 10 per cento della superficie totale dell'oasi di protezione o della zona di ripopolamento e cattura di pertinenza possono essere autorizzate dalla Giunta regionale;
 - aree di rispetto ulteriori possono insistere su territori che si contraddistinguono anche per significativa antropizzazione e possono essere autorizzate dalla Giunta regionale su proposta dei comitati direttivi.

Nella presente fase di studio si analizzano l'aggiornamento del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2022-2027, già comprensivo delle indicazioni derivanti dal Parere alla Giunta regionale n. 321 del 21/12/2023 della Terza Commissione consiliare del Consiglio Regionale del Veneto e l'esercizio dell'attività venatoria nel suo complesso come previsto e indicato nel parere motivato VAS n. 152 del 01/07/2021.

Sono perciò individuate tutte le parti del piano faunistico e dell'esercizio dell'attività venatoria che, in osservanza di quanto prescritto dalla Relazione istruttoria tecnica per la VINCA n.155/2021, devono essere sottoposte alla procedura di valutazione di incidenza.

L'aggiornamento del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2022-2027 è basato sulla misura di 19 indicatori di monitoraggio che comprendono tutte le componenti che possono comportare i successivi effetti nell'ambito dell'esercizio dell'attività venatoria. In particolare questi sono:

- Allegato A e allegato A1 di aggiornamento - Regolamento di Attuazione del Piano Faunistico-Venatorio;
- Allegato C e allegato C1 di aggiornamento - Relazione al Piano Faunistico-Venatorio;
- Cartografie di Piano (Allegati B, C e allegati B1, C1 di aggiornamento).

Sono rilevanti rispetto all'individuazione degli effetti derivanti dal piano e dovuti all'esercizio dell'attività venatoria i seguenti:

1. Il Territorio Agro Silvo Pastorale (TASP), poiché delimita l'ambito di applicazione del Piano e, inoltre, condiziona l'individuazione degli istituti privatistici nei limiti massimi del 15 % del territorio soggetto a pianificazione (Allegato D1 di aggiornamento al Piano Faunistico Venatorio Regionale - Indicatore 1 e Indicatori 2, 8, 9).
2. L'individuazione della Linea Alpi, poiché suddivide il territorio nella Zona Alpi, caratterizzata dai Comprensori alpini e il rimanente territorio attribuito agli Ambiti Territoriali di Caccia (Allegato D1 di aggiornamento al Piano Faunistico Venatorio Regionale - Indicatori 4, 5, 12, 13, 14, 15, 16, 17).
3. Il Territorio soggetto alla pianificazione faunistico-venatoria destinato a protezione della fauna selvatica, poiché è sottratto all'esercizio dell'attività venatoria (Allegato D1 di aggiornamento al Piano Faunistico Venatorio Regionale - Indicatori 3, 6, 7, 11, 19).
4. Gli appostamenti fissi (Allegato D1 di aggiornamento al Piano Faunistico Venatorio Regionale - Indicatore 10).
5. Le zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani (Allegato D1 di aggiornamento al Piano Faunistico Venatorio Regionale - Indicatore 18).

Risultano infine rilevanti, per l'evidenza di effetti positivi, l'individuazione delle misure di conservazione e miglioramento ambientale che sono da intendersi estese all'intero territorio, poiché rafforzano l'efficacia nella tutela dei siti della rete Natura 2000, in quanto si evita di considerare queste aree come isole ad elevata biodiversità a sé stanti, favorendo viceversa lo scambio e la diffusione delle (meta)popolazioni ivi rappresentate.

Ciò è previsto in piena osservanza delle disposizioni di cui all'articolo 11 della direttiva 92/43/Cee, rispetto alla strutturazione della rete ecologica regionale configurata con il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento e attuata da Province e Comuni.

Sono da applicare in via prioritaria le seguenti misure:

- mantenimento dei prati, prati-pascolo e pascoli, anche abbandonati per le aree di collina e montagna con particolare riguardo al mantenimento degli habitat e habitat di specie della rete Natura 2000;
- mantenimento e miglioramento delle alberate d'alto fusto e delle siepi lineari esistenti; interventi di mantenimento e potenziamento della diversificazione ambientale dell'attuale rete di siepi esistenti mediante infoltimento e sostituzione di piante deperienti con piantumazione di esemplari sparsi di specie coerenti con l'ecologia dell'area (quali ad esempio sorbo, rosa canina, biancospino, sanguinello, ligustro, pioppo, frassino, salice, ecc.) per le aree di pianura;
- mantenimento delle fasce a vegetazione alofila, con particolare riferimento a specie e habitat compresi nelle direttive comunitarie nelle aree vallivo – lagunari e deltizie.

In relazione a tali azioni sono identificati i possibili fattori perturbativi, considerando oltre alle indicazioni di Piano anche i possibili scenari venatori descritti, sempre in riferimento alla check-list delle pressioni, minacce ed attività di cui alla Decisione 2011/484/UE, riportati nell'Allegato B alla D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017.

Per ognuno dei fattori perturbativi è definita l'estensione, la durata, l'intensità, la periodicità o frequenza, la probabilità che il fattore perturbativo si manifesti.

2.1.1 Le specie di interesse venatorio

Il Piano in oggetto è uno strumento attuativo e gestionale per la conservazione delle specie che ha dirette implicazioni di tutela di queste anche rispetto alla valutazione di incidenza, infatti, la L. 157/92, art. 1, comma 4, rappresenta

il fatto che: “Le direttive 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, 85/411/CEE della Commissione del 25 luglio 1985 e 91/244/CEE della Commissione del 6 marzo 1991, con i relativi allegati, concernenti la conservazione degli uccelli selvatici, sono integralmente recepite ed attuate nei modi e nei termini previsti dalla presente legge la quale costituisce inoltre attuazione della Convenzione di Parigi del 18 ottobre 1950, resa esecutiva con legge 24 novembre 1978, n. 812, e della Convenzione di Berna del 19 settembre 1979, resa esecutiva con legge 5 agosto 1981, n. 503.”

Rispetto alle specie di cui all'allegato I della direttiva 2009/147/Ce e degli allegati II e IV della direttiva 92/43/Cee, sono presenti in Veneto con popolazioni naturali e sono state oggetto di prelievo venatorio, nel precedente periodo di pianificazione, esclusivamente le seguenti: *Lagopus muta* (= *Lagopus mutus*), *Lyrurus tetrrix* (= *Tetrao tetrrix*), *Alectoris graeca* (= *Alectoris graeca saxatilis*), *Philomachus pugnax*.

Allo stato attuale di Piano, invece, i calendari venatori regionali hanno al momento previsto il prelievo esclusivamente di *Lyrurus tetrrix* e *Alectoris graeca*, tuttavia questo studio le prende tutte in considerazione.

2.1.1.1 Status delle specie di interesse venatorio

Lo stato delle popolazioni europee e italiane delle specie di interesse venatorio è stato desunto dall'analisi di:

- I dataset elaborati dall'Unione Europea per definire status e trends delle specie (<https://www.eea.europa.eu/data-and-maps/data/article-12-database-birds-directive-2009-147-ec-1/article-12-2020-dataset>) contenenti i dati relativi alla consistenza (range) della popolazione europea, al livello di minaccia delle popolazioni e ai trend;
- I “Key concepts” dell'UE definiti nel documento “Untable bird species under the Birds Directive – scientific overview of the periods of return to their rearing grounds and of reproduction in the Member States” dai quali sono stati tratti i periodi (in decenni) di inizio della migrazione pre-riproduttiva, del periodo riproduttivo e la fine del periodo riproduttivo considerati validi per l'Italia;
- Il Rapporto ISPRA (Ercole et al., 2021) contenente la classificazione di minaccia a livello nazionale e il range di consistenza;
- Il rapporto EURING Eurasian-African Bird Migration Project – Report to the Convention of Migratory Species (CMS) on Analysis of the current migration seasons of hunted species prodotto da EURING aggiornato al 2022.

Sono stati inoltre verificati i dati delle seguenti pubblicazioni

- Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016. Gli uccelli del Veneto. Biologia, distribuzione e abbondanza. Danilo Zanetti Editore.
- Brichetti P., Fracasso G., 2018. The birds of Italy. 1. Anatidae-Alcidae. Ed. Belvedere.
- Brichetti P., Fracasso G., 2020. The birds of Italy. 2. Pteroclididae-Locustellidae. Ed. Belvedere.
- Brichetti P., Fracasso G., 2022. The birds of Italy. 3. Cisticolididae-Icteridae. Ed. Belvedere.

I risultati relativi alle specie di interesse venatorio sono riportati nella tabella seguente. Mentre gli ulteriori dati analitici, al momento invariati, sulle fenologie e consistenze regionali sono stati già presentati con DDR 671/2022 ed esaminati nella relazione istruttoria tecnica per la valutazione di incidenza n. 180/2022, cui si rimanda qualora necessario.

Tabella 2: parametri di popolazione europea ed italiana delle specie di interesse venatorio desunti dai rapporti per la rendicontazione dello status delle specie di direttiva e dai key concepts dell'UE. Parametro di popolazione indicante: p=coppie; m=maschi cantori. Parametro di popolazione svernante: i=individui

Specie	Stima di popolazione						Trend di popolazione				Categoria di minaccia in Lista Rossa	Stato di conservazione Bird life international - 2017	Inizio migrazione preproduttiva / nidificazione da "key concept"	EURING: 5% degli individui ha iniziato a spostarsi	Fine periodo riproduttivo
	UE		IT		Veneto		Trend di popolazione								
	Max	Min	Max	Min	Max	Min	UE	IT	VEN	UE					
Combattente	94700 i	41500 i	71 i	66 i	n.a.	n.a.		D	A	n.a.	NT	NA		II feb	-
Pernice bianca	31800 p	23400 p	5000 p	5000 p	400 p	300 p		S	D	D	LC	VU	B:SPEC 3	I apr	III set
Fagiano di monte	863000 m	518000 m	24000 mc	20000 mc	4000 p	4000 p		D	n.a.	S/D	NA	LC	B:SPEC 3	III mar	III set
Coturnice	36200 p	24000 p	1500 p	1500 p	900 p	700 p		n.a./D	n.a.	D	NT	VU	B:SPEC 1	III mar	II set
Merlo	71400000 p	47800000 p	5000000 p	2000000 p	n.a.	n.a.		A	A	S	LC	LC		II feb	III ago
Ghiandala	7080000 p	4130000 p	600000 p	300000 p	600000 p	600000 p		S/A	A	A	LC	LC		I mar	II ago
Gazza	10800000 p	6900000 p	1000000 p	500000 p	n.a.	n.a.		S	A	A	S	LC		III feb	III lug
Cornacchia nera	8030000 p	5220000 p	30000 p	10000 p	n.a.	n.a.		S/A	S	A	LC	LC		III feb	III lug
Cornacchia grigia	26000000 p	18900000 p	80000 p	40000 p	n.a.	n.a.		A	A	A	LC	LC		III feb*	III ott
Colombaccio	3440000 p	1980000 p	300000 p	150000 p	n.a.	n.a.		D	S	D	NT	LC	B:SPEC 1	II apr	III ago
Tortora selvatica	1320000 p	767000 p	160 p	160 p	Immissa in ambito venatorio	Immissa in ambito venatorio		D	D	n.a.	VU	NT	B:SPEC 2	I mar	III set
Starna	3480000 p	2500000 p	100000 p	10000 p	n.a.	n.a.		S	n.a.	n.a.	NA	NA		I mar	II set
Fagiano	2490000 m	1130000 m	30000 mc	15000 mc	n.a.	n.a.		n.a.	S/A	D	LC	DD		III mar	II set
Quaglia	31700000 p	23300000 p	500000 p	350000 p	n.a.	n.a.		D	D	D	LC	NT	B:SPEC 3	III feb	III set
Allodola	1460000 m	706000 m	150 p	50 p	n.a.	n.a.		S	n.a.	S	LC	DD		III feb	III set
Beccaccia	20500000 p	12200000 p	300000 p	100000 p	n.a.	n.a.		A/S	A	S	LC	LC		I gen	II ago
Tordo bottaccio	921000 p	672000 p	150000 p	100000 p	n.a.	n.a.		D/S	D	A	LC	LC		III gen	III ago
Gallinella d'acqua	3020000 p	1850000 p	221042	187422	7000 p	4000 p		S	D	n.a.	LC	LC		I gen	III ago
Germano reale	844000 p	560000 p	12000 p	8000 p	n.a.	n.a.		S/D	n.a.	A	LC	LC	B:SPEC 3	III gen	III lug
Folaga	229231 i	216029 i	50000 i	50000 i	n.a.	n.a.		D	n.a.	n.a.	LC	EN		I feb	III lug
Alzavola	367000 p	234000 p	278428 i	244997 i	n.a.	n.a.		D	n.a.	A	LC	EN		I feb	I set
Mestolone	34500 p	24100 p	200 p	160 p	30 p	20 p		D	A	S	NT	VU		I feb - II feb	III ago
Canapiglia	77500 p	52400 p	300 p	200 p	80 p	70 p		A	A	A	LC	NT		I feb	III lug
Porciglione	197000 p	84100 p	6000 p	3000 p	n.a.	n.a.		n.a.	n.a.	n.a.	LC	LC		I feb	II set
Fischione	70100 p	41600 p	112310 i	89687 i	70000 i	40000 i		D	D	A	VU	NA		III gen	-
Codone	18800 p	4500 p	23580 i	9583 i	10000 i	10000 i		D	A	n.a.	EN	NA	W:SPEC 3	III gen	-
Marzaiola	18200 p	9100 p	500 p	350 p	70 p	50 p		D	n.a.	D	VU	VU	B:SPEC 3	I feb	II ago
Moretta	288000 p	166000 p	80 p	60 p	40 p	30 p		D	A	A	VU	VU	B:SPEC 3	I feb	III ago
Beccaccino	758000 p	422000 p	n.a.	n.a.	276 i	29 i		D	n.a.	No	LC	LC		III gen - I feb	-
Frullino	23400 p	8700 p	27 p	9 p	n.a.	n.a.		S	n.a.	n.a.	LC	NA		I feb	-
Pavoncella	1140000 p	805000 p	7000 p	5500 p	1000 p	800 p		A	A	A	VU	LC	B:SPEC 1	I feb	III lug
Cesena	5150000 p	3410000 p	10000 p	5000 p	n.a.	n.a.		S	D	D	LC	NT		III gen	II ago
Tordo sassello	2370000 p	1960000 p	137077 i	137077 i	n.a.	n.a.		D	n.a.	n.a.	LC	LC		III gen	-

2.1.2 Scenari per l'esercizio dell'attività venatoria, calendario venatorio e calendari integrativi per la Zona Faunistica delle Alpi

Oggetto del presente studio non è l'esercizio dell'attività venatoria secondo il calendario venatorio di una singola annualità, ma gli scenari possibili di calendario riferiti all'intero arco temporale di programmazione faunistico-venatoria. In questo senso, sulla base della precedente analisi (DDR 671/2022), sono stati considerati esclusivamente gli scenari realistici desunti dalla variabilità espressa nei calendari del nel periodo comprendente le stagioni venatorie 2017-2018 e 2023-2024.

- a) Scenario A: Scenario di pressione venatoria ottenuto considerando per ciascuna specie l'ipotesi di adozione delle scelte di carniere più elevato e di calendario più ampio attuate nel precedente periodo di riferimento;
- b) Scenario B: Scenario di pressione venatoria ottenuto dallo scenario A integrato dal recepimento delle indicazioni espresse da ISPRA. Questo scenario può essere inteso come scenario di riferimento a massima sostenibilità.

Si ritiene che per entrambi gli scenari non vi siano mai effetti significativi diretti (prelievo venatorio) sulle specie di interesse comunitario coinvolte, quando il prelievo di queste è rigorosamente contingentato, anche sulla base di piani di gestione (come ad esempio *Lyrurus tetrrix*, *Alectoris graeca*) o di effettivi monitoraggi pluriennali che ne garantiscano la sostenibilità.

2.1.2.1 Giornate di caccia e carnieri stagionali

Di seguito si riporta una disanima del calendario venatorio del precedente periodo 2017-2023.

In **Tabella 3** si riportano le giornate di prelievo ammesse per le singole specie nelle stagioni venatorie comprese tra il 2017-2018 e il 2023-2024. Si nota che a fronte di una sostanziale stabilità delle finestre temporali, per alcune specie quali allodola, tortora selvatica, il numero di giornate autorizzate è andato diminuendo negli anni in risposta alle esigenze di conservazione.

In **Tabella 4** si riportano i carnieri stagionali di ogni specie ammessi per singolo cacciatore. Si nota la sostanziale stabilità dei carnieri, con le sole eccezioni dell'allodola, passata da 100 individui stagionali a 50, e della tortora selvatica, scesa da 100 individui a 20 e, infine, a 10 per stagione.



Tabella 3: giornate di prelievo delle singole specie nelle stagioni venatorie 2014-2022.

Nome italiano	Binomio	Stagione venatoria									
		2017-2018	2018-2019	2019-2020	2020-2021	2021-2022	2022-2023	2023-2024			
Combattente	<i>Philomachus pugnax</i>	32	22	22	22	22	0	0	0	0	0
Pernice bianca	<i>Lagopus muta</i>	44	43	43	44	43	0	0	0	0	0
Gallo forcello	<i>Lyrurus tetrix</i>	44	43	43	44	43	44	44	44	44	44
Coturnice	<i>Alectoris graeca</i>	44	43	43	44	43	44	44	44	44	44
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	66	66	65	66	65	66	66	66	66	66
Codone	<i>Anas acuta</i>	98	99	99	96	89	97	97	97	97	98
Mestolone	<i>Anas clypeata</i>	98	99	99	96	89	97	97	97	97	98
Alzavola	<i>Anas crecca</i>	98	99	99	96	89	97	97	97	97	98
Fischione	<i>Anas penelope</i>	98	99	99	96	89	97	97	97	97	98
Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>	98	99	99	96	89	97	97	97	97	98
Marzaola	<i>Anas querquedula</i>	98	99	99	96	89	97	97	97	97	98
Canapiglia	<i>Anas strepera</i>	98	99	99	96	89	97	97	97	97	98
Moriglione	<i>Aythya ferina</i>	98	99	99	96	0	0	0	0	0	98
Moretta	<i>Aythya fuligula</i>	98	80	80	80	80	68	68	68	68	57
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>	98	99	2 + 89	2 + 85	2 + 84	2 + 84	2 + 84	2 + 84	2 + 84	2 + 84
Cornacchia nera	<i>Corvus corone</i>	5 + 84 + 7	5 + 85 + 7	5 + 86 + 7	5 + 83 + 7	5 + 84	5 + 84	5 + 84	5 + 84	5 + 84	5 + 84
Cornacchia grigia	<i>Corvus cornix</i>	5 + 84 + 7	5 + 85 + 7	5 + 86 + 7	5 + 83 + 7	5 + 84	5 + 84	5 + 84	5 + 84	5 + 84	5 + 84
Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i>	76	77	77	74	74	75	75	75	75	32
Folaga	<i>Fulica atra</i>	98	99	99	96	89	97	97	97	97	98
Beccaccino	<i>Gallinago gallinago</i>	98	99	99	96	89	97	97	97	97	98
Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i>	98	99	99	96	89	97	97	97	97	98
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>	5 + 84 + 7	5 + 85 + 7	5 + 86 + 7	5 + 83 + 7	5 + 84	5 + 84	5 + 84	5 + 84	5 + 84	5 + 84
Lepre comune	<i>Lepus europaeus</i>	54	54	55	52	52	53	53	53	53	54
Frullino	<i>Lymnocyrtus minimus</i>	98	99	99	96	89	97	97	97	97	98
Coniglio selvatico	<i>Oryctolagus cuniculus</i>	98	99	99	96	97	75	75	75	75	76
Starna	<i>Perdix perdix</i>	76	77	77	74	74	75	75	75	75	76
Fagiano	<i>Phasianus colchicus</i>	76 + 22	77 + 22	77 + 22	74 + 22	74 + 23	75	75	75	75	76

Specie		Stagione venatoria										
Nome italiano	Binomio	2017-2018	2018-2019	2019-2020	2020-2021	2021-2022	2022-2023	2023-2024	2023-2024	2023-2024	2023-2024	2023-2024
Gazza	<i>Pica pica</i>	5 + 84 + 7	5 + 85 + 7	5 + 86 + 7	5 + 83 + 7	5 + 84	5 + 84	5 + 84	5 + 84	5 + 84	5 + 84	5 + 84
Porciglione	<i>Rallus aquaticus</i>	98	99	99	96	89	89	89	89	89	89	89
Beccaccia	<i>Scolopax rusticola</i>	90	91	92	88	89	89	89	89	89	89	89
Tortora	<i>Streptopelia turtur</i>	5 + 32	2 + 33	2 + 12	2 + 8	2 + 9	2 + 9	2 + 9	2 + 9	2 + 9	2 + 9	2 + 10
Tordo Sassello	<i>Turdus iliacus</i>	98	99	99	96	89	89	89	89	89	89	90
Merlo	<i>Turdus merula</i>	5 + 64	5 + 65	5 + 63	5 + 63	5 + 62	5 + 62	5 + 62	5 + 62	5 + 62	5 + 62	76
Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>	98	99	92	88	89	89	89	89	89	89	90
Cesena	<i>Turdus pilaris</i>	98	99	99	96	97	97	97	97	97	97	90
Pavoncella	<i>Vanellus vanellus</i>	98	99	99	96	97	97	97	97	97	97	0
Volpe	<i>Vulpes vulpes</i>	98	99	99	96	97	97	97	97	97	97	98
Lepre alpina	<i>Lepus timidus</i>	44	43	43	44	43	43	43	43	43	44	44

Tabella 4: carriere stagionale ammesso per le singole specie nelle stagioni venatorie 2017-2022

Specie		Stagione venatoria									
Nome italiano	Binomio	2017-2018	2018-2019	2019-2020	2020-2021	2021-2022	2022-2023	2023-2024			
Combattente	<i>Philomachus pugnax</i>	15	15	15	15	15	0	0			
Pernice bianca	<i>Lagopus muta</i>	2	2	2	2	0	0	0			
Gallo forcello	<i>Lyrurus tetrix</i>	2BL, 2TV, 1VI	2BL, 1VI	2BL, 1VI	2BL, 1VI	2BL, 1VI	2BL, 1VI	2BL, 1VI			
Coturnice	<i>Alectoris graeca*</i>	1	1	1	1	1	1	1			
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	100	50	50	50	50	50	50	50	50	50
Codone	<i>Anas acuta</i>	50	50	50	50	50	50	50	50	25	25
Mestolone	<i>Anas clypeata</i>	425	425	425	425	425	425	425	425	425	425
Alzavola	<i>Anas crecca</i>	425	425	425	425	425	425	425	425	425	425
Fischione	<i>Anas penelope</i>	425	425	425	425	425	425	425	425	425	425
Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>	425	425	425	425	425	425	425	425	425	425
Marzaiola	<i>Anas querquedula</i>	425	425	425	425	425	425	425	425	425	425
Canapiglia	<i>Anas strepera</i>	50	50	50	50	50	50	50	50	50	50
Moriglione	<i>Aythya ferina</i>	425	425	425	425	425	0	0	0	10	10
Moretta	<i>Aythya fuligula</i>	15	15	15	15	15	15	15	15	15	5
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>	425	425	425	425	425	425	425	425	425	425
Cornacchia nera	<i>Corvus corone</i>	35	35	35	35	35	35	35	35	35	35
Cornacchia grigia	<i>Corvus cornix</i>	35	35	35	35	35	35	35	35	35	35
Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i>	50	50	50	50	50	50	50	50	25	25
Folaga	<i>Fulica atra</i>	425	425	425	425	425	425	425	425	425	425
Beccaccino	<i>Gallinago gallinago</i>	425	425	425	425	425	425	425	425	425	425
Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i>	425	425	425	425	425	425	425	425	425	425
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>	35	35	35	35	35	35	35	35	35	35
Lepre comune	<i>Lepus europaeus</i>	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5
Frullino	<i>Lymnocyrtus minimus</i>	425	425	425	425	425	425	425	425	425	425
Coniglio selvatico	<i>Oryctolagus cuniculus</i>	35	35	35	35	35	35	35	35	35	35
Starna	<i>Perdix perdix</i>	35	35	35	35	35	35	35	35	35	35
Fagiano	<i>Phasianus colchicus</i>	35	35	35	35	35	35	35	35	35	35

Specie		Stagione venatoria										
Nome italiano	Binomio	2017-2018	2018-2019	2019-2020	2020-2021	2021-2022	2022-2023	2023-2024				
Gazza	<i>Pica pica</i>	35	35	35	35	35	35	35				
Porciglione	<i>Rallus aquaticus</i>	425	425	425	425	425	425	425				
Beccaccia	<i>Scolopax rusticola</i>	20	20	20	20	20	20	20				
Tortora	<i>Streptopelia turtur</i>	100	100	20	20	10	15	15				
Tordo Sassello	<i>Turdus iliacus</i>	425	425	425	425	425	425	425				
Merlo	<i>Turdus merula</i>	425	425	425	425	425	425	425				
Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>	425	425	425	425	425	425	425				
Cesena	<i>Turdus pilaris</i>	425	425	425	425	425	425	425				
Pavoncella	<i>Vanellus vanellus</i>	50	50	50	50	50	0	0				
Volpe	<i>Vulpes vulpes</i>	35	35	35	35	35	35	35				
Lepre alpina	<i>Lepus timidus</i>	2 (BL, VI)	2 (BL, VI)	2 (BL, VI)	2 (BL, VI)	2 (BL, VI)	2 (BL, VI)	2 (BL, VI)				

*: Il tetto al carniere complessivo stagionale per la provincia di Treviso è fissato ed è stato così definito: 6 indd. (2017-2018), 8 indd. (2018-2019), 9 indd. (2019-2020), 5 indd. (2020-2021), 7 indd. (2021-2022), 8 indd. (2022-2023), 8 indd. (2023-2024).

Tra i galliformi alpini, il carniere massimo stagionale è di 2 fagiani di monte a Belluno e di 1 a Vicenza, mentre per la coturnice il numero massimo è di un solo capo in entrambe le province. Nel calendario integrativo della provincia di Treviso non si è trovata indicazione in merito, con la sola informazione che coturnice e fagiano di monte sono cacciate in selezione e sono soggette a piano di abbattimento. A Verona il prelievo della coturnice, della pernice bianca e della lepre bianca è vietato, mentre il prelievo del fagiano di monte è ammissibile nei soli comprensori alpini del Monte Baldo dove deve essere eventualmente autorizzato con apposito provvedimento dell'unità organizzativa regionale "Coordinamento gestione ittica e faunistico-venatoria Ambito Prealpino e Alpino", sulla base delle risultanze dei censimenti effettuati nel periodo pre-riproduttivo e post-riproduttivo.

Nel caso di piani di abbattimento molto bassi, come tipicamente avviene per fagiano di monte e coturnice, il rischio che il piano di abbattimento venga superato è risolto ricorrendo all'assegnazione nominale del capo, un accorgimento in vigore nella provincia di Vicenza e applicato discrezionalmente in provincia di Belluno nella quale comunque i permessi rilasciati in ogni riserva sono pari al numero di individui in piano di abbattimento.

Per quanto riguarda i calendari integrativi relativi alla Zona Faunistica delle Alpi, si riportano alcuni aspetti peculiari per il contesto e salienti ai fini del presente studio.

In merito alle giornate di caccia, le province di Vicenza e Treviso hanno introdotto limiti specifici, mentre quelle di Verona e Belluno non attuano riduzioni del numero di giornate settimanali di caccia rispetto al calendario regionale. Il prelievo degli ungulati è svolto nella forma della caccia di selezione, con alcune eccezioni. La provincia di Vicenza autorizza per esempio il prelievo dei maschi di capriolo e muflone anche nella forma della caccia tradizionale, lasciando ai singoli comprensori alpini la possibilità di autorizzare anche l'utilizzo dei cani da seguita.

Va rilevato che a differenza che negli Ambiti territoriali di caccia, il numero di capi della tipica fauna alpina abbattibili nella stagione non è quello teorico derivante dal prodotto tra numero di cacciatori e massimo carniere stagionale consentito, ma è dettato dai piani di abbattimento redatti annualmente, verificati da ISPRA.

2.1.2.2 Analisi dell'attività venatoria durante le stagioni venatorie 2017-2018 – 2022-2023

Il possibile effetto reale del calendario, in termini di esemplari nelle aree dove sono effettivamente prelevati, è stato considerato e analizzato sulla base dei dati grezzi provenienti dalla lettura ottica dei tesserini delle stagioni venatorie 2017-2018, 2018-2019, 2019-2020, 2020-2021, 2021-2022 e quelli validati 2022-2023, relativi alla prima stagione venatoria di applicazione del Piano.

Attraverso l'analisi dei tesserini è possibile definire il numero medio e massimo di cacciatori che si dedicano al prelievo delle diverse specie, oltre all'indice di densità venatoria effettivo sul determinato territorio (stagione 2022-2023, primo anno di applicazione del Piano).

Al fine di garantire una puntuale possibilità di verifica alla competente struttura regionale in materia di valutazione di incidenza, rispetto agli effetti dell'esercizio dell'attività venatoria, sono allegati, in forma tabellare anonimizzata, i dati richiamati.

2.1.3 Regolamento Zona faunistica delle Alpi

Il regolamento disciplina la gestione e il prelievo venatorio per la Zona faunistica delle Alpi con finalità di incremento e conseguimento della densità ottimale delle specie selvatiche, con particolare riguardo a quelle costituenti la tipica fauna alpina, nonché di conservazione, miglioramento e recupero degli habitat naturali.

Il territorio della Regione del Veneto ricompreso nella Zona faunistica delle Alpi e destinato alla pianificazione faunistico-venatoria è ripartito in Comprensori alpini in conformità con quanto stabilito al comma 1 dell'articolo 24 della LR n. 50/1993. Il perimetro di ciascun Comprensorio alpino è individuato nella cartografia di aggiornamento del PFVR 2022-2027 e coincide di norma con quello comunale.

Al di là delle disposizioni amministrative previste, gli effetti del regolamento richiamato sono ricompresi nell'analisi degli scenari e dell'attività venatoria sopra descritti.

2.1.4 Istituti privati

Le regioni, su richiesta degli interessati e sentito l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, entro i limiti del 15% del proprio territorio agro-silvo-pastorale, possono autorizzare, regolamentandola, l'istituzione di aziende private denominate Aziende Faunistico Venatorie e Aziende Agrituristiche Venatorie.

L'azienda faunistico-venatoria non ha fini di lucro ed è destinata al mantenimento, all'organizzazione e al miglioramento degli ambienti naturali, anche ai fini dell'incremento della fauna con particolare riferimento alla tipica fauna alpina, alla grossa fauna europea e a quella acquatica.

Le aziende agri-turistiche-venatorie sono preferibilmente situate nei territori di scarso rilievo faunistico e coincidono preferibilmente con il territorio di una o più aziende agricole ricadenti in aree di agricoltura svantaggiata, ovvero dismesse da interventi agricoli ai sensi del regolamento 88/1094/Cee.

Nelle zone umide e vallive le aziende agri-turistiche-venatorie possono essere autorizzate solo se comprendono bacini artificiali e fauna acquatica di allevamento, nel rispetto delle convenzioni internazionali.

Per gli istituti privatistici sono previsti le medesime delle misure di conservazione e miglioramento ambientale che sono date per il territorio a gestione programmata degli Ambiti Territoriale di Caccia e dei Comprensori Alpini

Al di là delle disposizioni amministrative previste, gli effetti dell'esercizio dell'attività venatoria sono del tutto equivalenti e quindi sono ricompresi nell'analisi degli scenari e dell'attività venatoria sopra descritti.

2.1.5 Appostamenti fissi

L'aggiornamento del Piano identifica le zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi, specificando il fatto che essi debbano necessariamente verificare l'assenza di effetti sui siti della rete Natura 2000, in particolare con riferimento alla possibile sottrazione di habitat che deve essere evitata in concreto.

Viceversa gli effetti dell'esercizio dell'attività venatoria sono del tutto equivalenti a quelli prospettati nella documentazione relativa al DDR 671/2023 e quindi sono ricompresi nell'analisi degli scenari e dell'attività venatoria sopra descritti. Inoltre i dati di cui al § 2.1.2.2, dettagliano analiticamente anche questa forma di caccia.

2.1.6 Istituzione e gestione delle zone addestramento e allenamento dei cani da caccia e gare cinofile

L'aggiornamento del Piano identifica le zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani, in tutto il TASP regionale, con un'appropriata rappresentazione cartografica;

Questa previsione da attuazione alle puntuali prescrizioni e raccomandazioni VINCA, oltre a dare attuazione a quanto previsto dall'articolo 5 del DM n. 184 del 17 ottobre 2007 del MATTM (MASE) che all'Art. 5. "Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le ZPS", comma 1, affida alla Regione il compito di contestualizzare il divieto per svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia in relazione alle stesse ZPS.

In relazione ai siti della rete Natura 2000, l'attività è spazialmente e temporalmente limitata nel caso della contestuale presenza delle specie della fauna di interesse comunitario che si riproducono a terra, sulla base delle specifiche informazioni tecnico scientifiche elaborate attraverso dati di presenza e l'analisi di massima entropia che permette di modellare le nicchie e le distribuzioni delle specie. Sono esclusi da questi limiti i territori in attualità di pascolo dove la nidificazione a terra risulti di per sé già non effettiva.

L'approccio scelto è stato ragionevolmente cautelativo, includendo tra le specie, oltre a quelle di interesse comunitario anche quelle di interesse venatorio. Inoltre, lo è stato anche perché ci si è riferiti alle cartografie di uso del suolo relative alla carta delle vocazioni faunistiche (in aderenza al secondo e terzo principio informatore del piano), per escludere solo a modellazione avvenuta le aree al di fuori del TASP.

L'istituzione di campi cani deve tener conto dell'esigenza dei cacciatori di addestrare i propri ausiliari e dall'altra di non depauperare il patrimonio faunistico presente sul territorio attraverso il disturbo e la predazione causati dai cani in addestramento in certi periodi dell'anno. Le zone di addestramento ed allenamento si suddividono in due diverse tipologie, a seconda delle caratteristiche di ciascuna e vengono convenzionalmente classificate in Zona di tipo A senza sparo e Zona tipo B in cui è consentito l'abbattimento della selvaggina con sparo; esse possono essere distinte anche in temporanee (zone che potranno essere in funzione nei periodi al di fuori della stagione venatoria), o permanenti (zone in cui l'attività cinofila è consentita anche nel periodo di caccia aperta).

Per quanto riguarda le gare, la Legge Regionale n. 50/1993, art. 18, comma 3 prevede che, su richiesta delle associazioni venatorie, gruppi cinofili, comitati direttivi degli A.T.C., Comprensori Alpini può autorizzare, indicando il periodo, lo svolgimento di gare e prove cinofile per cani da caccia, da svolgersi in base ai regolamenti dell'ENCI, anche in territorio esterno alle Z.A.C. purché il richiedente abbia ottenuto il consenso dei proprietari o conduttori dei terreni interessati.

2.1.7 Aree interessate dal Piano faunistico venatorio e dall'esercizio dell'attività venatoria

Tutti gli elementi di piano sono ricompresi nei documenti di approvazione e in quelli di adozione del presente aggiornamento. Questi sono forniti nel presente studio in forma di geodatabase per i sistemi informativi geografici. Le aree invece aperte all'esercizio dell'attività venatoria sono individuate dalle precedenti previsioni di cui all'articolo 8 della L.r. 50/1993 e ss.mm.ii., rispetto al TASP cui sono sottratti gli istituti di protezione (Aree naturali protette, Valichi, Oasi di Protezione, Zone di Ripopolamento e Cattura, Fondi Chiusi, ecc.).

Al momento, la base dati cartografica non permette di individuare separatamente quanto indicato dall'art. 21, comma 1, lettera e), poiché non è possibile discriminare tra le diverse tipologie delle infrastrutture viarie e queste da immobili e fabbricati.

2.1.8 Fabbisogno nel campo dei trasporti, viabilità e reti infrastrutturali

Non sono previste modifiche alla viabilità esistente per la realizzazione del Piano oggetto della presente valutazione.

2.1.9 Durata dell'attuazione e cronoprogramma

La validità del PFVR si estende per il quinquennio 2022-2027.

L'esercizio dell'attività venatoria è limitato a quanto previsto dai calendari venatori specifici per ogni determinata stagione.

2.2 Identificazione e misura degli effetti

Sulla base di quanto riportato nella descrizione del Piano (*Fase 2.1*), e in particolare nell'identificazione degli elementi e delle azioni del Piano in grado di interferire con le componenti ambientali dell'area di interesse, è possibile individuare quali siano i potenziali fattori di pressione dell'esercizio dell'attività venatoria.

In relazione ai contenuti del Piano, in questo paragrafo vengono individuati i fattori di pressione riportati dall'allegato B della DGR della Regione Veneto 1400/2017 che possono determinare gli effetti negativi sui Siti Natura 2000. Per ciascun fattore di pressione considerato sono poi individuate le eventuali interferenze nelle aree oggetto dell'esercizio venatorio e dovute agli effetti delle attività previste, facendo riferimento alla loro estensione, alla loro durata, intensità, periodicità, frequenza e probabilità di accadimento.

Qualora il calcolo di questi parametri non risultasse possibile, sarà considerata la situazione peggiore in ragione del principio di precauzione e in riferimento a quanto previsto dalle norme ambientali vigenti.

2.2.1 Identificazione dei fattori di pressione

L'elenco dei fattori perturbativi derivanti dalla realizzazione degli interventi previsti dal PFVR, considerando sia le indicazioni della Relazione di Piano, sia del Regolamento di Attuazione e relativa Cartografia di Piano, in riferimento alla check-list delle pressioni, minacce ed attività di cui alla Decisione 2011/484/UE, riportati nell'Allegato B alla D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 è riportato nella Tabella 5. I fattori perturbativi sono stati individuati tenendo in considerazione anche gli effetti evidenziati nella D.G.R. n° 233 del 26/02/2013.

Per ognuno dei fattori perturbativi individuati verrà di seguito definita l'estensione, la durata, l'intensità, la periodicità e/o la frequenza, la probabilità che il fattore perturbativo si manifesti sulla base delle indicazioni riportate nella Tabella 6 che segue, facendo riferimento al superamento di limiti e soglie di qualità (SQA) riportate dalla normativa di settore (D.lgs. 152/2006 e s.m.i.; D.lgs. 155/2010; DPCM 14/11/97).

Tabella 5: prospetto riepilogativo delle possibili alterazioni in relazione a eventuali fattori di pressione derivanti dalle operazioni di Piano

AZIONI DI PIANO	FATTORI DI PRESSIONE (All. B DGR 1400/2017)	
Fase di esercizio del Piano	F03.01 Caccia	Attività venatoria da calendario venatorio (abbattimento individui specie cacciabili)
	K03.07 Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna	Altri effetti indiretti del prelievo venatorio: competizione, interferenza trofica rispetto a specie protette predatrici (rapaci, grandi carnivori), ecc.
	J03.01.01 Modifiche della catena trofica (inclusa riduzione della disponibilità di prede o di carcasse)	Altri effetti indiretti del prelievo venatorio: competizione, interferenza trofica rispetto a specie protette predatrici (rapaci, grandi carnivori), ecc.
	F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale	Possibilità di errori di tiro con abbattimento involontario di soggetti appartenenti a specie non cacciabili. Possibilità di uccisione di un numero maggiore di capi di galliformi alpini rispetto al piano; Possibilità di uccisione accidentale di soggetti al di fuori del calendario venatorio durante i censimenti postriproduttivi dei galliformi alpini con cane da ferma
	G05.01 Calpestio eccessivo	Disturbo generico (presenza cacciatori; rumore; alterazione dell'habitat dovute alla frequentazione del territorio, ecc)
	H06.01 Inquinamento da rumore	H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
H06.01.02 Inquinamento da rumore e		Rumore causato dalla presenza dell'uomo Attività dei cani da caccia: disturbo generico

		disturbi sonori diffusi o permanenti	
	H03.02.01 Contaminazione da metalli o composti non di sintesi		Inquinamento da piombo e bossoli: rischio di fenomeni di avvelenamento acuto/cronico (saturnismo) per ingestione diretta o indiretta di pallini da parte dell'avifauna, dei relativi predatori durante la stagione venatoria; Rischio di fenomeni di avvelenamento acuto/cronico (saturnismo) per ingestione di frammenti di munizione da parte dei rapaci e dei carnivori necrofagi (relativamente alla Zona Alpi e alla caccia degli ungulati)
	H05 Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)		Inquinamento da piombo e bossoli

Tabella 6: caratteristiche dei singoli fattori di pressione individuati

Parametro/indicatore	
Estensione	Definita in ettari, rappresenta l'area di influenza del fattore perturbativo.
Durata	Definita sulla base delle indicazioni del cronoprogramma
Intensità	<ol style="list-style-type: none"> 1. nulla: variazione non percepibile rispetto allo stato di fatto; 2. molto bassa: perturbazione che determina minime variazioni rispetto allo stato di fatto in un ambito localizzato; 3. bassa: perturbazione che determina minime variazioni rispetto allo stato di fatto nell'area di analisi; 4. media: perturbazione di ampie aree dell'area di analisi con variazioni mediamente rilevanti rispetto allo stato di fatto; 5. alta: perturbazione dell'area di analisi con variazioni rilevanti rispetto allo stato di fatto.
Periodicità	<ol style="list-style-type: none"> 1. occasionale e casuale; 2. periodica; 3. continua.
Frequenza	<ol style="list-style-type: none"> 1. singola 2. oraria 3. giornaliera 4. mensile 5. stagionale (calendari venatori) 6. annuale
Probabilità di accadimento	<ol style="list-style-type: none"> 1. molto bassa= < 1%; 2. bassa=< 10%; 3. media=10%>< 50%; 4. alta=>50%; 5. certa=100%

2.2.2 Misura degli effetti, periodicità, frequenza, probabilità di accadimento

F03.01 Caccia

Il prelievo venatorio è determinato dal Calendario venatorio Regionale annuale oggetto di specifico procedimento amministrativo ai sensi dell'Art. 16 della L.R. 50/1993 ss.mm.ii. oltre che sulla base di obbligatorio e preliminare parere da parte dell'ISPRA. L'attività venatoria da calendario venatorio può provocare abbattimento di individui di specie cacciabili.

Tabella 7: caratteristiche stimate per il fattore di pressione F03.01

CODICE	DESCRIZIONE	ESTENSIONE	DURATA	INTENSITÀ	PERIODICITÀ	FREQUENZA	PROBABILITÀ ACCADIMENTO
--------	-------------	------------	--------	-----------	-------------	-----------	-------------------------

F03.01	Caccia	1216409,96 ha	Vigenza del Piano	3	2	5	2
--------	--------	---------------	-------------------	---	---	---	---

K03.07 Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna

Possibili effetti indiretti del prelievo venatorio: competizione, interferenza trofica rispetto a specie protette predatrici (rapaci, grandi carnivori), ecc.

Tabella 8: caratteristiche stimate per il fattore di pressione K03.07

CODICE	DESCRIZIONE	ESTENSIONE	DURATA	INTENSITÀ	PERIODICITÀ	FREQUENZA	PROBABILITÀ ACCADIMENTO
K03.07	Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna	1486959,07 ha	Vigenza del Piano	3	2	5	2

F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale

L'attività venatoria può provocare l'abbattimento accidentale di specie in direttiva uccelli non cacciabili a causa dell'errore umano sempre possibile; come conseguenza sono possibili perdite accidentali di individui di specie non cacciabili e di valore conservazionistico.

Anche per quanto concerne le attività di addestramento dei cani da caccia e di censimento con cane attivo svolte al di fuori delle zone di cui all'art. 18 comma 1 della L.R. n. 50/1993, che ISPRA indica di consentire dall'1 settembre fino alla seconda domenica di settembre nei giorni di mercoledì, sabato e domenica vi è la possibilità di uccisione accidentale di specie di interesse conservazionistico di soggetti al di fuori del calendario venatorio durante i censimenti postriproduttivi dei galliformi alpini con cane da ferma.

Vi è inoltre la possibilità di uccisione di un numero maggiore di capi di galliformi alpini rispetto al piano.

Tabella 9: caratteristiche stimate per il fattore di pressione F03.02.05

CODICE	DESCRIZIONE	ESTENSIONE	DURATA	INTENSITÀ	PERIODICITÀ	FREQUENZA	PROBABILITÀ ACCADIMENTO
F03.02.05	Cattura - uccisione accidentale	1216409,96 ha	Vigenza del Piano	3	2	5	2

G05.01 Calpestio eccessivo

Il disturbo creato dalla presenza dei cacciatori e dal calpestio del suolo dovuto ed eventuale alterazione dell'habitat dovuta alla frequentazione del territorio.

Tabella 10: caratteristiche stimate per il fattore di pressione G05.01

CODICE	DESCRIZIONE	ESTENSIONE	DURATA	INTENSITÀ	PERIODICITÀ	FREQUENZA	PROBABILITÀ ACCADIMENTO
G05.01	Calpestio eccessivo	1486959,07 ha	Vigenza del Piano	3	2	6	2

J03.01.01 Modifiche della catena trofica (inclusa riduzione della disponibilità di prede o di carcasse)

Il depauperamento potenziale degli individui delle specie cacciabili può provocare una minore disponibilità di prede per le specie di interesse conservazionistico e in particolare per i predatori. Questo fattore di pressione si estende su tutto il territorio.

Tabella 11: caratteristiche stimate per il fattore di pressione J03.01.01

CODICE	DESCRIZIONE	ESTENSIONE	DURATA	INTENSITÀ	PERIODICITÀ	FREQUENZA	PROBABILITÀ ACCADIMENTO
J03.01.01	Modifiche della catena trofica (inclusa riduzione della disponibilità di prede o di carcasse)	1486959,07 ha	Vigenza del Piano	3	2	6	2

H06.01 Inquinamento da rumore

Le armi utilizzate per la caccia sono di diversa natura e producono rumorosità differenti, a seconda del calibro, della lunghezza della canna, del tipo di munizione, ecc. L'intervallo di emissività sonora va dai 100 dB per una pistola ai 158 dB nel caso delle carabine da caccia più rumorose. Stimando una media di emissione di 130 dB, che si può considerare realistica, è necessario determinare qual è la distanza alla quale il suono decade a 50 dB. Se il rumore misurato a 1 metro dalla sorgente è di 130 dB, attenuandosi il suono secondo il quadrato della distanza, si ottiene un calo fino a -6 dB per ogni raddoppio della distanza.

Per quanto concerne l'avifauna l'interferenza è causata dal rumore istantaneo, piuttosto che modulato nel tempo come quello considerato nei piani acustici comunali; le frequenze di maggior disturbo per l'avifauna si concentrano tra i 2000 e i 4000 Herz e nell'ambito di questo studio si farà riferimento al valore soglia di rumore istantaneo di 55 dB indicato dal Natural England, ente non governativo inglese, valore che comunque ben si accorda con il clima acustico determinato per queste aree a livello comunale.

I valori di potenza acustica considerati per il calcolo delle emissioni in ambiente sono stati ricavati da dati di letteratura. Nel caso in esame, si stima che le emissioni sonore durante la detonazione abbiano potenza (L_w) dell'ordine dei 130 dB. La pressione sonora al recettore diminuisce in campo libero col procedere della distanza: i valori a diversa distanza presentati nella sono stati calcolati con l'algoritmo utilizzato nel sito dell'ARPA Valle d'Aosta (<http://www.arpa.vda.it/it/agenti-fisici/rumore-ambientale/modellistica/formulario-semplce-di-acustica>).

Tabella 12: valori di pressione sonora, in dB, all'aumentare della distanza dalla sorgente

	Pressione sonora a distanze crescenti dalla sorgente					
Distanza in m	50	100	500	1000	1500	1600
Pressione sonora (dB)	85	79	65	59	55,5	54,9

Sulla base dei risultati della tabella sopra riportata, è stato possibile definire l'area di influenza del fattore di pressione rispetto alla soglia critica di immissione indicata dal Natural England per l'avifauna, pari a 55 dB, che è risultata pari a quella racchiusa all'interno di **una fascia di 1600 m dal punto emissivo**. Tale quantificazione è estremamente prudentiale, in quanto riferita esclusivamente a effetti cronici da rumore in contesti non impulsivi (non vi sono al momento in letteratura contributi che evidenzino effetti per lo sparo in ambito venatorio).

Più realistiche invece appaiono le distanze di influenza segnalate nel documento "Research Report 1283 - Disturbance Distances Review: An updated literature review of disturbance distances of selected bird species". Nel rapporto si ritrova che la specie più sensibile a tale fattore risulta essere, nel periodo dell'esercizio dell'attività venatoria, *Bucephala clangula*, per la quale si prevedono distanze di sicurezza al fine di evitarne il disturbo comprese tra 150 e 800 metri (il basso accordo tra gli studiosi ne spiega l'ampia variazione). Sulla base di questa specie una realistica distanza prudentiale è stata considerata quella degli 800 metri, perciò per quanto concerne l'inquinamento da rumore causato dalla presenza dei cacciatori e degli eventuali cani al seguito, che manifesta comunque intensità poco elevata, si utilizza tale buffer.

Tabella 13: caratteristiche stimate per il fattore di pressione H06.01

CODICE	DESCRIZIONE	ESTENSIONE	DURATA	INTENSITÀ	PERIODICITÀ	FREQUENZA	PROBABILITÀ ACCADIMENTO
H06.01	Inquinamento da rumore	1921455,80 ha	Vigenza del Piano	3	2	5	2

H03.02.01 Contaminazione da metalli o composti non di sintesi

Studi condotti in diverse realtà ambientali mostrano come i pallini nei poligoni tendano a ricadere al suolo con massime concentrazioni attorno a 80-150 m (Andreotti & Fabrizio, 2012), pertanto il limite di estensione dei fattori perturbativi che descrivono l'inquinamento dei suoli dato dalla ricaduta dei pallini di piombo utilizzati dai cacciatori, viene quantificato in 150 m dal TASP venabile, escluse le aree umide cui si applica il regolamento 2021/57/Ce.

Per quanto attiene invece l'inquinamento delle acque determinato dall'utilizzo della barca per gli appostamenti fissi in TLV, esso viene considerato trascurabile in rapporto al traffico nautico già presente nei territori lagunari.

Tabella 14: caratteristiche stimate per il fattore di pressione H03.02.01

CODICE	DESCRIZIONE	ESTENSIONE	DURATA	INTENSITÀ	PERIODICITÀ	FREQUENZA	PROBABILITÀ ACCADIMENTO
H03.02.01	Contaminazione da metalli o composti non di sintesi	1551800,08 ha	Vigenza del Piano	3	2	5	2

H05 Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)

Studi condotti in diverse realtà ambientali mostrano come i pallini nei poligoni tendano a ricadere al suolo con massime concentrazioni attorno a 80-150 m (Andreotti & Fabrizio, 2012), pertanto il limite di estensione che descrive l'inquinamento dei suoli dato dalla ricaduta dei pallini di piombo utilizzati dai cacciatori, viene quantificato in 150 m dalla TASP venabile. Oltre a questo fattore si è tenuto in conto anche del possibile inquinamento dovuto alla presenza dei cacciatori e al rilascio di rifiuti nei siti frequentati. Si è quindi tenuto conto dell'intero territorio regionale.

Tabella 15: caratteristiche stimate per il fattore di pressione H05

CODICE	DESCRIZIONE	ESTENSIONE	DURATA	INTENSITÀ	PERIODICITÀ	FREQUENZA	PROBABILITÀ ACCADIMENTO
H05	Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)	1551800,08 ha	Vigenza del Piano	3	2	5	2

2.3 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

Sulla base dell'estensione areale indicata per i singoli fattori di pressione è stata definita l'area di influenza. Essa corrisponde all'intera area regionale del Territorio Agro Silvo Pastorale, amplificata del buffer che caratterizza la massima estensione degli effetti derivanti dall'acustica dello sparo per le parti dove l'esercizio dell'attività venatoria sia consentito. Quest'area è pari complessivamente a circa 1921456 Ha ed è l'area in cui si possono avere interferenze rispetto alle attività di Piano.

Di seguito si riporta l'elenco dei fattori perturbativi che ne hanno determinato l'ampiezza:

- F03.01 Caccia;
- K03.07 Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna;
- K03.02.05 Cattura – uccisione accidentale;
- G05.01 Calpestio eccessivo;
- J03.01.01 Modifiche della catena trofica (inclusa riduzione della disponibilità di prede o di carcasse);
- H06.01 Inquinamento da rumore;
- H03.02.01 Contaminazione da metalli o composti non di sintesi;
- Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche).

2.4 Identificazione di piani, progetti e attività che possono interagire congiuntamente

In relazione al Piano descritto ai paragrafi precedenti e alle possibili alterazioni dirette e indirette che può comportare sulle componenti abiotiche e biotiche dell'ambiente, sono stati identificati e analizzati i piani, programmi, progetti, interventi e attività approvati in via definitiva che interessino l'area di analisi e la Regione Veneto e che possano comportare effetti sinergici con quelli del Piano in esame.

2.4.1 Piani, programmi, progetti, interventi e attività di carattere urbanistico infrastrutturale

La misura dell'Indicatore 1 VAS (Territorio agro-silvo-pastorale, Art. 8, comma 2, L.r. 50/1993; Art. 3, comma 3, L.r. 2/2022) permette di per sé la ricognizione cartografica complessiva dello stato del territorio pianificato e oggetto di progetti, interventi e attività di carattere urbanistico infrastrutturale. Il TASP misurato, in aderenza con i dati nazionali sul consumo di suolo, evidenzia l'aumento degli improduttivi di origine antropica sia rispetto alle superfici urbanizzate, sia rispetto alle opere pubbliche e infrastrutture. L'erosione del TASP è alla base anche della sostenibilità sociale dell'attività venatoria nelle aree dove lo sprawl oblitera e, di conseguenza, ne condiziona l'esercizio rispetto alle nuove connotazioni urbanistiche. In questo senso, può rendersi necessario provvedere a mantenere aree cuscinetto, anche non in fregio alle presenti aree di protezione, affinché la fauna di interesse localmente presente e l'esercizio dell'attività venatoria non contrastino con il tessuto sociale e territoriale così modificato.

L'erosione del TASP, che dipende essenzialmente da questi processi di pianificazione urbanistico-infrastrutturale, amplifica le situazioni in cui possono manifestarsi conflittualità e aumenta la relativa densità venatoria. Tali pianificazioni dovrebbero necessariamente essere compatibili con la Pianificazione regionale ed essere tenuti da conto nei procedimenti di valutazione ambientale, in particolar modo quando obliterano territori afferenti agli istituti di protezione del PFVR (si veda il dettaglio negli indicatori 6 e 7). Inoltre, al fine di mitigare le conseguenze per nulla dovute alle previsioni del PFVR 2022-2027, si è reso necessario prevedere anche Aree di rispetto nei territori che più manifestino tali conflittualità e non solo in fregio agli istituti di protezione.

Rispetto invece alle situazioni segnalate nel parere 152/2021 della Commissione Regionale VAS, sono stati esaminati nel dettaglio del monitoraggio svolto i progetti sottoposti a compensazioni ai sensi dell'art. 6(4) della direttiva 92/43/Cee. Si evidenzia che solo uno dei progetti autorizzati prima dell'approvazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2022-2027, presenta quelle caratteristiche tali che rendono necessarie misure correttive ai sensi dell'art.



18 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Tali misure consistono nell'individuazione di un'ampia Oasi di Protezione e di un Valico. Il dettaglio è riportato sempre nell'Allegato D1 di aggiornamento del Piano.

2.4.2 Piani Ambientali delle aree naturali protette

In Veneto sono presenti 1 Parco Nazionale (di estensione pari a 31.117 ettari), 5 parchi naturali regionali (56.967 ettari), 14 riserve naturali statali (19.465 ettari), 6 riserve naturali regionali (2.141 ettari) e 2 zone umide di importanza internazionale, per un totale di 93.377 ettari, equivalenti al 5,1% della superficie regionale. La Riserva Naturale Bus della Genziana è caratterizzata da estensione nulla, trattandosi di un'area protetta ipogea.

Le aree naturali protette nel Veneto sono state istituite all'interno di un quadro normativo avente come riferimento la L.R. 40/84 "Nuove norme per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali", la Legge 394/91 "Legge Quadro sulle aree protette" e il DPR 448/96 di recepimento della Convenzione Internazionale di Ramsar (Iran), che individua "le zone umide di importanza internazionale"; per ciascuno di queste è formato un piano ambientale al duplice scopo di assicurarne la necessaria tutela e valorizzazione e di sostenere lo sviluppo economico e sociale della zona. Spesso i territori individuati dai Parchi e dai Siti Natura 2000 coincidono, ma comunque esistono numerosi esempi di parziale sovrapposizione delle aree interessate che non rendono agevole la gestione unitaria del territorio. Il Veneto sta per riformare la normativa sui parchi e riserve regionali; tra gli obiettivi da raggiungere vi sarà dunque quello di correlare sia sul piano giuridico che previsionale i piani ambientali e piani di gestione di SIC e ZPS, dando nuovo impulso alla politica di valorizzazione delle Aree naturali protette attraverso la piena sinergia con Rete Natura 2000.

2.4.3 Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

Il Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020 è stato approvato con decisione della Commissione Europea n. 3482 del 26 maggio 2015 e ratificato dalla Regione del Veneto con la deliberazione della Giunta Regionale n. 947 del 28 luglio 2015. Il PSR Veneto 2014-2020 costituisce lo strumento di programmazione per lo sviluppo rurale regionale che concorre, assieme agli altri fondi strutturali e di investimento europei (SIE), alla realizzazione delle priorità della strategia "Europa 2020", nel quadro dell'Accordo di partenariato tra lo Stato italiano e l'Unione Europea.

2.4.4 Piano Regionale delle Attività di Pianificazione e Gestione Forestale

La predisposizione annuale del Piano regionale delle attività di pianificazione e gestione forestale, come disposto dall'art. 35 della L.R. n. 52/1978, rappresenta l'occasione per armonizzare l'attività di settore alla programmazione regionale di più ampio respiro, nonché agli indirizzi che periodicamente provengono dalle fonti comunitarie e nazionali che si occupano della materia, tra i quali quelli relativi alla gestione di habitat e specie della Rete Natura 2000. In particolare, il Piano dell'anno 2014 (DGR 1456/2014), si concentra sulla pianificazione e gestione forestale sostenibile nei Siti della Rete Natura 2000, in integrazione a quanto disposto con precedenti atti (rif. D.G.R. n. 1252/2004, D.G.R. n. 3604/2006, D.G.R. n. 2224/2011) e a quanto già definito dai piani di gestione forestale per singoli casi particolari, al fine di conferire agli interventi medesimi, ai sensi della D.G.R. n. 3173/2006, una maggiore efficacia per garantire la conservazione dei siti oggetto di protezione comunitaria.

2.4.5 Prontuario operativo per interventi di gestione forestale

Il Prontuario Operativo contiene le indicazioni per le utilizzazioni forestali da effettuarsi nei boschi della Regione Veneto, suddivisi in 8 Schede operative. L'Allegato A del prontuario contiene le indicazioni selvicolturali suddivise per i vari tipi di bosco.

2.4.6 Piani di gestione nazionali

La Direzione Protezione della Natura e del Mare (DPNM), in osservanza alle convenzioni internazionali di Rio de Janeiro, Berna, Bonn, delle direttive comunitarie Uccelli e Habitat, delle leggi nazionali sulle aree protette e sulla conservazione della fauna, ha realizzato diversi documenti tecnici (Piani d'Azione e Linee guida) mirati principalmente alla conservazione e gestione di specie protette e al contenimento di specie che arrecano danni alla fauna autoctona ed agli habitat naturali.

Sono rilevanti ai fini del presente studio il Piano di gestione nazionale del Fagiano di Monte (*Lyrurus tetrix*), Piano di gestione della Coturnice (*Alectoris graeca*). Inoltre, per le ulteriori specie di interesse venatorio sono considerati il Piano di gestione nazionale del Moriglione (*Aythya ferina*), il Piano di gestione nazionale della tortora selvatica (*Streptopelia turtur*), il Piano di gestione dell'Allodola (*Alauda arvensis*).

I precedenti sono stati redatti "Al fine di dare piena applicazione agli obblighi comunitari derivanti dalla Direttiva Uccelli 2009/147/CE, il nostro Paese deve sviluppare piani di gestione per le specie ornitiche in cattivo stato di conservazione, per riportarle a uno stato di conservazione soddisfacente, allo stesso tempo assicurandone una gestione venatoria equilibrata e sostenibile."

Infine, rispetto alle specie di interesse comunitario, sono considerati anche il Piano d'Azione interregionale per la conservazione dell'Orso bruno sulle Alpi centro-orientali (denominato PACOBACE), il Piano d'Azione Nazionale per la conservazione della lontra e, rispetto alle specie esotiche e invasive, il Piano di gestione nazionale dell'Ibis sacro, il Piano di gestione nazionale dello Scoiattolo grigio e il Piano di gestione nazionale della Nutria.

2.4.7 Piani regionali di gestione di controllo

Il Piano regionale di controllo della nutria (2021-2025; D.G.R. 1069 del 3 agosto 2021) si estende a tutto il territorio regionale, con particolare riferimento alle province di Vicenza, Verona, Padova, Venezia, Rovigo, nonché all'area del Parco del Delta del Po dove sono presenti habitat ideali per la specie che risulta comunque distribuita in gran parte del territorio regionale grazie alla rete di canalizzazioni e zone umide presenti. Al suo interno viene dettagliatamente descritto l'impatto della specie sugli ecosistemi e il relativo rischio sanitario, le modalità di prelievo ed abbattimento degli individui e le tempistiche previste per gli abbattimenti.

L'obiettivo prioritario del Piano non è la sua eradicazione dal territorio regionale, ma più realisticamente il controllo numerico delle popolazioni e la riduzione dei relativi danni in agricoltura, alla rete idraulica e alla biodiversità regionale.

Il Piano di controllo dei Corvidi (*Corvus cornix* e *Pica pica*) nel territorio regionale (2021-2025; D.G.R. 970/2021) si applica sull'intero territorio regionale ad esclusione dei Parchi nazionali e regionali e delle Aree Protette regionali, ivi comprese le aree contigue, che provvedono autonomamente al controllo della fauna selvatica.

La gazza e la cornacchia grigia sono considerate responsabili di danni alle produzioni agricole, predazione sulle covate di fauna ornitica minore, predazione sulla fauna selvatica oggetto di gestione faunistico-venatoria e danni agli elettrodotti. Il Piano di gestione dei Corvidi ha l'obiettivo di ridurre i danni agricoli intervenendo sulle colture sensibili di pregio, in particolare frutteti, colture orticole e specializzate, in relazione alle diverse fasi fenologiche. Il Piano di controllo ha anche, in via subordinata, il fine di limitare la predazione di nidiate di alcune specie di fauna selvatica stanziale, allo scopo di tutelare e salvaguardare le naturali capacità riproduttive all'interno degli istituti di produzione e protezione faunistica (ZRC, Oasi di Protezione, zone di rispetto, centri pubblici e privati di produzione della selvaggina allo stato naturale), purché gli stessi siano assoggettati a forme di gestione che escludono il ricorso all'immissione di selvaggina prodotta in cattività o d'importazione finalizzata al prelievo venatorio.

Il Piano di controllo del Colombo di città (*Columba livia* forma domestica) nel territorio regionale (2021-2025; D.G.R. 971/2021) viene attuato sull'intero territorio regionale, sia in ambito urbanizzato che in ambito rurale, ad esclusione delle aree sottoposte a Parco, laddove siano accertati danni arrecati dalla specie e l'adozione dei sistemi di prevenzione e dissuasione sia risultata inefficace alla risoluzione del problema.

La limitazione dei danni arrecati dal colombo di città nei contesti urbani è in capo alle competenti Amministrazioni comunali

Per quanto riguarda le aree/siti di intervento, la quasi totalità delle operazioni è stata svolta presso gli allevamenti zootecnici (stalle) e i magazzini e depositi di alimenti (valore medio del 90% del totale) e per la percentuale restante nelle aree rurali e in campagna; le aree urbane sono state interessate solo secondariamente anche se, a tal proposito, va rilevato il fatto che sicuramente il dato risulta sottostimato in quanto non sempre le Amministrazioni comunali hanno rendicontato l'attività svolta.

Il Piano quinquennale di Gestione e Controllo della Volpe (*Vulpes vulpes*) nel territorio regionale (2023-2027; D.G.R. 797/2023)

L'obiettivo del Piano è quello di migliorare la densità della piccola selvaggina stanziale di interesse venatorio come Lepri e Fagiani nelle zone di ripopolamento e cattura (art. 11 L. R. 50/1993), nelle aree di rispetto (art. 21 comma 13 L. R. n. 50/1993) e nei centri privati e pubblici per la produzione di fauna allo stato naturale (articoli 13 e 31 della L. R. n. 50/1993). In base a questo obiettivo, il controllo non è attuato sull'intero territorio agrosilvopastorale, ma solo nelle ZRC (131.629 ha), nelle aree di rispetto limitrofe e nei centri pubblici e privati per la produzione di fauna allo stato naturale.

L'estensore del Piano ritiene che il disturbo arrecato dall'attuazione del presente Piano nei siti della Rete Natura 2000 e negli istituti di protezione della fauna selvatica non costituisca un fattore di minaccia per le specie oggetto di tutela. Gli interventi non saranno attuati nelle ZPS ma eventualmente al loro confine qualora i confini delle zone di ripopolamento e cattura si sovrappongono con quelli delle ZPS o le ZRC contengano parte o la totalità di ZPS o ZSC. Gli interventi, inoltre, non verranno effettuati all'interno dei siti della Rete Natura 2000, se non previa specifica istruttoria tecnico-autorizzativa.

Al fine della tutela degli elementi della Rete Natura 2000, vengono introdotte le seguenti precauzioni:

- nel periodo 01 marzo – 30 giugno sono vietati gli interventi ad una distanza inferiore a 400 m dal perimetro esterno delle garzaie e dai siti di nidificazione dei Caradriformi;
- nel periodo 01 novembre – 28 febbraio sono vietate le attività ad una distanza inferiore a 400 m dal perimetro esterno dei roost di Ardeidi e Marangone minore e dai siti di assembramento dell'avifauna acquatica svernante (Anatidi e limicoli);
- in presenza di zone umide le gabbie-trappola devono essere posizionate ad almeno 10 m dai canneti.

3. Fase 3: Valutazione della significatività degli effetti

Il presente capitolo, come richiesto dal punto 4 (Fase 3) dell'allegato A alla DGR Veneto n. 1400/2017, contiene la valutazione della significatività degli effetti: vengono quindi messe in relazione le caratteristiche dell'esercizio dell'attività venatoria, descritte al capitolo precedente, e i fattori perturbativi identificati (Fase 2) con quelle funzionali e strutturali dei Siti comunitari nei quali è possibile si verifichino effetti.

3.1 Siti di interesse comunitario

3.1.1 Provincia di Belluno

Nel territorio provinciale di Belluno sono stati designati 36 siti per una superficie complessiva di 189.696 ettari, considerando il recente passaggio del Comune di Sappada sotto la provincia di Udine nel 2017 (il 54% della superficie provinciale).

Tabella 16: quadro di tutela dei siti Natura 2000 della provincia di Belluno

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
IT3230003	Gruppo del Sella	no	0%	-	-
IT3230005	Gruppo Marmolada	no	0%	-	-
IT3230006	Val Visdende - Monte Peralba - Quaterna'	parziale	0,5%	OdP: Regole Costa San Nicolo	-
IT3230017	Monte Pelmo - Mondeval - Formin	parziale	2%	OdP: Costa Ciaurina	-
IT3230019	Lago di Misurina	parziale	36%	OdP: Lago di Misurina	-
IT3230022	Massiccio del Grappa *	parziale	7%	OdP: Lago di Corlo OdP: Solaroli	F.R.D. della Destra Piave
IT3230025	Gruppo del Visentin: M. Faverghe - M. Cor *	parziale	10%	-	F.R.D. della Destra Piave
IT3230027	Monte Dolada Versante S.E.	no	0%	-	-
IT3230031	Val Tovanello Bosconero	parziale	14%	-	Riserva naturale orientata "Val Tovanello" F.R.D. di Piangrande - Forno di Z.
IT3230032	Lago di Busche - Vinchetto di Cellarda - Fontane	parziale	30%	OdP: Lago di Busche	Riserva statale Vinchetto di Cellarda
IT3230035	Valli del Cison - Vanoi: Monte Coppolo	no	0%	-	-
IT3230042	Torbiera di Lipoi	parziale	39%	OdP: Torbiera di Lipoi	-
IT3230043	Pale di San Martino: Focobon, Pape-San Lucano, Agner Croda Granda	parziale	2%	-	F.R.D. Malgonera - Taibon A.
IT3230044	Fontane di Nogarè	no	0%	-	-
IT3230045	Torbiera di Antole	no	0%	-	-
IT3230047	Lago di Santa Croce	parziale	94%	OdP: Lago di Santa Croce	-
IT3230060	Torbiere di Danta	no	0%	-	-
IT3230063	Torbiere di Lac Torond	no	0%	-	-

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETI	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
IT3230067	Aree palustri di Melere - Monte Gal e boschi di Col d'Ongia	no	0%	-	-
IT3230068	Valpiana - Valmorel (Aree palustri)	no	0%	-	-
IT3230071	Dolomiti di Ampezzo	si	100%	-	Parco naturale regionale Dolomiti d'Ampezzo
IT3230077	Foresta del Consiglio *	parziale	98%	-	Riserva naturale orientata "Pian di Landro - Baldassare" Riserva naturale integrale "Piaie Longhe - Millifret" F.R.D. del Consiglio"
IT3230078	Gruppo del Popera - Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico	no	0%	-	-
IT3230080	Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno	parziale	8%	OdP: Lago di Cadore	F.R.D. Val Montina - Perarolo di C.
IT3230081	Gruppo Antelao - Marmarole - Sorapis	parziale	10%	-	Riserva statale Somadida
IT3230083	Dolomiti Feltrine e Bellunesi	parziale	98%	OdP: Lago di Vedana	Parco Naz. Dolomiti Bellunesi Riserva naturale "Schiara Occidentale" delle Dolomiti Bellunesi Riserva naturale delle Dolomiti Bellunesi Riserva naturale "Monti del Sole" delle Dolomiti Bellunesi Riserva naturale "Valle Imperina" delle Dolomiti Bellunesi Riserva naturale "Piani Eterni Erera Val Falcina" delle Dolomiti Bellunesi Riserva naturale "VAL SCURA" delle Dolomiti Bellunesi Riserva naturale "Vette Feltrine" delle Dolomiti Bellunesi Riserva naturale integrata "Piazza del Diavolo" delle Dolomiti Bellunesi Riserva naturale "Monte Pavione" delle Dolomiti Bellunesi F.R.D. della Destra Piave
IT3230084	Civetta - Cime di San Sebastiano	parziale	6%	OdP: Oasi AFV M.Pelsa 2003	Parco nazionale Dolomiti Bellunesi
IT3230085	Comelico - Bosco della Digola - Brentoni - Tudaio	no	0%	-	-

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETI	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
IT3230086	Col di Lana - Settsas - Cherz	no	0%	-	-
IT3230087	Versante Sud delle Dolomiti Feltrine	parziale	3%	OdP: Laghetto Seinaiga e ponte Serra	Parco nazionale Dolomiti Bellunesi Riserva naturale "Vette Feltrine" delle Dolomiti Bellunesi F.R.D. della Destra Piave
IT3230088	Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba *	parziale	8%	OdP: Laghetti della Rimonta OdP: Lago di Busche	Riserva statale Vinchetto di Cellarda
IT3230089	Dolomiti del Cadore e del Comelico	parziale	3%	OdP: Lago di Cadore OdP: Regole Costa San Nicolo	Riserva naturale orientata "Val Tovanelle" F.R.D. di Piangrande - Forno di Z. F.R.D. Val Montina - Perarolo di C.
IT3230090	Cima Campo - Monte Celado	no	0%	-	-
IT3240003	Monte Cesen *	parziale	38%	-	F.R.D. di Sinistra Piave
IT3240024	Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle *	parziale	10%	-	F.R.D. di Sinistra Piave
IT3240034	Garzaia di Pederobba *	no	0%	-	-

Solo in uno dei 36 siti della rete Natura 2000 la caccia è completamente esclusa (Dolomiti di Ampezzo), mentre nei restanti siti la caccia può essere praticata in tutto il territorio interessato (15 siti) o solo in una parte (20 siti).

Tabella 17: quadro di tutela dei siti Natura 2000 della provincia di Belluno

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETI	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
IT3230003	Gruppo del Sella	no	0%	-	-
IT3230005	Gruppo Marmolada	no	0%	-	-
IT3230006	Val Visdende - Monte Peralba - Quaterna'	parziale	0,5%	OdP: Regole Costa San Nicolo	-
IT3230017	Monte Pelmo - Mondeval - Formin	parziale	2%	OdP: Costa Ciaurina	-
IT3230019	Lago di Misurina	parziale	36%	OdP: Lago di Misurina	-
IT3230022	Massiccio del Grappa *	parziale	7%	OdP: Lago di Corlo OdP: Solaroli	F.R.D. della Destra Piave
IT3230025	Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor *	parziale	10%	-	F.R.D. della Destra Piave
IT3230027	Monte Dolada Versante S.E.	no	0%	-	-
IT3230031	Val Tovanelle Bosconero	parziale	14%	-	Riserva naturale orientata "Val Tovanelle" F.R.D. di Piangrande - Forno di Z.
IT3230032	Lago di Busche - Vinchetto di Cellarda - Fontane	parziale	30%	OdP: Lago di Busche	Riserva statale Vinchetto di Cellarda
IT3230035	Valli del Cismon - Vanoi: Monte Coppolo	no	0%	-	-
IT3230042	Torbiera di Lipoi	parziale	39%	OdP: Torbiera di Lipoi	-
IT3230043	Pale di San Martino: Focobon, Pape-San Lucano, Agner Croda Granda	parziale	2%	-	F.R.D. Malgonera - Taibon A.

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETI	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
IT3230044	Fontane di Nogarè	no	0%	-	-
IT3230045	Torbiera di Antole	no	0%	-	-
IT3230047	Lago di Santa Croce	parziale	94%	OdP: Lago di Santa Croce	-
IT3230060	Torbiere di Danta	no	0%	-	-
IT3230063	Torbiere di Lac Torond	no	0%	-	-
IT3230067	Aree palustri di Melere - Monte Gal e boschi di Col d'Ongia	no	0%	-	-
IT3230068	Valpiana - Valmorel (Aree palustri)	no	0%	-	-
IT3230071	Dolomiti di Ampezzo	si	100%	-	Parco naturale regionale Dolomiti d'Ampezzo
IT3230077	Foresta del Cansiglio *	parziale	98%	-	Riserva naturale orientata "Piani di Landro - Baldassare" Riserva naturale integrale "Piaie Longhe - Millifret" F.R.D. del Cansiglio"
IT3230078	Gruppo del Popera - Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico	no	0%	-	-
IT3230080	Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno	parziale	8%	OdP: Lago di Cadore	F.R.D. Val Montina - Perarolo di C.
IT3230081	Gruppo Antelao - Marmarole - Sorapis	parziale	10%	-	Riserva statale Somadida
IT3230083	Dolomiti Feltrine e Bellunesi	parziale	98%	OdP: Lago di Vedana	Parco Naz. Dolomiti Bellunesi Riserva naturale "Schiara Occidentale" delle Dolomiti Bellunesi Riserva naturale delle Dolomiti Bellunesi Riserva naturale "Monti del Sole" delle Dolomiti Bellunesi Riserva naturale "Valle Imperina" delle Dolomiti Bellunesi Riserva naturale "Piani Eterni Erera Val Falcina" delle Dolomiti Bellunesi Riserva naturale "VAL SCURA" delle Dolomiti Bellunesi Riserva naturale "Vette Feltrine" delle Dolomiti Bellunesi Riserva naturale integrata "Piazza del Diavolo" delle Dolomiti Bellunesi

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETI	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
					Riserva naturale "Monte Pavione" delle Dolomiti Bellunesi F.R.D. della Destra Piave
IT3230084	Civetta - Cime di San Sebastiano	parziale	6%	OdP: Oasi AFV M.Pelsa 2003	Parco nazionale Dolomiti Bellunesi
IT3230085	Comelico - Bosco della Digola - Brentoni - Tudaio	no	0%	-	-
IT3230086	Col di Lana - Settsas - Cherz	no	0%	-	-
IT3230087	Versante Sud delle Dolomiti Feltrine	parziale	3%	OdP: Laghetto Seinaiga e ponte Serra	Parco nazionale Dolomiti Bellunesi Riserva naturale "Vette Feltrine" delle Dolomiti Bellunesi F.R.D. della Destra Piave
IT3230088	Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba *	parziale	8%	OdP: Laghetti della Rimonta OdP: Lago di Busche	Riserva statale Vinchetto di Cellarda
IT3230089	Dolomiti del Cadore e del Comelico	parziale	3%	OdP: Lago di Cadore OdP: Regole Costa San Nicolo	Riserva naturale orientata "Val Tovanello" F.R.D. di Piangrande - Forno di Z. F.R.D. Val Montina - Perarolo di C.
IT3230090	Cima Campo - Monte Celado	no	0%	-	-
IT3240003	Monte Cesen *	parziale	38%	-	F.R.D. di Sinistra Piave
IT3240024	Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle *	parziale	10%	-	F.R.D. di Sinistra Piave
IT3240034	Garzaia di Pederobba *	no	0%	-	-

3.1.2 Provincia di Padova

Nella provincia di Padova sono individuati 13 siti per una superficie complessiva pari a 22.525,07 ettari (l'11% della superficie provinciale); 6 siti sono condivisi con le province limitrofe.

Tabella 18: quadro di tutela dei siti Natura 2000 della provincia di Padova

COD.	SITO	SUP. NOMINALE	SUP. EFFETTIVA	SOVRAPP. CON ALTRI SITI
IT3210042	Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine *	112,10	112,10	no
IT3220040	Bosco di Dueville e risorgive limitrofe *	10,05	10,05	IT3220013
IT3240011	Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S.Cristina *	200,63	200,63	IT3240028
IT3240028	Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest *	201,26	0,63	IT3240011
IT3250030	Laguna medio-inferiore di Venezia *	2.675,66	2.675,66	IT3250046
IT3250046	Laguna di Venezia *	3.708,08	1.032,43	IT3250030
IT3260001	Palude di Onara	133,24	133,24	IT3260022
IT3260017	Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco	15.096,45	15.096,45	no
IT3260018	Grave e Zone umide della Brenta	3.164,90	3.164,90	no
IT3260020	Le Vallette	13,39	13,39	no
IT3260021	Bacino Val Grande - Lavacci	51,00	51,00	no
IT3260022	Palude di Onara e corso d'acqua di risorgiva S.	148,37	15,13	IT3260001

COD.	SITO	SUP. NOMINALE	SUP. EFFETTIVA	SOVRAPP. CON ALTRI SITI
	Girolamo			
IT3260023	Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga *	19,47	19,47	no

Nella provincia di Padova l'attività venatoria non è consentita in tutta la superficie di 5 siti. Nei restanti siti la caccia è permessa in tutta la superficie (1 sito) o solo in una parte di questa (7 siti).

Tabella 19: quadro di tutela dei siti Natura 2000 della provincia di Padova

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIV. VIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
IT3210042	Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine *	no	0%	-	-
IT3220040	Bosco di Dueville e risorgive limitrofe *	parziale	0,1%	ZRC: Armedola	-
IT3240011	Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S.Cristina *	si	100%	-	Parco naturale regionale del Fiume Sile
IT3240028	Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest *	si	100%	-	Parco naturale regionale del Fiume Sile
IT3250030	Laguna medio-inferiore di Venezia *	parziale	2%	OdP: Millecampi	-
IT3250046	Laguna di Venezia *	parziale	1%	OdP: Millecampi	-
IT3260001	Palude di Onara	parziale	98%	OdP: Tergola Paludi di Onara	-
IT3260017	Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco	si	100%	-	Parco naturale regionale Colli Euganei
IT3260018	Grave e Zone umide della Brenta *	parziale	13%	OdP: Bacino Giaretta (2%) ZRC: Campanello ZRC: Persegara ZRC: Sardena ZRC: Giarabassa ZRC: Contarini	-
IT3260020	Le Vallette	si	100%	OdP: Le Vallette (97%) ZRC: Ospedaletto (3%)	-
IT3260021	Bacino Val Grande - Lavacci	si	100%	OdP: Bacino Valgrande - Lavacci	-
IT3260022	Palude di Onara e corso d'acqua di risorgiva S. Girolamo	parziale	90%	OdP: Tergola Paludi di Onara	-
IT3260023	Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga	parziale	9%	ZRC: Muson Vecchio (PD)	-

3.1.3 Provincia di Rovigo

Nella provincia di Rovigo sono individuati 10 siti per una superficie complessiva pari a 28.442,08 ettari (il 16% della superficie provinciale); 3 siti sono condivisi con le province limitrofe.

Tabella 3.20: quadro di sintesi dei siti Natura 2000 della provincia di Rovigo

COD.	SITO	SUP. NOMINALE	SUP. EFFETTIVA	SOVRAPP. CON ALTRI SITI
IT3210042	Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine *	169,33	169,33	no
IT3270003	Dune di Donada e Contarina	105,44	105,44	no

COD.	SITO	SUP. NOMI-NALE	SUP. EFFETTIVA	SOVRAPP. CON ALTRI SITI
IT3270004	Dune di Rosolina e Volto	114,97	114,97	no
IT3270005	Dune Fossili di Ariano Polesine	100,85	100,85	IT3270023
IT3270006	Rotta di S. Martino	32,47	32,47	no
IT3270007	Gorghi di Trecenta	19,96	19,96	no
IT3270017	Delta del Po: tratto terminale e delta veneto *	25.240,48	2.850,63	IT3270023 IT3270022
IT3270022	Golena di Bergantino	223,99	223,99	IT3270017
IT3270023	Delta del Po *	24.855,59	24.754,74	IT3270017 IT3270005
IT3270024	Vallona di Loreo	63,53	63,53	no

* sito condiviso tra più province

L'attività venatoria, in provincia di Rovigo, è completamente esclusa nel territorio di un sito della rete Natura 2000. Nei rimanenti siti l'attività venatoria è esclusa solo in parte con percentuali variabili tra un minimo del 18% ad un massimo del 99%.

variabili tra un minimo del 18% ad un massimo del 99%.

Tabella 21: quadro di tutela dei siti Natura 2000 della provincia di Rovigo

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
IT3210042	Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine *	parziale	7%	OdP: Fiume Adige, tratto Villa d'Adige - Badia Polesine	-
IT3270003	Dune di Donada e Contarina	parziale	69%	-	Parco naturale regionale Delta Po
IT3270004	Dune di Rosolina e Volto	parziale	18%	-	Parco naturale regionale Delta Po
IT3270005	Dune Fossili di Ariano Polesine	si	100%	-	Parco naturale regionale Delta Po
IT3270006	Rotta di S. Martino	parziale	95%	-	Parco naturale regionale Delta Po
IT3270007	Gorghi di Trecenta	parziale	95%	OdP: Gorghi di Trecenta	-
IT3270017	Delta del Po: tratto terminale e delta veneto *	parziale	41%	OdP: Fiume Po, tratto Crespino - Canalnovo - OdP: OdP Fiume Po: Villanova Marchesana OdP: Fiume Po, tratto Salara - Ficarolo - Gaiba OdP: Golena di Bergantino OdP: Gorino Mare - Sullam (tot. 3%)	Parco naturale regionale Delta Po Riserva Regionale - Bocche di Po
IT3270022	Golena di Bergantino	parziale	56%	OdP: Golena di Bergantino	-
IT3270023	Delta del Po *	parziale	44%	OdP: Po	Parco naturale regionale Delta Po

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DI-VIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
					Riserva Regionale - Bocche di Po
IT3270024	Vallona di Loreo	si	99%	OdP: Vallona di Loreo	-

* sito condiviso tra più province

3.1.4 Provincia di Treviso

Nella provincia di Treviso sono stati designati 32 siti per una superficie complessiva pari a 33.664,68 ettari (il 14% della superficie provinciale complessiva). I siti condivisi con altre province sono in totale 14.

Tabella 22: quadro di sintesi dei siti Natura 2000 della provincia di Treviso

COD.	SITO	SUP. NOMINALE	SUP. EFFETTIVA	SOVRAPP. CON ALTRI SITI
IT3230022	Massiccio del Grappa *	4.970,23	4.970,23	no
IT3230025	Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor *	1.080,82	1.080,82	IT3240024
IT3230026	Passo di San Boldo	38,25	38,25	IT3240024
IT3230077	Foresta del Cansiglio *	1.514,46	1.514,46	no
IT3230088	Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba *	192,26	46,84	IT3240034 IT3240032
IT3240002	Colli Asolani	2.201,86	2.201,86	no
IT3240003	Monte Cesen *	2.713,09	2.713,09	IT3240024
IT3240004	Montello	5.069,16	5.069,16	no
IT3240005	Perdonanze e corso del Monticano	364,14	364,14	no
IT3240006	Bosco di Basalghelle	13,83	13,83	no
IT3240008	Bosco di Cessalto	27,55	27,55	no
IT3240011	Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S.Cristina *	1.098,54	1.098,54	IT3240028
IT3240012	Fontane Bianche di Lancenigo	64,18	64,18	no
IT3240013	Ambito Fluviale del Livenza	1.060,55	1.060,55	IT3240029
IT3240014	Laghi di Revine	119,20	119,20	no
IT3240015	Palu' del Quartiere del Piave	691,59	691,59	no
IT3240016	Bosco di Gaiarine	2,11	2,11	no
IT3240017	Bosco di Cavalier	9,43	9,43	no
IT3240019	Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S.Michele Vecchio *	532,58	532,58	IT3240031
IT3240023	Grave del Piave	4.687,58	4.687,58	IT3240030
IT3240024	Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle *	7.488,14	3.655,99	IT3240003 IT3230026 IT3230025
IT3240025	Campazzi di Onigo	212,90	212,90	no
IT3240026	Prai di Castello di Godego	1.560,64	1.560,64	no
IT3240028	Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest *	1.288,91	190,36	IT3240011
IT3240029	Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano *	1.918,41	857,85	IT3240013
IT3240030	Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia	4.752,18	64,60	IT3240023

COD.	SITO	SUP. NOMINALE	SUP. EFFETTIVA	SOVRAPP. CON ALTRI SITI
IT3240031	Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio *	706,64	175,41	IT3240019
IT3240032	Fiume Meschio	39,57	39,57	no
IT3240033	Fiumi Meolo e Vallio *	74,20	74,20	no
IT3240034	Garzaia di Pederobba *	145,43	145,43	IT3230088
IT3240035	Settolo Basso	374,08	374,08	no
IT3260023	Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga *	7,66	7,66	no

* sito condiviso tra più province

Il divieto di caccia per la provincia di Treviso è esteso all'intera superficie di 6 siti. Per i restanti siti il divieto di caccia è solo parziale in 22 siti, mentre in 4 siti la caccia è consentita nell'intera superficie.

Tabella 23: quadro di tutela dei siti Natura 2000 della provincia di Treviso

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
IT3230022	Massiccio del Grappa *	parziale	4%	OdP: Corpon OdP: Don Bosco ZRC: Col di Draga ZRC: Cornosega ZRC: Val Giaron ZRC: Pusternon ZRC: Ex Corpon Borso ZRC: Palon ZRC: Rivalunga	-
IT3230025	Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor *	parziale	37,5%	ZRC: Lago Morto	-
IT3230026	Passo di San Boldo	si	100%	OdP: San Boldo	-
IT3230077	Foresta del Cansiglio *	parziale	95%	OdP: Dei Canai OdP: Pizzocon	Riserva naturale biogenetica "Campo Di Mezzo - Pian Parrocchia" Riserva naturale integrale "Piaie Longhe - Millifret" F.R.D. del Cansiglio
IT3230088	Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba *	parziale	0,2%	OdP: Garzaia	-
IT3240002	Colli Asolani	parziale	13%	OdP: Mostaccin (0,2%) ZRC: S. Martino ZRC: Pagnan ZRC: Sulder ZRC: Volpi	-
IT3240003	Monte Cesen *	parziale	37%	ZRC: Monte Corno ZRC: Mariech ZRC: Col Bria tot. 26%	F.R.D. di Sinistra Piave
IT3240004	Montello	parziale	4%	ZRC: Cornolere 1 ZRC: Cornolere 2 ZRC: La Castella	-
IT3240005	Perdonanze e corso del Monticano	no	0%	-	-
IT3240006	Bosco di Basalghelle	si	100%	OdP: Bosco Basalghelle	-

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI VIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
				ZRC: Basalghelle	
IT3240008	Bosco di Cessalto	parziale	99,2%	OdP: Bosco Di Olme'	-
IT3240011	Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S.Cristina *	parziale	99%	-	Parco naturale regionale Fiume Sile
IT3240012	Fontane Bianche di Lancenigo	parziale	98%	OdP: Fontane Bianche L. (57%) ZRC: Fontane Bianche	-
IT3240013	Ambito Fluviale del Livenza	parziale	2,6%	ZRC: Basalghelle	-
IT3240014	Laghi di Revine	si	100%	OdP: Laghi di Revine ZRC: Laghi	-
IT3240015	Palu' del Quartiere del Piave	parziale	85,4%	ZRC: Palu' ZRC: Serrai	-
IT3240016	Bosco di Gaiarine	si	100%	OdP: Bosco di Gaiarine	-
IT3240017	Bosco di Cavalier	si	100%	OdP: Bosco Cavalier ZRC: Cavalier	-
IT3240019	Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S.Michele Vecchio *	si	100%	-	Parco naturale regionale Fiume Sile
IT3240023	Grave del Piave	parziale	35%	OdP: Fontane Bianche S. ZRC: Isola dei Morti ZRC: Mediopiave 2 ZRC: Mediopiave 1 ZRC: Monti	-
IT3240024	Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle *	parziale	19%	OdP: San Boldo OdP: Castelbrando ZRC: Lago Morto ZRC: s. Vigilio ZRC: Montecorno ZRC: Col Bria ZRC: Mariech	-
IT3240025	Campazzi di Onigo	no	0%	-	-
IT3240026	Prai di Castello di Godego	parziale	21%	ZRC: Poggiana ZRC: Raspa	-
IT3240028	Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest *	parziale	99%	-	Parco naturale regionale Fiume Sile
IT3240029	Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano *	parziale	3%	OdP: Felice ZRC: Corner ZRC: Tempio ZRC: Codolo ZRC: La Morosina ZRC: Basalghelle ZRC: La Bornia	-
IT3240030	Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia	parziale	35%	OdP: Fontane Bianche S. ZRC: Isola Dei Morti ZRC: Mediopiave 2 ZRC: Mediopiave 1 ZRC: Monti	-

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETI	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
IT3240031	Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio *	parziale	8%	OdP: Carbonera OdP: Storga ZRC: Storga	Parco naturale regionale Fiume Sile
IT3240032	Fiume Meschio	parziale	0%	-	-
IT3240033	Fiumi Meolo e Vallio *	parziale	26%	ZRC: Le Campagne ZRC: Vallio-Meolo ZRC: Onesti	-
IT3240034	Garzaia di Pederobba *	parziale	4%	OdP: Garzaia	-
IT3240035	Settolo Basso	no	0%	-	-
IT3260023	Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga *	no	0%	-	-

* sito condiviso tra più province

3.1.5 Provincia di Venezia

La provincia di Venezia si estende per circa 247.133,03 ettari dei quali 58.744,23 sono stati designati come siti della rete ecologica Natura 2000 (24%). Il numero complessivo dei siti è 28 dei quali 8 sono condivisi con le province limitrofe.

Tabella 24: quadro di sintesi dei siti Natura 2000 della provincia di Venezia

COD.	SITO	SUP. NOMINALE	SUP. EFFETTIVA	SOVRAPP. CON ALTRI SITI
IT3240019	Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S.Michele Vecchio *	5,94	5,94	IT3240031
IT3240029	Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano *	36,66	36,66	IT3240013
IT3240031	Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio *	46,01	40,07	IT3240019
IT3240033	Fiumi Meolo e Vallio *	11,22	11,22	no
IT3250003	Penisola del Cavallino: biotopi litoranei	314,83	314,83	no
IT3250006	Bosco di Lison	5,57	5,57	no
IT3250008	Ex Cave di Villetta di Salzano	64,49	64,49	no
IT3250010	Bosco di Carpenedo	12,91	12,91	no
IT3250012	Ambiti Fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore	461,26	461,26	IT3250044
IT3250013	Laguna del Mort e Pinete di Eraclea	214,07	214,07	no
IT3250016	Cave di Gaggio	114,98	114,98	no
IT3250017	Cave di Noale	43,45	43,45	no
IT3250021	Ex Cave di Martellago	50,22	50,22	no
IT3250022	Bosco Zacchi	0,75	0,75	no
IT3250023	Lido di Venezia: biotopi litoranei	165,91	165,91	no
IT3250030	Laguna medio-inferiore di Venezia *	23.709,66	23.709,66	IT3250046
IT3250031	Laguna superiore di Venezia	20.187,01	20.365,09	IT3250046
IT3250032	Bosco Nordio	156,98	156,98	no
IT3250033	Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento	4.385,85	244,02	IT3250040

COD.	SITO	SUP. NOMINALE	SUP. EFFETTIVA	SOVRAPP. CON ALTRI SITI
				IT3250041 IT3250042
IT3250034	Dune residue del Bacucco	12,90	12,90	no
IT3250040	Foce del Tagliamento	279,90	279,90	IT3250033
IT3250041	Valle Vecchia - Zumelle - Valli di Bibione	2.088,97	2.088,97	IT3250033
IT3250042	Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova	2.506,74	2.506,74	IT3250033
IT3250043	Garzaia della tenuta "Civrana"	23,61	23,61	no
IT3250044	Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore	639,63	178,37	IT3250012
IT3250045	Palude le Marice - Cavarzere	46,47	46,47	no
IT3250046	Laguna di Venezia *	51.500,62	7.425,92	IT3250030 IT3250031
IT3270017	Delta del Po: tratto terminale e delta veneto *	123,05	6,16	IT3270023
IT3270023	Delta del Po *	157,11	157,11	IT3270017

* sito condiviso tra più province

Dei 28 siti complessivi della provincia ben 12 sono, per effetto della pianificazione venatoria o per effetto di altre leggi o normative, esclusi dall'attività venatoria. Dei restanti siti solo in 3 non è presente alcun divieto mentre in 13 il divieto è solo parziale.

Tabella 25: quadro di tutela dei siti Natura 2000 della provincia di Venezia

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
IT3240019	Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S.Michele Vecchio *	si	100%	-	Parco naturale regionale Fiume Sile
IT3240029	Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano *	no	0%	-	-
IT3240031	Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio *	si	100%	ZRC: Bacchin ZRC: Veronese ZRC: De' Zuliani	Parco naturale regionale Fiume Sile
IT3240033	Fiumi Meolo e Vallio *	no	0%	-	-
IT3250003	Penisola del Cavallino: biotopi litoranei	parziale	38%	OdP: Pinete e dune del Cavallino	-
IT3250006	Bosco di Lison	si	100%	OdP: Bosco di Lison	-
IT3250008	Ex Cave di Villetta di Salzano	si	100%	OdP: Cave di Salzano	-
IT3250010	Bosco di Carpenedo	si	100%	OdP: Bosco di Carpenedo	-
IT3250012	Ambiti Fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore	parziale	3,5%	OdP: Boldara	-
IT3250013	Laguna del Mort e Pinete di Eraclea	parziale	55%	OdP: Foce del Piave	-
IT3250016	Cave di Gaggio	si	100%	OdP: Cave di Gaggio Nord (52%) OdP: Cave del Praello (48%)	-
IT3250017	Cave di Noale	si	100%	OdP: Cave di Noale	-
IT3250021	Ex Cave di Martellago	si	100%	OdP: Cave di Martellago	-

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DI-VIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
IT3250022	Bosco Zacchi	si	100%	OdP: Bosco Zacchi	-
IT3250023	Lido di Venezia: biotopi litoranei *	parziale	93%	OdP: Alberoni OdP: Ca' Roman OdP: San Nicolò	-
IT3250030	Laguna medio-inferiore di Venezia *	parziale	34%	OdP: Valle Averno OdP: Cassa di Colmata D/E OdP: Laguna Sud OdP: Cassa di colmata A OdP: Ca' Roman	-
IT3250031	Laguna superiore di Venezia	parziale	15%	OdP: San Giuliano OdP: Bocca di Lido OdP: Tessera OdP: La Cura OdP: Pinete e dune del Cavallino	-
IT3250032	Bosco Nordio	si	100%	OdP: Bosco Nordio	Riserva naturale integrale Bosco Nordio
IT3250033	Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento	parziale	11%	OdP: Foce del Tagliamento OdP: Valle Vecchia ZRC: Marango ZRC; Franzona-Lame ZRC: Prati Nuovi	F.R.D. Vallevicchia di Caorle
IT3250034	Dune residue del Bacucco	parziale	83%	OdP: Foce dell'Adige	-
IT3250040	Foce del Tagliamento	si	100%	OdP: Foce del Tagliamento	-
IT3250041	Valle Vecchia - Zumelle - Valli di Bibione	parziale	35%	OdP: Valle Vecchia	F.R.D. Vallevicchia di Caorle
IT3250042	Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova	parziale	1%	ZRC: Marango	-
IT3250043	Garzaia della tenuta "Civrana"	no	0%	-	-
IT3250044	Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore	parziale	72%	OdP: Bosco di Alvisopoli OdP: Boldara ZRC: Fossalta ZRC: Franzona-Lame ZRC: Destra Lemene ZRC: Cinto-Pradipozzo ZRC: San Giacomo	Parco regionale di interesse locale: Parco dei fiumi Reghena, Lemene e dei laghi di Cinto
IT3250045	Palude le Marice - Cavarzere	si	100%	OdP: Palude le Marice	-
IT3250046	Laguna di Venezia *	parziale	28%	OdP: San Giuliano OdP: Bocca di Lido OdP: Tessera OdP: La Cura OdP: Valle Averno OdP: Alberoni OdP: Cassa di colmata D/E OdP: Laguna Centrale	-

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DI-VIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
				OdP: Laguna Sud OdP: Cassa di colmata A OdP: Ca' Pasqua OdP: Cà Roman ZRC: Veronese ZRC: De' Zuliani	
IT3270017	Delta del Po: tratto terminale e delta veneto *	parziale	0,5%	OdP: Foce dell'Adige	-
IT3270023	Delta del Po *	parziale	1%	OdP: Bosco Nordio OdP: Foce dell'Adige	-

* sito condiviso tra più province

3.1.6 Provincia di Verona

Nella provincia di Verona sono stati designati 19 siti della rete Natura 2000 per una superficie complessiva di 15.944,76 ettari (pari al 7 % della superficie provinciale); complessivamente i siti condivisi con le province vicine sono 2.

Tabella 26: quadro di sintesi dei siti Natura 2000 della provincia di Verona

COD.	SITO	SUP. NOMINALE	SUP. EFFETTIVA	SOVRAPP. CON ALTRI SITI
IT3210002	Monti Lessini: Cascate di Molina	232,84	232,84	no
IT3210003	Laghetto del Frassino	77,89	77,89	no
IT3210004	Monte Luppia e P.ta San Vigilio	1.037,27	1.037,27	no
IT3210006	Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora	170,88	170,88	no
IT3210007	Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda	675,78	675,78	no
IT3210008	Fontanili di Povegliano	117,90	117,90	no
IT3210012	Val Galina e Progno Borago	989,22	989,22	no
IT3210013	Palude del Busatello	443,04	443,04	no
IT3210014	Palude del Feniletto - Sguazzo del Vallese	166,91	166,91	no
IT3210015	Palude di Pellegrina	110,88	110,88	no
IT3210016	Palude del Brusa' - le Vallette	170,62	170,62	no
IT3210018	Basso Garda	1.431,47	1.431,47	no
IT3210019	Sguazzo di Rivalunga	185,94	185,94	no
IT3210021	Monte Pastello	1.750,28	1.750,28	no
IT3210039	Monte Baldo Ovest	6.509,99	6.509,99	no
IT3210040	Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine *	3.796,78	3.796,78	no
IT3210041	Monte Baldo Est	2.762,46	2.762,46	no
IT3210042	Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine *	1.808,71	1.808,71	no
IT3210043	Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest	475,60	475,60	no

* sito condiviso tra più province

Dei siti designati in 5 è vietata la caccia per effetto della pianificazione venatoria o per la presenza di altre disposizioni normative. In nessuno di questi siti è però presente un buffer di rispetto che ne permetta l'attenuazione di eventuali effetti da parte delle attività venatoria, di conseguenza saranno oggetto di valutazione.

Tabella 27: quadro di tutela dei siti Natura 2000 della provincia di Verona

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
IT3210002	Monti Lessini: Cascate di Molina	parziale	98%	-	Parco naturale regionale della Lessinia
IT3210003	Laghetto del Frassino	si	100%	OdP: Laghetto del Frassino	-
IT3210004	Monte Luppia e P.ta San Vigilio	parziale	26%	OdP: Monte Luppia OdP: Lago di Garda Nord	-
IT3210006	Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora	parziale	98%	-	Parco naturale regionale della Lessinia
IT3210007	Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda	parziale	18%	OdP: Rocca del Garda	-
IT3210008	Fontanili di Povegliano	parziale	36%	ZRC: Ladisa-Grezzano	-
IT3210012	Val Galina e Progno Borago	parziale	28%	OdP: Vajo Galina-Borago	-
IT3210013	Palude del Busatello	si	100%	OdP: Palude Busatello	Riserva di interesse locale: Palude del Busatello
IT3210014	Palude del Feniletto - Sguazzo del Vallese	parziale	35%	OdP: Feniletto-Vallese ZRC: Le Franchine	-
IT3210015	Palude di Pellegrina	si	100%	OdP: Palude Pellegrina ZRC: Palude Pellegrina	-
IT3210016	Palude del Brusa' - le Vallette	si	100%	OdP: Palude del Brusa'-Vallette	Riserva di interesse locale: Palude del Brusa' - le Vallette
IT3210018	Basso Garda	parziale	59%	OdP: Lago di Garda Sud	-
IT3210019	Sguazzo di Rivalunga	parziale	71%	OdP: Rivalunga	-
IT3210021	Monte Pastello	no	0%	-	-
IT3210039	Monte Baldo Ovest	parziale	69%	OdP: Monte Baldo OdP: Ferrara Monte Baldo Monte Baldo OdP: Lago di Garda Nord	F.R.D. del Monte Baldo Riserva nat. integr. "Lastoni Selva Pezzi" Riserva nat. integr. "Gardesana Orientale"
IT3210040	Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine *	si	100%	-	Parco naturale regionale della Lessinia F.R.D. di Giazza
IT3210041	Monte Baldo Est	parziale	40%	OdP: Cordespin-Canale (7%)	F.R.D. Val d'Adige
IT3210042	Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine *	parziale	52%	OdP: Parco dell'Adige OdP: Scardevara-Zerpa OdP: Bonavigo-Roverchiara OdP: Angiari	-

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
				OdP: Golena degli Aironi ZRC: Parco dell'Adige ZRC: Pontoncello-Zevio ZRC: Zevio Ovest S.Maria ZRC: Zevio Est Morando ZRC: Belfiore Bova ZRC: Valle Poggi Zerpa ZRC: San Tomio ZRC: Meregga-Terrazzo	
IT3210043	Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest	parziale	4%	OdP: Ponton OdP: Bosco al Mantico	-

* sito condiviso tra più province

3.1.7 Provincia di Vicenza

Nella provincia di Vicenza i siti designati sono complessivamente 13 per una superficie pari a 49.505,23 ettari (18% della superficie provinciale). I siti condivisi con le province limitrofe sono 8.

Tabella 28: quadro di sintesi dei siti della provincia di Vicenza

COD.	SITO	SUP. NOMINALE	SUP. EFFETTIVA	SOVRAPP. CON ALTRI SITI
IT3210040	Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine *	10.075,58	10.075,58	no
IT3220002	Granezza	1.303,19	1.303,19	no
IT3220005	Ex Cave di Casale - Vicenza	36,21	36,21	no
IT3220007	Fiume Brenta dal confine trentino a Cison del Grappa	1.679,91	1.679,91	no
IT3220008	Buso della rana	0,64	0,64	no
IT3220013	Bosco di Dueville	319,47	319,47	IT3220040
IT3220036	Altopiano dei Sette Comuni	14.988,39	14.988,39	no
IT3220037	Colli Berici	12.768,15	12.768,15	no
IT3220038	Torrente Valdiezza	32,92	32,92	no
IT3220039	Biotopo "Le Poscole"	149,48	149,48	no
IT3220040	Bosco di Dueville e risorgive limitrofe *	704,70	385,22	IT3220013
IT3230022	Massiccio del Grappa *	7.082,79	7.082,79	no
IT3260018	Grave e Zone umide della Brenta *	683,27	683,27	no

* sito condiviso tra più province

Il divieto di caccia interessa completamente solo un sito della provincia di Vicenza. In 8 siti nella provincia il divieto di caccia vige in parte del territorio, con percentuali variabili dal 3 al 28%, mentre in 4 siti non vige alcun divieto.

Tabella 29: quadro di tutela dei siti Natura 2000 della provincia di Vicenza

COD.	SITO	DIV. DI CACCIA	% DI DIVIETO	ISTITUTO VENATORIO	ALTRO ISTITUTO
IT3210040	Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine *	parziale	12%	OdP: Monte Priaforà OdP: Slavinon OdP: Casoline	Parco naturale Reg. della Lessinia F.R.D. di Giazza
IT3220002	Granezza	no	0%	-	-
IT3220005	Ex Cave di Casale - Vicenza	si	100%	OdP: Stagni di Casale - Monte Cucco	-
IT3220007	Fiume Brenta dal confine trentino a Cison del Grappa	parziale	28%	OdP: Valbrenta OdP: Cison OdP: Val Gadena	-
IT3220008	Buso della rana	no	0%	-	-
IT3220013	Bosco di Dueville	no	0%	-	-
IT3220036	Altopiano dei Sette Comuni	parziale	16%	OdP: Prà Tedeschi OdP: Bosco Longalaita OdP: Cima Portule OdP: Dubiello OdP: Zingarella - Colombara OdP: Corno di Campo Bianco OdP: Monte Palo OdP: Monte Ortigara OdP: Piana di Marcesina	-
IT3220037	Colli Berici	parziale	3%	OdP: Lago di Fimon OdP: Lumignano OdP: Stagni di Casale - Monte Cucco ZRC: M. Crearo ZRC: Monticello di Lonigo ZRC: Spessa-San Feliciano	-
IT3220038	Torrente Valdiezza	no	0,02%	ZRC: Crezzo	-
IT3220039	Biotopo "Le Poscole"	parziale	19%	ZRC: Poscole	-
IT3220040	Bosco di Dueville e risorgive limitrofe *	parziale	3%	OdP: Lupia - Sandrigo OdP: Stagni di Casale - M.Cucco ZRC: Ronchi	-
IT3230022	Massiccio del Grappa *	parziale	5%	OdP: Cison OdP: Valle di San Lorenzo OdP: Valle di Santa Felicità OdP: Col Calzeron	-
IT3260018	Grave e Zone umide della Brenta *	parziale	11%	OdP: Cison ZRC: Brenta	-

* sito condiviso tra più province

3.2 Identificazione degli elementi dei siti della rete Natura 2000

3.2.1 Habitat di interesse comunitario

Si ricorda che l'area di influenza per la vegetazione, quindi per gli Habitat, comprende un buffer di 150 m dalla TASP regionale. Sono quindi inclusi nell'area di influenza influenza 100 siti Natura 2000 regionali nei quali è disciplinato l'esercizio dell'attività venatoria (escludendo tutta la superficie inclusa in istituti di protezione o parchi, riserve o foreste demaniali), segue l'elenco di tali siti:

1. IT3210006 Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora
2. IT3210002 Monti Lessini: Cascate di Molina
3. IT3210019 Sguazzo di Rivalunga
4. IT3210039 Monte Baldo Ovest
5. IT3210042 Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine
6. IT3210018 Basso Garda
7. IT3210041 Monte Baldo Est
8. IT3210008 Fontanili di Povegliano
9. IT3210014 Palude del Feniletto - Sguazzo del Vallese
10. IT3210012 Val Galina e Progno Borago
11. IT3210004 Monte Luppia e P.ta San Vigilio
12. IT3210007 Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda
13. IT3210043 Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest
14. IT3210021 Monte Pastello
15. IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi
16. IT3230077 Foresta del Cansiglio
17. IT3230047 Lago di Santa Croce
18. IT3230042 Torbiera di Lipoi
19. IT3240003 Monte Cesen
20. IT3230019 Lago di Misurina
21. IT3230032 Lago di Busche - Vincheto di Cellarda - Fontane
22. IT3230031 Val Tovanello Bosconero
23. IT3230081 Gruppo Antelao - Marmarole - Sorapis
24. IT3240024 Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle
25. IT3230025 Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor
26. IT3230080 Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno
27. IT3230088 Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba
28. IT3230022 Massiccio del Grappa
29. IT3230084 Civetta - Cime di San Sebastiano
30. IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico
31. IT3230087 Versante Sud delle Dolomiti Feltrine
32. IT3230043 Pale di San Martino: Focobon, Pape-San Lucano, Agner Croda Granda
33. IT3230017 Monte Pelmo - Mondeval - Formin
34. IT3230003 Gruppo del Sella
35. IT3230005 Gruppo Marmolada
36. IT3230006 Val Visdende - Monte Peralba - Quaterna'
37. IT3230027 Monte Dolada Versante S.E.
38. IT3230035 Valli del Cison - Vanoi: Monte Coppolo
39. IT3230044 Fontane di Nogare'
40. IT3230045 Torbiera di Antole
41. IT3230060 Torbiere di Danta
42. IT3230063 Torbiere di Lac Torond
43. IT3230067 Aree palustri di Melere - Monte Gal e boschi di Col d'Ongia

- | | |
|---------------|--------------------------------------------------------------------------------------|
| 44. IT3230068 | Valpiana - Valmorel (Aree palustri) |
| 45. IT3230078 | Gruppo del Popera - Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico |
| 46. IT3230085 | Comelico - Bosco della Digola - Brentoni - Tudaio |
| 47. IT3230086 | Col di Lana - Settsas - Cherz |
| 48. IT3230090 | Cima Campo - Monte Celado |
| 49. IT3240034 | Garzaia di Pederobba |
| 50. IT3250012 | Ambiti Fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore |
| 51. IT3250023 | Lido di Venezia: biotopi litoranei |
| 52. IT3250013 | Laguna del Mort e Pinete di Eraclea |
| 53. IT3250003 | Penisola del Cavallino: biotopi litoranei |
| 54. IT3250030 | Laguna medio-inferiore di Venezia |
| 55. IT3250041 | Valle Vecchia - Zumelle - Valli di Bibione |
| 56. IT3250046 | Laguna di Venezia |
| 57. IT3250031 | Laguna superiore di Venezia |
| 58. IT3250033 | Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento |
| 59. IT3250044 | Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore |
| 60. IT3250042 | Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova |
| 61. IT3240029 | Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano |
| 62. IT3240033 | Fiumi Meolo e Vallio |
| 63. IT3250043 | Garzaia della tenuta "Civrana" |
| 64. IT3240015 | Palu' del Quartiere del Piave |
| 65. IT3240028 | Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest |
| 66. IT3240011 | Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S.Cristina |
| 67. IT3240012 | Fontane Bianche di Lancenigo |
| 68. IT3240031 | Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio |
| 69. IT3240003 | Monte Cesen |
| 70. IT3240023 | Grave del Piave |
| 71. IT3240030 | Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia |
| 72. IT3240026 | Prai di Castello di Godego |
| 73. IT3240002 | Colli Asolani |
| 74. IT3240032 | Fiume Meschio |
| 75. IT3240013 | Ambito Fluviale del Livenza |
| 76. IT3240004 | Montello |
| 77. IT3240005 | Perdonanze e corso del Monticano |
| 78. IT3260023 | Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga |
| 79. IT3240025 | Campazzi di Onigo |
| 80. IT3240035 | Settolo Basso |
| 81. IT3260018 | Grave e Zone umide della Brenta |
| 82. IT3220007 | Fiume Brenta dal confine trentino a Cison del Grappa |
| 83. IT3220039 | Biotopo "Le Poscole" |
| 84. IT3220036 | Altopiano dei Sette Comuni |
| 85. IT3220040 | Bosco di Dueville e risorgive limitrofe |
| 86. IT3220037 | Colli Berici |
| 87. IT3220002 | Granezza |
| 88. IT3220008 | Buso della rana |
| 89. IT3220013 | Bosco di Dueville |
| 90. IT3220038 | Torrente Valdiezza |
| 91. IT3210040 | Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine |
| 92. IT3270006 | Rotta di S. Martino |
| 93. IT3270007 | Gorghetti di Trecenta |
| 94. IT3270003 | Dune di Donada e Contarina |
| 95. IT3270022 | Golena di Bergantino |
| 96. IT3270023 | Delta del Po |
| 97. IT3270017 | Delta del Po: tratto terminale e delta veneto |
| 98. IT3270004 | Dune di Rosolina e Volto |



- 99. IT3260001 Palude di Onara
- 100. IT3260020 Le Vallette
- 101. IT3260022 Palude di Onara e corso d'acqua di risorgiva S. Girolamo

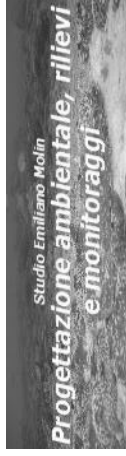
Si riporta nella tabella che segue, l'analisi della presenza di Habitat di interesse comunitario nell'area in esame, in base alla distribuzione degli stessi ricavabile dalla cartografia regionale approvata dalla Regione Veneto. Le informazioni relative alla Rappresentatività, Struttura, Funzioni, Possibilità di Ripristino e Grado di conservazione degli Habitat presenti nell'area di analisi sono mutuare dalla cartografia degli Habitat dei siti presenti nell'area di analisi, così come approvata con le deliberazioni regionali.

.

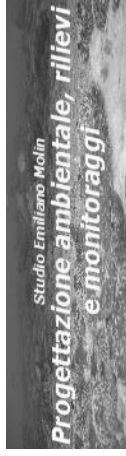


Tabella 30: quadro di sintesi degli habitat presenti nell'area di analisi

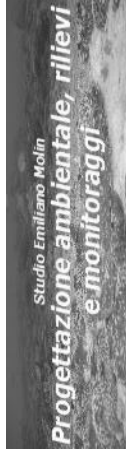
COD	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE in veneto [Ha]	POSSIBILE PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	Ruolo e coerenza rispetto ai Siti Natura 2000 (DA manuale italiano di interpretazione degli habitat della direttiva 92/43/CEE (biondi E., biasi C. (coord.), 2010 (http://vnr.unipg.it/)))	Struttura	Funzioni	Ripristino	Grado di Conservazione
1110	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina	653,21	Non Presente	Banchi di sabbia dell'infralitorale permanentemente sommersi da acque il cui livello raramente supera i 20 m. Si tratta di barene sabbiose sommerse in genere circondate da acque più profonde che possono comprendere anche sedimenti di granulometria più fine (fanghi) o più grossolana (ghiaie). Possono formare il prolungamento sottomarino di coste sabbiose o essere ancorate a substrati rocciosi distanti dalla costa. Comprende banchi di sabbia privi di vegetazione, o con vegetazione sparsa o ben rappresentata in relazione alla natura dei sedimenti e alla velocità delle correnti marine.	-	-	-	-
1130	Estuari	2926,30	Presente	Tratto terminale dei fiumi che sfociano in mare influenzato dalla azione delle maree che si estende sino al limite delle acque salmastre. Il mescolamento di acque dolci e acque marine ed il ridotto flusso delle acque del fiume nella parte riparata dell'estuario determina la deposizione di sedimenti fini che spesso formano vasti cordoni intertidali sabbiosi e fangosi. In relazione alla velocità delle correnti marine e della corrente di marea i sedimenti si depositano a formare un delta alla foce dell'estuario.	Ben conservata	Buone	Facile	Buona
1140	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	4963,16	Presente	Sabbie e fanghi delle coste degli oceani, dei mari e delle relative lagune, emerse durante la bassa marea, prive di vegetazione con piante vascolari, di solito ricoperte da alghe azzurre e diatomee. Solo nelle zone che raramente emergono, possono essere presenti comunità a Zostera marina che restano emerse per poche ore. Questo habitat è di particolare importanza per l'alimentazione dell'avifauna acquatica e in particolare per anatidi, limicoli e trampolieri. La presenza dell'habitat nell'area di analisi è coerente con la tipologia di siti Natura 2000 in esame	Ben conservata	Buone prospettive mediocri o sfavorevoli	da Possibile con impegno medio a Facile	da Media o ridotta a Buona
1150*	Lagune costiere	33619,57	Presente	Ambienti acquatici costieri con acque lentiche, salate o salmastre, poco profonde, caratterizzate da notevoli variazioni stagionali in salinità e in profondità in relazione agli apporti idrici (acque marine o continentali), alla piovosità e alla temperatura che condizionano l'evaporazione. Sono in contatto diretto o indiretto con il mare, dal quale sono in genere separati da cordoni di sabbie o ciottoli e meno frequentemente da coste basse rocciose. La salinità può variare da acque salmastre a iperaline in relazione con la pioggia, l'evaporazione e l'arrivo di nuove acque marine durante le tempeste, la temporanea inondazione del mare durante l'inverno o lo scambio durante la marea. Possono presentarsi prive di vegetazione o con aspetti di vegetazione piuttosto differenziati.	Ben conservata	Buone prospettive mediocri o sfavorevoli	da Possibile con impegno medio a Facile	da Media o ridotta a Buona



COD	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE in veneto [Ha]	POSSIBILE PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	Ruolo e coerenza rispetto ai Siti Natura 2000 (DA manuale italiano di interpretazione degli habitat della direttiva 92/43/CEE (biondi E., biassi C. (coord.), 2010 (http://vnr.unipg.it/)))	Struttura	Funzioni	Ripristino	Grado di Conservazione
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	250,41	Presente	Formazioni erbacee, annuali (vegetazione terofitica-alonitrofilia) che colonizzano le spiagge sabbiose e con ciottoli sottili, in prossimità della battigia dove il materiale organico portato dalle onde si accumula e si decompone creando un substrato ricco di sali marini e di sostanza organica in decomposizione. L'habitat è diffuso lungo tutti i litorali sedimentari italiani e del Mediterraneo dove si sviluppa in contatto con la zona affitoica, in quanto periodicamente raggiunta dalle onde, e, verso l'entroterra, con le formazioni psammofile perenni.	da Ben conservata a Media-mente parzialmente degradata	da Buone a Prospettive mediocri o sfavorevoli	da Possibile con impegno medio a Facile	da Media o ridotta a Buona
1310	Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose	252,79	Presente	Formazioni composte prevalentemente da specie vegetali annuali alofile (soprattutto Chenopodiaceae del genere Salicornia) che colonizzano distese fangose delle paludi salmastre, dando origine a praterie che possono occupare ampi spazi pianeggianti e inondate o svilupparsi nelle radure delle vegetazioni alofile perenni appartenenti ai generi Sarcocornia, Arthrocnemum e Halocnemum. In Italia appartengono a questo habitat anche le cenosi mediterranee di ambienti di deposito presenti lungo le spiagge e ai margini delle paludi salmastre costituite da comunità alonitrofile di Suaeda, Kochia, Atriplex e Salsola soda definite dal codice CORINE 15.56.	da Ben conservata a Media-mente parzialmente degradata	da Buone a Prospettive mediocri o sfavorevoli	da Possibile con impegno medio a Facile	da Media o ridotta a Buona
1320	Prati di Spartina (Spartinion maritimae)	298,63	Presente	Formazioni vegetali di alofite perenni, composte, in prevalenza, di piante erbacee pioniere del genere Spartina tipiche di ambienti fangosi costieri salmastri ("velme"). Si tratta di una formazione vegetale endemica dell'Alto Adriatico. Si sviluppa su terreno fortemente imbibito e ricco in sostanza organica.	da Ben conservata a Media-mente parzialmente degradata	da Buone a Prospettive mediocri o sfavorevoli	da Possibile con impegno medio a Facile	da Media o ridotta a Buona
1410	Pascoli inondatei mediterranei (Juncetalia maritimi)	717,97	Presente	Comunità mediterranee di piante alofile e subalofile ascrivibili all'ordine Juncetalia maritimi, che riuniscono formazioni costiere e subcostiere con aspetto di prateria generalmente dominata da giunchi o altre specie igrofile. Tali comunità si sviluppano in zone umide retrodunali, su substrati con percentuali di sabbia medio-alte, inondate da acque salmastre per periodi medio-lunghi.	da Ben conservata a Media-mente parzialmente degradata	da Buone a Prospettive mediocri o sfavorevoli	da Possibile con impegno medio a Facile	da Media o ridotta a Buona



COD	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE in veneto [Ha]	POSSIBILE PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	Ruolo e coerenza rispetto ai Siti Natura 2000 (DA manuale italiano di interpretazione degli habitat della direttiva 92/43/CEE (biondi E., biasi C. (coord.), 2010 (http://vnr.unipg.it/)))	Struttura	Funzioni	Ripristino	Grado di Conservazione
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)	443,29+624,99 (ex 1510)	Presente	Vegetazione ad alofite perenni costituita principalmente da carnefite e nanofanerofite succulente dei generi Sarcocornia e Arthrocnemum, a distribuzione essenzialmente mediterraneo-atlantica e inclusa nella classe Sarcocornietea fruticosi. Formano comunità paucispecifiche, su suoli inondata, di tipo argilloso, da ipersalini a mesosalini, soggetti anche a lunghi periodi di disseccamento. Rappresentano ambienti tipici per la nidificazione di molte specie di uccelli.	da Non valutabile a Ben conservata	da Non valutabile a Prospettive mediocri o sfavorevoli	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile a Buona
2110	Dune embrionali mobili	41,69	Presente	L'habitat in Italia si trova lungo le coste basse, sabbiose e risulta spesso sporadico e frammentario, a causa dell'antropizzazione sia legata alla gestione del sistema dunale a scopi balneari che per la realizzazione di infrastrutture portuali e urbane. L'habitat è determinato dalle piante psammofile perenni, di tipo geofitico ed emicriptofitico che danno origine alla costituzione dei primi cumuli sabbiosi: "dune embrionali". La specie maggiormente edificatrice è <i>Agropyron junceum</i> ssp. <i>mediterraneum</i> (= <i>Elymus farctus</i> ssp. <i>farctus</i> ; = <i>Elytrigia juncea</i>).	da Non valutabile a Ben conservata	da Non valutabile a Prospettive mediocri o sfavorevoli	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile a Buona
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)	77,62	Presente	L'habitat individua le dune costiere più interne ed elevate, definite come dune mobili o bianche, colonizzate da <i>Ammophila arenaria</i> subsp. <i>australis</i> alla quale si aggiungono numerose altre specie psammofile.	da Ben conservata a Mediamente parzialmente degradata	da Buone a Prospettive mediocri o sfavorevoli	da Possibile con impegno medio a Facile	da Media o ridotta a Buona
2130*	Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)	136,34	Presente	L'habitat prioritario di riferimento è costituito da depositi sabbiosi e sabbioso-ghiaiosi, parzialmente o totalmente stabilizzati. La vegetazione si insedia quindi sul versante continentale della duna, protetto in parte dai venti saisi, normalmente non raggiunto dall'acqua di mare. L'habitat si rinviene solo nella parte settentrionale del bacino Adriatico, (nelle regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna) compreso in un macroclima di tipo temperato.	da Non valutabile a Ben conservata	da Non valutabile a Prospettive mediocri o sfavorevoli	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile a Buona
2160	Dune con presenza di <i>Hippophae rhamnoides</i>	0,31	Non presente	Comunità endemiche dei cordoni dunali nord-adriatici. I suoi suoli si instaura questo tipo di vegetazione risultano leggermente più evoluti rispetto a quelli ospitanti la vegetazione erbacea e camefitica. La comunità si rinviene in condizioni di tipo temperato oceanico, con termotipo supratemperato ed ombrotipo subumido.	-	-	-	-



COD	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE in veneto [Ha]	POSSIBILE PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	Ruolo e coerenza rispetto ai Siti Natura 2000 (DA manuale italiano di interpretazione degli habitat della direttiva 92/43/CEE (biondi E., biasi C. (coord.), 2010 (http://vnr.unipg.it/)))	Struttura	Funzioni	Ripristino	Grado di Conservazione
2230	Dune con prati dei Malcolmitalia	35,38	Presente	Vegetazione prevalentemente annuale, a prevalente fenologia tardo-invernale primaverile dei substrati sabbiosi, da debolmente a fortemente nitrofila, situata nelle radure della vegetazione perenne appartenenti alle classi Ammophiletea ed Helichryso-Crucianelletea. Risente dell'evoluzione del sistema dunale in rapporto all'azione dei venti e al passaggio degli animali e delle persone.	a Mediamente parzialmente degradata Ben conservata	Prospettive mediocri o sfavorevoli a Buone	da Difficile o impossibile a Facile	da Media o ridotta a Buona
2250*	Dune costiere con Juniperus spp	14,42	Presente	L'habitat è eterogeneo dal punto di vista vegetazionale, in quanto racchiude più tipi di vegetazione legnosa dominata da ginepri e da altre sclerofille mediterranee, riconducibili a diverse associazioni. La vulnerabilità è da imputare, in generale, allo sfruttamento turistico, comportante alterazioni della micro morfologia dunale, e all'urbanizzazione delle coste sabbiose. È distribuito lungo le coste sabbiose del Mediterraneo e in Italia è presente solo nelle regioni mediterranea e temperata.	da Mediamente parzialmente degradata Ben conservata	Prospettive mediocri o sfavorevoli a Buone	da Difficile o impossibile a Facile	da Media o ridotta a Buona
2270*	Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster	385,96	Presente	Dune costiere colonizzate da specie di pino termofile mediterranee (Pinus halepensis, P. pinea, P. pinaster). Si tratta di formazioni naturalmente naturali, più spesso favorite dall'uomo o rimboschimenti. Occupano il settore dunale più interno e stabile del sistema dunale. L'habitat è distribuito sulle coste sabbiose del Mediterraneo in condizioni macrobioclimatiche principalmente termico e meso-mediterranee ed in misura minore, temperate nella variante sub-mediterranea.	da Non valutabile Eccellente	Non valutabile a Eccellenti	Non valutabile con impegno medio	da Non valutabile a Buona
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea	25,89	Presente	Vegetazione acquatica costituita da comunità anfibe di piccola taglia, sia perenni (riferibili all'ordine Littorelletalia uniflorae) che annuali pioniere (riferibili all'ordine Nanocyperetalia fusc), della fascia litorale di laghi e pozze con acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, su substrati poveri di nutrienti, dei Piani bioclimatici Meso-, Supra- ed Oro-Temperato (anche con la Variante Submediterranea), con distribuzione prevalentemente settentrionale; le due tipologie possono essere presenti anche singolarmente. Gli aspetti annuali pionieri possono svilupparsi anche nel Macrobioclima Mediterraneo.	Ben conservata	da Mediocri o sfavorevoli a Eccellenti	da Difficile o impossibile a Facile	da Media o ridotta ad Eccellente

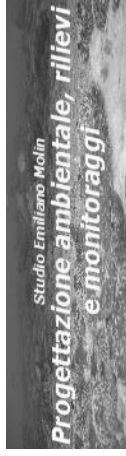
COD	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE in veneto [Ha]	POSSIBILE PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	Ruolo e coerenza rispetto ai Siti Natura 2000 (DA manuale italiano di interpretazione degli habitat della direttiva 92/43/CEE (biondi E., biasi C. (coord.), 2010 (http://vnr.unipg.it/)))	Struttura	Funzioni	Ripristino	Grado di Conservazione
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.	0,49	Non presente	L'habitat include distese d'acqua dolce di varie dimensioni e profondità, grandi laghi come piccole raccolte d'acqua a carattere permanente o temporaneo, site in pianura come in montagna, nelle quali le Caroficee costituiscono popolazioni esclusive, più raramente mescolate con fanerogame. Le acque sono generalmente oligomesotrofiche, calcaree, povere di fosfati (ai quali le Caroficee sono in genere molto sensibili). Le Caroficee tendono a formare praterie dense sulle rive come in profondità, le specie di maggiori dimensioni occupando le parti più profonde e quelle più piccole le fasce presso le rive.	-	-	-	-
3150	Laghi e stagni naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	648,43	Presente	Habitat lacustri, palustri e di acque stagnanti eutrofiche ricche di basi con vegetazione dulciaquicola idrofita azonale, sommersa o natante, flottante o radicante, ad ampia distribuzione, riferibile alle classi Lemnetaea e Potametea.	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
3160	Laghi e stagni distrofici naturali	0,26	Presente	Laghi e stagni distrofici naturali con acque acide, spesso brune per la presenza di torba o acidi umici, generalmente su substrati torbosi, prevalentemente dei Piani bioclimatici Supra e Oro-Temperato, con vegetazione idrofita sommersa paucispecifica riferibile all'ordine Utricularietalia intermedio-minoris.	da Non valutabile a Ben conservata	da Non valutabile a Prospettive mediocri o sfavorevoli	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile a Buona
3170*	Stagni temporanei mediterranei	n.d.	Non presente	Vegetazione anfibia Mediterranea, prevalentemente terofitica e geofitica di piccola taglia, a fenologia prevalentemente tardo-invernale/primaverile, legata ai sistemi di stagni temporanei con acque poco profonde, con distribuzione nelle aree costiere, subcostiere e talora interne dell'Italia peninsulare e insulare, dei Piani Bioclimatici Submeso-, Meso- e Termo-Mediterraneo, riferibile alle alleanze: Isoëtion, Preslion cervinae, Agrostion salmanticae, Nanocyperion, Verbenion supinae (= Heleochloion) e Lythron tribracteati, Cicendion e/o Cicendio-Solenopsion.	-	-	-	-
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	789,13	Presente	Comunità pioniere di piante erbacee o suffruticose con prevalenza di specie alpine che colonizzano i greti ghiaiosi e sabbiosi dei corsi d'acqua a regime alpino. Le stazioni sono caratterizzate dall'alternanza di fasi di inondazione (nei periodi di piena dovuti alla fusione delle nevi e nelle fasi di morbida) e disseccamento (generalmente in tarda estate).	da Mediamente parzialmente degradata ad Eccellente	da Mediocri o sfavorevoli a Eccellenti	da Difficile o impossibile a Facile	da Media o ridotta ad Eccellente
3230	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Myricaria germanica	2,43	Presente	Cenosi discontinue pioniere di specie a portamento basso-arbustivo (1-2 m) a dominanza di Myricaria germanica e strato erbaceo poco rappresentato. Colonizzano depositi ghiaiosi ricchi in limo fine dei corsi d'acqua montani a regime alpino caratterizzati da un elevato flusso estivo e sottoposti a periodiche esondazioni.	da Mediamente parzialmente degradata ad Eccellente	da Mediocri o sfavorevoli a Buone	da Possibile con impegno medio a Facile	da Media o ridotta ad Eccellente

COD	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE in veneto [Ha]	POSSIBILE PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	Ruolo e coerenza rispetto ai Siti Natura 2000 (DA manuale italiano di interpretazione degli habitat della direttiva 92/43/CEE (biondi E., biasi C. (coord.), 2010 (http://vnr.unipg.it/)))	Struttura	Funzioni	Ripristino	Grado di Conservazione
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	1018,85	Presente	Formazioni arboreo-arbustive pioniere di salici di greto che si sviluppano sui greti ghiaioso-sabbiosi di fiumi con regime torrentizio e con sensibili variazioni del livello della falda nel corso dell'anno. Tali salici pionieri, con diverse entità tra le quali <i>Salix elaeagnos</i> è considerata la specie guida, sono sempre prevalenti sulle altre specie arboree che si insediano in fasi più mature. Tra gli arbusti, l'olivello spinoso (<i>Hippophae rhamnoides</i>) è il più caratteristico indicatore di questo habitat. Lo strato erbaceo è spesso poco rappresentato e raramente significativo.	da Mediamente o parzialmente degradata ad Eccellente	da Mediocri o sfavorevoli a Eccellenti	da Difficile o impossibile a Facile	da Media o ridotta ad Eccellente
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>	1630,20	Presente	Questo habitat include i corsi d'acqua, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente emersi del <i>Ranunculus fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i> e muschi acquatici.	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabili a Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri p.p.</i> e <i>Bidentation p.p.</i>	422,76	Presente	Comunità vegetali che si sviluppano sulle rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, caratterizzate da vegetazione annuale nitrofila pioniera delle alleanze <i>Chenopodium rubri p.p.</i> e <i>Bidentation p.p.</i> . Il substrato è costituito da sabbie, limi o argille anche frammisti a uno scheletro ghiaioso. In primavera e fino all'inizio dell'estate questi ambienti, a lungo inondati, appaiono come rive melmose prive di vegetazione in quanto questa si sviluppa, se le condizioni sono favorevoli, nel periodo tardo estivo-autunnale.	Ben conservata	da Mediocri a Buone	da Difficile o impossibile a Facile	da Media o ridotta a Buona
4060	Lande alpine e boreali	4208,82	Presente	Formazioni di arbusti bassi, nani o prostrati delle fasce alpina, subalpina e montana dei rilievi montuosi eurasiatici, dominate in particolare da ericacee e/o ginepro nano. In Italia è presente sulle Alpi e sull'Appennino. Si sviluppa normalmente nella fascia altitudinale compresa fra il limite della foresta e le praterie primarie d'altitudine ma, in situazioni particolari, si riscontra anche a quote più basse.	da Non valutabile a Buona	da Non valutabili a Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
4070*	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugodendretum hirsutum</i>)	25157,59	Presente	Arbusteti prostrato-ascendenti densi, alti 2-3 (5) m, in cui la specie dominante è <i>Pinus mugo</i> (<i>P. mugo subsp. mugo</i>), il cui portamento dà origine a formazioni monoplane con sottobosco ridotto e costituito da ericacee arbustive basse (<i>Rhododendron irsutum</i> , <i>Rhododendron nano</i> , <i>Erica</i>) e poche ericacee. Comunità tipiche di versanti d'etritici calcarei, è una delle espressioni più caratteristiche del paesaggio subalpino dolomitico e delle Alpi sudorientali, ma le mugghete si possono riscontrare anche a quote più basse, spesso in prossimità delle aste torrentizie che favoriscono la discesa del <i>Pinus mugo</i> .	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabili a Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente



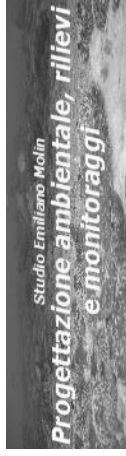
COD	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE in veneto [Ha]	POSSIBILE PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	Ruolo e coerenza rispetto ai Siti Natura 2000 (DA manuale italiano di interpretazione degli habitat della direttiva 92/43/CEE (biondi E., biasi C. (coord.), 2010 (http://vnr.unipg.it/)))	Struttura	Funzioni	Ripristino	Grado di Conservazione
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.	95,12	Presente	Formazioni arbustive che occupano versanti freschi, lungamente innervati, spesso al margine dei torrenti e dei ruscelli, essendo la disponibilità idrica un fattore determinante per il loro sviluppo. Ne esistono di diversi tipi, sia di substrati silicei che carbonatici, presenti da 1.400-1.600, fino, nelle stazioni più favorevoli, a quote prossime ai 2.400-2.500 metri. Frequenti nelle valli continentali nei piani subalpino ed alpino, sono, in genere, legati a situazioni primitive, diffuse lungo torrenti e ruscelli, alla base di conoidi o su depositi morenici, ma anche su suoli più evoluti.	da Non valutabile a Buona	da Non valutabile a Buone	da Non valutabile a Facile	Non valutabile o Buona o Eccellente
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	329,13	Presente	Arbusteti più o meno radi dominati da <i>Juniperus communis</i> . Sono generalmente cenosi arbustive aperte, che includono sia gli ambiti di prateria in cui il ginepro comune forma piccoli nuclei che gli ambiti in cui il ginepro, spesso accompagnato da altre specie arbustive (fra cui <i>Rosa</i> sp. pl., <i>Crataegus monogyna</i> , <i>Prunus spinosa</i>), forma nuclei più ampi. Si tratta di cenosi secondarie che colonizzano praterie pascolate e prato-pascoli ora in abbandono.	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile a Buone	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
6110*	Formazioni erbose calcicole rupestri o basofile dell' <i>Alyssum sedion</i> albi	12,20	Presente	Praterie xerotermodifili, erboso-rupesci, discontinui, colonizzati da vegetazione pioniera di terofite e di succulente, con muschi calcifili e licheni, dal piano mesomediterraneo a quello supratemperato inferiore, localmente fino all'orizzonte subalpino. Il substrato è generalmente calcareo, ma può interessare anche rocce ofiolitiche o vulcaniti.	Buona	Buone	Facile	Buona
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	3263,11	Presente	Praterie acidofile, talvolta discontinue, di quota elevata e/o di stazioni a prolungato innevamento, dell'arco alpino, e assai raramente dell'Appennino settentrionale, sviluppate su suoli derivanti da substrati silicatici o decalcificati. Esse comprendono curvuleti, festuceti, alcuni tipi di nardeti ipsofili e vallette nivali del <i>Salicion herbaceae</i> .	da Mediamente a Eccellente	da Mediocri o sfavorevoli ad Eccellenti	da Non valutabile a Buone	da Media o ridotta ad Eccellente
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	14553,61	Presente	Praterie alpine e subalpine, talvolta anche discontinue, comprese le stazioni a prolungato innevamento, (vallette nivali, dell' <i>Arbicion caeruleae</i>) delle Alpi e delle aree centrali e meridionali degli Appennini e sviluppate, di norma, sopra il limite del bosco, su suoli derivanti da matrice carbonatica (o non povera di basi). Talvolta anche sotto il limite della foresta nel piano altimontano e nelle foreste umide prealpine (seslerieti di forra) eccezionalmente anche a 300-500 m di quota.	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente

COD	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE in veneto [Ha]	POSSIBILE PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	Ruolo e coerenza rispetto ai Siti Natura 2000 (DA manuale italiano di interpretazione degli habitat della direttiva 92/43/CEE (biondi E., biasi C. (coord.), 2010 (http://vnr.unipg.it/)))	Struttura	Funzioni	Ripristino	Grado di Conservazione
62A0	Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (Scorzoneretalia)	n.d.	Non presente	Praterie xeriche submediterranee ad impronta balcanica dell'ordine Scorzoneretalia villosae (= Scorzoner-Chrysopogonetalia). L'habitat si rinviene nell'Italia nord-orientale (dal Friuli orientale, lungo il bordo meridionale delle Alpi e loro avanterra, fino alla Lombardia orientale) e sud-orientale (Molise, Puglia e Basilicata).	-	-	-	-
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* stупenda fioritura di orchidee)	3815,44	Presente	Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofite, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe Festuco-Brometea, talora interessate da una ricca presenza di specie di Orchideaceae ed in tal caso considerate prioritarie.	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
6230*	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane delle zone submontane dell'Europa continentale)	1224,58	Presente	Praterie chiuse mesofite, perenni, a prevalenza o a significativa partecipazione di Nardus stricta, localizzate in aree pianeggianti o poco accioli, da collinari ad altimontano-subalpine, delle Alpi e degli Appennini, sviluppate su suoli acidi, derivanti da substrati a matrice silicatica, o anche carbonatica, ma in tal caso soggetti a lisciviazione.	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	Non valutabile o Possibile con impegno medio o Facile	da Non valutabile ad Eccellente
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	117,74	Presente	Prati magri (poveri di nutrienti), da sfalcio, o talora anche pascolati, diffusi dai fondovalle alla fascia altimontana (sotto il limite del bosco), caratterizzati dalla prevalenza di Molinia caerulea, su suoli torbosi o argillo-limosi, a umidità costante o anche con significative variazioni stagionali, sia derivanti da substrati carbonatici che siliceo.	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion	63,23	Presente	Giuncheti mediterranei e altre formazioni erbacee igrofile, di taglia elevata, del Molinio-Holoschoenion, prevalentemente ubicate presso le coste in sistemi dunali, su suoli sabbioso-argillosi, ma talvolta presenti anche in ambienti umidi interni capaci di tollerare fasi temporanee di aridità.	Non valutabile o Ben conservata	Non valutabile e Buone	da Non valutabile a Facile	Non valutabile o Buona o Eccellente
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	54,31	Presente	Comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforbie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino.	da Mediamente parzialmente degradata ad Eccellente	da Mediocri o sfavorevoli ad Eccellenti	da Difficile o impossibile a Facile	da Media o ridotta ad Eccellente

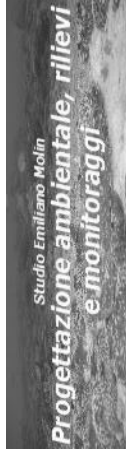


COD	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE in veneto [Ha]	POSSIBILE PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	Ruolo e coerenza rispetto ai Siti Natura 2000 (DA manuale italiano di interpretazione degli habitat della direttiva 92/43/CEE (biondi E., biasi C. (coord.), 2010 (http://vnr.unipg.it/)))	Struttura	Funzioni	Ripristino	Grado di Conservazione
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	4400,45	Presente	Prati da mesici a pingui, regolarmente falciati e concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi, distribuiti dalla pianura alla fascia montana inferiore, riferibili all'alleanza Arrhenatherion. Si includono anche prato-pascoli con affine composizione floristica. In Sicilia tali formazioni che presentano caratteristiche floristiche diverse pur avendo lo stesso significato ecologico, vengono riferite all'alleanza Plantaginion cupanii.	Non valutabile ad Eccellente	Non valutabile ad Eccellenti	Non valutabile o Possibile con impegno medio o Facile	da Non valutabile ad Eccellente
6520	Praterie montane da fieno	1644,37	Presente	Praterie mesofile, più o meno pingui, montano-subalpine, ricche di specie. Di norma falciate, ma talvolta anche pascolate in modo non intensivo. Prevalegono elementi di Poo-Trisetalia ai quali si associano, talvolta, componenti di Nardetalia, Seslerietalia e/o Festuociano-Brometea.	Non valutabile ad Eccellente	Non valutabile ad Eccellenti	Non valutabile o Possibile con impegno medio o Facile	da Non valutabile ad Eccellente
7110*	Torbiera alte attive	18,20	Presente	Torbiera alte attive ombrotrofe (alimentate prevalentemente da acque meteoriche), acide, povere di nutrienti minerali, dei Piani Bioclimatici Supra-, Oro- e Crioro-Temperato, con vegetazione perenne a dominanza di specie del genere Sphagnum. Il processo di formazione della torba deve essere attivo; possono comunque essere incluse anche situazioni nelle quali tale processo è temporaneamente sospeso o sono presenti fasi di regressione naturale. Raramente viene assunta la forma di torbiera bombata, più spesso si tratta di tappeti di sfagni dai quali emergono cumuli più alti sui quali si insediano le specie più tipiche.	da Ben conservata ad Eccellente	Prospettive Buone	da Non valutabile a Facile	da Buona ad Eccellente
7140	Torbiera di transizione e instabili	47,51	Presente	Comunità vegetali che formano depositi torbosi e tappeti flottanti, in acque da oligotrofe a mesotrofe, nelle quali la componente ombrotrofica e quella minerotrofica (della falda) si mescolano poiché le superfici colonizzate sono prevalentemente piatte o ondulate, ricche di piccole depressioni, con un grado di umidità variabile. Sono presenti nei Piani Biodimatici Supra-, Oro- e Crioro-Temperato. La vegetazione è rappresentata da densi popolamenti di sfagni e altre briofite, accompagnate da più o meno abbondante vegetazione delle alleanze Rynchosporion e Caricion lasiocarpae.	da Mediamente parzialmente degradata ad Eccellente	da Mediocri o sfavorevoli ad Eccellenti	da Difficile o impossibile a Facile	da Media o ridotta ad Eccellente

COD	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE in veneto [Ha]	POSSIBILE PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	Ruolo e coerenza rispetto ai Siti Natura 2000 (DA manuale italiano di interpretazione degli habitat della direttiva 92/43/CEE (biondi E., biasi C. (coord.), 2010 (http://vnr.unipg.it/)))	Struttura	Funzioni	Ripristino	Grado di Conservazione
7150	Depressioni su substrati torbosi del Rhynchosporion	1,00	Presente	Comunità pioniere con Rhynchospora alba, R. fusca, Drosera intermedia, D. rotundifolia, Lycopodiella inundata, sviluppate nelle depressioni su substrato torboso o sabbioso denudato, in presenza di acque oligotrofiche, nei Piani Bioclimatici Supra-, Oro- e Crioro-Temperato, riferibili all'alleanza Rhynchosporion. Sono spesso presenti, con vari livelli di abbondanza, in mosaico all'interno dei diversi Habitat del gruppo delle Torbiere acide a sfagni (7110, 7120, 7130, 7140), o al margine di pozze oligotrofiche su substrati sabbiosi o torbosi, o ancora nei contesti di brughiera alpina (Habitat 4060).	Eccellente	Prospettive buone	Possibile con impegno medio	Eccellente
7210*	Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae	20,45	Presente	Formazioni emergenti azonali a dominanza di Cladium mariscus, con distribuzione prevalente nella Regione Bioclimatica Temperata ma presenti anche nei territori a Bioclima Mediterraneo, generalmente sviluppate lungo le sponde di aree lacustri e palustri, spesso in contatto con la vegetazione delle alleanze Caricion davallianae o Phragmition.	da Mediamente parzialmente degradata ad Eccellente	da Mediocri o sfavorevoli a Buone	da Possibile con impegno medio a Facile	da Media o ridotta ad Eccellente
7220*	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	0,72	Presente	Comunità a prevalenza di briofite che si sviluppano in prossimità di sorgenti e pareti stillicidiose che danno origine alla formazione di travertini o tufi per deposito di carbonato di calcio sulle fronde. Si tratta quindi di formazioni vegetali spiccatamente igro-idrofile, attribuite all'alleanza Cratoneurion commutati che prediligono pareti, rupi, muri normalmente in posizioni ombrose, prevalentemente calcarei, ma che possono svilupparsi anche su vulcaniti, scisti, tufi, ecc.	da Ben conservata ad Eccellente	da Buone ad Eccellenti	Non valutabile o Possibile con impegno medio o Facile	da Buona ad Eccellente
7230	Torbiere basse alcaline	362,00	Presente	Torbiere basse alcaline legate a sistemi di zone umide, del tutto o per la maggior parte occupati da comunità torbigene a dominanza di carici calcicole di piccola taglia e muschi bruni. Si sviluppano su suoli permanentemente inondati da acque calcaree, soligene o topogene, ricche di basi, con falda superficiale (la formazione di torba avviene generalmente in acqua). I sistemi delle torbiere basse alcaline possono includere elementi delle praterie umide (Molinietalia caeruleae, CORINE 37), dei cariceti (Magnocaricion, CORINE 53.2), dei canneti (Phragmition, CORINE 53.1), dei cladieti (CORINE 53.3, Habitat 7210*), aspetti delle torbiere di transizione (CORINE 54.5, 54.6, Habitat 7140) e della vegetazione acquatica e anfibia (22.3, 22.4) o legata alle sorgenti (54.1).	da Mediamente parzialmente degradata ad Eccellente	da Mediocri o sfavorevoli ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Media o ridotta ad Eccellente



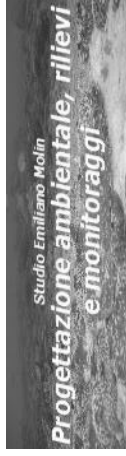
COD	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE in veneto [Ha]	POSSIBILE PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	Ruolo e coerenza rispetto ai Siti Natura 2000 (DA manuale italiano di interpretazione degli habitat della direttiva 92/43/CEE (biondi E., biasi C. (coord.), 2010 (http://vnr.unipg.it/)))	Struttura	Funzioni	Ripristino	Grado di Conservazione
7240*	Formazioni pioniere alpine del Caricion bicoloris-atrofuscae	2,91	Presente	Formazioni pioniere alpine a dominanza di specie dei generi Carex e Juncus, dell'alleanza Caricion juncofoliae (= Caricion bicoloris-atrofuscae), diffuse su substrati da ghiaiosi a sabbiosi o talora argillosi o torbosi, da neutri a blandamente acidi, intrisi di acque fredde, a margine di sorgenti o torrenti dei Piani bioclimatici Oro- e Crioro-Temperato; la presenza dell'habitat è legata all'esistenza di un prolungato periodo durante il quale il suolo è gelato.	Mediamente parzialmente degradata o Eccellente	da Mediocri o sfavorevoli ad Eccellenti	Non valutabile o Possibile con impegno medio	Medio o ridotta o Eccellente
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)	284,17	Presente	Comunità dei detriti silicei, dalla fascia montana al limite delle nevi (Androsacetalia alpinae).	da Ben conservata ad Eccellente	Prospettive eccellenti	Non valutabile o Possibile con impegno medio o Facile	Eccellente
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietalia rotundifolii)	12585,43 (altri 91.90 Ha derivano da poligoni erroneamente attribuiti al 8160*) Tot 12677,33	Presente	Ghiaioni mobili calcescistici, calcarei e marnosi dal piano montano all'alpino con comunità erbacee pioniere perenni delle alleanze Drabion hoppeanae (detriti criofili di calcescisti o di rocce di diversa natura dei piani alpino e nivale), Thlaspiion rotundifolii (detriti mesoxerofili dei calcari compatti a elementi medi, a elementi fini e dei calcescisti e rocce ultrabasiche dal piano subalpino a alpino), Festucion dimorphae (= Linario-Festucion dimorphae) e Petasition paradoxoi (= Gymnocarpiion robertiani) (detriti mesoigrofilii di calcari a elementi fini o di diversa pezzatura e dei calcescisti), Dryopteridion submontanae (= Arabidenion alpinae) (detriti calcarei o ultrabasici a blocchi).	Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	n.d.	Presente	Ghiaioni, pietraie e suoli detritici ad esposizione calda delle Alpi e degli Appennini con vegetazione termofila degli ordini Androsacetalia alpinae p., Thlaspietalia rotundifolii p., Stipetalia calamagrostis e Polystichetalia lonchitis p.	da Ben conservata ad Eccellente	Prospettive eccellenti	Non valutabile o Possibile con impegno medio o Facile	Eccellente
8160*	Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna	91,90	Non presente in Italia (Biondi et al., 2010)	Le indicazioni italiane dell'habitat vanno ricondotte agli habitat 8130 "Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili" e 8120 "ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietalia rotundifolii)".	-	-	-	-
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	32909,71	Presente	Comunità casmofitiche delle rocce carbonatiche, dal livello del mare nelle regioni mediterranee a quello cacuminale nell'arco alpino.	Non valutabile o Ben conservata o Eccellente	Non valutabile o Buone o Eccellenti	Non valutabile o Possibile con impegno medio o Facile	Non valutabile o Buona o Eccellente



COD	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE in veneto [Ha]	POSSIBILE PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	Ruolo e coerenza rispetto ai Siti Natura 2000 (DA manuale italiano di interpretazione degli habitat della direttiva 92/43/CEE (biondi E., biasi C. (coord.), 2010 (http://vnr.unipg.it/)))	Struttura	Funzioni	Ripristino	Grado di Conservazione
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	292,59	Presente	Comunità casmofitiche delle rupi silicatiche povere di carbonati, dal piano, nelle regioni mediterranee, alle quote più elevate dell'arco alpino.	Eccellente	Prospettive eccellenti	Non valutabile o Possibile con impegno medio o Facile	Eccellente
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dilenii	n.d.	Presente	Comunità pioniera di Sedo-Scleranthion o Arabidopsidion thalianae (= Sedo albi-Veronicion dilenii), spesso ricche di muschi e/o licheni, che colonizzano suoli superficiali su rocce silicee in erosione (Rhizocarpetea geographici).	da Ben conservata ad Eccellente	da Buone ad eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Buona ad Eccellente
8240*	Pavimenti calcarei	516,40	Presente	Superfici calcaree suborizzontali con vegetazione rada, spesso con muschi e licheni, che si estendono dalle creste dei massicci e delle piattaforme calcareo-dolomitiche esposte ad avanzati processi di carsificazione, dal bioclina alpino a quello collinare.	da Ben conservata ad Eccellente	da Buone ad eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Buona ad Eccellente
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	0,21	Presente	Grotte non aperte alla fruizione turistica, comprensive di eventuali corpi idrici sotterranei, che ospitano specie altamente specializzate, rare, spesso strettamente endemiche, e che sono di primaria importanza nella conservazione di specie animali dell' Allogato quali pipistrelli e anfibi. I vegetali fotosintetici si rinvencono solo all'imboccatura delle grotte e sono rappresentati da alcune piante vascolari, briofite e da alghe.	Non valutabile	Non valutabile	Non valutabile	Non valutabile
8340	Ghiacciai permanenti	n.d.	Presente	Ghiacciai, incluse le parti coperte da detriti, privi di vegetazione fanerogamica. Importanti possono essere i popolamenti algali e alcuni funghi.	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
9110	Faggeti del Luzulo-Fagetum	695,39	Presente	Faggete, pure o miste, talvolta coniferate, dei substrati silicatici o particolarmente poveri di carbonati, oligotrofici od oligo-mesotrofici, a reazione francamente acida, da submontane ad altimontane, dell' arco alpino.	Ben conservata	Prospettive buone	da Possibile con impegno medio a Facile	Buona
9130	Faggeti dell'Asperulo-Fagetum	18074,37	Presente	Faggete, pure o miste con abete rosso e bianco (questi localmente anche prevalenti), delle regioni alpine, da submontane ad altimontane, tendenzialmente neutrofile e meso-eutrofiche, con ricco strato erbaceo.	da Mediamente parzialmente degradata ad Eccellente	da Mediocri o sfavorevoli ad Eccellenti	da Difficile o impossibile a Facile	da Media o ridotta ad Eccellente
9140	Faggeti subalpini dell'Europa Centrale con Acer e Rumex arifolius	2213,30	Presente	Faggete altimontano-subalpino, talvolta a portamento arbustivo, localizzate presso il limite del bosco, in versanti freschi, interessati da fenomeni di slavinamento e/o accumulo di neve.	da Mediamente parzialmente degradata ad Eccellente	da Buone ad Eccellenti	da Possibile con impegno medio a Facile	da Media o ridotta ad Eccellente

COD	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE in veneto [Ha]	POSSIBILE PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	Ruolo e coerenza rispetto ai Siti Natura 2000 (DA manuale italiano di interpretazione degli habitat della direttiva 92/43/CEE (biondi E., biasi C. (coord.), 2010 (http://vnr.unipg.it/)))	Struttura	Funzioni	Ripristino	Grado di Conservazione
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del Cephalanthero-Fagion	3659,17	Presente	Faggete alpine e prealpine della fascia collinare e montana, xeromorfiche, calcifile, di pendii accivi e/o suoli superficiali, con umidità alternante e soggetti a deficit idrico, del Cephalanthero-Fagion.	da Mediamente parzialmente degradata ad Eccellente	da Mediocri o sfavorevoli ad Eccellenti	da Possibile con impegno medio a Facile	da Media o ridotta ad Eccellente
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli	13,82	Non presente	Quercu-carpineti planiziali, della Padania centro-occidentale, di fondovalle o di basso versante nella fascia collinare, sviluppati su suoli idromorfi o con falda superficiale, ricchi di componenti colluviali di natura siltitico-argillosa. La specie guida principale è la Farnia, eventualmente associata a Rovere, con rilevante partecipazione di Carpino bianco e, nello strato erbaceo, di regolia, un ricco corredo di geofite a fioritura precoce.	-	-	-	-
9170	Querceti di rovere del Galio-Carpinetum	9,62	Presente	Foreste di Rovere (spesso dominante) e Carpino bianco dei territori a clima subcontinentale, su suoli evoluti, a reazione più o meno acida, nei fondovalle alpini e fascia collinare-submontana.	Ben conservata	Prospettive buone	Possibile con impegno medio	Buona
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	608,07	Presente	Boschi misti di caducifoglie mesofile che si sviluppano lungo gli im- pluvi e nelle fore umide con abbondante rocciosità superficiale e talvolta con abbondanti muschi, nel piano bioclimatico supratem- perato e penetrazioni in quello mesotemperato. Frequenti lungo i versanti alpini, specialmente esterni e prealpini. Le torbiere boscate includono diversi tipi di comunità arbustive e forestali dell'arco alpino, dei piani bioclimatici Supratemperato e Orotemperato, accomunate dalle caratteristiche ecologiche del substrato umido e torboso con un elevato e costante livello della falda freatica, a volte anche superiore rispetto a quello del terreno circostante per la elevata capacità di imbibizione della torba e dello strato di sfagni vivi. L'habitat è generalmente acido e oligotrofico, derivato da torbiere alte e di transizione.	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
91D0*	Torbiere boscoso	7,88	Presente	L'Habitat è rappresentato da foreste alluvionali, ripariali e paludose di Alnus spp., Fraxinus excelsior e Salix spp. presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che planiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macroclima temperato ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità edafica lo consente.	da Mediamente parzialmente degradata ad Eccellente	Prospettive buone	da Difficile o impossibile a Possibile con impegno medio	da Media o ridotta ad Eccellente
91E0*	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	3177,75	Presente		da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente

COD	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE in veneto [Ha]	POSSIBILE PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	Ruolo e coerenza rispetto ai Siti Natura 2000 (DA manuale italiano di interpretazione degli habitat della direttiva 92/43/CEE (biondi E., biasi C. (coord.), 2010 (http://vnr.unipg.it/)))	Struttura	Funzioni	Ripristino	Grado di Conservazione
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmion minoris)	57,45	Presente	Boschi alluvionali e ripariali misti meso-igrofilici che si sviluppano lungo le rive dei grandi fiumi nei tratti medio-collinare e finale che, in occasione delle piene maggiori, sono soggetti a inondazione. In alcuni casi possono svilupparsi anche in aree depresse svincolate dalla dinamica fluviale. Si sviluppano su substrati alluvionali limoso-sabbiosi fini. Per il loro regime idrico sono dipendenti dal livello della falda freatica. Rappresentano il limite esterno del "territorio di pertinenza fluviale".	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
91H0*	Boschi pannonici di Quercus pubescens	3346,24	Presente	Querceti xerofili e radi di Quercus pubescens delle vallate interne alpine delle Alpi orientali italiane con clima a carattere continentale. Si rinvergono come formazioni edafo-xerofile lungo i versanti assai esposti a sud in cui la presenza di specie a gravitazione orientale, submediterranea e centro-europea è sensibile mentre le aree di potenzialità dell'habitat sono occupate dalle colture arboree intensive (vigneti e frutteti).	da Mediamente parzialmente degradata ad Eccellente	da Mediocri o sfavorevoli ad Eccellenti	da Possibile con impegno medio a Facile	da Media o ridotta ad Eccellente
91K0	Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)	26135,62	Presente	Faggete a distribuzione illirica e sud-est alpina dei piani bioclimatici orotemperato, supratemperato superiore, supratemperato inferiore, su substrati calcarei generalmente evoluti anche se non mancano esempi di faggete che si sviluppano su suoli calcarei primitivi o anche flyschoidi. Talvolta si tratta di faggete miste con conifere. In Italia si rinvergono esclusivamente nelle Alpi orientali, dal Friuli-Venezia Giulia alle Alpi e Prealpi lombarde orientali (bresciane e bergamasche).	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
91L0	Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)	1350,84	Presente	Boschi mesofili a dominanza di Quercus robur, Q. petraea, Q. cerris e Carpinus betulus caratterizzati da un sottobosco molto ricco con numerose geofite a fioritura tardo invernale. Si sviluppano in situazioni più o meno pianeggianti o in posizione di sella o nel fondo di piccole depressioni su suolo profondo ricco in humus. L'habitat si distribuisce prevalentemente nel piano mesotemperato sia nel settore Alpino-orientale che lungo la catena appenninica.	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
9260	Boschi di Castanea sativa	4124,45	Presente	Boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità dei piani bioclimatici mesotemperato (o anche submediterraneo) e supratemperato su substrati da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi e talvolta su suoli di matrice carbonatica e decarbonati per effetto delle precipitazioni.	Non valutabile o Mediamente parzialmente degradata o Ben conservata	Non valutabile o Mediocri o sfavorevoli o Buone	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile a Buona



COD	DENOMINAZIONE	ESTENSIONE in veneto [Ha]	POSSIBILE PRESENZA NELL'AREA DI ANALISI	Ruolo e coerenza rispetto ai Siti Natura 2000 (DA manuale italiano di interpretazione degli habitat della direttiva 92/43/CEE (biondi E., biasi C. (coord.), 2010 (http://vnr.unipg.it/)))	Struttura	Funzioni	Ripristino	Grado di Conservazione
92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	7,27	Presente	Boschi ripariali a dominanza di Salix spp. e Populus spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze Populion albae e Salicion albae. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea.	Non valutabile	Non valutabile	Non valutabile	Non valutabile
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	225,65	Presente	Boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (ed occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio (Quercus ilex), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine.	da Mediamente o parzialmente degradata ad Eccellente	da Prospettive buone ad Eccellenti	da Possibile con impegno medio a Facile	da Media o ridotta ad Eccellente
9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	30803,36	Presente	Foreste a prevalenza di Abete rosso (Picea abies), pure o miste con altre conifere, su substrato carbonatico o silicatico. Nelle Alpi, con progressiva attenuazione verso occidente, negli orizzonti altitudinali dal montano al subalpino. Eccezionalmente anche in altri orizzonti in corrispondenza di condizioni microclimatiche o edafiche particolari.	da Non valutabile ad Eccellente	da Non valutabile ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	14828,79	Presente	Foreste subalpine, o talvolta altimontane, con prevalenza di Larix decidua e/o Pinus cembra, costituenti formazioni pure o miste, talvolta associate con Picea abies o Pinus uncinata.	da Non valutabile ad Eccellente	da Mediocri o sfavorevoli ad Eccellenti	da Non valutabile a Facile	da Non valutabile ad Eccellente
9530*	Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici	1502,08	Presente	Foreste mediterraneo-montane e alpine caratterizzate dalla dominanza di pini del gruppo di Pinus nigra. Pinus nigra è una specie eliofila e pioniera che si adatta ad ambienti estremi (costoni rocciosi, pareti sub verticali) e a condizioni di aridità edafica purché compensata da una elevata umidità atmosferica.	da Mediamente o parzialmente degradata ad Eccellente	da Prospettive buone ad Eccellenti	Non valutabile o Possibile con impegno medio o Facile	da Media o ridotta ad Eccellente

3.2.2 Flora e fauna dell'area di analisi

La presenza della specie all'interno dell'area di analisi è stata valutata sulla base delle principali fonti bibliografiche disponibili tra cui le schede Natura 2000, il database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto approvato con DGR n. 2200 del 27 novembre 2014 (Salogni G., 2014), la bibliografia di settore quali Atlanti di distribuzione a livello Nazionale e Regionale, della presenza di habitat di specie idonei ad ospitare la specie e dell'autoecologia delle specie, della distribuzione e della fenologia della specie.

Nella tabella che segue si riporta l'elenco delle specie di interesse conservazionistico presenti all'intero dell'area di analisi.

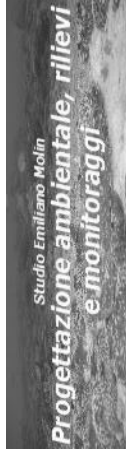


Tabella 31: quadro di sintesi delle specie presenti nell'area di analisi

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Casmerodius albus (Egretta alba)	Airone bianco maggiore	X			M reg, W, B irr	<p>Veneto 1-2 coppie; pop. svernante ca 1.400 individui (All. B DGR 1728/2012).</p> <p>Italia Pop. nidificante 37-45 coppie (2000) Pop. svernante. 2.000-4.000 individui (Bricchetti & Fracasso, 2003)</p>	<p>Nidifica in zone umide d'acqua dolce o poco salata con densi canneti e in boschetti igrofili di salici presso aree paludose utilizzate per alimentarsi, in migrazione e in svernamento frequente preferibilmente lagune, valli da pesca e saline; localmente laghi, torbiere, fiumi, canali, risaie, prati, campi arati (Bricchetti & Fracasso, 2003)</p>	<p>Si, presente</p>	<p>C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 2 Trend stabile (All. B DGR 1728/2012)</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneta</p>	<p>Valore 12 Elementi ben conservati</p>	-	<p>B Conservazione buona</p>	

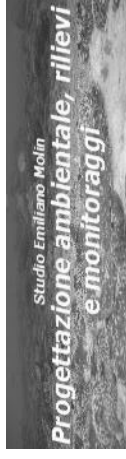
GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL I Dir Uccelli	ALL II Dir Habitat	ALL IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Ardea purpurea	Airone rosso	X			M reg, B, W irr	<p>Veneto Stimate 300 coppie negli ultimi anni (Mezzavilla F. et al., 2016)</p> <p>Italia Pop. nidificante 1.800-2.000 coppie Pop. svernante. 0-3 individui (Brichetti & Fracasso, 2003)</p>	<p>In periodo riproduttivo nidifica soprattutto all'interno delle zone umide dominate da vaste estensioni di canneto; l'area di alimentazione si estende anche agli ambienti agrari, lungo le scoline, alle ex cave dismesse, alle barene lagunari, ecc.. Esempiarmente sono osservati anche lungo il corso di fiumi con alveo ghiaioso (Piave) (All. B DGR 1728/2012)</p>	<p>Si, presente.</p>	<p>C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1 Trend in forte decremento come nidificante (All. B DGR 1728/2012)</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneta</p>	<p>Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado</p>	<p>II = Ripristino possibile con impegno medio</p>	<p>C Conservazione media o limitata</p>	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Circus pygargus	Albanella minore	X			M reg, B par	<p>Veneto In Veneto stimate 30-40 coppie. (Mezzavilla, et al., 2016)</p> <p>Italia Pop. nid. 260-380 coppie Pop. svernante Presenza occasionale (Bricchetti & Fracasso, 2003)</p>	<p>In periodo riproduttivo, si insedia soprattutto in aree di pianura dove sono presenti ampie aree ceneralicole oppure caratterizzate dalla presenza di foraggiere. Quasi completamente scomparsa dalla pianura, comprese le bionifiche di gronda lagunare, comprese nelle Province di Venezia e di Padova. L'area in cui ancora si osservano coppie nidificanti è quella del Delta del Po (All. B DGR 1728/2012).</p>	<p>Si, presente</p>	<p>C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1 Trend non noto</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto</p>	<p>Il = Ristrino possibile con impegno medio</p>	<p>C Conservazione media o limitata</p>	
B	Circus macrourus	Albanella pallida	X			M irr ?	<p>Veneto Individui singoli segnalati nel periodo marzo-maggio e Settembre (Sighelle et al., 2017)</p>	<p>In migrazione frequenta ambienti aperti costieri e di pianura (coltivi, pascoli, margini di zone umide), localmente anche aree collinari e montane parzialmente cespugliate e boscate (Bricchetti & Fracasso, 2003)</p>	<p>No, poco probabile, specie rara nell'area di indagine</p>	-	-	-	-	-	-	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Circus cyaneus	Albanella reale	X			M reg, W	<p>Veneto 50 individui stimati svernanti in Veneto. (Mezzavilla, et al., 2016)</p> <p>Italia Pop. nid. 0-1 coppie Pop. svernante 1000-3000 individui (Brichetti & Fracasso, 2003)</p>	<p>L'ambiente che predilige è costituito dalle aree aperte di grande estensione dominate da prati, pascoli, coltivazioni foraggere, arativi e incolti. In genere frequenta le aree di pianura, ma anche le praterie d'alta quota, quando non innevate (All. B DGR 1728/2012).</p>	<p>Si, presente</p>	<p>C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneta</p>	<p>Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio grado parziale de-</p>	<p>II = Ripristino possibile con impegno medio</p>	<p>Conservazione o limitata</p>		

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Strix uralensis	Allocco degli Urali	X			M irr? B	Veneto Nidificante con osservazione di giovani nel 2005 sull'Altopiano del Cansiglio, ai confini tra le prov. di Belluno e Pordenone (Brichetti & Fracasso, 2006 - Volume 3) La specie in Italia nidifica in aree al confine con la Slovenia in maniera ripetuta dal 1994, attualmente si stima la presenza di 2-10 individui maturi (Brichetti & Fracasso 2006). La specie è ancora in fase di colonizzazione (www.iucn.it). Popolazione italiana stimata in 1-5 coppie, in aumento (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2006).	Nidifica in faggette maturemontane con presenza sparsa di abeti bianchi e a quote inferiori, di altre latifoglie. In svernamento frequentati da complessi boschi maturi di latifoglie (Brichetti & Fracasso, 2006 - Volume 3)	Si, presenza possibile	B = Popolazione non isolata, margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua funzionalità nella Regione Veneto	Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	Il = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Aquila clanga	Aquila anatra maggiore	X			M irr, W par	<p>Veneto</p> <p>In Veneto segnalati individui singoli nel periodo invernale e primaverile.</p> <p>Nel rapporto ornitologico del Veneto 2016 (Sighiele et al., 2017) vi sono le seguenti segnalazioni: 1-3 indd. tra Valle Zignago, Valle Perera e Brussa di Caorle (VE) tra il 14 novembre 2015 e il 6 marzo</p> <p>1-2 indd. tra Valle Zignago e Brussa di Caorle (VE) tra il 18 novembre e marzo 2017, 3 indd. su nuntie morte il 9 dicembre.</p> <p>Italia</p> <p>In Italia in migrazione osservati individui singoli. In svernamento popolazione compresa tra 5-15 ind (Brichetti & Fracasso, 2003)</p>	<p>Le osservazioni in Italia sono concentrate attorno a grosse zone umide (lagune, grandi fiumi e laghi) (www.iucn.it)</p>	<p>No, poco probabile, presenza rara ed irregolare nell'area di indagine</p>	-	-	-	-	-	-	-



GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi	
B	Aquila marina	Aquila anatraia minore	X			A	In primavera e autunno l'Italia è occasionalmente attraversata da singoli individui (www.iucn.it)	Questa specie preferisce habitat frammentati, nei quali boschi maturi si alternano ad aree aperte (coltivi, prati, marcite) (www.iucn.it)	No, poco probabile, presenza senza accidentale nell'area di indagine								

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Haliaeetus albicilla	Aquila di mare	X			M irr, W irr	<p>Veneto</p> <p>Nel rapporto ornitologico del Veneto 2016 (Sighele et al.,2017) vi sono le seguenti segnalazioni:</p> <p>1 ind. del primo calendario tra Ca' Mello e Bonelli (RO) tra il 23 ottobre e l'8 novembre.</p> <p>1 ind. tra Valle Zingano, Brussa e Valle Vecchia di Caorle (VE) tra il 30 novembre e febbraio 2017.</p> <p>L'ultima segnalazione veneta risale al 2007 (Bon et al., 2008).</p> <p>Italia</p> <p>Popolazione svernante stimata in 0-5 ind (Brichetti & Fracasso, 2003)</p>	<p>In migrazione e in svernamento frequentata zone paludose d'acqua dolce, lagune, valli salmastre, laghi, grandi fiumi e aree coltivate alberate (Brichetti & Fracasso, 2003)</p>	<p>No, poco probabile, presenza rara ed irregolare nell'area di indagine</p>							

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Hieraaetus pennatus	Aquila minore	X			A	<p>Veneto</p> <p>Nel rapporto ornitologico del Veneto 2016 (Sighele et al.,2017) vi sono le seguenti segnalazioni:</p> <p>1 ind. in migrazione sulle colline moreniche del Garda (VR/MN/BS) il 22 agosto.</p> <p>1 ind. in migrazione sulle colline moreniche del Garda (VR/MN/BS) il 30 agosto.</p> <p>1 ind. in migrazione sul Colle San Giorgio (TV) il 4 settembre.</p> <p>1 ind. a Ca' Zulliani (RO) il 20 novembre.</p> <p>Italia</p> <p>Pop. svernante</p> <p>Presenza occasionale (Bricchetti & Fracasso, 2003)</p>	<p>In periodo di migrazione risulta più comune attorno la fascia di gronda lagunare, compresa nelle Province di Venezia e di Padova.</p>	<p>No, poco probabile, presenza rara nell'area di indagine</p>	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Aquila chrysaetos	Aquila reale	X			SB, M irr	<p>Italia Pop. nidificante 476-541 ind. Pop. svernante Dati disponibili non significativi (Brichetti & Fracasso, 2003)</p> <p>Veneto In Veneto si stima la presenza di 47-49 coppie. (Dgr n. 1728 del 7 AGO. 2012)</p>	<p>Tipicamente rupicola, nidifica in zone rocciose montane ricche di praterie e pascoli, dove predilige pareti rocciose dominanti poste al limite superiore della vegetazione forestale. Nell'area prealpina e dolomitica nidifica saltuariamente anche su alpero (Borgo, 2003). Durante gli erratici vengono frequentate anche aree pedemontane e collinari, e gli ampi greti (Brichetti & Fracasso, 2003). Durante l'inverno le casse di ungiato costituiscono una fonte trofica primaria (Borgo, 2009). In periodo riproduttivo, ove manchi o sia scarsa la marmotta, i mesocarnivori diventano prede sostitutive (Borgo, 2013).</p>	<p>Si, presente</p>	<p>C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1 Trend non noto per il Veneto</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua funzionalità nella Regione Veneta</p>	<p>Valore III - Elementi in condizioni di medio grado parziale de-</p>	<p>II = Ristrinso possibile con impegno medio</p>	<p>Conservazione o limitata</p>	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Lanius minor	Averla cinerina	X			M reg, B par	<p>Veneto Dati sulla popolazione non disponibili Nel rapporto ornitologico del Veneto 2016 è presente una sola segnalazione: 1 ind. nei pressi di Riva, Ariano n/P (RO), l'8 maggio e in seguito 1 ind. tra il 18 e il 22 luglio (Sighelle et al., 2017)</p> <p>Italia Pop. nidificante 1.000-2.000 coppie Pop. svernante Presenza occasionale (Bricchetti & Fracasso, 2011 - Volume 7)</p>	<p>Nidifica in ambienti aperti, pianeggianti e ondulati, incolti, coltivati in modo tradizionale od a pascolo, con alberi dominanti sparsi, filari alberati o boschetti. Predilige margini di pascoli aridi o steppe cerealicole con filari alberati stradali (olmi, pioppi ecc); localmente frequente ampi alvei fluviali, mandorleti, pioppeti coltivati e aree rissicole. (Bricchetti & Fracasso, 2011 - Volume 7)</p>	<p>Si, presenza possibile</p>	<p>C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1 Trend non noto per il Veneto</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneta</p>	<p>Valore III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado</p>	<p>II - Ripristino possibile con impegno medio</p>	<p>C Conservazione media o limitata</p>	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Lanius collurio	Averla piccola	X			M reg, B	<p>Veneto</p> <p>Nel Veneto stimate nel decennio scorso 2.000-3.500 coppie (Mezzavilla e Scarton, 2005).</p> <p>Italia</p> <p>Pop. nid. 20.000-60.000 coppie</p> <p>Pop. svernante</p> <p>Presenza occasionale (Bricchetti & Fracasso, 2011 - Volume 7)</p>	<p>Maggiormente diffusa nelle zone collinari e secondariamente in quelle pianiziali e montane, si insedia in ambienti aperti, ce- spugliati o alberati, con una forte predile- zione per i versanti e le fasce pianiziali con prati o incolti, le zone rurali a "mosaico", in ogni caso con pre- senza di elementi ar- boreo-arbustivi sparsi, in formazioni lineari o a macchia, necessari per fornire i siti di nidificazione e i posatoi sopraelevati per l'atti- vità di caccia (Nisoria, 1997; Fracasso et al., 2003; Bon et al., 2004; Mezzavilla e Bettiol, 2007; Bricchetti e Fracasso, 2011) (ALL. B DGR 1728/2012).</p>	<p>Sì, pre- sente</p>	<p>C = Po- polazione non iso- lata all'in- terno di una va- sta fa- scia di distribu- zione</p>	<p>Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi</p>	<p>Valore 2 Trend stabile (All. B DGR 1728/2012)</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto</p>	<p>Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie</p>	<p>Stima della Possibilità Ripristino</p>	<p>Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi</p>

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Recurvirostra avocetta	Avocetta	X			M reg, B, W reg	<p>Veneto Presenti circa 3000 esemplari in Veneto con la presenza di 800-900 coppie nidificanti. (Mezzavilla, et al., 2016)</p> <p>Italia Pop. nid. 1800-2000 coppie Pop. svernante 5000-7000 individui (Brichetti & Fracasso, 2004 - Volume 2)</p>	<p>La specie attualmente nidifica su barene e isolotti, inclusi quelli di origine artificiale, presenti nelle lagune e nelle valli da pesca dei due grandi comprensori umidi del Veneto; colonie di dimensioni variabili sono irregolarmente segnalate anche lungo gli scanni litoranei del Delta del Po. Queste tipologie ambientali sono ben diffuse lungo le coste delle due province litoranee di maggiore importanza. È invece molto rara, sinora, la nidificazione in zone umide d'acqua dolce (All. B DGR 1728/2012).</p>	<p>Si, presente</p>	<p>C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta distribuzione</p>	<p>Valore 2 Trend stabile (All. B DGR 1728/2012)</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneta</p>	<p>Valore 12 Il elemento ben conservati</p>		<p>B Conservazione buona</p>	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All. II Dir Habitat	All. IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Ficedula albicollis	Balla dal collare	X			M reg	<p>Veneto</p> <p>Dati non disponibili</p> <p>Nel rapporto ornitologico del Veneto 2016 sono presenti le seguenti segnalazioni:</p> <p>- 1 ind. a Valeggio s/M (VR) il 4 aprile (G. Olioso)</p> <p>- 2 indd. nei dintorni di Villanova, tra Borca d/C e San Vito d/C (BL), il 5 giugno (K. Wesolowski).</p> <p>(Sighelle M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M. – 2017) Italia</p> <p>Pop. nidificante Stimata 1000-3000 coppie (Brichetti & Fracasso, 2008 - Volume 5)</p>	<p>Nidifica in estesi complessi boscati maturi (faggete, querceti, castagneti ecc.).</p> <p>Specie non nidificante in Veneto.</p> <p>(Brichetti & Fracasso, 2008 - Volume 5)</p>	<p>Si, presenza possibile</p>	<p>C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1</p> <p>Trend non noto</p>	<p>Valore 3</p> <p>L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneta</p>	<p>Valore 3</p> <p>III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado</p>	<p>II = Ripristino possibile con impegno medio</p>	<p>Conservazione media o limitata</p>	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi	
B	Sterna sandvicensis	Beccapesci	X			M reg. W par, B par	Veneto Dati sulla popolazione non disponibili Nel rapporto ornitologico del Veneto 2016 è riportata una concentrazione intressante di 1.000-1.500 ind. in Sacca di Bottonera (RO) il 6 e il 10 settembre (gruppo Sagittaria). (Sighelle M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M. – 2017) Italia Pop. nidificante 1381 (2002) Pop. svernante > 1000 individui (Brichetti & Fracasso, 2006 - Volume 3)	Le zone costiere del Veneto sono altamente idonee alla presenza del beccapesci durante le migrazioni, che si concentra in lagune, delta e spazi marini antistanti la costa. Dal 1995 ad oggi la specie ha nidificato esclusivamente in poche barene della Laguna aperta di Venezia, evitando siti alterati, come valli da pesca e barene artificiali, che sono utilizzati invece da altri Sternidi (All. B DGR 1728/2012).	Si, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Trend incerto (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche delle specie in relazione alla sua funzionalità nella Regione Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche delle specie in relazione alla sua funzionalità nella Regione Veneto	Il = Ripristino possibile con impegno medio	Conservazione o limitata		
B	Calonectris diomedea	Berta maggiore	X			A	Dati non disponibili	Specie tipicamente pelagica (Brichetti & Fracasso, 2003)	-	-	-	-	-	-	-	-	-

B	Circaetus gallicus	Biancone	X			M reg, B irr	<p>Veneto In Veneto il biancone si deve considerare una specie molto rara (All. B DGR 1728/2012).</p> <p>Italia Pop. nid. 350-400 coppie Pop. svernante 5-15 individui (Brichetti & Fracasso, 2003)</p>	<p>Il territorio vocato è costituito da ambienti in parte poco frequentati dall'uomo, con boschi fitti e intricati, rivolti verso meridione, in area collinare e pedemontana. Ha bisogno anche di ampi spazi aperti dove può cacciare i serpenti in fase di termoregolazione nelle aree aperte e assolate (All. B DGR 1728/2012). Nidifica in boschi e boschetti aperti intervallati a vaste superfici nude, sabbiose o rocciose con parziale copertura erbacea e arbustiva, utilizzate per cacciare, su versanti caldi e soleggiati, spesso scoscesi. Predilige boschi di latifoglie sempreverdi (leccete, sugherete), pinete con macchia mediterranea e boschi misti di latifoglie e conifere. caccia in pascoli, praterie alpine, zone paludose, dune sabbiose, garighe, incolti aridi, aree devastate da incendi ecc. (Brichetti & Fracasso, 2003)</p>	<p>C = Polarizzazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1 Specie rara nell'area di analisi</p>	<p>Valore 1 Trend non noto per il Veneto</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto</p>	<p>Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado</p>	<p>II = Ristrinso possibile con impegno medio</p>	<p>C Conservazione media o limitata</p>
B	Sylvia nisoria	Bigia padovana	X			M reg, B par	<p>Veneto La popolazione più importante si trova in provincia di Vicenza, con poche decine di coppie nidificanti ai margini di boschi aperti e boschetti termofili, di zone umide o lungo corsi d'acqua, in ambienti secchi e soleggiati, con copertura</p>	<p>C = Polarizzazione non isolata all'interno di</p>	<p>Valore 1 Specie rara nell'area di</p>	<p>Valore 1 Trend non noto per il Veneto</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte</p>	<p>Valore 3 III - Elementi in condizioni</p>	<p>II - Ristrinso possibile</p>	<p>C Conservazione media o limitata</p>	



GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ristruttivo	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
							<p>popolazione</p> <p>dificanti nel padovano (www.uccellidaproteggere.it) Italia</p> <p>Pop. nidificante < 100 coppie (2000-2008)</p> <p>(Brichetti & Fracasso, 2010 - Volume 6)</p>	<p>HABITAT DI SPECIE</p> <p>cespugliosa discontinua e alberi sparsi; ricorrente negli habitat ottimali la presenza di cespugli spinosi e rampicanti utilizzati per la costruzione del nido.</p> <p>Localmente occupate con argini cespugliati e alberi, boschetti di robinie e ontani, vigneti e oliveti abbandonati con cespugli; osservazioni sporadiche in aree urbane (Brichetti & Fracasso, 2010 - Volume 6)</p>	<p>presenza NELL' AREA DI INFLUENZA</p>	<p>GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE</p> <p>una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>POPOLAZIONE NELL'area di analisi</p> <p>analisi</p>	<p>TREND regione VENETO</p>	<p>FUNZIONALITÀ HABITAT</p> <p>le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua funzionalità nella Regione Veneto</p>	<p>Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie</p> <p>di medio grado</p>	<p>Stima della Possibilità Ristruttivo</p> <p>con impegno medio</p>	<p>Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi</p>

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Calandrella brachydactyla	Calandrella	X			M reg, B par	Veneto In Veneto presente con poche decine di coppie nidificanti (All. B DGR 1728/2012). Le uniche segnalazioni regionali provengono dalle risaie di Isola d/S (VR) tra la seconda metà di aprile e fine maggio (C. Zanini et al.) (Sighelle M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M. – 2017) Italia Pop. nid. 15.000-30.000 coppie Pop. svernante Dati disponibili non significativi (Brichetti & Fracasso, 2007 - Volume 4)	Specie particolarmente legata agli ambienti aperti e semi-aridi, dove costruisce il nido. Evita tutte quelle aree con vegetazione troppo fitta in grado di ostacolare il volo, mentre sembra preferire sia le estese praterie – a pascolo o incolte – sia i campi coltivati o, talvolta, i complessi industriali dismessi o comunque i residui degradati di attività umane (www.uccellidappro- teggere.it)	Si, presenza senza possibilità	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL I Dir Uccelli	ALL II Dir Habitat	ALL IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Anthus campestris	Calandro	X			M reg, B	<p>Veneto Dati sulla popolazione non disponibili</p> <p>Italia In Italia si stima una popolazione nidificante di 15.000-40.000 individui</p> <p>Pop. svernante Presenza occasionale (Brichetti & Fracasso, 2007 - Volume 4)</p>	<p>Il Calandro frequenta prati magri, calanchi, pascoli degradati, sono fondamentali per la vita di questa specie, che sta soffrendo non poco per l'avanzata del bosco (www.uccellidapproteggere.it)</p>	<p>Sì, presenza possibile</p>	<p>C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta distribuzione</p>	<p>Valore 1 Specie rara nell'area di analisi</p>	<p>Valore 1 Trend noto ma in declino a livello nazionale</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto</p>	<p>Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie</p>	<p>Stima della Possibilità Ripristino</p>	<p>Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi</p>



GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità di Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
							<p>popolazione</p> <p>Pop. nid. 3000-4000 coppie Pop. svernante > 200 individui (Brichetti & Fracasso, 2004 - Volume 2)</p>	<p>HABITAT DI SPECIE</p> <p>riporti artificiali di sedimenti a matrice sabiosa-limosa, con presenza di piccoli stagni permanenti. Secondariamente vengono utilizzati ambienti d'acqua dolce quali risaie, bacini di fitodepurazione, ripristini ambientali All. B DGR 1728/2012).</p>	<p>presenza NELL' AREA DI INFLUENZA</p>	<p>GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE</p> <p>una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>POPOLAZIONE NELL'area di analisi</p>	<p>TREND regione VENETO</p>	<p>FUNZIONALITÀ HABITAT</p> <p>le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto</p>	<p>Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie</p> <p>di medio grado</p>	<p>Stima della Possibilità di Ripristino</p> <p>con impegno medio</p>	<p>Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi</p>

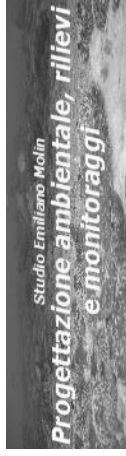
GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL I Dir Uccelli	ALL II Dir Habitat	ALL IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Tringa glareola	Piro-piro boschereccio	X			M reg	<p>Veneto</p> <p>Presenze sporadiche in svernamento. In un monitoraggio esteso per diciotto mesi nella laguna aperta di Venezia il piro-piro boschereccio è stato osservato solo durante le migrazioni, con branchi costituiti al massimo da 15 individui (Scarton et al., 2010) (All. B DGR 1728/2012).</p> <p>Italia</p> <p>Pop. svernante 0-10 individui (Brichetti & Fracasso, 2004 - Volume 2)</p>	<p>Nel Veneto la migrazione pre-riproduttiva ha luogo principalmente tra metà marzo ed inizio maggio, quella post riproduttiva tra fine giugno e fine settembre. La specie utilizza un'ampia varietà di zone umide, sia costiere che più interne, inclusi bacini di origine artificiale quali vasche di decantazione di zuccherifici e canali di bonifica (All. B DGR 1728/2012).</p>	<p>Si, presenza possibile in migrazione</p>	<p>C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1 Specie comune nell'area di analisi</p>	<p>Valore 1 Trend non noto (All. B DGR 1728/2012)</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneta</p>	<p>Il = Ripristino possibile con impegno medio</p>	<p>Conservazione o limitata</p>	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL I Dir Uccelli	ALL II Dir Habitat	ALL IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Ciconia ciconia	Cicogna bianca	X			M reg	<p>Veneto</p> <p>In periodo migratorio si stima che almeno alcune centinaia di cicogne bianche sorvolino il territorio regionale (All. B DGR 1728/2012).</p> <p>Italia</p> <p>Pop.nid. 50-60 coppie</p> <p>Pop. svernante 20-70 individui (Bricchetti & Fracasso, 2003)</p>	<p>La cicogna bianca è notoriamente una specie sinantropica che non teme la vicinanza dell'uomo. Nidifica sopra le abitazioni, le chiese, i campanili e tutti i manufatti posti sopra il livello del suolo (All. B DGR 1728/2012).</p> <p>Nidifica in ambienti aperti erbosi e alberi, naturali o coltivati, in cascinali e centri urbani rurali (Bricchetti & Fracasso, 2003)</p>	<p>Si, presenza possibile in migrazione</p>	<p>C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi</p>	<p>Valore 3 Trend in aumento</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto netto</p>	<p>Valore 9 Il elemento ben conservati</p>	-	B Conservazione buona

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL I Dir Uccelli	ALL II Dir Habitat	ALL IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Ciconia nigra	Cicogna nera	X			M reg	<p>Italia</p> <p>La cicogna nera è molto rara in Italia e attualmente si stima che nidifichino solo 5-10 coppie (Bordignon, 2005) (All. B DGR 1728/2012).</p>	<p>Dai dati delle osservazioni svolte nei momenti di sosta si è notata una netta preferenza per le distese agrarie poco inframmezzate da boschi e siepi. In area montana e pedemontana sosta volentieri nei prati pascoli, anche a quote comprese tra i 1000 e 1500 m (All. B DGR 1728/2012).</p>	<p>Si, presenza possibile in migrazione</p>	<p>C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta distribuzione</p>	<p>Valore 1 Trend non noto</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto</p>	<p>Il = Ripristino possibile con impegno medio</p>	<p>Conservazione o limitata</p>	

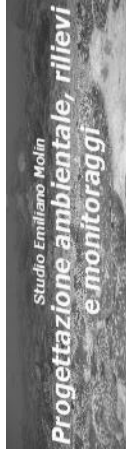
GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi	
B	Cygnus columbianus	Cigno minore	X			M irr, W irr	Italia Specie migratrice rara e irregolare, svernante irregolare. Segnazioni di singoli individui o piccoli gruppi di 2-3 individui (Brichetti & Fracasso, 2003)	Laghi, corsi d'acqua	No, poco probabile, specie migratrice e svernante accidentale e irregolare nell'area di indagine	-	-	-	-	-	-	-	-
B	Cygnus cygnus	Cigno selvatico	X			M irr?, W irr	Italia Migratrice rara. In svernamento pretese riguardanti individui singoli o gruppi di 2-3 (max 16) individui.	In migrazione e svernamento frequente zone umide d'acqua dolce interne (laghi, fiumi), localmente lagune, valli da pesca, foci fluviali e coltivi (Brichetti & Fracasso, 2003)	No, poco probabile, specie presente in maniera irregolare nell'area di indagine	-	-	-	-	-	-	-	-

B	Aegolius funereus	Civetta capogrosso	X	SB, M irr	<p>Veneto In Veneto è stata stimata la presenza di 140-490 coppie (Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016)</p> <p>Italia Pop.nid. 1.500-3.500 coppie (Brichetti & Fracasso, 2006 - Volume 3)</p>	<p>In Veneto la civetta capogrosso è insediata soprattutto nei boschi di conifere e in particolare nelle peccete e nelle pinete. Si trova anche all'interno dei boschi misti e nelle faggete pure, in cui sia presente il picchio nero che produce le cavità adatte alla sua nidificazione. Da una indagine svolta nel Parco Naturale delle Dolomiti Friulane, quasi al confine con la provincia di Belluno, è stata evidenziata una netta preferenza per la faggeta montana, la faggeta montana con pino silvestre, la pecceta subalpina, mentre non ha evidenziato alcuna selezione per il lariceto (Borgo, 1999). Di regola manca nei fondovalle alpini e nelle aree poste a quote inferiori ai 500 m, dove la sua presenza diventa molto sporadica e legata soprattutto a femmine erratiche in periodo non riproduttivo. È meno diffusa anche alle quote superiori oltre il limite della vegetazione, ma anche in questo caso si sono raccolte segnalazioni presso alpeggi e malghe abbandonate,</p>	<p>Si, presente</p>	<p>C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi</p>	<p>Valore 2 Trend stabile (DGR 1728/2012 - All.B)</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua nologia nella Regione Veneto</p>	<p>Valore 6 Il elemento in condizioni di medio grado parziale de-</p>	<p>I = Ristrinso facile</p>	<p>B Conservazione buona</p>
---	-------------------	--------------------	---	-----------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------	-------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------	-----------------------------	------------------------------



GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi	
								poste attorno i 2000 m (Mezzavilla inedit.) (All. B DGR 1728/2012)									

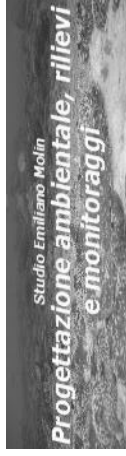
B	Glaucidium passerinum	Civetta nana	X	SB	<p>Veneto In Veneto stimate 90-130 coppie (Mezzavilla F. et al., 2016)</p> <p>Italia Pop. nid. 700-1400 coppie (Brichetti & Fracasso, 2006 - Volume 3)</p>	<p>Le aree maggiormente vocate per la civetta nana sono rappresentate dai boschi disetanei di conifere, soprattutto con presenza di piante centenarie (Picea abies, Abies alba, Fagus sylvatica, Pinus sylvestris). Frequentate le cavità scavate dal picchio rosso maggiore e talvolta quelle del picchio cenerino. Non è del tutto noto l'uso delle cavità del picchio nero solo come sito di ricovero e deposito invernale delle prede. Da una specifica indagine svolta in Cansiglio tra il 1997 e il 2011, mediante l'installazione di un centinaio di cassette nido, si è visto che la civetta nana tendeva ad occupare sia quelle installate in ambiente di faggeta (Candaglia, Polcenigo), sia quelle poste in pecceta (Valmenera, Tambre). Minore è stata l'occupazione delle cassette nido posizionate in bosco misto o all'interno di vaste aree di abete bianco (Mezzavilla e Lombardo oss. pers.). Presso la foresta di Somadida, invece, la civetta nana ha occu-</p>	<p>Si, presente</p>	<p>C = Polazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1 Trend non noto per il Veneto</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto</p>	<p>Il = Ristrino possibile con impegno medio</p>	<p>C Conservazione media o limitata</p>
---	-----------------------	--------------	---	----	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------	-----------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------	----------------------------------------------



GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi	
								<p>HABITAT DI SPECIE</p> <p>pato quasi esclusivamente le cassette nido poste all'interno della pecceta (Mezzavilla e Lombardo oss. pers.). Rispetto alla quota di insediamento non si hanno dati soddisfacenti. Il range altitudinale va comunque dalla quota di circa 800-900 m di Valme-nera e Cornesega (Cansiglio) ai circa 1800-2000 m di varie località della provincia di Belluno e di Vicenza (Altopiano di Asiago) (All. B DGR 1728/2012).</p>									

GRUPPO	B	Philomachus gnax	Combat-tente	X	ALL I Dir Uccelli	ALL II Dir Habitat	ALL IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
									<p>popolazione</p> <p>Veneto Lo svernamento è molto raro in regione, come in gran parte d'Italia; durante i censimenti IWC del 2001-2010 è stato osservato solo in poche occasioni.</p> <p>In migrazione viene osservato generalmente in gruppi che arrivano a 20-30 indd. ma sono note aggregazioni molto più consistenti, fino a circa 3.000 indd. (Delta del Po; ASFAVE, 2003). (All. B DGR 1728/2012).</p>	<p>HABITAT DI SPECIE</p> <p>In migrazione frequenta vari tipi di zone umide costiere e interne, mentre in svernamento appare legata a quelle costiere fangose (saline, lagune, margini di valli da pesca, stagni retrodunali) (Brichetti & Fracasso, 2004 - Volume 2)</p>	<p>presenza NELL' AREA DI INFLUENZA</p> <p>Si, presente</p>	<p>GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE</p> <p>C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>POPOLAZIONE NELL'area di analisi</p> <p>Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi</p>	<p>TREND regione VENETO</p> <p>Valore 1 Trend non noto per il Veneto</p>	<p>FUNZIONALITÀ HABITAT</p> <p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua funzionalità nella Regione Veneto</p>	<p>Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie</p> <p>Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degra</p>	<p>Stima della Possibilità Ripristino</p> <p>II = Ripristino possibile con impegno medio</p>	<p>Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi</p> <p>C Conservazione media o limitata</p>

B	Alectoris graeca sa- xatilis	Coturnice	X	SB	<p>Veneto In Veneto la popolazione nidificante non dovrebbe superare le 700-900 coppie (Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016)</p> <p>Italia Pop. nidificante 10.000-20.000 ind. (Brichetti & Fracasso, 2004 - Volume 2)</p>	<p>La coturnice si insedia su pendii a vegetazione erbacea prevalente, spesso su substrato roccioso affiorante o ricco di detrito lapideo, tendenzialmente aridi. La vegetazione erbacea deve essere tendenzialmente bassa, interrotta da barre rocciose o colate detritiche, pietraie e aree di arbusti contorti. Malgrado una frequentazione di una fascia di quota estesa dai 400 ai 2300 m di quota, la coturnice sembra oggi selezionare positivamente solo aree poste al di sopra dei 1500 m di quota. Critica per la sopravvivenza dei nuclei di popolazione è la disponibilità dell'habitat di svernamento (Borgo & Mattedi, 2011). Tipologie ambientali vocazionali: Area a vegetazione rada, Pascoli permanenti, Pascoli di malga, Mugheta microterma (bassa idoneità) (All. B DGR 1728/2012).</p>	<p>Si, presente</p>	<p>C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi</p>	<p>Valore 1 Trend negativo (All. B DGR 1728/2012)</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto</p>	<p>Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado</p>	<p>Il - Ristrino possibile con medio impegno</p>	<p>C Conservazione media o limitata</p>		
B	Gallinago media	Crocolone	X	M reg ?	<p>In Italia è presente regolarmente durante le migrazioni, che si osservano specialmente tra fine marzo-fine metà aprile e metà</p>	<p>No, poco probabile, presenza rara in</p>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

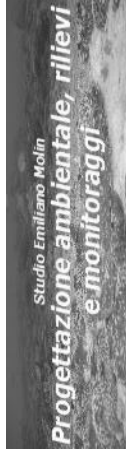


B	Tetrao tetricus	Fagiano di monte	X	SB	<p>agosto-settembre (Brichetti e Fracasso, 2004). Veneto</p> <p>Scarsissimi i dati disponibili per il Veneto, certamente dovuti anche all'elusività della specie ed alla sua superficiale rasmiglianza con il beccaccino. Recenti segnalazioni si riferiscono all'area costiera veneziana, con singoli individui osservati tra marzo e maggio (ASFAVE, 2008-2010). Altra area di presenza è costituita dal sud-ovest veronese. Su 13 segnalazioni note per il Veneto tra il 2009 ed il 2012, nove si riferiscono al mese di maggio, tre ad aprile ed una sola a marzo (ORNITHO). (All. B DGR 1728/2012).</p> <p>Nel rapporto ornitologico del Veneto 2016 vi è una sola segnalazione:</p> <p>1 ind. alle sorgenti del Tione dei Monti, Pastrengo (VR), il 6 aprile (G. Sighele) (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M., 2017)</p>	e campi coltivati (Parodi, 1999). Il Veneto presenta tuttora vaste estensioni idonee alla presenza della specie.	migrazione e segnalato in primavera	C = Popolazione	Valore 1	Valore 3	Valore 3	Il = Ristruttivo	C Conservazione
---	-----------------	------------------	---	----	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------	-----------------	----------	----------	----------	------------------	-----------------

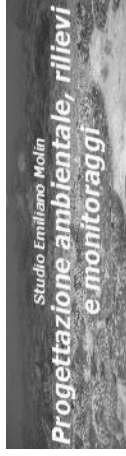


GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
							<p>popolazione</p> <p>(2013). (Mezzavilla, et al., 2016)</p> <p>Italia</p> <p>Pop. nidificante 20.000-24.000 coppie (Mezzavilla, et al., 2016)</p>	<p>vince di Belluno, Vicenza e Treviso (Monte Grappa), evidenza come il fagiano di monte frequenti in regione un'ampia fascia altimetrica compresa tra i 900 e i 2500 m di quota, con preferenze (selezione) per quote comprese tra i 1.500 e i 2.250 m. Viene inoltre confermata la tendenza ad evitare aree con pendenza elevata. Dall'insieme dei dati le tipologie forestali preferenziali e cioè con "indice di selezione" positivo sembrano essere: Faggeta altimontana, Lariceto primitivo, Lariceto tipico, Laricetombro, Mugheta mesoterma, Mugheta microterma, Pecceta altimontana/subalpina, Pascoli di malga, Pascoli permanenti, Ainetano di Ontano verde e arbusteto (All. B DGR 1728/2012).</p>		<p>non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Specie non comune nell'area di analisi</p>	<p>Trend noto per il Veneto</p>	<p>L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto</p>	<p>III - Elementi in condizioni di medio grado</p>	<p>possibile con impegno medio</p>	<p>media o limitata</p>

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi	
B	Phalaropus lobatus	Falaropo beccosottile	X			M reg?	Veneto Specie molto rara e presente solo in migrazione Italia Specie rara. Un centinaio di segnalazioni note al 2003 con il 60% relative alle regioni settentrionali (soprattutto Emilia-Romagna) (Brichetti & Fracasso, 2004 - Volume 2)	In migrazione frequentata zone umide costiere e acque interne. (Brichetti & Fracasso, 2004 - Volume 2)	No, poco probabile, specie molto rara presente solo in migrazione	-	-	-	-	-	-	-	-



GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi	
							Italia Simate 489-613 coppie (Spina & Leonardini 2007). Trend stabile (Brichetti & Fracasso 2003, BirdLife International 2004). (www.iucn.it)										



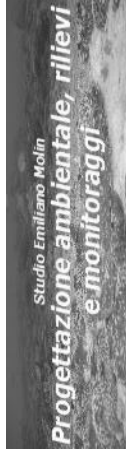
GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi	
								riproduttivo forma dormitori in coltivi di cereali e saline (Bri-chetti & Fracasso, 2003)									

B	Pernis apivorus	Falco pectoratus	X	M reg, B	<p>Veneto Pur presentando ampie fluttuazioni negli anni la stima non dovrebbe superare le 50-80 coppie nidificanti in tutta la Regione, di cui almeno 40-60 sarebbero presenti in provincia di Belluno (Tormen e De Col, 2008).</p> <p>Italia Pop. nid. 600-1000 coppie Pop. svernante Presenza occasionale (Brichetti & Fracasso, 2003)</p>	<p>In fase riproduttiva l'habitat del falco pectoratus è caratterizzato dalle formazioni boschive alpine di conifere, intervallate da radure e prati pascoli (All. B DGR 1728/2012).</p> <p>Nidifica in zone boschive diversificate, anche di scarsa estensione, di latifoglie e conifere pure o miste, preferibilmente d'alto fusto su versanti esposti tra sud e ovest, rari o confinanti con aree erbose aperte ricche di imenotteri, a volte presso abitazioni o strade. Localmente in cedui in fase di conversione a fustaia. Predilige castagneti e faggete; scarsa e localizzata in pianure residue e boschi planiziali ed anche in aree ad alta frammentazione forestale. In migrazione frequenta anche campane alberate e zone suburbane. In periodo invernale osservata in aree lacustri con presenza di boschi e incolti (Brichetti & Fracasso, 2003)</p>	<p>Si, presente</p>	<p>C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi</p>	<p>Valore 3 Trend in diminuzione come nidificante (DGR 1728/2012 - All.B).</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa</p>	<p>Valore 9 Il elemento ben</p>	<p>I - Ristrutturazione facile</p>	<p>B Conservazione buona</p>
B	Falco peregrinus	Falco peregrinus	X	M reg, W par, SB	<p>Veneto La popolazione nidificante in Veneto fino a circa dieci anni fa, veniva stimata</p>	<p>Il falco pellegrino è una specie particolarmente plastica che può insediarsi in ambienti diversi tra loro. L'ambiente elettivo,</p>	<p>Si, presente</p>	<p>C = Popolazione non isolata</p>	<p>Valore 1 Specie non comune</p>	<p>Valore 3 Trend in aumento come nidificante</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa</p>	<p>Valore 9 Il elemento ben</p>	<p>-</p>	<p>B Conservazione buona</p>	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
							<p>popolazione</p> <p>mata in 18-29 coppie (Mezzavilla e Scarton, 2005). Attualmente la stima risulta leggermente superiore e compresa tra 30-40 coppie, di cui circa 10-15 in provincia di Belluno (Tormen e De Col, 2008) (DGR 1728/2012 – All.B).</p> <p>Italia Pop.nid. 798-991 coppie (2000-2001) Pop.svernante Dati disponibili non significativi (Bricchetti & Fracasso, 2003)</p>	<p>HABITAT DI SPECIE</p> <p>dove si concentrano il maggior numero di nidificazioni è costituito dalle pareti rocciose dell'area pedemontana e prealpina (All. B DGR 1728/2012). Tipicamente rupicola, nidifica in zone rocciose, prediligendo le formazioni calcaree. localmente anche in centri abitati. In dispersione e svernamento frequenta anche pianure coltivate, zone umide, alvei fluviali, boschi radi, centri abitati, grossi immondezzi e zone montane fino a 2800 m. (Brichetti & Fracasso, 2003)</p>	<p>presenza NELL' AREA DI INFLUENZA</p>	<p>GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE</p> <p>all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>POPOLAZIONE NELL'area di analisi</p> <p>comune nell'area di analisi</p>	<p>TREND regione VENETO</p> <p>(DGR 1728/2012 – All.B).</p>	<p>FUNZIONALITÀ HABITAT</p> <p>tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto</p>	<p>Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie</p> <p>conservati</p>	<p>Stima della Possibilità Ripristino</p>	<p>Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi</p>

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Pandion haliaetus	Falco pescatore	X			M reg	Italia Pop. svernante 50-100 ind. (Bricchetti & Fracasso, 2003) Nel complesso è considerata una specie rara ma con un trend in moderato incremento (DGR 1728/2012 – All.B). Veneto Presente in Veneto durante la migrazione primaverile tra marzo e maggio e durante la migrazione autunnale concentrata soprattutto tra la metà di agosto e il mese di settembre con qualche individuo ritardatario (DGR 1728/2012 – All.B; Mezzavilla F. et., 2016).	Le aree umide costituiscono l'ambiente elettivo per questa specie, e in particolare quelle dove sono presenti risorse trofiche basate su una abbondante presenza ittica. In Veneto questi ambienti si trovano lungo tutta l'area costiera compresa tra il Delta del Po e la laguna di Caorle. Nelle aree di pianura i siti adatti sono tutte le aree di cava, i corsi dei fiumi e le poche paludi rimaste. In ambiente alpino, invece, favorvoli punti di sosta sono tutti i laghi, oltre al corso dei fiumi (DGR 1728/2012 – All.B).	Si, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Trend non noto per il Veneto (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneta	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneta	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi

B	Acrocephalus melanopogon	Forpaglie castagnolo	X	M reg. W par	Italia Popolazione italiana stimata in 600-1.000 coppie ed è considerata in declino (BirdLife International 2004). (www.iucn.it) Veneto Presenza continua della specie dall'autunno fino al 30 marzo, in Valle Vecchia di Caorle - VE. Il 17 marzo erano presenti 12 mm. cantori (Associazione faunisti veneti, 2005) Segnazioni fuori dal periodo migratorio nel 2016: 1-2 ind. alla foce del Po di Gnocca (RO) tra il 7 dicembre 2015 e il 23 febbraio (A. Tarozzi, G. Perdisa, E. Verza, L. Zanella et al. [5] - cfr. S IGHELE et al., 2016). 1 ind. a Valle Vecchia di Caorle (VE) tra l'11 dicembre 2015 e il 6 gennaio (A. Pastorini et al. [2] [5] - cfr. SIGHELE et al., 2016). 1 ind. a Porto Bergamini, Peschiera d/G (VR), tra il 2 e il 6 febbraio (S. Grossulle, S. Tascio, C. Zanini,	Nidifica in zone umide di pianura (fragmiteti e tifteti).	Si, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneta	Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Rischio possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
---	--------------------------	----------------------	---	--------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------	------------------------	------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------	---------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------	------------------------------------------	----------------------------------



GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi	
							E. Cavallini, M. Allen [1]). 1 ind. a Cisano (VR) il 12 dicembre (C. Izzo [1]). 1 ind. a Porto Bergamini, Peschiera d/G (VR), il 19 e il 23 dicembre (M. D'offria, S. Tascio [1]). 1 ind. alla foce del Po di Gnocca (RO) il 23 dicembre (E. Stival). (Sighèle M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M.,2017)										

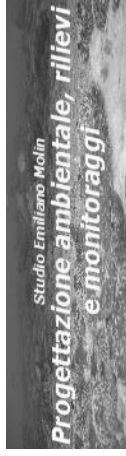
GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Bonasa bonasia	Francolino di monte	X			SB	<p>Veneto La popolazione veneta è stata stimata in circa 900-1.300 coppie. (Dgr n. 1728 del 7 AGO. 2012)</p> <p>Italia Pop. nid. 5000-6000 coppie (Brichetti & Fracasso, 2004 - Volume 2)</p>	<p>Sebbene la specie sia risultata frequentare venti diverse tipologie forestali, solo poche tra esse sono risultate essere effettivamente preferite: l'abeteto, la pecceta altimontana e/o subalpina, il larice tipico, la pineta di pino silvestre endalpica o mesalpica e la faggeta altimontana. Più contenuta la preferenza per la pecceta montana, il piceo-faggeto altimontano su suoli xerici e gli arbusti decidui. Se la faggeta montana e il piceo-faggeto dei suoli mesici non vengono selezionati dalla specie e risultano utilizzati non preferenzialmente, tutte le tipologie forestali submontane vengono evitate in parte o del tutto (All. B DGR 1728/2012).</p>	<p>Si, presente</p>	<p>C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1 Trend negativo (All. B DGR 1728/2012)</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua funzionalità nella Regione Veneto</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua funzionalità nella Regione Veneto</p>	<p>Il = Rispri-stino possibile con impegno medio</p>	<p>C Conservazione media o limitata</p>	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Sternula albifrons	Fratricello	X			M reg, B	<p>Veneto Popolazione Veneta stimata in 1300-1600 coppie nidificanti. (Mezzavilla, et al., 2016)</p> <p>Italia Pop. nid. 2000-3500 coppie Pop. svernante Presenza occasionale (Brichetti & Fracasso, 2003)</p>	<p>Nel Veneto la specie è prevalentemente concentrata nell'arco costiero, con presenze minori lungo le aste fluviali e nei grandi laghi.</p> <p>Nelle valli da pesca venete e sulle barene artificiali recenti la presenza della specie è ormai costante, sebbene l'importanza dei singoli siti possa variare notevolmente di anno in anno, a causa dei diversi livelli idrici, della presenza o meno di nuovi isolotti, ecc.. Gli scanni del Delta del Po Veneto sono un tratto ottimale e per alcuni versi ottimale sito di nidificazione, ma ormai il disturbo antropico è generalmente eccessivo quasi ovunque. Ancor più rara ormai la nidificazione su spiagge (Borgo et al., 2019). (All. B DGR 1728/2012).</p>	<p>Si, presente</p>	<p>C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1 Specie comune nell'area di analisi</p>	<p>Valore 3 Trend in aumento nel Veneto (Mezzavilla, et al., 2016)</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneta</p>	<p>Valore 9 Elementi ben conservati</p>	<p>-</p>	<p>B Conservazione buona</p>

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL I Dir Uccelli	ALL II Dir Habitat	ALL IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Charadrius alexandrinus	Fratino	X			M reg, B, W par	<p>Veneto In Veneto sono stati censiti mediamente 92 individui (Mezzavilla, et al., 2016)</p> <p>Italia Pop. nid. 1300-2000 coppie Pop. svernante 2300-3300 individui (Bricchetti & Fracasso, 2004 - Volume 2)</p>	<p>La specie attualmente nidifica nel Veneto sia su scanni litoranei e spiagge che su strutture morfologiche recenti e quasi prive di vegetazione in laguna aperta e nelle valli da pesca, specialmente nel Delta del Po. In inverno, la popolazione svernante si concentra, a seconda dei livelli di marea, sulle velme lagunari o sulle spiagge. A livello regionale la specie è fortemente minacciata dal disturbo antropico nelle aree di nidificazione litoranee, dalla predazione da parte di corvidi (Borgo et al., 2016; 2019). Anche aree di cantiere con substrato sabbioso e/o ghiaioso sono salinariamente utilizzate (All. B DGR 1728/2012).</p>	<p>Si, presente</p>	<p>C = Popolazione non isolata all'interno di una fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1 Incerto. Tasso annuale -3% (DGRV 1728/2012 - All.B).</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneta</p>	<p>Valore III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado</p>	<p>II = Ripristino possibile con impegno medio</p>	<p>C Conservazione media o limitata</p>	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Hydrocoloeus minutus (Larus minutus)	Gabbianello	X			M reg. W par	<p>Veneto Nell'ambito dei censimenti IWC condotti nel Veneto tra il 2001 e il 2010 sono stati rilevati pochi individui (4 nel 2003 e 1 nel 2004) (All. B DGR 1728/2012).</p> <p>Nel rapporto ornitologico del Veneto 2016 vi è una sola segnalazione: 1 ind. al Lago di Busche (BL) il 12 aprile (P. Grotto). (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M., 2017)</p> <p>Italia Popolazione migratrice molto fluttuante con concentrazione di migliaia di individui nei siti di sosta più favorevoli</p>	<p>In migrazione frequente acque marine e zone umide costiere e interne (Brichetti & Fracasso, 2006 - Volume 3)</p>	No, poco probabile, presente con una media di pochi individui all'anno in migrazione							

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Larus melanocephalus	Gabbiano corallino	X			M reg. W, B par	Veneto Diffuso nella costa veneta con una stima di 3000 esemplari. (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nid. 1999-2099 coppie (2002) Pop. svernante 15.000-35.000 individui (Brichetti & Fracasso, 2006 - Volume 3)	Le zone costiere del Veneto sono altamente idonee alla presenza del gabbiano corallino, che utilizza valli da pesca, lagune aperte e spazi marini antistanti i litorali. Per la nidificazione ha utilizzato sinora barene naturali e isolotti coperti da vegetazione alofila, sia in ambienti di valle da pesca che nella laguna aperta (ALL. B DGR 1728/2012).	Si, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta distribuzione	Valore 2 Specie comune nell'area di analisi	Valore 3 Trend forte incremento (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneta	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi



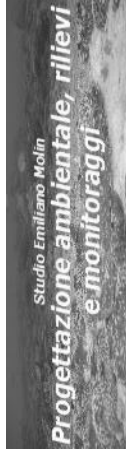
GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi	
							popolazione ionizzazione re- cente (Brichetti & Fracasso 2006). (www.iucn.it)										

B	Tetrao uro-gallus	Gallo cedrone	X	SB	<p>Veneto In Veneto sono presenti circa 500-700 coppie. (Mezzavilla, et al., 2016)</p> <p>Italia Pop. nidificante 1800-2500 covate (Brichetti & Fracasso, 2004 - Volume 2)</p>	<p>Il gallo cedrone è un tetraonide tipicamente legato agli stadi maturi e stramaturi delle foreste di conifere o miste, caratterizzati da copertura rada o discontinua cui si associa la presenza diffusa di un ricco sottobosco erbaceo e suffruticoso ad ericacee acidofile (Rolstad e Wegge, 1987; Artuso e De Franceschi, 1988; Storch, 1993; Borgo et al., 2001a, b; Bollmann et al., 2005). L'insieme dei dati evidenzia una preferenza per le fasce di quota comprese tra i 1250 e i 1750-2000 m, e un uso non preferenziale per le quote comprese tra i 1000 e i 1250 m. Dall'insieme dei dati le tipologie forestali preferenziali e cioè con "Indice di selezione" positivo sembrano essere: Abieteto, Faggeta altimontana, Faggeta montana, Formazioni antropogene di conifere, Lariceto tipico, Larici-cembreto, Pecceta altimontana/subalpina, Pecceta montan, Piceo-faggeto dei suoli xerici e Pineta di P. silvestre endo- e mesalpica (All. B DGR 1728/2012).</p>	<p>Si, presente</p>	<p>C = Polazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1 Specie comune nell'area di analisi</p>	<p>Valore 1 Trend in diminuzione (Mezzavilla, et al., 2016)</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia neto</p>	<p>Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio grado</p>	<p>II = Ripristino possibile con impegno medio</p>	<p>C Conservazione media o limitata</p>
---	-------------------	---------------	---	----	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------	-----------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------	----------------------------------------------

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Egretta garzetta	Garzetta	X			M reg, B, W	<p>Veneto In Veneto presenti 900-1300 coppie (Mezzavilla, et al., 2016)</p> <p>Italia Pop. nidificante stimata 15.000-16.000 coppie Pop. svernante 5.000-9.000 individui (Brichetti & Fracasso, 2007 - Volume 4)</p>	<p>La garzetta nidifica all'interno di boschetti igrofilii di salice, ontano, pioppo e in misura minore di robinia. Le garzaie di maggior estensione si insediano in valli da pesca, cave allagate e paludi d'acqua dolce ma ha una buon adattabilità rispetto al sito di nidificazione. È piuttosto comune non solo nelle aree umide e nelle aree agricole ma anche in prossimità o all'interno di centri abitati purchè vi sia qualche corso d'acqua (Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016).</p>	<p>Si, presente</p>	<p>C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta distribuzione</p>	<p>Valore 2 Specie comune nell'area di analisi</p>	<p>Valore 1 Trend modesto decremento sia come nidificante che come svernante (All. B DGR 1728/2012)</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneta</p>	<p>Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie</p>	<p>Stima della Possibilità Ripristino</p>	<p>Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi</p>

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All. II Dir Habitat	All. IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Coracias garrulus	Ghiandaia marina	X			M reg B (Mezzavilla, et al., 2016)	Veneto La popolazione nidificante veneta attuale è probabilmente inferiore alle 10 coppie (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nid. 300-500 coppie Pop. svernante Nessun dato noto (Brichetti & Fracasso, 2007 - Volume 4)	Gli ambienti frequentati dalla specie nella nostra Regione sono prevalentemente pianiziali o collinari, con predilezione per le zone agricole aperte, gli ambiti di greto sassoso dei fiumi alpini (fiume Piave in primis), zone costiere in generale, inclusi i margini di zone umide (All. B DGR 1728/2012).	Si, presenza senza possibilità	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla funzionalità	Valore 3 Servazione Elementi Dell' habitat Di Specie	I - Ripristino facile	B Conservazione buona

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Gypaetus barbatus	Gipeto	X			M irr	<p>Veneto</p> <p>È presente in Veneto solo con individui erratici o in dispersione (All. B DGR 1728/2012). Nel 2016 è stato segnalato 1 ind. del 2° calendario in volo sopra il Col di Roanza, Belluno, il 28 maggio (A. Zanussi - cfr. SIGHLE & TORMEN, 2016). Rappresenta la decima segnalazione veneta di questo secolo (SIGHLE & TORMEN, 2016). (Associazione faunisti Veneti, 2016) Italia Nidificante 1-3 coppie (1198-02) Svernante Dati disponibili non significativi (Brichetti & Fracasso, 2003)</p>	<p>Nidifica in aree montuose con pareti rocciose ricche di anfratti e grotte, generalmente sopra i 1000m. Accidentale nelle zone pianeggianti (Brichetti & Fracasso, 2003)</p>	<p>Si, presente in migrazione con singoli individui</p>	<p>C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1 Specie rara nell'area di analisi (in migrazione)</p>	<p>Valore 1 Trend non noto per il Veneto</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia</p>	<p>Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado</p>	<p>II = Ristrinso possibile con impegno medio</p>	<p>C Conservazione media o limitata</p>



GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi		
							<p>popolazione</p> <p>cfr. SIGHELE & TORMEN, 2016). 1 ind. tra la Lessinia e la aiadige (VR) l'1 novembre (N. Grandi - cfr. SIGHELE & TORMEN, 2016). Italia Nidificante 37-42 coppie Svernante Dati disponibili non significativi (Brichetti & Fracasso, 2003)</p>											

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All. II Dir Habitat	All. IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Grus grus	Gru	X			reg,Wirr? , Bestinta (Veneto ca 1909)	Veneto Le segnalazioni più consistenti in Veneto: 110 ind. il 24/2/2011 (Mezzavilla, com.pers.), 150 gru a Morgano (Tv) il 18/12/2010, 130 sopra San Donà di Piave il 29/2/2012, circa 100 ind. sopra Arcugnano (Vi) il 29/12/2010, quasi 500 in un giorno in località Conco (Vi) il 18/12/2010 (Ornitho, 2012) (Mezzavilla, et al., 2016) Oltre 500 ind. in 3 stormi a Punta Sabioni (VE) il 21 febbraio (C. Rigato). 200 ind. posati a Cavrato (VE) il 10 marzo (L. Panzarin). 270 ind. in due stormi in volo sopra Vestenanova (VR) il 28 novembre (F. Pegoraro). Italia Popolazione svernannte stimata in 30-150 individui (Brichetti & Fracasso 2004) (www.iucn.it)	In migrazione frequentano aree di bonifica spesso adiacenti a prati umidi, stagni, paludi e risaie (Mezzavilla, et al., 2016)	Si, presente in migrazione (marzo e ottobre-dicembre) (Mezzavilla, et al., 2016)	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 3 Trend in aumento come svernante per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi

GRUPPO	B	Nome Scientifico	Asio flammeus	Nome Comune	Gufo di palude	ALL I Dir Uccelli	ALL II Dir Habitat	ALL IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	Veneto Nell'ambito dei censimenti IWC condotti nel Veneto tra il 2001 e il 2010 sono stati rilevati pochi individui (1-2 individui all'anno) (All. B DGR 1728/2012). Italia Popolazione svernantante Stimati 50-15 individui (Bricchetti & Fracasso, 2006 - Volume 3)	HABITAT DI SPECIE	In migrazione frequentata fasce costiere e zone interne, dove occupa zone umide, prati, coltivi, pascoli, incolti umidi e aree steppiche (Bricchetti & Fracasso, 2006 - Volume 3)	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	Sì, presenza possibile. Nel Veneto viene osservato prevalentemente in marzo-aprile, oltre che nei mesi invernali	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	C = Popolazione non isolata all'interno di una fascia di distribuzione	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	TREND regione VENETO	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	FUNZIONALITÀ HABITAT	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Il = Ripristino possibile con impegno medio	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi	C Conservazione media o limitata
--------	---	------------------	---------------	-------------	----------------	-------------------	--------------------	--------------------	--------------------------------------	-------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------	------------------------------------------------------------------------	----------------------------------	----------------------------------------------------	----------------------	------------------------------------------	----------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------	------------------------------------	---------------------------------------------	-------------------------------------------------------	-------------------------------------

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
							<p>ca. (Mezzavilla, et al., 2016)</p> <p>Italia</p> <p>Pop. nid. 45-52 coppie (2000)</p> <p>Pop. svernante 400-600 individui (Brichetti & Fracasso, 2003)</p>	<p>specchi di acqua dolce di limitata estensione, spesso attorniate da fitta vegetazione ripariale. In periodo post-riproduttivo viene segnalato anche lungo il medio corso del Sile e del Piave (All. B DGR 1728/2012).</p> <p>Nidifica in boschi e boschetti igrofilii, confinati con zone umide d'acqua dolce o salmastra utilizzate come aree trofiche, preferibilmente in garzaie, su arbusti e alberi bassi.</p> <p>Localmente in lagune poco salate con argini ricoperti da tamerici, in cave dismesse e canneti con salici. In migrazione e in svernamento frequenta zone plaustrici d'acqua dolce o debolmente salmastra, con canali e canneti. Localmente in fiumi e laghi monatani (Brichetti & Fracasso, 2003)</p>		<p>non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>comune nell'area di analisi</p>	<p>(All. B DGR 1728/2012)</p>	<p>soddisfatte esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneta</p>	<p>ben conservati</p>		

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Alcedo atthis	Martin pescatore	X			SB, M reg, W	<p>Veneto In Veneto sono state stimate circa 600-900 coppie, concentrate soprattutto nelle Province di Venezia e Rovigo. (Mezzavilla F., Scaranton F., Bon M., 2016)</p> <p>Italia Pop. nid. 6.000-16.000 coppie Pop. svernante > 30.000 individui (Bricchetti & Fracasso, 2007 - Volume 4)</p>	<p>Per riprodursi in genere sceglie corpi idrici limpidi poco profondi, con acque dolci, sponde ripide e possibilmente dotate di scarsa vegetazione e substrato in grado di permettere lo scavo delle gallerie nido (fiumi, torrenti, canali con sponde non cementificate, stagni, ecc.) (All. B DGR 1728/2012)</p>	<p>Si, presente</p>	<p>C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta distribuzione</p>	<p>Valore 2 Specie comune nell'area di analisi</p>	<p>Valore 1 Trend non definito per il Veneto (All. B DGR 1728/2012)</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto</p>	<p>Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie</p>	<p>Stima della Possibilità Ripristino</p>	<p>Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi</p>

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Aythya nyroca	Moretta tabaccata	X			M reg. W par, B par?	<p>Veneto Specie poco comune, osservabile soprattutto durante la migrazione pre-riproduttiva. (Dgr n. 1728 del 7 AGO. 2012)</p> <p>Italia Pop. nid. 70-100 coppie Pop. svernante 150-400 individui (Brichetti & Fracasso, 2003)</p>	<p>I 2 siti di riproduzione noti sono Valle Vecchia e l'impianto di fitodepurazione della casa di colmata A (VE) (Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016)</p> <p>L'habitat riproduttivo comprende zone umide dolci poco profonde, con vasti canneti e vegetazione sommersa. La specie sverna preferibilmente in ambienti d'acqua dolce o debolmente salmastra, caratterizzati dall'alternanza di zone aperte ed estese fasce di vegetazione acquatica emersa (All. B DGR 1728/2012).</p>	<p>Si, presente</p>	<p>C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1 Specie comune non mune nell'area di analisi</p>	<p>Valore 2 In Veneto il trend della specie risulta stabile in svernamento</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche delle specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto</p>	<p>Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie</p>	<p>Stima della Possibilità Ripristino</p>	<p>Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi</p>

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Milvus migrans	Nibbio bruno	X				<p>Veneto</p> <p>In Veneto si stima che nidifichino tra 20 e 35 coppie (Mezzavilla e Scarton, 2005; Mezzavilla et al., 2006) (DGR 1728/2012 - All.B).</p> <p>Italia</p> <p>Pop.nid. 700-1200 coppie</p> <p>Pop. svernante 5-15 individui (Brichetti & Fracasso, 2015 - Volume 9)</p>	<p>Nidifica in zone boscoso mature miste di latifoglie, in ambienti pianiziali o rupestri, circondati da zone aperte, terrestri o acquatiche, utilizzate per alimentarsi (preferibilmente discariche di rifiuti urbani, allevamenti ittici e avicoli); localmente in pinete litoranee, boschi semipreverdi mediterranei, parchi patrizi, zone aride con boschetti o pareti rocciose, steppe e coltivazioni estensive alberate, aree boscate suburbane. In migrazione frequenta un'ampia varietà di ambienti, dalle coste marine alle zone montuose</p> <p>(Brichetti & Fracasso, 2003)</p>	<p>Si, presente</p>	<p>C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1 Il trend attuale risulta negativo, tanto che la popolazione di nibbio bruno si è quasi dimezzata nel corso degli ultimi trenta anni (DGR 1728/2012 - All.B).</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto</p>	<p>Valore 2 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado</p>	<p>II = Rispri- stino possibile con impegno medio</p>	<p>C Conservazione media o limitata</p>	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL I Dir Uccelli	ALL II Dir Habitat	ALL IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Milvus milvus	Nibbio reale	X			M reg	<p>Veneto In Veneto tra il 2002 ed il 2009 sono stati osservati 35 individui con una leggera tendenza verso l'incremento delle osservazioni (dati Asfave) (DGR 1728/2012 – All.B).</p> <p>Italia Pop. nid. 300-400 coppie Pop. svernante 850-1145 individui (Brichetti & Fracasso, 2015 - Volume 9)</p>	<p>Le aree maggiormente frequentate sono comprese all'interno di zone interessate dal flusso migratorio autunnale in sorvolo sull'area pedemontana trevigiana e veronese. In primavera, invece, a questa linea migratoria si sommano diverse osservazioni effettuate lungo la fascia costiera, dal Delta del Po fino alle lagune venete (All. B DGR 1728/2012).</p>	<p>Si, presente</p>	<p>Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi</p>	<p>Valore 1 Trend non noto per il Veneto</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto</p>	<p>Il - Ripristino possibile con impegno medio</p>	<p>C Conservazione media o limitata</p>

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL I Dir Uccelli	ALL II Dir Habitat	ALL IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Burhinus oedicnemus	Occhione	X			B M irr	Veneto Si conferma la nidificazione e lo svernamento di questa specie nel medio corso del Piave (TV) con 30 indd. presenti nel mese di ottobre e 19 indd. in dicembre (A. Barbon, F. Zanatta, F. Salvini et al.) (Sighelle M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M., 2017) Italia Pop. nid. 1000-1500 coppie Pop. svernante >200-300 individui (Bricchetti & Fracasso, 2004 - Volume 2)	L'habitat dell'occhione è rappresentato da ambienti cespugliati aridi con vegetazione rada pioniera. Tale habitat nel Triveneto è tipico dei magredi del Friuli e delle "grave" del Piave in provincia di Treviso (All. B DGR 1728/2012).	Si, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 2 Trend denzialmente stabile o in uno stato leggermente favorevole (DGR 1728/2012 - All.B)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 6 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ristrinso possibile con impegno medio	Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL I Dir Uccelli	ALL II Dir Habitat	ALL IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Emberiza hortulana	Ortolano	X			M reg, B	Veneto Dati sulla popolazione non disponibili Italia Pop. nidificante stimata 1.500-3.000 (Bricchetti & Fracasso, 2015 - Volume 9)	Nidifica in ambienti erbosi alberati e cespugliati, aperti, soleggiati e ricchi di posatoi dominanti, naturali o coltivati in modo tradizionale, preferibilmente collinari e montani, in aree con minimi estivi di precipitazioni; localmente frutteti e vigneti degradati, alvei fluviali con alberi e arbusti sparsi, garighe, brughiere pedemontane, prati-pascoli, campi a cereali bordati da cespugli e albe- rature, zone ecotonali in transizione verso formazioni boschive, pioppeti golenali... (Bricchetti & Fracasso, 2015 - Volume 9)	Si, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	II = Rispri- stino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie
B	Lagopus mutus	Pernice bianca	X			SB	<p>Veneto In Veneto stimate 300-400 coppie. Stimati 2400-2620 individui. (Mezzavilla, et al., 2016)</p> <p>Italia Pop. nid. 5000-8000 coppie (Brichetti & Fracasso, 2003)</p>	<p>Legata agli ambienti posti al di sopra del limite della vegetazione arborea e degli arbusti contorti, in regione la pernice bianca predilige le aree a vegetazione rada, le praterie d'alta quota (cariceti, curvuleti e nardeti: De Franceschi, 1992) e i ghiaioni, selezionando positivamente anche le limitrofe aree di roccia nuda e i pascoli di malga. Localmente vengono utilizzate anche facies di mugheta microterma molto aperta, insediata su prateria, ghiaioni e aree a vegetazione rada. Vengono evitati i boschi e gli arbusteti (ontanete, saliceti, rodoro-vaccinieti), ivi comprese le facies meso e macroterma della mugheta. I tipi forestali frequentati sono: sono Lariceto primitivo e Mugheta microterma (ALL. B DGR 1728/2012).</p>	<p>Si, presente</p>	<p>C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1 Trend negativo. In Veneto la specie è certamente interressata da un consistente decremento (All. B DGR 1728/2012)</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia</p>	<p>Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado</p>	<p>II - Rispri- stino possibile con impegno medio</p>	<p>C Conservazione media o limitata</p>	



GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL I Dir Uccelli	ALL II Dir Habitat	ALL IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Giareola pratinicola	Pernice di mare	X			M reg, B irr	<p>Veneto</p> <p>Stimate 10-20 coppie (Mezzavilla, et al., 2016)</p> <p>Viene rilevata sul territorio regionale da fine marzo – aprile fino a settembre-ottobre</p> <p>Italia</p> <p>Pop. nid. 121-156 coppie (2001) (Brichetti & Fracasso, 2004 - Volume 2)</p>	<p>Le aree vocate per la pernice di mare sono quelle alofile costiere.</p> <p>Per la riproduzione la specie sceglie superfici fangose o anche argiloso-sabbiose prive di vegetazione, quali fondali di laghi temporaneamente prosciugati e barene nude recentemente rimaneggiate (All. B DGR 1728/2012).</p>	<p>Si, possibile presenza</p>	<p>C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1</p> <p>Trend non noto per il Veneto</p>	<p>Valore 3</p> <p>L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneta</p>	<p>Valore 3</p> <p>III - Elementi in condizioni di medio o parziale degrado</p>	<p>II - Rispri- stino possibile con impegno medio</p>	<p>C Conservazione media o limitata</p>	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Picus canus	Picchio cinerino	X			SB	<p>Veneto In Veneto sono stimate 100-130 coppie (Mezzavilla, et al., 2016)</p> <p>Italia Pop. nid. 700-1500 coppie (Bricchetti & Fracasso, 2007 - Volume 4)</p>	<p>La specie spesso vive in zone impervie (lariceti, larici-cembreti) che sono attualmente ben conservate e scarsamente alterate dall'uomo. La parte di territorio veneto con le caratteristiche ambientali idonee alla specie si trova nella provincia di Belluno, in particolare le aree con habitat prediletto dalla specie sono localizzate nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e su tutti i rilievi dolomitici (Ali. B DGR 1728/2012).</p>	<p>Si, presente</p>	<p>C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1 Trend non noto per il Veneto</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneta</p>	<p>Valore 3 III - Elementi in condizioni di medio grado parziale de-</p>	<p>Il - Ripristino possibile con impegno medio</p>	<p>C Conservazione media o limitata</p>	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Dryocopus martius	Picchio nero	X			SB, M irr	<p>Veneto In Veneto stimate 200-280 coppie (Mezzavilla, et al., 2016)</p> <p>Italia Pop. nid. 1.300-3.700 coppie (Brichetti & Fracasso, 2007 - Volume 4)</p>	<p>Nidifica in zone collinari, montane ed altimontane utilizzando fustaie sia di latifoglie, nella parte sud dell'areale veneto, sia di conifere che miste, nella parte centro-settentrionale della provincia di Belluno. L'habitat preferito dalla specie per la nidificazione è costituito da fustaie di faggio, dove si insedia anche se si tratta di ridotte superfici contornate da boschi di conifere (All. B DGR 1728/2012).</p>	<p>Si, presente</p>	<p>C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta distribuzione</p>	<p>Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi</p>	<p>Valore 3 Trend in discreto incremento (All. B DGR 1728/2012)</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneta</p>	<p>Valore 9 Elementi ben conservati</p>	-	<p>B Conservazione buona</p>

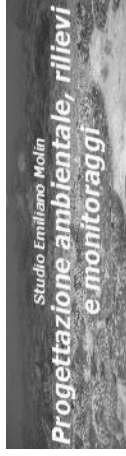
GRUPPO	B	NOME SCIENTIFICO	Picoides tridactylus	NOME COMUNE	Picchio tridattilo	All. I Dir Uccelli	ALL II Dir Habitat	ALL IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	<p>Veneto In Veneto sono stimate 10-20 coppie (Mezzavilla, et al., 2016)</p> <p>Italia Pop.nid. 100-250 coppie (Brichetti & Fracasso, 2007 - Volume 4)</p>	<p>Considerato che l'habitat in cui vive il picchio tridattilo è costituito da boschi di conifere, nel territorio regionale tale situazione ambientale è peculiare della parte settentrionale della provincia di Belluno: Sappada, Comelico, Cadore, Ampezzo, Zoldo, Alto Agordino (All. B DGR 1728/2012).</p>	<p>presenza NELL' AREA DI INFLUENZA</p>	<p>GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE</p> <p>C = Popolazione non isolata all'interno di una fascia di distribuzione</p>	<p>POPOLAZIONE NELL'area di analisi</p> <p>Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi</p>	<p>TREND regione VENETO</p> <p>Valore 1 Trend non noto per il Veneto</p>	<p>FUNZIONALITÀ HABITAT</p> <p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneta</p>	<p>Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie</p> <p>Stima della Possibilità Ripristino</p> <p>II - Ripristino possibile con impegno medio</p>	<p>Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi</p> <p>C Conservazione media o limitata</p>
--------	---	------------------	----------------------	-------------	--------------------	--------------------	--------------------	--------------------	--------------------------------------	-------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi	
B	Pluvialis apricaria	Piviere dorato	X			M reg, W	<p>Veneto</p> <p>Dati sulla popolazione non disponibili.</p> <p>Le concentrazioni più interessanti rilevate in Veneto nel 2016-2017:</p> <p>- 312 ind. in Brussa di Caorle (VE) il 6 gennaio (M. Cargasacchi, F. Salvini, F. Piccolo).</p> <p>- 253 ind. nei pressi di Eraclea Mare (VE) il 9 gennaio (M. Cargasacchi, E. Stival).</p> <p>- 620 ind. nelle Bonifiche dell'isola della Donzella(RO) il 17 gennaio (M. Cargasacchi, A. Luchetta, F. Piccolo).</p> <p>(Sighelle M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M.,2017)</p> <p>Italia</p> <p>Pop.svernante. 3.000-7.000 individui (Bricchetti & Fracasso, 2004 - Volume 2)</p>	<p>Ample le estensioni di habitat idoneo a questa specie presenti nel Veneto, quali colture a cereali, campi coltivati e medicei. Al contrario, le aree esposte all'escursione di mare e le valli da pesca si rivelano poco idonee alla specie (All. B DGR 1728/2012).</p>	<p>Si, presente</p>	<p>C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi</p>	<p>Valore 3 Trend in incremento (All. B DGR 1728/2012)</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneta</p>	<p>Valore 9 Elementi in condizioni eccellenti</p>			<p>B Conservazione buona</p>

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL I Dir Uccelli	ALL II Dir Habitat	ALL IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Crex crex	Re di quaglie	X			M reg. B	<p>Veneto In Veneto stimati 160-200 maschi cantori. (Mezzavilla, et al., 2016)</p> <p>Italia Pop. nid. 450-570 cantori</p> <p>Pop. svernante Presenza occasionale (Bricchetti & Fracasso, 2004 - Volume 2)</p>	<p>Le aree maggiormente vocate per il re di quaglie sono comprese nell'arco prealpino e montano, dove permangono prati e pascoli ancora in uno stato naturale. Manca dalle aree boscate, tanto che uno dei motivi che ne riducono la presenza è costituito dall'avanzamento del bosco (All. B DGR 1728/2012).</p>	<p>Si, presente</p>	<p>C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1 Trend non noto per il Veneto</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia</p>	<p>Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale grado</p>	<p>II = Ripristino possibile con impegno medio</p>	<p>C Conservazione media o limitata</p>	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Porzana parva	Schiribilla	X			M reg. B ?	<p>Veneto Dati sulla popolazione non disponibili Italia Pop. nid. 5-20 coppie Pop. svernante. Presenza occasionale (Brichetti & Fracasso, 2004 - Volume 2)</p>	<p>Localmente sembra legato ad habitat trofici e riproduttivi costituiti da zone palustri dulcicquicole, contraddistinte da bacini poco profondi circondati da erbe palustri (All. B DGR 1728/2012).</p>	<p>Si, presenza possibile</p>	<p>C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi</p>	<p>Valore 1 Trend non noto per il Veneto</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia</p>	<p>Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado</p>	<p>II = Ristrino possibile con impegno medio</p>	<p>C Conservazione media o limitata</p>

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL I Dir Uccelli	ALL II Dir Habitat	ALL IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Ardeola ralloides	Sgarza ciuffetto	X			M reg, B	<p>Veneto In Veneto è stata stimata una popolazione nidificante composta da 50 coppie (Mezzavilla, et al., 2016)</p> <p>Italia Pop. nidificante 550-650 coppie Pop. svernante 0-5 individui (Brichetti & Fracasso, 2003)</p>	<p>È una specie tipica delle zone umide lagunari costiere. La maggior parte delle nidificazioni avvengono all'interno delle aree vallive. Al di fuori di questi ambienti in provincia di Venezia si produce presso le cave di Cinto Caomaggiore e presso le cave di Gaggio Nord. In provincia di Verona si produce solo presso la Palude Pellegrina (Isola della Scala), in un'area dominata da risaie. Al di fuori del periodo riproduttivo frequenta anche altri ambienti umidi come il corso dei fiumi (Piave, Sile, Po) ma sempre in zone marginali, dove il flusso della corrente è molto lento e dove gli è permesso di sostare sopra la vegetazione galleggiante (All. B DGR 1728/2012).</p>	<p>Si, presente</p>	<p>C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta distribuzione</p>	<p>Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi</p>	<p>Valore 2 Trend stabile come nidificante nel periodo 1998-2010 (All. B DGR 1728/2012)</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia</p>	<p>Valore 6 Elementi in condizioni di medio o parziale degrado</p>	<p>II = Rispri- stino possibile con impegno medio</p>	<p>C Conservazione media o limitata</p>



GRUPPO	B	NOME SCIENTIFICO	Falco columbarius	NOME COMUNE	Smeriglio	ALL I Dir Uccelli	ALL II Dir Habitat	ALL IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	Veneto Dati sulla popolazione non disponibili Censito un roost di 6 individui presso la Palude del Busatello (Asfave, 2002-2011) Italia Pop. svernante 1000-1500 individui (Bricchetti & Fracasso, 2003)	HABITAT DI SPECIE	Lo smeriglio ha evidenziato una netta preferenza per le aree aperte, meglio se coltivate ed ancor più se in presenza di stocchi di mais (All. B DGR 1728/2012).	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	Si, presente	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	TREND regione VENETO	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE ELEMENTI DELL' habitat Di Specie	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	Il = Ripristino possibile con impegno medio	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'area di analisi	C Conservazione media o limitata
--------	---	------------------	-------------------	-------------	-----------	-------------------	--------------------	--------------------	--------------------------------------	-------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------	--------------	----------------------------------	------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------	----------------------------------------------------	----------------------	------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------	---------------------------------------------	-------------------------------------------------------	----------------------------------

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Platalea leucorodia	Spatola	X			M reg, W reg, B irr	Veneto La spatola è presente nella nostra regione come nidificante molto localizzato, con continui esigui (poche coppie), come svernante, con continui più significativi (non superiori in genere al centinaio di soggetti), nonché come migratore regolare nella fascia costiera (All. B DGR 1728/2012). Italia Pop. nid. 59 coppie (2000) Pop. svernante 100-400 individui (Brichetti & Fracasso, 2003)	Spiccata frequentazione degli ambiti vallivo-lagunari del Veneziano e del Rodigino e frequentazione poco significativa di zone umide esterne gli ambiti lagunari. Vocazione alta hanno in Veneto gli ambiti vallivo-lagunari e, secondariamente, le zone di bonifica costiere con presenza di zone umide ricostituite (All. B DGR 1728/2012).	Si, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Sterna hirundo	Sterna comune	X			M reg. B	<p>Veneto Stimate 1800-2000 coppie (Mezzavilla, et al., 2016)</p> <p>Italia Pop. nidificante 4000-5000 coppie Pop. svernante < 10 individui (Bricchetti & Fracasso, 2006 - Volume 3)</p>	<p>Nidifica in zone umide salmastre costiere (lagune, stagni retrodunali, valli da pesca, saline, complessi deltizi ecc.) e più scarsamente (ca 15%) d'acqua dolce dell'interno (fiumi con ampi sabioni e ghiaietti, zone umide create ex novo). In migrazione frequenta acque (Bricchetti & Fracasso, 2006 - Volume 3)</p> <p>In Veneto è regolarmente presente durante le migrazioni sia lungo l'arco costiero (Delta del Po, Laguna di Venezia e di Caorle, litorali) che in vicine aree umide d'acqua dolce quali fiumi, cave senili di ghiaia o argilla, laghi. A maggiori distanze dalla costa risulta però meno comune (All. B DGR 1728/2012).</p>	<p>Si, presente</p>	<p>C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1 Trend negativo come nidificante in Provincia di Venezia (All. B DGR 1728/2012)</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia</p>	<p>Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie</p>	<p>Stima della Possibilità Ripristino</p>	<p>Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi</p>	

GRUPPO	B	Gelochelidon nilotica (Sterna nilotica)	NOME COMUNE	Sterna zampenere	ALL I Dir Uccelli	ALL II Dir Habitat	ALL IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	<p>Veneto In Veneto sono stimate 200 coppie nidificanti. (Mezzavilla, et al., 2016)</p> <p>Italia Pop.nid. 543-551 coppie (2002) Pop.svernante Presenza occasionale (Bricchetti & Fracasso, 2006 - Volume 3)</p>	HABITAT DI SPECIE	<p>Le valli da pesca del Polesine costituiscono ormai un sito tradizionale di nidificazione, sebbene l'importanza dei singoli siti possa variare notevolmente di anno in anno, causa i diversi livelli idrici, la presenza o meno di nuovi isolotti, ecc. (All. B DGR 1728/2012).</p>	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	<p>C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	<p>Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi</p>	TREND regione VENETO	<p>Valore 1 Trend non noto per il Veneto</p>	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI CONSERVAZIONE	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia</p>	STIMA DELLA POSSIBILITÀ RIPRISTINO	<p>Il - Ripristino possibile con impegno medio</p>	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI CONSERVAZIONE	<p>Valore 3 Elementi in considerazione o parziale del grado</p>	STIMA DEL GRADO DI CONSERVAZIONE NELL'AREA DI CONSERVAZIONE	<p>C Conservazione media o limitata</p>
--------	---	-----------------------------------------	-------------	------------------	-------------------	--------------------	--------------------	--------------------------------------	-------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------	-------------------------------------------------------------	----------------------	---------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------	----------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------	-----------------------------------------



GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Gavia arc-tica	Strolaga mezzana	X			M reg, W	Veneto Dati sulla popolazione non disponibili La concentrazione più consistente rilevata nel 2016 in Veneto è stata di 34 ind. nel medio Lago di Garda orientale (VR) il 10 gennaio (censimenti IW). (Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M. – 2017) Italia Pop. nidificante 200-400 coppie (Brichetti & Fracasso, 2003)	L'habitat di specie è rappresentato da acque marine e costiere, laghi, bacini lagunari con acque di media profondità (All. B DGR 1728/2012).		C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 3 Forte incremento, con un aumento medio annuo pari al 18%.nel 2001-2010 (DGRV 1728/2012 – All.B).	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Gavia stellata	Strolaga minore	X			M reg, W par	Veneto Dati sulla popolazione non disponibili Nel 2016 ci sono state diverse segnalazioni di individui singoli in Provincia di RO e VE soprattutto in svernamento Italia Pop. nidificante 50-150 coppie (Brichetti & Fracasso, 2003) 30 individui svernanti in Italia. (Mezzavilla, et al., 2016)	L'habitat di specie è rappresentato da acque marine e costiere, laghi, bacini lagunari con acque di media profondità (All. B DGR 1728/2012).	Si, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 L'habitat soddisfa tutti i elementi di medio grado	Il - Ristrino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

B	Caprimulgus europaeus	Succiacapre	X	M reg, B	<p>Veneto In Veneto stimate 500-700 coppie (Mezzavilla F. et al., 2016) Italia Pop. nid. 10.000-30.000 coppie (8 stima) Pop. svernante Presenza occasionale (Brichetti & Fracasso, 2006 - Volume 3)</p>	<p>Il succiacapre è relativamente ben distribuito in Regione, ove si rinviene sia sui rilievi che in pianura. In ambiente montano il succiacapre si insedia su versanti soleggiati, anche a forte pendenza, caratterizzati da copertura boschiva discontinua o rada e mosaicata con prati (soprattutto magri), ghiaioni o affioramenti rocciosi a vegetazione rada. Tipicamente le tipologie forestali preferite sono gli ornostrieti, i castagneti e le pinete di pino nero. Vengono colonizzate anche ex cave o settori non in produzione di cave attive. In pianura il succiacapre è localizzato lungo i tratti disseperdenti, e quindi maggiormente xerici, delle aste fluviali del Brenta e del Piave, talvolta ai margini dei querreti pianiziali, nelle aree agricole e vallive lagunari, periferiche e delizie, e nelle aree dunali e retrodunali litoranee (Cerato, 1997; Zanetti, 2000; Piva, 2003; Sgorlon, 2007; Associazione Faunisti Veneti, 2010; Borgo e Regazzi, 2011; Pegorer et al.,</p>	<p>Si, presente</p>	<p>C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi</p>	<p>Valore 1 Trend non noto per la Regione Veneto</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla sua fenologia nella Regione Veneto</p>	<p>Valore 3 III elementi in condizioni di medio o parziale degrado</p>	<p>II = Ristrinso possibile con impegno medio</p>	<p>C Conservazione media o limitata</p>
---	-----------------------	-------------	---	----------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------	-------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------	-----------------------------------------

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Ixobrychus minutus	Tarabusino	X			M reg, B, W irr	<p>Veneto n. 330-645 coppie nidificanti nel Veneto (la gran parte a Venezia e Rovigo) (All. B DGR 1728/2012)</p> <p>Italia Pop. nidificante 1300-2300 coppie Pop. svernante Presenza occasionale (Bricchetti & Fracasso, 2003)</p>	<p>Nidifica in zone umide d'acqua dolce, ferma o corrente, naturali o artificiali, anche di ridotta estensione, con vegetazione riparia diversificata, dal livello del mare a 300-400 m, con max. di ca1000 m. Predilige fragmiteti misti a cespugli e alberi sparsi. Localmente in piccoli bacini presso abitazioni e strade, in ambienti coltivati e di risaie. In migrazione frequente anche centri abitati, piccole isole al largo e aree montane fino a quote di 2300-2500 m. (Bricchetti & Fracasso, 2003)</p>	<p>Sì, presente</p>	<p>C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1 Trend non noto per il Veneto</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia</p>	<p>Valore 3 Elementi in condizioni di medio grado parziale de-</p>	<p>II = Ripristino possibile con impegno medio</p>	<p>C Conservazione media o limitata</p>	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Botaurus stellaris	Tarabuso	X			M reg, W par, B par	Veneto In Veneto 23 individui censiti. (Mezzavilla, et al., 2016) Italia Pop. nid. 50-70 coppie Pop. svernante 200-400 individui (Brichetti & Fracasso, 2003)	Il tarabuso frequenta quasi esclusivamente le zone umide, dalle quelle minori come le scoline tra i campi coltivati, fino ai canneti che bordano il corso dei principali fiumi del Veneto nonché quelli che ricoprono ampie aree lagunari costiere. Per la riproduzione l'habitat elettivo di questa specie è costituito in primo luogo dal fragmiteto e dalle altre associazioni vegetali che si accompagnano a questo come il tifeto, il marisceto e il giuncheto (All. B DGR 1728/2012).	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune nell'area di analisi	Valore 1 Trend non noto per il Veneto (All. B DGR 1728/2012)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 L'habitat soddisfa tutti gli elementi del grado di conservazione	Il = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL I Dir Uccelli	ALL II Dir Habitat	ALL IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Lulula arborea	Tottavilla	X			SB, M reg	Veneto Presenti in Regione con poche decine di coppie nidificanti (All. B DGR 1728/2012). Italia Pop. nid. 20.000-40.000 coppie Pop. svernante Dati disponibili non significativi (Brichetti & Fracasso, 2007 - Volume 4)	Dall'analisi delle aree dove è stata trovata come nidificante nei decenni scorsi, sembra che la tottavilla ami insediarsi nella fascia di media montagna e collina, fino ad una quota di circa 1.200-1.500 m. In generale però preferisce aree arbustate in prossimità di spazi aperti, oppure le pianure artificiali anche di conifere, nelle fasi iniziali di sviluppo. Tale condizione tuttavia può ampiamente variare nel tempo, ma in Veneto si è notata una certa preferenza per le aree assolate e xeriche della media montagna (All. B DGR 1728/2012).	Si, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Trend non noto per il Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
B	Porzana porzana	Voltolino	X			M reg, B par, W irr	<p>Veneto Dati sulla popolazione non disponibili</p> <p>Italia Pop. nid. 10-50 coppie Pop. svernante 0-10 individui (Brichetti & Fracasso, 2004 - Volume 2)</p>	<p>Nidifica in zone umide d'acqua dolce, ferma o lenta, naturali o artificiali, anche di ridotta estensione, con fondi poco profondi, bordate da fitta vegetazione erbacea e alberi sparsi (Brichetti & Fracasso, 2004 - Volume 2)</p> <p>Tra i congeneri è quello che sembra maggiormente legato ad habitat trofici e riproduttivi meglio strutturati dal punto di vista della vegetazione ed in buone condizioni di naturalità, e, stando alle segnalazioni di diversi Autori del passato, all'ambiente di risaia: tipologie ambientali sempre più ridotte in tutto il territorio regionale (All. B DGR 1728/2012).</p>	<p>Si, presenza possibile</p>	<p>C = Popolazione isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1 Trend non noto</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie</p>	<p>Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie</p>	<p>Stima della Possibilità Ripristino</p>	<p>Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi</p>	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
M	Barbastella barbastellus	Barbastello		X	X	-	Specie poco nota e con poche segnalazioni (DGR 1728/2012 – All.B) In Italia è una specie poco frequente e rara (Lanza, 2012). Ricerche recenti dimostrano la presenza della specie, seppur rara e localizzata (BON M. (a cura di), 2017).	Specie montana, tipica di aree boscate, parchi e frutteti. D'inverno si rifugia in grotte e cantine; d'estate nel cavo degli alberi, ma anche nelle abitazioni. (Bon et al, 1995) Rilevata in provincia di Belluno, presso il confine con la regione Friuli-Venezia Giulia; presente in zone di montagna e mezza montagna, ma anche in pianura (un dato in provincia di Rovigo, Vernier). (DGR 1728/2012 – All.B) Esigenze legate alla presenza di acqua (BOITANI L. ET AL., 2002).	Si, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie poco comune (Bon et al, 1995)	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi	
M	Canis lupus*	Lupo		X	X		Dati al 2016: sui monti Lessini è presente dal 2012 una coppia di lupi che ha dato alla luce 2 cuccioli nel 2013; altri 7 cuccioli sono nati nel corso del 2014 e altri 7 nel 2015. Nel 2016 è stata accertata la presenza di un'ulteriore cucciola di 6 piccoli sul territorio veronese, sia con osservazioni dirette che con foto. Nel 2017 (inizio) investito un individuo in Valsugana sull'altopiano di Asisago ai confini con il Trentino (da Groff et al., 2012)	L'ambiente deve avere un alto grado di selvaticità, presenza umana ridotta, ampi spazi boscati indisturbati, eventualmente pascolo (http://ambiente.regione.emilia-romagna.it)	Si, presente	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie poco comune	Valore 3 In incremento in Lessinia	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 9 Elementi ben conservati	Il = Ristrino possibile con impegno medio	Valore 9 Elementi ben conservati	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi

GRUPPO	M	NOME SCIENTIFICO	Dryomys nitedula	NOME COMUNE	Driomio	All. I Dir Uccelli	All. II Dir Habitat	All. IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi		
								X		Distribuzione in Regione appare altrettanto frammentata e localizzata (BON M. (a cura di), 2017). Non vi sono dati relativi alla demografia in Veneto (BON M. (a cura di), 2017). La popolazione del nord-est è in continuità con quella di oltrape (Rondinini et al., 2013)	Sulle Alpi sembra preferire i boschi misti di conifere e latifoglie (abete rosso e faggio) con elevato tasso di umidità. Frequenta anche le abetaie (Cadore) ed è stato osservato nelle formazioni d'alta quota di larici e cembrì (Gruppo del Lagorai) (Bon et al, 1995)	Si, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie poco comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	Il = Ripristino possibile con impegno medio	Valore 3 Elementi in condizioni di medio o parziale degrado		C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
M	Eptesicus nilssonii	Serotino di Nilsson			X		In Veneto è stato rinvenuto in sole 2 occasioni in Provincia di Belluno (BON M. (a cura di), 2017). Specie nordica, ritrovata in provincia di Trento, a breve distanza dal confine con il Veneto (Vernier, 1999); successivamente, rilevata più volte nei pressi di Cortina d'Ampezzo negli anni 1998-2006 (Vernier, 2000b; e dati inediti). Forse in espansione verso sud, Alcune possibili segnalazioni per la provincia di Treviso (DGR 1728/2012 – All.B)	Pur frequentando soprattutto foreste di conifere, boschi e boscaglie, non disdegna altri tipi di ambienti naturali o seminaturali ed è frequente anche nelle aree con insediamenti umani. I suoi limiti altitudinali sono dal livello del mare ai 2290m sulle Alpi (Rondinini et al., 2013). Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi: antropofilo (rifugio estivo), antropofilo (rifugio invernale) (BOITANI L. ET AL., 2002)	Si, presente	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio grado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
M	Eptesicus serotinus	Serotino comune			X	-	Specie comune (DGR 1728/2012 – All.B) Specie abbastanza comune e segnalata soprattutto tra 0 e 200 m. è probabile che questa specie adattabile ai contesti antropizzati abbia risentito in misura minore dell'alterazione degli ecosistemi naturali (BON M. (a cura di), 2017).	Specie di grandi dimensioni, antropofila, presenta spesso colonie su grosse interconnessioni di costruzioni (tetti e sottotetti), anche in cemento armato (DGR 1728/2012 – All.B)	Sì, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune (Bon et al, 1995)	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 Elementi in condizioni di medio grado	I = Rispri- stino facile	B Conservazione buona

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
M	Felis silvestris	Gatto selvatico			X	-	Pochi reperti nel territorio di indagine. I dati più recenti descrivono una distribuzione che comprende Cansiglio, il Monte Pizzoc, i dintorni di Fregona fino a Vittorio Veneto e sul Nevegal (BON M. (a cura di), 2017).	Pochi reperti nel territorio di indagine. E' attualmente noto solo per il Cansiglio e per i dintorni di Vittorio Veneto. L'habitat del gatto selvatico prevede territori collinari e montani con ambienti integri e complessi dal punto di vista fisico e vegetazionale. Sono preferite le formazioni forestali di bosco misto o con predominanza di latifoglie ma anche con macchia mediterranea e presenza di radure cespugliate e di formazioni rocciose in cui porre la propria tana. (DGR 1728/2012 - All.B)	Si, presente	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Trend noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	Conservazione media o limitata	

GRUPPO	M	NOME SCIENTIFICO	Hypsugo savii	NOME COMUNE	Pipistrello di Savi	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
					E' frequente in regione ma non è mai stata osservata in grandi gruppi (DGR 1728/2012 – All.B) Specie sinantropica frequente e abbondante (BON M. (a cura di), 2017).			X			Comuni piccole colonie riproduttive nelle fessure di costruzioni vecchie e recenti, e colonie di allevamento (di norma di 5-12 femmine con piccoli) dietro agli scuri delle finestre. Nel periodo estivo, i maschi sono spesso solitari, dietro agli scuri degli infissi e nelle fessure delle costruzioni (DGR 1728/2012 – All.B)	Si, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 Elementi in condizioni di medio grado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
M	Hystrix cristata	Istrice			X		L'istrice, probabilmente estinto alla fine del '700, sta rapidamente colonizzando la nostra regione, a partire dalle regioni appenniniche. Piccoli nuclei riproduttivi probabili in Veronese con maggior dubbio nel Vicentino e nel basso Polesine (DGR 1728/2012 - All.B) In Veneto non sono disponibili stime di popolazione (BON M. (a cura di), 2017).	L'istrice trova particolare diffusione negli ecosistemi agro-forestali della regione mediterranea, dal piano basale fino alla media collina. Tuttavia, la si può occasionalmente ritrovare anche nelle grandi aree verdi situate all'interno delle città, purché contigue a zone provviste di abbondante vegetazione. Soprattutto le rive dei corsi d'acqua e le siepi costituiscono importanti corridoi naturali e sono utilizzati come vie di espansione (Rondinini et al., 2013)	Si, presente	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Trend non noto (DGR 1728/2012 - All.B)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi	
M	Lutra lutra	Lontra		X			Specie estinta in territorio regionale. Non vi sono segnalazioni della specie in territorio regionale successive agli anni '70 (BON ET AL., 1995)	Strettamente legata all'ambiente acquatico, viveva in fiumi, laghi, paludi, estuari e lagune con sponde ricche di vegetazione ripariale e canneti, dotate di acque non inquinate e ricche di specie ittiche (Bon et al., 1995)	No, specie estinta in territorio regionale	-	-	-	-	-	-	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
M	Lynx lynx	Lince		X	X	-	A 40 anni dai progetti alpini di reintroduzione, la presenza della lince in Regione, analizzata nel lungo periodo (dal 1992 ad oggi), non si dimostra temporalmente continua (DGR 1728/2012 – All.B). La presenza della lince in Veneto è, attualmente, da considerarsi occasionale (BON M. (a cura di), 2017).	La lince predilige ambienti dotati di abbondante copertura arborea spezzata da elementi di complessità (rocciosità, cespugli, tronchi) e piccole aperture-radure, tutti elementi che favoriscono le specie predatore e la dinamica di predazione. (DGR 1728/2012 – All.B)	Si, presente	B = Popolazione non isolata, ma margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi	
M	Miniopterus schreibersii	Miniottero di Schreibers		X	X	-	Presente in Regione con poche, importanti colonie di grotta (DGR 1728/2012 – All.B). È abbondante localmente nelle aree di bassa montagna e collinari, dagli ultimi conteggi sembrerebbe in aumento nell'ultimo decennio (BON M. (a cura di), 2017).	Il Miniottero è specie tipica di grotta, migratrice a piccola-media distanza. Presente in regione con poche, importanti colonie di grotta (soggette a notevoli cali ciclici, probabilmente legate a patogeni specifici). Spesso le colonie sono miste con Myotis myotis e Myotis blythii (Vernier, 2008 in DGR 1728/2012 – All.B)	Si, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Trend stabile (DGR 1728/2012 – All.B)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
M	Monachus monachus*	Foca monaca mediterranea		X	X		A partire dal 2000 si è registrato un numero crescente di osservazioni della specie (BON M. (a cura di), 2017).	Specie marina	No, specie marina, ambiente non incluso nell'area di analisi	C = Polazione isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Trend noto a livello regionale (scaricità di dati)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ristrino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata	
M	Muscardinus avellanarius	Moscardino			X		Per il Veneto: ampia distribuzione in pianura ; comune nelle prealpi ed aree collinari; non nota la diffusione nelle Dolomiti (Bon et al., 1995). In Italia densità autunnali superiori a quelle primaverili, con valori medi compresi tra 4,5 e 8,2 ind/ha (Rondinini et al., 2013). Negli ultimi decenni ci sono state poche segnalazioni della specie a livello regionale. Attualmente è raro e localizzato in ristretti ambiti adatti (BON M.(a cura di), 2017).	In pianura, a causa dell'espanto delle antiche siepi di confine, è divenuto poco comune, anche se localmente è ancora abbondante. In collina abita i castagneti e i quercocarpineti, dove può essere osservato sia nel fitto dei boschi che ai loro margini, sempre tra cespugli e roveti dove costruisce il nido estivo. Sulle prealpi frequenta anche le giovani piantagioni di abete rosso e i boschi misti di faggio. Sulle Dolomiti si rinviene anche nelle pinete montane e nelle mughete. (Bon et al, 1995)	Si, presente	C = Polazione isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Trend noto a livello regionale (scaricità di dati)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ristrino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
M	Myotis bechsteinii	Vespertilio di Bechstein		X	X		Specie rara (DGR 1728/2012 – All.B). In Italia è specie rara o molto rara (lanza, 2012). In Veneto risulta una delle ragioni con più segnalazioni. La tendenza demografica è considerata in calo ma i pochi dati non permettono di quantificare la consistenza numerica (BON M. (a cura di), 2017).	Specie tipica di ambienti forestali (occupa le cavità di grandi alberi); si rinviene anche in grotta. (Bon et al, 1995) Risulta segnalata di recente (nelle province di Treviso e Vicenza, sempre in aree collinari) (DGR 1728/2012 – All.B)	No, poco probabile, specie rara e localizzata	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
M	Myotis blythii	Vespertilio di Blyth	X	X	X	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	<p>Specie localizzata, risulta nota da tempo e segnalata per alcuni importanti siti riproduttivi, in provincia di Vicenza (Monti Berici; Vernier, 2008) e in provincia di Verona, nel parco regionale della Lessinia (DGR 1728/2012 - All.B).</p> <p>Le grandi colonie se-guite negli anni sembrano stabili, ma in Veneto rimane ancora una specie confinata a pochi siti da controllare e proteggere. Una stima prudenziale ipotizza che la popolazione possa contare circa 1.500 individui in tutta la regione (BON M. (a cura di), 2017).</p>	<p>Vive in grotte, caverne e costruzioni; in estate si spinge oltre i 1000 m e vola nelle praterie in quota. (Bon et al, 1995)</p>	<p>Si, presenza possibile</p>	<p>B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione</p>	<p>Valore 1 Specie non comune (BON M. (a cura di), 2017)</p>	<p>Valore 1 Trend non noto</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie</p>	<p>Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado</p>	<p>II = Ripristino possibile con impegno medio</p>	<p>C Conservazione media o limitata</p>

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
M	Myotis capaccinii	Vespertilio di Capaccini		X	X		Risulta segnalata di recente in siti di grotta, in provincia di Verona (nel parco regionale della Lessinia (DGR 1728/2012 – All.B). Specie rara e localizzata, in Veneto (BON M. (a cura di), 2017).	Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi: troglodilo (rifugio estivo), troglodilo (rifugio invernale). Specie legata alla presenza di acqua (BON TANI L. ET AL., 2002).	No, poco probabile, specie rara e localizzata	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 2 Specie abbastanza comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 Elementi in condizioni di medio grado	II = Rischio possibile con impegno medio	C Conservazione o media o limitata
M	Myotis daubentonii	Vespertilio di Daubenton			X		Diverse colonie segnalate in regione negli ultimi anni; una colonia nota e studiata, in provincia di Venezia (DGR 1728/2012 – All.B) Si tratta della specie di Myotis più diffusa e abbondante in Veneto. In Veneto risultano segnalate per lo più piccole colonie di 10-20 individui; il numero massimo osservato è di 50-80 individui in Provincia di Verona (BON M. (a cura di), 2017).	E' una tipica specie di zone umide; caccia a pelo d'acqua su fiumi, laghi e stagni. Si ritrova anche in grotta. (Bon et al, 1995)	Si, presenza possibile		Valore 2 Specie abbastanza comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 Elementi in condizioni di medio grado	II = Rischio possibile con impegno medio	C Conservazione o media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
M	Myotis emarginatus	Vespertilio smarginato		X	X	-	Specie poco frequente e localizzata in Regione. Due sole colonie finora censite, in Provincia di Venezia e in provincia di Verona vincia di Verona (DGR 1728/2012 – All.B; (BON M. (a cura di), 2017.))	In primavera ed estate utilizza tipicamente le vecchie costruzioni, mentre d'inverno si installa in cunicoli e piccole grotte (Bon et al, 1995). Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi: troglodilo (rifugio estivo), troglodilo (rifugio invernale). Specie legata alla presenza di acqua (BOLTANI L. et al., 2002)	No, poco probabile, specie rara e localizzata	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta distribuzione	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	Il = Ristrino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata	
M	Myotis myotis	Vespertilio maggiore		X	X	-	Frequente in zone collinari (DGR 1728/2012 – All.B). Specie ben distribuita in Veneto ma più frequente in collina e mezza montagna. Le colonie riproduttive note non sono molte ma di grandi dimensioni. Si ipotizza una popolazione di circa 15.000 individui in tutto il Veneto (BON M. (a cura di), 2017).	Preferisce le zone di pianura e di media montagna; si trova comunemente in grotte e caverne, ma frequenta anche le soffitte (Bon et al, 1995)	Si, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta distribuzione	Valore 1 Specie non comune (Bon et al, 1995)	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Il = Ristrino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi	
M	Myotis mystacinus	Vespertilio mustachino		X			Un dato di presenza recente, in provincia di Belluno (verificato con analisi genetica) (DGR 1728/2012 – All.B; Vernier, 2010) I dati raccolti non permettono di stimare la popolazione in Veneto (BON M. (a cura di), 2017).	Specie ancora poco nota, legata ad ambienti forestali e talvolta alle grotte. (DGR 1728/2012 – All.B) Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi: antropofilo (rifugio estivo), troglodilo (rifugio invernale). Specie legata alla presenza di acqua (BON M. et al., 2002).	No, poco probabile, specie rara e localizzata	-	-	-	-	-	-	-	
M	Myotis nattereri	Vespertilio di Natterer			X		I pochi dati disponibili per la Regione non permettono analisi sul suo status; risulta segnalata per le province di Belluno, Vicenza, in aree di collina e di montagna (DGR 1728/2012 – All.B; BON M. (a cura di), 2017).	Zone parzialmente boscate, anche ai margini degli abitati. I rifugi estivi per l'allevamento dei piccoli sono generalmente in cavi di alberi o in soffitte. D'inverno si rifugia in grotte e miniere. (Bon et al, 1995) Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi: dendrofilo (rifugio estivo), troglodilo (rifugio invernale) (BON M. et al., 2002)	No, poco probabile, specie rara e localizzata	-	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi	
M	Nyctalus lasiopterus	Nottola gi-gante			X		Sembra presente soprattutto in Laguna di Venezia e zone vicine; ritrovata in provincia di Venezia negli anni 2006-2008 (DGR 1728/2012 – All.B). In Italia è specie molto rara. In Veneto i dati di presenza sono localizzati in provincia di Venezia e Treviso, sembrano riferiti sempre a singoli esemplari, e non a colonie (BON M. (a cura di), 2017).	Specie tipicamente forestale, che, pur essendo legata in particolare ai boschi di latifoglie, frequenta anche quelli di aghifoglie; reperibile di regola dal livello del mare alle zone di mezza montagna (sino a 1.350 m in faggete della Toscana). I rifugi sono rappresentati in ogni stagione da cavità nei tronchi di latifoglie (Fagus, Pirus, Populus, Quercus, Tilia, ecc.), da nidi artificiali, da soffitte di case rurali e da fessure nelle rocce (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999). Accertata ornitofagia nelle popolazioni italiane (Dondini e Vergari 2000) (http://www.iucn.it). Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi: dendrofilo (rifugio estivo), dendrofilo (rifugio invernale). Legata alla presenza di acqua (BOITANI L. et al., 2002)	No, poco probabile, specie rara e localizzata	-	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
M	Nyctalus leisleri	Nottola di Leisler (Nottolone)			X		<p>Segnalazioni in aumento, presente in zone collinari (province di Treviso e Vicenza) ma anche in pianura e zone costiere (DGR 1728/2012 – All.B). La specie è diffusa in Veneto dalla costa alla pedemontana e in montagna sull'Altopiano di Asiago. Il numero di segnalazioni è in aumento ma non permette di quantificare la presenza della specie in Regione (BON M. (a cura di), 2017).</p>	<p>La più piccola delle tre specie di nottole, legata alle cavità di alberi ma ritrovata anche in zone urbanizzate e in costruzioni; segnalazioni in aumento. (DGR 1728/2012 – All.B). Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi: dendrofilo (rifugio estivo), dendrofilo (rifugio invernale). Specie con esigenze legate alla presenza di acqua (BOITANI L. ET AL., 2002).</p>	<p>Si, presenza possibile</p>	<p>C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1 Trend noto</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie</p>	<p>Valore 3 III Elementi in condizioni medio o parziali de-grado</p>	<p>II = Ristrinimento possibile con impegno medio</p>	<p>C Conservazione o limitata</p>	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
M	Nyctalus noctula	Nottola comune			X	-	<p>Apparentemente è la nottola più frequente in regione. Colonie riproduttive d allevamento/nursery segnalate a Treviso; colonie invernali ed estive a Padova (DGR 1728/2012 – All.B). Le ricerche condotte in Veneto hanno rivelato la presenza di colonie con dimensioni da 15-20 individui, per singolo roost, fino a 80-85 esemplari. Il leggero incremento dei dati ci permette di considerare la specie abbastanza stabile nel tempo (BON M. (a cura di), 2017).</p>	<p>Tipica specie forestale, la nottola è legata alla presenza di alberi maturi, reperibili a volte anche nelle città, all'interno dei parchi storici (Bon et al, 1995). Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi :dendrofilo (rifugio estivo), dendrofilo (rifugio invernale). Specie con esigenze legate alla presenza di acqua (BOITANI L. ET AL., 2002).</p>	<p>Si, presenza possibile</p>	<p>C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 2 Trend stabile</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie</p>	<p>Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie</p>	<p>Stima della Possibilità Ripristino</p>	<p>Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi</p>	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
M	Pipistrellus kuhli	Pipistrello albolimbato			X		<p>Ampiamente diffuso in pianura, lungo le coste e nell'area collinare (DGR 1728/2012 – All.B)</p> <p>È il pipistrello più comune e diffuso in Veneto. Si stima una popolazione di almeno 40.000-50.000 individui in Regione (BON M. (a cura di), 2017).</p>	<p>È una tipica specie antropicofila, che si ritrova comunemente negli abitati. Si rifugia spesso e volentieri nelle abitazioni umane anche di recente costruzione; in questi casi occupa le fessure e le intercapedini dei muri esterni e sui tetti. Caccia spesso attorno ai lampioni stradali. (Bon et al, 1995)</p>	<p>Si, presenza possibile</p>	<p>C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 2 Specie comune</p>	<p>Valore 3 Specie in aumento numerico e in espansione verso nord</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie</p>	<p>Valore 18 Elementi in condizioni eccellenti</p>	<p>I = Rispri- stino facile</p>	<p>A Conservazione eccellente</p>
M	Pipistrellus nathusii	Pipistrello di Nathusius			X		<p>Ritrovato a Padova e Venezia, zone costiere e in montagna (DGR 1728/2012 – All.B).</p> <p>Tra i Pipistrellus è la specie meno comune e diffusa. Segnalato dal mare alle zone collinari. Le zone costiere rappresentano il 90% del segnalazioni. Il numero di segnalazioni è in aumento ma non permettono di fare conclusioni sul trend (BON M. (a cura di), 2017).</p>	<p>Specie tipicamente forestale e si rifugia in cavità e fessure degli alberi (a volte in compagnia delle nottole); è stata comunque trovata a più riprese anche nelle città, entro costruzioni in muratura (a Padova e a Venezia) (Bon et al, 1995). Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi: dendrofilo (rifugio estivo), troglodilo (rifugio invernale). Legato alla presenza di acqua (BOITANI L. ET AL., 2002)</p>	<p>Si, presenza possibile</p>	<p>C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione</p>	<p>Valore 1 Specie non comune</p>	<p>Valore 1 Trend non noto</p>	<p>Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie</p>	<p>Valore 3 Elementi in condizioni di medio grado</p>	<p>II = Rispri- stino possibile con impegno medio</p>	<p>C Conservazione limitata</p>

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
M	Pipistrellus pipistrellus	Pipistrello nano			X		Comune e diffusa in zone montane; segnalata soprattutto in provincia di Belluno (DGR 1728/2012 – All.B).	Si rifugia comunemente in fessure e crepe dei muri e sotto le tegole dei tetti; a volte abita anche nelle cavità degli alberi; sembra preferire località a clima fresco. Vive nei centri urbani ma anche in zone agrarie e nei boschi. (Bon et al, 1995). Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi: antropofilo (rifugio estivo), antropofilo (rifugio invernale) (BOI-TANI L. ET AL., 2002)	Si, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio grado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
M	Pipistrellus pygmaeus	Pipistrello pigmeo			X		Segnalato nel 2003 e nel 2010 per la Provincia di Belluno al confine con il Friuli Venezia Giulia (DGR 1728/2012 – All.B)	Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi: antropofilo (rifugio estivo), antropofilo (rifugio invernale). Esistenze particolari legate all'acqua (BOI-TANI L. ET AL., 2002)	Si, presenza possibile	Manca di dati (separata da P. pipistrellus solo dagli anni '90)	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	II = Ripristino possibile non impegnativo	C Conservazione media o limitata	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
M	Plecotus auritus	Orecchione comune/Orecchione bruno			X		Specie più comune e diffusa nel Veneto per il genere Plecotus. Roost e colonie censite in regione negli anni, in provincia di Venezia, Treviso, Belluno. (DGR 1728/2012 – All.B). In Relazione alla sua ampia valenza ecologica e alla sua capacità di adattarsi anche ad ambienti antropizzati la sua presenza sembra sottostimata (BON M. (a cura di), 2017).	Aree boscate, di latifoglie o conifere, alterate ad aree sgombre dagli alberi. Centri abitati, parchi, frutteti e coltivi. D'inverno si rifugia in rotte e cantine; in estate in cavi d'alberi, campanili e solai (Bon et al, 1995). Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi dendrofilo (rifugio estivo), troglifilo (rifugio invernale). Esigenze legate alla presenza di acqua (BON TANI L. ET AL., 2002).	Si, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
M	Plecotus austriacus	Orecchione meridionale/Orecchione grigio			X	-	Risulta attualmente segnalato in provincia di Belluno, Treviso, Verona. Alcuni roosts/rifugi e colonie sono state censite in regione negli ultimi anni (in provincia di Belluno). (DGR 1728/2012 – All.B). I pochi dati disponibili non permettono di fare una stima dell'andamento demografico in Veneto (BON M. (a cura di), 2017).	Zone alberate, aree coltivate (frutteti), normalmente sotto i 400 m. Le colonie estive di allevamento si trovano generalmente nelle abitazioni, anche in fessure di muri. D'inverno si rifugia in grotte e miniere. (Bon et al, 1995). Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi: antropofilo (rifugio estivo), troglodilo (rifugio invernale). Legato alla presenza di acqua (BOITANI L. ET AL., 2002)	Si, presenza senza possibilità	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	I = Rispri- stino facile	B Con- serva- zione buona	
M	Plecotus macrularis (Plecotus alpinus)	Orecchione alpino			X		Sono note 3 segnalazioni in Veneto (Caprino Veronese in Provincia di Verona, Longare nell'area dei Colli Berici e Monte Summano nel comune di Santorso (BON M. (a cura di), 2017).	Frequenta gli ambienti più vari: abitati, vigneti, uliveti, frutteti, boschi d'ogni tipo, soprattutto faggete, zone aperte, da quelle prative a quelle seminude dell'orizzonte nivale (Lanza 2012) (Rondinini et al., 2013)	No, poco probabile, specie rara e localizzata	-	-	-	-	-	-	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi		
M	Rhinolophus euriale	Rinolofeu-riale		X	X		Nella Regione Veneto sembra molto rara e localizzata. Le segnalazioni sono 7 e si riferiscono ad aree collinari e montane in provincia di Treviso e Belluno (BON M. (a cura di), 2017).	È una tipica specie di grotte in ambiente di media montagna (Bon et al, 1995)	No, poco probabile, specie rara e localizzata	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta distribuzione	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 2 Trend stabile	Valore 18 Elementi in condizioni eccellenti	Valore 18 Elementi in condizioni eccellenti	II = Rischio possibile con impegno medio	II = Rischio possibile con impegno medio	II = Rischio possibile con impegno medio	
M	Rhinolophus ferrumequinum	Rinolofomaggiore		X	X		Specie abbondante e diffusa. Particolarmente abbondante nelle colline del Trevigiano e nei Colli Berici. Dal punto di vista demografico dopo un calo negli anni '50 causato dall'uso di pesticidi ha registrato un aumento dovuto all'abbandono di piccoli borghi in collina e alla riduzione dell'uso dei pesticidi. Lo stato di salute in Veneto sembra buono (BON M. (a cura di), 2017).	Tipico abitatore di cavità naturali e artificiali, colonizza d'estate anche soffitte tranquille e di grandi dimensioni. È stato visto volare presso boschi cedui di castagno; i rifugi sono di preferenza nelle vicinanze di estese macchie di edera. Cambia stagionalmente i rifugi. (Bon et al, 1995). Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi: antropofilo (rifugio estivo), troglifilo (rifugio invernale). Specie legata alla presenza di acqua (BOITANI L. ET AL., 2002)	Si, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta distribuzione	Valore 3 Specie abbondante	Valore 2 Trend stabile	Valore 18 Elementi in condizioni eccellenti	Valore 18 Elementi in condizioni eccellenti	II = Rischio possibile con impegno medio	II = Rischio possibile con impegno medio	II = Rischio possibile con impegno medio	II = Rischio possibile con impegno medio

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
M	Rhinolophus hipposideros	Rinolof minore		X	X		In genere è piuttosto comune in zona pedemontana mentre sembra occasionale e isolato in pianura. Le segnalazioni sono molto aumentate negli ultimi anni grazie anche all'aumentata collaborazione tra speleologi e chiroptologi. La presenza nelle grotte sembra stabile anche se il numero degli individui varia da 1 a qualche decina, non superando il centinaio. In alcuni siti di riproduzione si è registrato un calo (BON M. (a cura di), 2017).	È specie tipica di cavità sia naturali che artificiali; in estate frequenta anche ruderi e soffitte. Predilige le aree: parzialmente boscate su suolo calcareo in zone collinari e sugli altipiani. D'estate non supera i 1000 m di quota, mentre d'inverno si può trovare ibernante sino a 2000 m. (Bon et al, 1995). Tipologia prevalente nella scelta dei rifugi: antropofilo (rifugio estivo), troglifilo (rifugio invernale). Specie legata alla presenza di acqua (BOITANI L. ET AL., 2002)	Si, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una fascia di distribuzione	Valore 1 Trend noto (DGR 1728/2012 - All.B)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL I Dir Uccelli	ALL II Dir Habitat	ALL IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
M	Tadarida teniotis	Molosso di Cestoni			X	-	Presente in gran parte del Veneto, dalle zone pianeggianti a quelle collinari, fino alle aree montane. Specie relativamente diffusa, segnalata in tutte le Province. Il trend njon è noto in quanto l'incremento delle segnalazioni può dipendere dall'aumento delle ricerche (BON M. (a cura di), 2017).	Specie rupicola, oggi presente anche nelle aree antropizzate, ivi comprese le grandi città, ove alcuni edifici possono vicariare in modo soddisfacente gli ambienti naturali da essa prediletti. Questi consistono in pareti rocciose e dirupi di vario tipo, montani, collinari o soprattutto, litoranei (falesie e scogli), nei cui crepacci l'animale si rifugia, isolatamente o in piccoli gruppi; meno frequente la sua presenza in grotta, ove ama nascondersi nelle fessure delle volte (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999, Lanza 2012) (Rondinini et al., 2013)	Si, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 Elementi in condizioni di media o parziale degrado	Il = Ripristino possibile con impegno medio	Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
M	Vespertilio murinus	Serotino bicoloro			X		Specie segnalata in area alpina più volte negli ultimi anni, tra il 1995 e il 2011 è stato rilevato più volte in provincia di Belluno, vicino al confine con la provincia di Bolzano (DGR 1728/2012 – All.B).	Specie antropofila a distribuzione nord-orientale. Migratore di lunga distanza. Non mostra alcuna preferenza nei confronti delle diverse tipologie vegetazionali. Rifugi in boschi, steppe, costruzioni monumentali. Siti estivi: fessure, crepe. Costruzioni. Svernamento: grotte, e sotterranei, spaccature in rocce, talvolta alberi cavi (Fornasari et. al. 1997)	No, poco probabile, specie rara	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi	
M	Tursiops truncatus	Tursiope		X	X		Unica specie di cetacei regolarmente presente lungo le coste del Veneto. Su 103 segnalazioni di cetacei nell'Alto Adriatico tra il 1998 e il 2007 ben 97 sono riferibili a questa specie. ha subito una forte persecuzione negli anni passati finché è stata dichiarata specie protetta dal 1997 in Italia e dal 1995 in Croazia. La situazione demografica sembra in parte migliorata (BON M. (a cura di), 2017).	Prevalentemente costiera, ma la si può trovare anche in altri habitat, dalle acque marine più profonde, lagune e mari chiusi (Rondinini et al., 2013)	No, specie marina costiera, ambiente non incluso nell'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi	
M	Ursus arctos	Orso		X	X		La popolazione presente delle Alpi centrali è stimata tra i 48 e i 54 individui (Groff et al., 2016) mentre si stimano presenti 15-20 individui in friuli Venezia Giulia. In veneto tra il 1995 e il 2015 almeno 14 individui hanno frequentato la Regione (mediamente 1-2 individui l'anno). la presenza dell'Orso in veneto seppur in costante aumento va considerata ancora sporadica (BON M. (a cura di), 2017).	L'orso bruno mostra un forte legame con gli ecosistemi forestali di montagna (querce, faggete, boschi di conifere). Secondo osservazioni effettuate sugli orsi del Trentino, la specie si trova prevalentemente a quote comprese tra 500 e 1600 m s.l.m. (Rondinini et al., 2013)	Si, specie presente in Regione con pochi esemplari	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 Elementi in condizioni medio parziali del grado	Valore 3 Elementi in condizioni medio parziali del grado	Valore 3 Elementi in condizioni medio parziali del grado	Valore 3 Elementi in condizioni medio parziali del grado	Valore 3 Elementi in condizioni medio parziali del grado
R	Caretta caretta*	Tartaruga comune		X	X		N.d.	Specie marina. Nidifica sulle spiagge sabbiose (Rondinini et al., 2013)	No, specie marina, ambiente non incluso nell'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
R	Coronella austriaca	Colubro liscio			X	-	Consistenza numerica bassa; pop. costituita da < 1.000 individui maturi (Bonato L., et., 2007)	In pianura: parchi storici giardini e orti, aree coltivate, fascia delle risorgive, prati stabili, goleni, margini di boschi litoranei. Sui rilievi: zone ecotonali di bosco, radure, prati, macereti, affioramenti rocciosi. In generale anche su superfici artificiali nude, corsi d'acqua e bacini di cava (Bonato L., et., 2007)	Si, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend in diminuzione (Bonato L., et., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 Elementi in condizioni di medio parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
R	Elaphe longissima (=Zamenis longissimus)	Saettone			X	-	Nel Veneto sono stimati meno di 50 individui maturi (Bonato L., et., 2007)	Boschi di caducifoglie e aree rurali ricche di vegetazione. È reperibile dal livello del mare sino, in alcuni casi, a 2000 metri di altitudine (Bonato et al., 2007)	Si, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend in declino nel Veneto. Estinta in pianura (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 Elementi in condizioni di medio parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
R	Emys orbicularis	Testuggine palustre europea		X	X	-	Diffusa solo in parte del territorio veneto con popolazioni poco consistenti; <1000 individui maturi nel Veneto (Bonato et al., 2007)	Predilige sponde degradanti di corsi d'acqua lenti in aree naturali o poco antropizzate (Bonato et al., 2007)	Si, presente	B = Popolazione non isolata, margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend forte declino numerico (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio grado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione limitata o media
R	Hierophis (Coluber) viridiflavus	Biacco			X	-	Specie diffusa (Bonato et al., 2007)	Tollera un'ampia varietà di condizioni ambientali, ma predilige substrati asciutti insediandosi in particolare lungo gli argini erbosi o arbustati dei corsi d'acqua. In pianura vive nei terreni agricoli diversificati e nei boschi relitti pianiziali. Anche in giardini e orti. Nei rilievi di trova ai margini di radure e boschi (Bonato et al., 2007)	Si, presente	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend in declino numerico (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio grado parziale	I = Ripristino facile	B Conservazione buona

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
R	Iberolacerta horvathi	Lucertola di Horvathi			X	-	2 sole località nel Veneto: forra del Torrente Cordevole a Ghirlo nell'Agordino e sul Monte Chiadenis (Bonato et al., 2007)	Substrati rocciosi (ghiaioni, macereti, pareti rocciose, manufatti e briglie) (Bonato et al., 2007)	No, poco probabile, specie molto rara, che frequenta ambienti esterni all'area di analisi	C = Popolazione isolata all'interno di una vasta distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend in declino numerico (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 Elementi in condizioni di medio grado	I = Rispri- stino facile	B Conservazione buona
R	Lacerta bilineata	Ramarro			X	-	Areale frammentato Diffusione eterogenea (BONATO L. et al., 2007)	Ambienti ecotonali con fitta vegetazione erbacea e arbustiva, con presenza sia di porzioni soleggiate che di porzioni coperte. In pianura aree agricole tradizionali, alvei fluviali arbustati, siepi, boschetti, incolti. Sui rilievi si trova ai margini delle radure di boschi e boscaglie, preferendo versanti xerici (Bonato et al., 2007)	Si, presente. Specie di ambienti ecotonali	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend in declino numerico (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 Elementi in condizioni di medio grado	I = Rispri- stino facile	B Conservazione buona	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
R	Matrix tessellata	Natrice tessellata		X			Nel Veneto sono stimati meno di 1000 individui maturi (Bonato L., et., 2007)	Strettamente legata alla rete idrografica superficiale, in particolare alle acque correnti. (Bonato et al., 2007)	Si, presente. Specie acquatica	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend in declino numerico (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio grado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
R	Podarcis muralis	Lucertola muraiola			X		Specie diffusa (Bonato et al., 2007)	Specie antropofila frequente in aree con insediamenti diffusi e negli ambienti campestri. (Bonato et al., 2007)	Si, presente. Specie antropofila.	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend in declino (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio grado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
R	Podarcis siculus	Lucertola campestre			X	-	Comune negli ambienti adatti (rielaborazione da Bonato et al., 2007)	La specie si rivela fortemente adattabile: si rinviene in pietraie, rocce, cave di pietra e di ghiaia, rovine, muri a secco, case, bordi di sentieri, scarpate delle ferrovie, campi, vigneti, giardini, ambienti ripariali. Quota massima alla quale è stata rinvenuta 350 m slm (Bonato et al., 2007)	Si, presente.	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend in declino numerico (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio grado	I = Rispri- stino facile	B Conservazione buona
R	Testudo hermanni	Tartaruga di Hermann		X	X	-	Presenza localizzata Tot. < 50 ind. maturi (Bonato et al., 2007)	In Veneto presente solo nelle zone costiere nella Riserva di Bosco Nordio e non accertata nel litorale di Bibione-Foce del Tagliamento. Margini di pinete e vegetazione arbustiva dunale (Bonato et al., 2007)	Si, presenza localizzata	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto (Bonato et al., 2007)	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio grado	II = Rispri- stino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
R	Vipera amodytes	Vipera dal corno		X			Presenza localizzata in montagna Tot. < 250 ind. maturi (Bonato et al., 2007)	Substrati rocciosi e macereti al margine di aree arbustate o boschive o radure al loro interno (Bonato et al., 2007)	Si, presenza limitata	B = Popolazione non isolata, ma margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Trend non noto per mancanza di dati (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata	
A	Bombina variegata	Ullulone dal ventre giallo		X	X		In pianura: distribuzione relittuale: presente solo presso le sorgenti del Sile e zona ad Est di Oderzo e a Nord di San Stino di Livenza e Portoguraro Sui rilievi: distribuzione eterogenea < 1000 individui maturi (Bonato et al., 2007)	L'Habitat naturale comprende i fondi di vallette con piccoli corsi d'acqua, i prati e i boschi umidi, i campi alluvionali e i terreni instabili. Nelle aree antropizzate lo si rinviene soprattutto nelle cave, nelle discariche, nei cantieri e nelle zone ruderali, sempre in presenza di piccoli corpi d'acqua (Bonato et al., 2007)	Si, presente sui rilievi Pressochè assente in pianura	B = Popolazione non isolata ma margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Trend in declino (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All. II Dir Habitat	All. IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi	
A	Bufo viridis	Rospo smeraldino		X	X		Specie diffusa in pianura (Bonato et al., 2007)	Specie estremamente adattabile che colonizza gli ambienti aperti di pianura, le aree rurali e urbane (Bonato et al., 2007)	Si, presente. Specie adattabile	B = Popolazione non isolata ai margini dell'area di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio grado	I = Rispri- stino facile	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio grado	B Conservazione buona
A	Hyla intermedia	Raganella italiana			X		Ampliamente diffusa in pianura Presente sui rilievi (Bonato et al., 2007)	In pianura: boschi ripari e fasce arbustate lungo i fiumi, boschetti igrofili, pioppeti coltivati, prati stabili, margini dei coltivi, fossati, anche arbusteti dunali e pinete litoranee In collina: aree agricole, prati, boschiglie, margini boschivi In montagna: pozzette d'alpeggio con vegetazione abbondante e macchie arboree (Bonato et al., 2007)	Si, presente lungo i corpi idrici	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend in declino (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio grado	I = Rispri- stino facile	B Conservazione buona	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
A	Pelobates fuscus in-subiricus*	Pelobate fosco		X	X	-	Presente solo a Porto Caleri (Bonato et al, 2007) ed alla foce dell'Adige (dati non pubblicati)	Nel Veneto rinvenuta in pineta litoranea su cordoni dunali (Bonato et al, 2007)	Si, presenza molto localizzata	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend in declino (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio grado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
A	Rana dalmatina	Rana dalmatina			X	-	Diffusa in modo eterogeneo; <1000 individui maturi nel Veneto (Bonato et al., 2007)	Legata agli Habitat forestali decidui, predilige le formazioni arboree e arbustive aperte e luminose. Si può trovare in aree riparie golenali, nelle aree agricole con siepi e fossati. Per la riproduzione necessita di pozze d'acqua di modesta profondità, ricche di vegetazione palustre e riparia. Evita le acque correnti popolate da pesci (Bonato et al, 2007)	Si, presente	C = Popolazione isolata all'interno di una vasta distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend in decremento soprattutto in pianura (Bonato et al., 2007)	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio grado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona	
A	Proteus anguinus	Proteo		X	X		Presente alle grotte di Oliero (Bonato et al, 2007)	La popolazione veneta è strettamente troglobia (Bonato et al, 2007)	No, presente solo alle grotte di Oliero	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
A	Rana latastei	Rana di Lataste		X	X	-	Diffusa in modo eterogeneo; <1000 individui maturi nel Veneto (Bonato et al., 2007)	Boschi pianiziali relitti, boschi igrofilii, popolati in paleovalvei (Bonato et al, 2007)	Si, presente	B = Popolazione non isolata ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend in decremento (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio grado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
A	Salamandrina atra	Salamandrina alpina			X	-	Presente in gran parte dei maggiori rilievi montuosi (Bonato et al, 2007)	La maggior parte delle stazioni di rinviene a quote comprese tra i 1.500 e i 2.000 m. Vive in foreste di latifoglie o miste, anche in arbusteti e praterie rocciose d'alta quota (Bonato et al, 2007)	Si, presente	B = Popolazione non isolata ai margini dell'area di distribuzione	Valore 2 Specie comune negli ambienti idonei	Valore 1 Trend in decremento (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio grado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
A	<i>Salamandrina atra aurorae*</i>	-		X	X	-	Sottospecie endemica dell'Altopiano di Asiago Popolazione stimata numericamente consistente (Bonato et al, 2007)	Solo nell'altopiano dei Sette Comuni tra i 1.250 ed i 1800 m sim tra Passo Vezzena e Gallo. In foreste mature miste (Bonato et al, 2007)	Si, presente nell'altopiano dei Sette Comuni	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non noto (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
A	<i>Salamandrina atra subsensies*</i>	-		X	X	-	Sottospecie endemica del Pasubio localizzata per un'area di pochi ettari < 250 individui (Bonato et al, 2007)	Solo sul Pasubio a quote comprese tra i 1.450 ed i 1.900 m sim. Sui versanti meridionali molto rocciosi, acidentati e profondamente incisi da valloni coperti da vegetazione discontinua (Bonato et al, 2007)	No, poco probabile, specie localizzata solo sul massiccio del Pasubio su versanti rocciosi	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
A	Triturus carnifex	Tritone crestato italiano		X	X		Diffusa in modo eterogeneo – areale frammentario; <1000 individui maturi nel Veneto (Bonato et al., 2007)	Ampia valenza ecologica, zone aperte, incolti, coltivi, prati ed anche aree boscate. (Bonato et al., 2007)	Si, presente	B = Popolazione non isolata ai margini dell'area di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend in decremento (Bonato et al., 2007)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 Elementi in condizioni di medio grado parziale	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
F	Acipenser naccarii*	Storione cobice		X	X		E' una specie endemica dell'Adriatico settentrionale e orientale (D' ANTONI S. et al., 2003) Presente come specie oggetto di reintroduzione (Turin et al., 2008)	In mare lo Storione cobice frequenta i fondi sabbiosi o fangosi alla foce dei maggiori fiumi, stazionando a notevole profondità, ma talvolta si spinge anche lungo la costa tra le alghe e gli scogli. Nei fiumi preferisce i corsi di maggiore profondità e portata. In generale, ha abitudini notturne e frequenta le acque profonde dei fiumi con scarsa corrente ove si riproduce. (Confortini et al., 2008)	Si, presente nei corpi idrici	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Trend non noto in Veneto In miglioramento in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 Elementi in condizioni di medio grado parziale	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ristrutino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi		
F	Alosa fallax	Cheppia		X	X	-	Presenza localizzata in quasi tutte le province (assente a Belluno e Vicenza), diffusa in provincia di Venezia nelle aree vocazionali (rielaborazione da Turin et al., 2008)	La cheppia è presente nelle nostre acque in due forme: la prima è una tipica migratrice anadroma che risale il basso e medio corso dei fiumi esclusivamente per la deposizione delle uova (cheppia o alosa), la seconda conduce, invece, una vita stanziale in alcuni dei nostri maggiori laghi prealpini compiendo quindi in acqua dolce sia la fase trofica che quella riproduttiva; quest'ultima forma è conosciuta anche con il nome di agone. (Turin et al., 2010)	Si, presente nei corpi idrici	B = Popolazione non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Trend non noto in Veneto In miglioramento in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie
F	Alosa agone	Agone		X	X	-	Popolazioni di Agone sono note nei grandi laghi prealpini (Maggiore, Garda, Iseo, Como); in passato è stato introdotto anche in alcuni laghi vulcanici laziali (Bolsena, Vico, Bracciano) http://www.iucn.it	Specie lacustre, pelagica e gregaria http://www.iucn.it	Si, presente nei laghi	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto in Veneto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 1 Ristrutino facile	Valore 6 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie



GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
F	Aphanius fasciatus	Nono		X				Specie caratteristica degli ambienti ad acqua salmastra soggetti a forti escursioni di temperatura, salinità ed ossigeno disciolto. Ha ampia valenza ecologica ed è rinvenibile in acque lagunari, ma anche saline, e in corsi d'acqua anche a notevole distanza dal mare (D' ANTONI S. et al., 2003)	Si, presente. Specie di laguna ma che può risalire i la parte terminale die fiumi	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Trend non noto in Veneto Stabile in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ristrutino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
F	Barbus meridionalis	Barbo canino		X	X		Presente (raro o localizzato) a Belluno, Padova, Vicenza e Verona (rielaborazione da Turin et al., 2008)	È specie tipica di torrenti e fiumi con corrente veloce, collocandosi più a monte del barbo comune. Le linee generali della biologia di queste due specie sono sovrapponibili, anche se effettivamente le conoscenze specifiche sul barbo canino sono piuttosto contenute. L'alimentazione è legata strettamente alle sue abitudini di pesce di fondo dove rinviene vermi, larve di insetto, molluschi uova ed avannotti. (Confortini et al., 2008)	Si, presente nei corpi idrici	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Trend non noto in Veneto In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio grado	II = Ristrutino possibile con impegno medio	Conservazione o limitata	
F	Barbus plebejus	Barbo comune		X	X	-	Da presente ad abbondante (rielaborazione da Turin et al., 2008)	Specie relativamente resistente, in grado di tollerare modeste compromissioni della qualità delle acque; resistente in particolare in modo delle opere antropiche che vanno ad alterare la naturalità dell'alveo ed il regime delle portate. (Confortini et al., 2008)	Si, presente nei corpi idrici	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Trend in Veneto da stabile a declino a scala provinciale (rielaborazione da Turin et al., 2008) In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio grado	I = Ristrutino facile	B Conservazione buona	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL I Dir Uccelli	ALL II Dir Habitat	ALL IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
F	Chondrostoma (Protochondrostoma) geinei	Lasca		X		-	Da rara a diffusa (rielaborazione da Turin et al., 2008)	La lasca frequenta acque correnti e limpide, spingendosi abbastanza in profondità nel rithron; predilige i fondi ciottolosi o sabbiosi di fiumi con buona portata, ma si rinviene talvolta anche in acque lacustri. È una specie abbastanza esigente per quanto riguarda il tenore di ossigeno disciolto nelle acque; è di indole gregaria e forma branchi numerosi soprattutto durante il periodo della frega (Turin et al., 2010)	Si, presente nei corpi idrici	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Trend in Veneto in declino (rielaborazione da Turin et al., 2008) In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio grado parziale	II = Ripristino possibile con impegno medio	Conservazione o limitata	
F	Chondrostoma soetta	Savetta		X		-	E' specie endemica in Italia settentrionale (D'ANTONI S. et al., 2003) Da rara a poco comune (rielaborazione da Turin et al., 2008)	Le conoscenze sulla biologia della savetta sono piuttosto scarse e datate. E' una specie che vive prevalentemente in acque profonde di fiumi con buona portata idrica. Frequenta sia acque con discreta velocità di corrente che ambienti lenticili, dove forma branchi a volte numerosi ma più spesso di pochi individui (Turin et al., 2010)	Si, presente nei corpi idrici	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Trend in Veneto in declino (rielaborazione da Turin et al., 2008) In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio grado parziale	II = Ripristino possibile con impegno medio	Conservazione o limitata	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All. II Dir Habitat	All. IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
F	Cobitis bilitaneata	Cobite comune		X		-	Da raro, localizzato in provincia di Belluno ad abbondante-comune in provincia di Treviso, Vicenza, Verona. (rielaborazione da Turin et al., 2008)	Specie di abitudini bentoniche, vive in gruppi anche numerosi popolando i fondali sabbiosi che fangosi di vari ambienti. Preferisce comunque correnti medio-lentiche con acque limpide (Confortini et al., 2008)	Si, presente nei corpi idrici	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend in Veneto in declino (rielaborazione da Turin et al., 2008) Stabile in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 Elementi in condizioni di medio grado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
F	Cottus gobio	Scazzone		X		-	Assente a Rovigo. Nelle altre province localizzato a localmente abbondante (rielaborazione da Turin et al., 2008)	Specie endemica dell'Italia settentrionale. Vive in un'ampia gamma di ambienti da lotici della fascia pedemontana a quelli della lentiche dei canali di pianura. Diffuso nella fascia delle risorgive. Preferisce fondali ciottolosi delle acque correnti. Anche fondali sabbiosi o fangosi ma solo con discreta copertura acquatica. (Confortini et al., 2008)	Si, presente nei corpi idrici	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend in Veneto in declino (rielaborazione da Turin et al., 2008) In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 Elementi in condizioni di medio grado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
F	Knipowitschia padanica	Ghiozzetto di laguna		X		-	Presente come localizzato a Venezia, Rovigo e Padova (rielaborazione da Turin et al., 2008)	Il ghiozzetto di laguna è una specie autoctona, molto simile al panzarolo, che vive di preferenza nelle acque salmastre ricche di vegetazione e di riperi, come fondi fangosi di foci, lagune e canali di bonifica; è rarissimo ritrovarlo in acque marine, mentre più di frequente si può rinvenire in acque completamente dolci. (Turin et al., 2010)	Si, presente. Specie di laguna ma che può risalire in parte alla terminale dei fiumi	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Trend non noto in Veneto Stato favorevole in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore III Elementi in condizioni di medio grado parziale	II = Rischio possibile con impegno medio	Conservazione media o limitata
F	Lampetra zanandrea	Lampreda padana		X		-	E' specie endemica del bacino padano (D' ANTONI S. et al., 2003) Presenza rara e localizzata in tutte le province (rielaborazione da Turin et al., 2008)	Pesce bentonico caratteristico delle acque padane, la cui presenza è attualmente molto ridotta rispetto al passato e limitata ai tratti in cui è ancora conservata la morfologia originaria del corso d'acqua (Confortini et al., 2008)	Si, presente nei corpi idrici	B = Popolazione non isolata ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Trend in declino (rielaborazione da Turin et al., 2008) In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore III Elementi in condizioni di medio grado parziale	II = Rischio possibile con impegno medio	Conservazione media o limitata	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All. II Dir Habitat	All. IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
F	Leuciscus souffia (Telestes muticellus)	Vairone		X		-	Segnalato in alcuni corsi d'acqua della provincia di Treviso dal 2000 (Zanetti et al., 2012)	Ciprinide presente nei tratti medio-alti dei corsi d'acqua, nelle risorgive e, più raramente, nei laghi oligotrofici. (Zanetti et al., 2012)	Si, presente nei corpi idrici	B = Popolazione non isolata ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Trend non noto in Veneto In declino Regione continentale (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio grado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata	
F	Petro-myzon mazinus	Lampreda di mare		X		-	Presenza rarissima in provincia di Venezia (rielaborazione da Turin et al., 2008)	Questa specie dimora presso i litorali marini e risale lungo i fiumi nel periodo della riproduzione (anadromo) che avviene in zone con correnti rapide e fondali ghiaiosi (Confortini et al., 2008)	Si, presente anche se rarissima	B = Popolazione non isolata, ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Trend non noto in Veneto In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata		

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All. II Dir Habitat	All. IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
F	Pomatoschistus ca- nestrinii	Ghiozzetto cenerino		X		-	Segnalato nelle acque lagunari rovigio (Turin et al., in stampa)	E' specie tipica di ambienti salmastrici, comune sia in mare, sia nelle lagune che nei corsi d'acqua in prossimità del mare; l'habitat tipico è costituito da ambienti con acqua poco profonda con substrato fangoso e privo di vegetazione (Piano di gestione ZPS IT3270023)	Si, presente. Specie di laguna ma che può risalire i la parte terminale die fiumi	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Trend in Veneto non noto Stato favorevole in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie in relazione alla fenologia	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio grado parziale	II = Rispri- stino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata	
F	Rutilus pigus	Pigo		X		-	In provincia di Belluno è localizzato nei laghi; nelle altre province da raro a poco comune (rielaborazione da Turin et al., 2008)	È un pesce prevalentemente di fondo, vive nei laghi e nei fiumi di pianura in forma gregaria (Confortini et al., 2008)	Si, presente nei corpi idrici	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Trend in Veneto in declino (rielaborazione da Turin et al., 2008) In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio grado parziale	II = Rispri- stino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All. II Dir Habitat	All. IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ristruttivo	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
F	Sabanejewia larvata	Cobite mascherato		X		-	Assente in provincia di Belluno; Diffuso in provincia di Verona; da raro a localmente abbondante nelle altre province (rielaborazione da Turin et al., 2008)	Specie autoctona dalla biologia poco nota, vive spesso in simpatria con il Cobite comune. Si pensa preferisca fondali fangosi anziché sabbiosi, velocità di corrente non eccessiva e una buona copertura vegetale del fondo (Confortini et al., 2008)	Si, presente nei corpi idrici	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasca di distribuzione	Valore 1 Trend in Veneto in declino (rielaborazione da Turin et al., 2008) In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ristruttivo possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata	
F	Salmo [trutta] marmoratus	Trota marmorata		X		-	Distribuita in buona parte del territorio vocazionale ma con popolazione ridotte in provincia di Belluno, Treviso, Vicenza e Verona. (rielaborazione da Turin et al., 2008)	Specie endemica dei bacini dell'Alto Adriatico che predilige acque correnti, fresche e ben ossigenate. Le prolungate pratiche ittiogeniche con semine di trota fario hanno dato origine ad una consistente popolazione ibrida fertile. (Confortini et al., 2008)	Si, presente nei corpi idrici	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Trend in Veneto in declino (rielaborazione da Turin et al., 2008) In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	II = Ristruttivo possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata		
I	Centrostephanus longispinus	Riccio di mare		X			In Italia si rinviene lungo tutte le coste, anche se è più diffusa soprattutto a sud di Napoli ed è rara nel Mar Ligure (D'ANTONI S. et al., 2003)	Vive tra i 6 ai 40 m di profondità, potendosi spingere fino ai 200 m e tende a preferire acque piuttosto calde su fondali molli o con praterie di Posidonia (D'ANTONI S. et al., 2003)	No, specie marina, ambiente non incluso nell'analisi	-	-	-	-	-	-	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
I	Austropotamobius pallipes*	Gambero di fiume		X	X	-	In Italia è diffusa soprattutto nelle regioni centro settentrionali (D' ANTONI S. et al., 2003)	Vive in acque correnti, limpide fresche e ben ossigenate. Colonizza preferibilmente torrenti con fondali duri ricoperti di limo, ma si adatta anche a fondali fangosi e ad ambienti lacustri. Non sopporta a lungo temperature superiori ai 24-25°C. (Confortini et al., 2008)	Si, presente nei corpi idrici	B = Popolazione non isolata, margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Trend non noto per il Veneto In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio grado	II = Ripristino possibile con impegno medio	Conservazione limitata o media	
I	Cerambyx cerdo	Capricorno maggiore		X	X	-	Specie comune nei querreti, più rara su altre latifoglie (D' ANTONI S. et al., 2003)	Specie tipica di querreti maturi con piante senescenti ma ancora vitali, più rara in altre formazioni forestali; talvolta può essere rinvenuta su castagno, noce, frassino, olmo, salici e, più raramente, su faggio e betulla. (Stoch et al., 2016)	Si, senza certa	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Trend non noto per il Veneto In declino nella regione alpina e in stato favorevole nella regione continentale (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio grado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
I	Coeonympha oedippus	-		X	X	-	Abbondante e comune dove presente (Lista rossa italiana IUCN, 2016) In Italia è segnalata con numerose popolazioni isolate in diverse località del settentrione (D' ANTONI S. et al., 2003)	Specie igrofila limitata ai molineti della Pianura Padana. Specie polifaga su diverse specie appartenenti alla famiglia Graminaeae. (Lista rossa italiana IUCN, 2016)	Si, possibile	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stabile nella regione continentale (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 Elementi in condizioni di medio grado	I = Ripristino facile	B Buona
I	Erebia calcaria	Erebia calcaria		X	X	-	Specie limitata in Italia al Bellunese e alle Alpi e Prealpi Carniche (1,400-2,600 m). (Lista rossa italiana IUCN, 2016)	La specie si rinviene in ripidi pendii erbosi con rocce affioranti, tra i 1350 e i 2000 m di quota. Le densità della specie risultano basse (D' ANTONI S. et al., 2003)	Si, possibile	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend non noto per il Veneto In declino nella regione alpina (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 Elementi in condizioni di medio grado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
I	Eriogaster catax	-		X	X	-	Segnalato in 1 solo quadrante della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	E' una specie localizzata e mai comune, legata ad ambienti aperti calcarei. Si rinviene spesso in zone riparate dal vento, tra siepi e margini di boschi, a bassa quota, fino a 700 (D' ANTONI S. et al., 2003)	No, poco probabile, specie rarissima, 1 sola segnalazione in Veneto	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All. II Dir Habitat	All. IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
I	Euphydryas aurinia	-		X		-	Le popolazioni risultano altamente frammentate, isolate (Lista rossa italiana IUCN, 2016). Segnalata diffusamente nella cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Specie planiziale, abita prati igrofilii ed è legata all'Habitat 6410 Molinietum. Specie polifaga su diverse specie appartenenti alla famiglia Capparifoliaceae. (Lista rossa italiana IUCN, 2016). Specie legata alle zone aperte, colonizza vari ambienti: prati umidi su substrato acido o neutro, brughiere e praterie su calcare (D'ANTONI S. et al., 2003)	Si, possibile.	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Trend non noto per il Veneto In declino nella regione continentale e in stato favorevole in quella alpina (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	I = Ripristino facile	B Conservazione buona	
I	Euplagia quadripunctaria*	Falena dell'edera o Falena tigrata		X		-	E' una specie comune in tutta Italia che nel nostro paese non corre alcun pericolo di estinzione (D'ANTONI S. et al., 2003)	Specie diffusa nel territorio italiano dal livello del mare si a 2000 m di quota, con predilezione per le aree boschive, soprattutto evidente in prossimità dei litorali e della fascia di vegetazione mediterranea, dove si insedia in boschi ombrosi dal microclima fresco e umido. (Trizzino et al., 2013). Predilige boschetti ripariali di pianura e di montagna (http://www.areeprotette.provincia.tn.it)	Si, possibile	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato favorevole in tutta latvia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	I = Ripristino facile	B Conservazione buona

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
I	Gomphus flavipes	-			X		In certi siti di Piemonte, Lombardia e Veneto appare abbondante. (Lista rossa italiana IUCN, 2016)	Predilige fiumi e canali di grande e media portata, con fondo sabbioso, in genere a bassa quota e in aree alberate o boschive. Le larve vivono nel fondo sabbioso e possono sopportare periodi di siccità seppelite nella sabbia appena umida. (Lista rossa italiana IUCN, 2016)	Si, possibile lungo i corpi idrici	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto per il Veneto In Italia in aumento (Lista rossa italiana IUCN, 2016)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale grado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
I	Leucorrhinia pectoralis	-			X		Specie rara nelle aree più meridionali dell'areale, registra quasi ovunque un forte declino (D' ANTONI S. et al., 2003)	E' una specie di ambienti mesotrofici che presentano una ricca vegetazione acquatica. Colonizza stagni, laghetti e altri corpi d'acqua all'interno dei canneti ripari dei laghi, ma è presente anche nei laghetti di torbiera derivati dalle attività di cava. Tollera solo una modesta presenza di ittiofauna. (Rondinini et al., 2013)	Si, possibile lungo i corpi idrici	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Trend non noto per il Veneto In forte declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale grado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	ALL I Dir Uccelli	ALL II Dir Habitat	ALL IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
I	Lithophaga lithophaga	-			X		E' diffusa in tutte le coste italiane (D' ANTONI S. et al., 2003)	Vive nei substrati duri rappresentati per lo più da rocce calcaree dalla zona di marea fino a circa 100 m di profondità, ma con densità maggiori nei primi metri (D' ANTONI S. et al., 2003)	No, specie marina, ambiente non incluso nell'area di analisi	A = Polazione (in parte) isolata	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato favorevole in zona alpina e trend in declino in zona continentale (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	Il = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata	
I	Lopinga achine	-			X	-	In Italia è segnalata per alcune località dell'arco alpino in Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia (Parenzan & Porcelli, 2006) (http://lifemipp.eu)	Specie mesofila che vive in boschi di latifoglie decidue o misti a conifere, non eccessivamente fitti, inframmezzati da radure e in ogni caso con abbondante presenza di graminacee, sino a circa 1600 m di quota (Trizino et al., 2013)	Si, presente	Valore 1 Polazione (in parte) isolata	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato favorevole in zona alpina e trend in declino in zona continentale (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	Il = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ristrutino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
I	Lucanus cervus	Cervo volante		X		-	Specie ampiamente diffusa in Italia (IUCN, 2014)	E' una specie saproxilica obbligata, legata a formazioni forestali mature di latifoglie, talvolta colonizza anche boschi di aree urbanizzate. In Italia può essere rinvenuta dal livello del mare fino a 1700 m di quota, ma predilige stazioni pianiziali di media altitudine. (Stoch et al., 2016)	Si, presente	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non Veneto Stato favorevole in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio grado	I = Ristrutino facile	B Conservazione buona
I	Lycaena dispar	Licena delle paludi		X	X	-	Presente in Pianura Padana e nelle zone umide della Toscana settentrionale (Lista rossa italiana IUCN, 2016)	Specie igrofila planiziale. Specie oligofaga. Le larve si sviluppano su alcune specie del genere Rumex. (Lista rossa italiana IUCN, 2016)	Si, possibile nelle praterie umide	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend non Veneto Stato favorevole in zona continentale (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio grado	I = Ristrutino facile	B Conservazione buona

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
I	Morimus funereus	Ceramnice funereo		X		-	Segnalato in 1 solo quadrante della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	E' specie legata al bioma della caducifoglie, dove si trova abbondante soprattutto nel-l'orizzonte della quercia (funereus), ma anche del faggio (specialmente asper). Abita fore-ste mature o anche cedui composti ricchi di ceppaie antiche o legno marciscono (D' ANTONI S. et al., 2003)	No, poco probabile, specie rarissima, 1 sola segnalazione in Veneto	-	-	-	-	-	-	-
I	Ophiogomphus cecilia	-		X	X	-	Le segnalazioni in Veneto e Trentino risalgono a fine '800 (D' ANTONI S. et al., 2003)	La specie si riproduce in acque correnti di pianura, anche artificiali, provvisti di fasce boscate ai margini. Le larve si sviluppano nel fondo sabbioso. (Lista rossa italiana IUCN, 2016)	No, poco probabile, specie rara, segnalata in Veneto a fine '800	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
I	Osmoderma eremita*	Eremita odoroso		X	X	-	n.d.	E' legato a grandi alberi vetusti di latifoglie, con cavità ricche di roscia legnosa e legno marcescente. La specie, rinvenuta fino a 1.400 m di quota, predilige zone con buona esposizione, necessaria al mantenimento di un adeguato microclima all'interno della cavità colonizzata (Stoch et al., 2016)	Sì, presente	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Trend non noto per il Veneto In declino in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata	
I	Parnassius apollo	Apollo			X	-	In Italia: abbondante e comune dove presente (Lista rossa italiana IUCN, 2016).	Gli adulti frequentano i versanti rocciosi di montagna, tra i 700 e i 1800 m di quota, con esposizione al sole od anche ambienti antropizzati, come vigneti abbandonati e massicciate stradali (D' ANTONI S. et al., 2003)	Sì, possibile	C = Popolazione isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato favorevole Regione alpina (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona		

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
I	Parnassius mnemosyne	Mnemosine			X	-	Abbondante e comune dove presente. (Lista rossa italiana IUCN, 2016).	P. mnemosyne vive in Italia in zone collinari o montane, tra 600 e 1800 m di quota prevalentemente in habitat di radura ed ecotoni in ambienti forestali mesofili, idonei alla crescita delle piante nutrici del genere <i>Corydalis</i> (Stoch et al., 2016)	Si, possibile	C = Polazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato favorevole Regione alpina (NARDELLI et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio grado parziale	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
I	Phengaris arion (=Maculinea arion)	-			X	-	Abbondante e comune dove presente (Lista rossa italiana IUCN, 2016).	E' specie xero termofila, presente quasi sempre con piccole popolazioni, che abita i pendii erbosi aridi, in genere esposti a meridione, frequentando generalmente le formazioni dei festuceti aridi nelle Alpi e dei xerobrometi in Italia peninsulare tra i 600 e i 2000 m (D'ANTONI S. et al., 2003)	Si, possibile	C = Polazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato favorevole Regione alpina e Trend in decremento in Regione Continentale (NARDELLI et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio grado parziale	I = Ripristino facile	B Conservazione buona

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
I	Pinna nobilis	-		X			E' diffusa lungo tutte le coste italiane (D' ANTONI S. et al., 2003)	Vive infissamente sul substrato da circa 3 a 60 m di profondità. Il suo habitat è rappresentato dai substrati molli (sabbia e fango) spesso nelle praterie di fanerogame marine (D' ANTONI S. et al., 2003)	No, specie marina, ambiente non incluso nell'analisi	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato complessivamente favorevole in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Rispri- stino facile	B Conservazione buona
I	Proserpinus proserpina	Proserpina			X	-	In Italia, è diffusa dal livello del mare eccezionalmente fino a 1500 m s.l.m. sulle Alpi, mentre raramente è stata rinvenuta oltre 1200 m sugli Appennini. (Stoch et al., 2016)	specie vive principalmente in radure ben esposte ai margini di aree forestali all'interno di vallate, spesso in prossimità di corsi d'acqua caratterizzati da ricca vegetazione ripariale a Epilobium spp. (Stoch et al., 2016)	Si, possibile							

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
I	Rosalia alpina*	Rosalia alpina		X	X	-	E' specie abbastanza diffusa in Italia, ad eccezione di Piemonte, Liguria, Val d'Aosta, Puglia, Molise e Sardegna (D' ANTONI S. et al., 2003) Più rara al nord appare più abbondante nell'Appennino centrale. Attualmente è rinvenibile soprattutto in aree naturali protette. (http://ambiente.regione.emilia-romagna.it)	E' una specie tipicamente legata a faggete mature, dal piano montano a quello subalpino, tra 500 e 1500 m s.l.m., anche se esistono popolazioni di carattere residuale frugiflo a quote inferiori, fin dal livello del mare. Oltre al faggio, più raramente vive su altre latifoglie tra cui Acer, Ulmus, Fraxinus, Castanea e Alnus. (Stoch et al., 2016)	Si, certa	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Trend stabile in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfatto tutte le esigenze biologiche della specie	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	I = Ripristino facile	B Conservazione buona	
I	Saga pedo	Saga			X	-	La specie, non è mai comune nelle aree dove è presente (D' ANTONI S. et al., 2003)	È una specie xeroterofila di quote medie, che vive in ambienti più o meno aperti, caratterizzati da formazioni erbose secche seminaturali (Habitat 6210), dove si muove compiendo salti brevi. (Stoch et al., 2016)	Si, possibile nei prati	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Trend stabile nella Regione Alpina e in declino nella Regione Continentale (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfatto tutte le esigenze biologiche della specie	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione o media o limitata	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
I	Vertigo angustior	Vertigo sinistorso minore		X		-	La specie è ancora molto diffusa in Italia e localmente può anche essere abbondante, anche se in talune parti dell'areale italiano potrebbe aver accusato un declino, come in buona parte del suo areale europeo (D'ANTONI S. et al., 2003)	Predilige microhabitat nei pressi o all'interno di zone umide permanenti, o lungo le rive di laghi, con substrati calcarei e vegetazione igrofila e muschi. Tuttavia può essere rinvenuto anche nei pressi di zone umide retrodunali e paludi salmastre. (Stoch et al., 2016)	Si, possibile nei boschi ripariali igrofili e ripariali	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato complessivamente favorevole in Italia (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 III Elementi in condizioni di medio grado parziale	I = Rispri- stino facile	B Conservazione buona
I	Vertigo nesii	-		X		-	Presenza localizzata nel Veneto (segnalata in 3 quadranti DB Regione Veneto 2014) (DGR 2200/2014).	E' specie tipica di habitat montani umidi, anche periodicamente inondata, su substrati calcarei. Si rinviene tra i detriti vegetali, i muschi e le erbe ed è ritenuta un buon indicatore di condizioni ambientali freddo umide (D' ANTONI S. et al., 2003)	Si, possibile nelle zone umide montane	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Trend non noto per il Veneto Stato favorevole nella Regione Alpina e (NARDELLI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio grado parziale	II = Rispri- stino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
I	Vertigo geyeri	-		X		-	Presenza localizzata nel Veneto (segnalata in 2 quadranti DB Regione Veneto 2014) (DGR 2200/2014).	E' specie considerata tipica di habitat montani molto umidi od anche inondatai su substrati calcarei e si rinviene tra i detriti vegetali, i muschi e le erbe (D' ANTONI S. et al., 2003)	No, poco probabile, specie rara e legata ad ambienti non inclusi nell'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-
I	Vertigo moulinsiana	-		X			Presenza localizzata nel Veneto (segnalata in 2 quadranti DB Regione Veneto 2014) (DGR 2200/2014). La specie risulta rara e localizzata (D' ANTONI S. et al., 2003)	Specie spiccatamente igrofila, vivente nella lettiera, nei muschi e sugli steli della vegetazione palustre di ambienti prati e ripariali, di paludi, torbiere, laghi, ecc., comunque sempre in biotopi molto umidi e parzialmente inondatai (D' ANTONI S. et al., 2003)	No, poco probabile, specie rara e legata ad ambienti non inclusi nell'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
I	Zerynthia polyxena	Zerinzia		X		-	In Italia è presente su tutto il territorio ad eccezione della Sardegna (D' ANTONI S. et al., 2003)	La specie è presente sia la pianura nei pressi di zone umide sia le zone collinari e montane aride con pendii accidentati o zone rocciose, fino ai 900 m di quota (D' ANTONI S. et al., 2003)	Si, possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend noto per il Veneto Stato favorevole in Italia (NARDI R. et al., 2015)	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio grado parziale de-	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
I	Arytrura musculus	-		X	X		Presenza localizzata nel Veneto (segnalata in 1 solo quadrante DB Regione Veneto 2014) (DGR 2200/2014). In Italia è nota una singola popolazione in Friuli, situata nel SIC IT 3320026 - Risorgive dello Stella (Trizzino et al., 2013).	Farfalla notturna che vive in zone umide (paludi, acquitrini) di aree continentali, caratterizzate in genere da fitta vegetazione acquatica (Baranyi et al., 2006).	No, poco probabile, specie rarissima e legata ad ambienti non inclusi nell'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
P	Adenophora liliifolia	Campanella odorosa		X	X		In Italia è una pianta rara. Presente nella regione biogeografica alpina (Dati del 3° rapporto ex art. 17 Dir. Habitat, 2013) Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	L'habitat tipico per questa specie sono i prati e i pascoli igrofilii, i margini erbacei meso-termofili dei boschi, gli arbusteti e le siepi. Il substrato preferito è calcareo con pH basico, alti valori nutrizionali del terreno che deve essere mediamente umido (D. Aeschimann, et al., 2004) Margini boschi, prati e pascoli umidi, siepi, su substrato calcareo, da 300 a 800 m s.l.m.	Si, presenza possibile	B = Popolazione non isolata, ma margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata	
P	Armeria helodes	-		X	X		Specie strettamente endemica dell'Italia. La specie è considerata molto rara ed è minacciata di estinzione in Italia (http://www.iucn-redlist.org) Segnalato in 1 solo quadrante della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Pianta perenne (Emicriptofite) tipica di praterie alcaline con terreno torbido saturo di acqua e ricco di calcio e magnesio. Tipica dell'Habitat 7230. (http://www.iucn-redlist.org)	No, poco probabile, specie rarissima, 1 sola segnalazione in Veneto	-	-	-	-	-	-	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
P	Anacamp- tis pyrami- dalis	-		X	X	-	Comune in tutto il territorio Italiano; manca in generale nella Pianura Padana e sui litorali (Pignatti S., 2002). Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Prati aridi ed umidi, luoghi paludosi (calcarei) tra 0-1400 m (Pignatti S., 2002)	Si, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 Elementi in condizioni di medio grado parziale de-	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
P	Buxbaumia viridis	-		X		-	Specie rara e localizzata in Veneto (Mappe di distribuzione Dati del 3° rapporto ex art. 17 Dir. Habitat, 2013) Segnalato in 7 quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Muschio effimero legato a foreste umide ed ombreggiate (per lo più Piceo-abieteti) del piano montano e subalpino. Habitat in cui è potenzialmente presente Habitat 9410 (MdC Regione Friuli Venezia Giulia)	Si, specie rara e localizzata in Veneto ma possibile nei boschi	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
P	Campanula morettiana	-			X	-	Specie presente in Veneto nella Regione biogeografica alpina (Mappe di distribuzione Dati del 3° rapporto ex art. 17 Dir. Habitat, 2013) Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Rupi verticali, compatte dolomia (1700-2400 m) (Pignatti S., 2002)	No, poco probabile, specie legata ad ambienti non inclusi nell'area di analisi	-	-	-	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 6 Elementi in condizioni di medio grado parziale de-	I = Rispri- stino facile	B Conservazione buona
P	Campanula scheuchzeri*	-		X	X	-	Comune nelle Alpi, dalle Giulie alle Marittime (Pignatti S., 2002) Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Pascoli apini, brughiere e cespuglieti (silicei e calcarei) (1400-2600 raram. 3200 m) (Pignatti S., 2002) Presente in habitat 6510 - 6520 - 6170	Si, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 Elementi in condizioni di medio grado parziale de-	I = Rispri- stino facile	B Conservazione buona	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
P	Cypridium calceolus	Pianella della Madonna o Scarpetta di Venere		X	X		Rara nelle Alpi e nei rilievi prealpini dal corso alla Valtellina (Pignatti S., 2002) Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Boschi di latifoglie (soprattutto faggete) o di conifere, arbusteti sub-alpini (calcarei) (500 - 2000 m) (Pignatti S., 2002)	Si, presenza possibile	B = Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 Elementi in condizioni di medio parziale degrado	I = Ripristino facile	B Conservazione buona
P	Daphne petraea	-		X	X		Rarissima nelle Prealpi Trentino-Bresciane. Non segnalato nel Veneto (Pignatti S., 2002) Segnalato in 2 quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Rupi calcaree strapiombanti (700-1800 m) (Pignatti S., 2002)	No, poco probabile, specie rarissima e legata ad ambienti non inclusi nell'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi	
P	Dicranum viride	-		X		-	Specie rara e localizzata nell'arco alpino e non segnalata in Veneto (Mappe di distribuzione Dati del 3° rapporto ex art. 17 Dir. Habitat, 2013) Segnalato in un solo quadrante della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Muschio che colonizza corteccia di tronchi di alberi vetusti (castagno, quercia, ontano, ecc.) in boschi con alta umidità atmosferica; più raramente su legno marcescente e su roccia (http://www.parcobarro.lombardia.it)	No, poco probabile, specie rarissima, 1 sola segnalazione in Veneto	-	-	-	-	-	-	-	
P	Eryngium alpinum	Regina delle Alpi		X	X	-	Specie rarissima nelle Api Carniche, Cozie e Marittime, non segnalata in Veneto. Minacciata d'estinzione (Pignatti S., 2002) Segnalato in un solo quadrante della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Cespuglieti subalpini e forre (1500-2000 m) (Pignatti S., 2002)	No, poco probabile, specie rarissima, 1 sola segnalazione in Veneto	-	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi		
P	Eruastrum palustre	-		X	X		Specie rarissima. Segnalato in Friuli lungo la linea delle risorgive (Codroipo-Palmanova) (Pignatti S., 2002). Segnalato in un solo quadrante della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Paludi e torbiere (10-25 m) (Pignatti S., 2002)	No, poco probabile, specie rarissima, 1 sola segnalazione in Veneto	-	-	-	-	-	-	-	-	
P	Euphrasia marchesetti	Eufrosia d'Illiria		X	X		Rarissima nella Pianura Veneto-Friulana da Monfalcone al Padovano (Pignatti S., 2002). Segnalata in 5 quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Prati umidi (0-100 m) (Pignatti S., 2002)	No, poco probabile, specie rara	-	-	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
P	Giadulus palustris	Giadiolo palustre		X	X	-	Rara lugo la fascia prealpina del corso Triestino alla Carnia, Belluno, Prealpi Venete e Lombardia, Piemonte, Liguria e Toscana. Nella Padana superiore forse un tempo diffuso, ora relitto solo sulla costa (faro Sile, Lignano) (Pignatti S., 2002). Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Pascoli e pendii erbosi alternativamente umidi e secchi (0-1500 m) (Pignatti S., 2002)	Si, presenza possibile	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie rara	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
P	Gypsophila papillosa*	-		X	X	-	Segnalato in un solo quadrante della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014). Rarissima, segnalata nel Veronese presso il Garda (Pignatti S., 2002)	Incolti aridi e ghiaie (100-200 m) (Pignatti S., 2002)	No, poco probabile, specie rarissima, 1 sola segnalazione in Veneto	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
P	Hamantocaulis vernicosus	-		X		-	Specie non molto comune (Pedrotti C.C., 2015) Segnalata in 3 quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Muschio, legato a praterie ludi torbose e praterie paludose, ambienti alquanto basici o neutri; dal piano palinziale all'alpino (Pedrotti C.C., 2015)	Sì, presenza possibile	C = Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 II = Ripristino possibile con impegno medio	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio grado	C Conservazione media o limitata
P	Himantoglossum adriaticum	Barbone adriatico		X	X	-	Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Spazi soleggiati e aperti come prati, pascoli, garighe, bordi stradali, preferibilmente su substrato calcareo, da 0 a 800 m s.l.m. (http://www.floritaliae.actaplantarum.org)	Sì, presenza possibile	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	I = Ripristino facile	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio grado	B Conservazione buona

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
P	Kosteletzkya pentacarpos	Ibisco litorale		X	X	-	Litorale Veneto da Caorle al Polesine (Pignatti S., 2002) Segnalata in 5 quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Paludi subsalsi (litorale) (Pignatti S., 2002)	Si, presenza possibile che se molto localizzata	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 Elementi in condizioni medio o parziali degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
P	Linum maritimum			X	X	-	Segnalata in 2 quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Prati umidi subsalsi (litorale) (Pignatti S., 2002)	Si, presenza possibile che se molto localizzata	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie non comune	Valore 1 Trend noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 Elementi in condizioni medio o parziali degrado	II = Ripristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
P	Liparis loeselii	-		X	X	-	Specie segnalata negli ultimi decenni per alcuni siti molto localizzati in Val Canzoie e alcune aree attorno al lago del Vajont (ssp. nemoralis; Perazza et al., 2011), con popolazioni piuttosto esigue Segnalata in 4 quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Tipica di ambienti ecotonali o parzialmente boscati (7230 Torbiere basse alcaline o 6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae))	Si, presenza possibile anche se molto localizzata	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Trend non noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Rischio pristino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata	
P	Marsilea quadrifolia	Quadrifoglio acquatico		X	X	-	Comune nella Pianura Padana e rarissima nelle Alpi (Pignatti S., 2002) Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Paludi, acque stagnanti e risaie (0-300 m) (Pignatti S., 2002)	Si, presenza possibile nei corpi idrici	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 2 Specie comune	Valore 1 Trend non noto	Valore 6 Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	I = Rischio pristino facile	B Conservazione buona	

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi	
P	Orthotrichum rogeri	-		X			Segnalato in un solo quadrante della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Muschio che colonizza la corteccia degli alberi (acero, faggio, abete, ecc.) in aree boscate, soprattutto nelle zone maggiormente illuminate del tronco http://www.parcobarro.lombardia.it	No, poco probabile, specie rarissima, 1 sola segnalazione in Veneto								
P	Physoplexis comosa	-			X		Rara delle Alpi Orobie, dalla Carnia alle Grigne (Pignatti S., 2002) Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Fessure umide e ombrose delle rupi calcaree (300-2000 m) (Pignatti S., 2002)	No, poco probabile, specie legata ad ambienti non inclusi nell'area di analisi								
P	Primula spectabilis	-			X		Rara nelle catene meridionali delle Alpi Orobie dal Grappa al bergamasco (Pignatti S., 2002) Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Rupi umide ed ombrose, suoli pietrosi e ghiaiosi (calcarei) (600-2500 m) (Pignatti S., 2002)	No, poco probabile, specie legata ad ambienti non inclusi nell'area di analisi								

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All. II Dir Habitat	All. IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
P	Salicornia veneta*	Salicornia		X	X		Comune nelle Barene della Laguna Veneta; osservata anche nelle valli salse a Rosolina (Polesine) ed a Porto Garibaldi (Pignatti S., 2002) Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Specie pioniera alofila di ambiente salmastro. Sui fanghi melmosi (litorali) (Pignatti S., 2002)	Si, presenza possibile negli ambienti salmastri	A = Popolazione (in gran parte) isolata	Valore 1 Specie comune	Valore 1 Trend noto	Valore 3 L'habitat soddisfa tutte le esigenze biologiche della specie	Valore 3 III Elementi in condizioni di medio o parziale degrado	II = Ristrino possibile con impegno medio	C Conservazione media o limitata
P	Saxifraga berica	-		X	X		Rarissima in Veneto in provincia di Vicenza sui Colli Berici (Pignatti S., 2002) Segnalata in 2 quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Pareti verticali e strapiombanti delle grotte (calcaree) (0-300 m) (Pignatti S., 2002)	No, poco probabile, specie rarissima e legata ad ambienti non inclusi nell'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi
P	Saxifraga tombea-nensis	Sassifraga del M. Tombea		X	X	-	Rara sul M. Baldo, Giudicarie, Bondonje, Gruppo di Brenta, V. di Non, Mendola (Pignatti S., 2002) Segnalata in 4 quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Rupi calcaree (600-2300 m) (Pignatti S., 2002)	No, poco probabile, specie rara e legata ad ambienti non inclusi nell'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-
P	Scapania carinthiaca	-			X	-	Segnalato in un solo quadrante della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Epatica. Legno marcescente habitat 9420 Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra (http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/rete_natura_2000/zsc_misure_conservazione.pdf)	No, poco probabile, specie rarissima, 1 sola segnalazione in Veneto	-	-	-	-	-	-	-

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	All. I Dir Uccelli	All II Dir Habitat	All IV Dir Habitat	Fenologia nel Veneto per gli uccelli	popolazione	HABITAT DI SPECIE	presenza NELL' AREA DI INFLUENZA	GRADO DI ISOLAMENTO DELLA SPECIE	POPOLAZIONE NELL'area di analisi	TREND regione VENETO	FUNZIONALITÀ HABITAT	Stima Del Grado Di Conservazione Elementi Dell' habitat Di Specie	Stima della Possibilità Ripristino	Stima Del Grado Di Conservazione Nell'area di analisi	
P	<i>Spiranthes aestivalis</i>	-			X	-	Rara sulle Alpi, Padania quasi ovunque scomparso (Pignatti S., 2002) Presente in diversi quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Prati torbosi (0-1300 m) (Pignatti S., 2002)	No, poco probabile, specie rara e legata ad ambienti non inclusi nell'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-	-
P	Stipanea* Stipa ve-	Lino delle fate		X	X	-	Questa specie ha una popolazione stabile che conta meno di 250 individui maturi http://www.iucn-redlist.org Segnalata in 7 quadranti della cartografia di distribuzione delle specie Regionale (DGR 2200/2014).	Questa specie è endemica delle dune del Veneto nel nord-est Italia, e si trova principalmente sulla costa adriatica http://www.iucn-redlist.org	No, poco probabile, specie legata ad ambienti non inclusi nell'area di analisi	-	-	-	-	-	-	-	-

3.3 Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione

3.3.1 Misure di conservazione D.M. 17 Ottobre 2007, n. 184

Si riporta di seguito, per le finalità del presente Studio di Incidenza, l'analisi della coerenza del piano con il D.M. 17 Ottobre 2007, n. 184, (Criteri minimi uniformi per definizione di misure di conservazione relative a Z.S.C. e Z.P.S.), come modificato dal D.M. 22 Gennaio 2009. Verranno riportati solo le parti del Decreto pertinenti con le azioni di piano.

Tabella 32: verifica della coerenza del Piano con i divieti contenuti nell'art 2 del D.M. 17 Ottobre 2007, n. 184 s.m.i.

DIVIETI DA ART. 2 DEFINIZIONE DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE PER LE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)	COERENZA
Comma 2.i) divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonchè nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/09.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.

Tabella 33: verifica della coerenza del piano con i divieti contenuti nell'art 5 comma 1 del D.M. 17 Ottobre 2007, n. 184 s.m.i.

DIVIETI DA ART. 5. CRITERI MINIMI UNIFORMI PER LA DEFINIZIONE DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE PER TUTTE LE ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS) COMMA 1 - DIVIETI	COERENZA
Comma 1a) soppresso dal DM 22 gennaio 2009	--
Comma 1b) effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.
Comma 1c) esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'Art. 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva n. 79/409/CEE	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.
Comma 1d) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonchè nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2009/10	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.
Comma 1e) attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (<i>Falco biarmicus</i>)	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.
Comma 1f) effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.
Comma 1g) abbattimento di esemplari appartenenti alle specie pernice bianca (<i>Lagopus mutus</i>), combattente (<i>Philomachus pugnax</i>), moretta (<i>Aythya fuligula</i>) fatte salve, limitatamente alla Pernice Bianca, le zone ove sia stato monitorato e verificato un favorevole stato di conservazione di tali specie	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.
Comma 1h) svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.
Comma 1i) costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonchè ampliamento di quelle esistenti	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.

DIVIETI DA ART. 5. CRITERI MINIMI UNIFORMI PER LA DEFINIZIONE DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE PER TUTTE LE ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)	COERENZA
COMMA 1 - DIVIETI	
Comma 1j) distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.
Comma 1o) svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché per i mezzi degli aventi diritto, in qualità di proprietari, gestori e lavoratori e ai fini dell'accesso agli appostamenti fissi di caccia, definiti dall'art. 5 della legge n. 157/1992, da parte delle persone autorizzate alla loro utilizzazione e gestione, esclusivamente durante la stagione venatoria	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.

Per quanto riguarda gli obblighi elencati nell'Art. 5 Comma 2 non vi sono obblighi pertinenti con le azioni contenute nel PFVR. L'Art. 5 Comma 3 che elenca le attività da promuovere e incentivare riporta anche la repressione del bracconaggio.

Tabella 34: verifica della coerenza del piano con i divieti contenuti nell'art 5 comma 1 del D.M. 17 Ottobre 2007, n. 184 s.m.i.

CRITERI MINIMI UNIFORMI DA ART.6 OBBLIGHI E DIVIETI ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)	COERENZA
1. ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti aperti alpini	
Avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da gipeto (<i>Gypaetus barbatus</i>), aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>), falco pellegrino (<i>Falco peregrinus</i>), gufo reale (<i>Bubo bubo</i>) e gracchio corallino (<i>Pyrhacorax pyrrhacorax</i>), mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.
2. ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti forestali alpini	
Avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da gipeto (<i>Gypaetus barbatus</i>), aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>), falco pellegrino (<i>Falco peregrinus</i>), gufo reale (<i>Bubo bubo</i>) e gracchio corallino (<i>Pyrhacorax pyrrhacorax</i>), mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.
8. ZPS caratterizzate dalla presenza di zone umide	
Divieto di abbattimento, in data antecedente al 1° ottobre, di esemplari appartenenti alle specie codone (<i>Anas acuta</i>), marzaiola (<i>Anas querquedula</i>), Anas clypeata (<i>Anas clypeata</i>), alzavola (<i>Anas crecca</i>), canapiglia (<i>Anas strepera</i>), fischione (<i>Anas penelope</i>), moriglione (<i>Aythya ferina</i>), folaga (<i>Fulica atra</i>), gallinella d'acqua (<i>Gallinula chloropus</i>), porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>), beccaccino (<i>Gallinago gallinago</i>), beccaccia (<i>Scolopax rusticola</i>), frullino (<i>Lymnocyptes minimus</i>), pavoncella (<i>Vanellus vanellus</i>)	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.
Regolamentazione della caccia in presenza, anche parziale, di ghiaccio	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.
9. ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti fluviali	
Regolamentazione della caccia in presenza, anche parziale, di ghiaccio	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.
10. ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti agricoli	
Non sono previsti obblighi e divieti	--
11. ZPS caratterizzate dalla presenza di risaie	
Non sono previsti obblighi e divieti	--
12. ZPS caratterizzate da presenza di corridoi di migrazione	
Divieto di esercizio dell'attività venatoria in data antecedente al 1° ottobre, con l'eccezione della caccia agli ungulati.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.
13. ZPS caratterizzate dalla presenza di valichi montani, isole e penisole rilevanti per la migrazione dei passeriformi e di altre specie ornitiche	

CRITERI MINIMI UNIFORMI DA ART.6 OBBLIGHI E DIVIETI ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)	COERENZA
Divieto di esercizio dell'attività venatoria in data antecedente al 1° ottobre, con l'eccezione della caccia agli ungulati fuorchè nelle ZPS caratterizzate dalla presenza di valichi montani, fermo restando quanto previsto dall'art. 21, comma 3, della legge n. 157/1992 e successive modifiche ed integrazioni.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto indicato dal DM 184/2007 e ss.mm.ii.

3.3.2 Misure di conservazione Z.P.S. ai sensi DGR 2371/2006

L'articolo 3 del DPR 357 del 1997 affida alle Regioni il compito di individuare i siti di rete Natura 2000 e le misure di conservazione necessarie che possono all'occorrenza contemplare appositi piani di gestione.

Con la DGR n. 2371 del 26 luglio 2006 la Regione Veneto ha approvato le misure di conservazione per le ZPS individuando 35 ZPS per le quali è necessario predisporre 27 piani di gestione. Con Legge Regionale n. 1 del 5.1.2007 (BUR n. 4 del 9.1.2007) è stato approvato il nuovo Piano Faunistico venatorio regionale 2007/2012, avente validità quinquennale (dal 1 Febbraio 2007 al 31 gennaio 2012). La legge contiene come Allegato E la già approvata DGR n. 2371 del 27 luglio 2006.

Le misure di carattere generale (riportate nell'Allegato C - parte prima della DGR n. 2371 del 26 luglio 2006) si applicano a tutte le Zone di Protezione Speciale dall'entrata in vigore della delibera di Giunta Regionale.

L'Allegato C - parte prima DGR n. 2371 del 26 luglio 2006 prevede i monitoraggi sullo stato di conservazione di habitat e specie, il completamento delle conoscenze scientifiche specifiche (qualora siano state riscontrate carenze), l'individuazione della rete ecologica regionale. Inoltre, regolamentano attività che interessano o potrebbero interessare una molteplicità di siti, quali l'attività di pianificazione faunistico-venatoria, le reintroduzioni di specie, la presenza di alloctoni, le attività legate alla gestione dei rifiuti.

Di seguito si riporta la verifica della coerenza delle azioni di piano con le misure di conservazione. Anche in questo caso sono state riportate le misure attinenti alle azioni del PFVR.

Tabella 35: verifica della coerenza del piano con le misure di conservazione di cui all'Allegato B della DGR n. 2371 del 26 luglio 2006 e Allegato C – parte seconda della DGR n. 2371 del 26 luglio 2006

SITI NATURA 2000 ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)	CODICE MISUR A	MISURE DI CONSERVAZIONE	COERENZA
IT3210039 - Monte Baldo ovest IT3210040 - Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine IT3220036 - Altopiano dei Sette Comuni IT3230022 - Massiccio del Grappa IT3230035 - Valli del Cismon - Vanoi : Monte Coppolo IT3230043 - Pale di San Martino : Focobon , Pape - San Lucano , Agner - Croda Gronda IT3230071 - Dolomiti d ' Ampezzo IT3230077 - Foresta del Cansiglio IT3230081 - Gruppi Antelao - Marmarole – Sora IT3230083 - Dolomiti Feltrine e Bellunesi IT3230084 - Civetta - Cime di San Sebastiano IT3230086 - Col di Lana - Settsas – Chertz IT3230087 - Versante Sud delle Dolomiti feltrine IT3230089 - Dolomiti del Cadore e Comelico IT3240024 - Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle	MG1_07	Tutela di <i>Lagopus mutus helveticus</i>, <i>Tetrao tetrix tetrix</i>, <i>Alectoris graeca saxatilis</i> - Istituzione di specifici monitoraggi diretti annuali per la valutazione del trend evolutivo e dell'indice riproduttivo annuale, per l'individuazione della soglia di cacciabilità rispetto allo stato di conservazione della specie a livello regionale e la formulazione dei piani numerici di prelievo (RE, MR) - Regolamentazione dell'accesso ai piani di prelievo venatorio in relazione alle dimensioni numeriche dei piani medesimi, con previsione di misure di controllo (obbligo di denuncia dell'uscita, limitazione dei permessi di abbattimento per piani di prelievo particolarmente contenuti, rendicontazione immediata dei capi abbattuti; conferimento dei capi abbattuti a centri di controllo per il rilevamenti di dati biologici e biometrici) (RE)	Coerente. Per le specie <i>Lagopus mutus helveticus</i> , <i>Tetrao tetrix tetrix</i> e <i>Alectoris graeca saxatilis</i> il prelievo venatorio all'interno dei siti Natura 2000 è subordinato all'esecuzione di censimenti primaverili ed estivi secondo le modalità riportate nelle misure di conservazione (DGR 786/2016 e ss.mm.ii./ DGR 233/2013) Il piano prevede il contingentamento dei permessi al n°di capi in piano di prelievo: autorizzazione del prelievo solo se soddisfatti parametri demografici minimi (DGR 786/2016 e ss.mm.ii./ DGR 233/2013)
IT3210013 - Palude del Busatello IT3210014 - Palude del Feniletto - Sguazzo del Vallese	MG1_012	Monitoraggio e gestione delle funzionalità del sito per l'avifauna migratrice di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/ 409/ CEE:	Misura non di pertinenza del PFVR.

SITI NATURA 2000 ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)	CODICE MISUR A	MISURE DI CONSERVAZIONE	COERENZA
IT3210018 - Basso Garda IT3210019 - Sguazzo di Riva lunga IT3220005 - E x Cave di Casale – Vicenza IT3220013 - Bosco di Dueville IT3220036 - Altopiano dei Sette Comuni IT3230022 - Massiccio del Grappa IT3230032 - Lago di Busche - Vincheto di Cellarda – Fontane IT3230035 - Valli del Cison - Vanoi: Monte Coppolo IT3230077 - Foresta del Cansiglio IT3230083 - Dolomiti Feltrine e Bellunesi IT3230087 - Versante Sud delle Dolomiti Feltrine IT3230089 - Dolomiti del Cadore e Comelico. IT3240011 - Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S. Cristina IT3240019 - Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S. Michele Vecchio IT3240023 - Grave del Piave IT3240024 - Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle IT3240025 - Campazzi di Onigo IT3240026 - Prai di Castello di Godego IT3240034 - Garzaia di Pederobba IT3240035 - Settolo Basso IT3250012 - Ambiti Fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore IT3250016 - Cave di Gaggio IT3250021 - E x Cave di Martellago IT3250035 - Valli della Laguna Superiore di Venezia IT3250036 - Valle Perini e Foce del Fiume Dese IT3250037 - Laguna Viva Medio Inferiore di Venezia IT3250038 - Casse di colmata B - D/E IT3250039 - Valli e Barene della Laguna medio-inferiore di Venezia IT3250040 - Foce del Tagliamento IT3250041 - Valle Vecchia - Zumelle - Valli di Bibione IT3250042 - Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova IT3250043 - Garzaia della tenuta "Civrana e Rezzonica" IT3260018 - Grave e zone umide della Brenta IT3260020 - Le Vallette IT3260021 - Bacino Val Grande - Lavacci IT3270021 - Vallona di Loreo IT3270022 - Golena di Bergantino IT3270023 - Delta del Po		- Intensificazione delle attività di controllo e di vigilanza nei periodi di migrazione per scoraggiare il prelievo illegale e il braccanaggio. (GA, MR) - Regolamentazione dell'attività venatoria con individuazione di eventuali limitazioni spaziali e temporali della stessa durante il periodo di passo (RE)	

3.3.3 Misure di conservazione ai sensi delle DGR 786/2016 e 1331/2017

La D.G.R. 786 del 27 maggio 2016 integrata dalle D.G.R. 1331 del 16 agosto 2017 e D.G.R. 1709 del 24.10.2017, recepisce ed integra le misure minime uniformi stabilite dal decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 e si applica alle ZSC.

Si riporta di seguito l’analisi di coerenza del PFVR con le misure indicate nella DGR 786/2016 integrata dalla DGR 1331/2017 relativamente alle azioni di piano.

Tabella 36: analisi di coerenza del piano con i criteri minimi uniformi (Titolo II) sia per la zona Alpina che Continentale (DGR 786/2017 e ss.mm.ii.)

TITOLO II. CRITERI MINIMI UNIFORMI ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA E ZONA CONTINENTALE	COERENZA
<p>Art. 10 - Divieti e obblighi Da 1 a 5 [<i>non pertinenti</i>] 6. Sono altresì stabiliti i seguenti divieti: Da a) a f) [<i>non pertinenti</i>] g. divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all’interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d’acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.</p>	<p>Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle misure di conservazione di cui alla DGR 786/2017 e ss.mm.ii.</p>

Tabella 3.37 - Analisi di coerenza del piano con il quadro normativo esistente (Titolo III) sia per la zona Alpina che Continentale (DGR 786/2017 e ss.mm.ii.)

TITOLO III. QUADRO NORMATIVO ESISTENTE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA E ZONA CONTINENTALE	COERENZA
<p>Art. 81 - Protezione particolare (MdC Alpina) Art. 91 - Protezione particolare (MdC Continentale) 1. Ai sensi del comma 1 dell’articolo 2 della legge n. 157 del 1992 sono vietati l’abbattimento, la cattura e la detenzione delle seguenti specie: a) mammiferi: lupo (<i>Canis lupus</i>), sciacallo dorato (<i>Canis aureus</i>), orso (<i>Ursus arctos</i>), martora (<i>Martes martes</i>), puzzola (<i>Mustela putorius</i>), lontra (<i>Lutra lutra</i>), gatto selvatico (<i>Felis silvestris</i>), lince (<i>Lynx lynx</i>), foca monaca (<i>Monachus monachus</i>), tutte le specie di cetacei (Cetacea); b) uccelli: marangone minore (<i>Phalacrocorax pigmeus</i>), marangone dal ciuffo (<i>Phalacrocorax aristotelis</i>), tutte le specie di pellicani (Pelecanidae), tarabuso (<i>Botaurus stellaris</i>), tutte le specie di cicogne (Ciconiidae), spatola (<i>Platalea leucorodia</i>), mignattaio (<i>Plegadis falcinellus</i>), fenicottero (<i>Phoenicopterus ruber</i>), cigno reale (<i>Cygnus olor</i>), cigno selvatico (<i>Cygnus cygnus</i>), volpoca (<i>Tadorna tadorna</i>), fistione turco (<i>Netta rufina</i>), gobbo rugginoso (<i>Oxyura leucocephala</i>), tutte le specie di rapaci diurni (Accipitriformes e falconiformes), pollo sultano (<i>Porphyrio porphyrio</i>), otarde (<i>Otis tarda</i>), gallina prataiola (<i>Tetrax tetrax</i>), gru (<i>Grus grus</i>), piviere tortolino (<i>Eudromias morinellus</i>), avocetta (<i>Recurvirostra avocetta</i>), cavaliere d’Italia (<i>Himantopus himantopus</i>), occhione (<i>Burhinus oedipnemus</i>), pernice di mare (<i>Glareola pratincola</i>), gabbiano corso (<i>Larus audouinii</i>), gabbiano corallino (<i>Larus melanocephalus</i>), gabbiano roseo (<i>Larus genei</i>), sterna zampenere (<i>Gelochelidon nilotica</i>), sterna maggiore (<i>Sterna caspia</i>), tutte le specie di rapaci notturni (Strigiformes), ghiandaia marina (<i>Coracias garrulus</i>), tutte le specie di picchi (Picidae), gracchio corallino (<i>Pyrhocorax pyrrhocorax</i>). c) tutte le altre specie che direttive comunitarie o convenzioni internazionali o apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri indicano come minacciate di estinzione</p>	<p>Misura non di pertinenza del PFVR ma del Calendario venatorio. Nessuna di queste specie rientra tra le specie cacciabili</p>
<p>Art. 82 - Misure necessarie per tutte le specie di uccelli (MdC Alpina) Art. 92 - Misure necessarie per tutte le specie di uccelli (MdC Continentale) 1. Ai sensi del comma 1 bis dell’articolo 1 della legge n. 157 del 1992 lo Stato, le regioni e le province autonome, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, adottano le misure necessarie per mantenere o adeguare le popolazioni di tutte le specie di uccelli di cui all’articolo 1 della direttiva 2009/147/CE, ad un livello corrispondente alle esigenze ecologiche, scientifiche, turistiche e culturali, tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative e facendo in modo che le misure adottate non provochino un deterioramento dello stato di conservazione degli uccelli e dei loro habitat, fatte salve le finalità di cui all’articolo 9, paragrafo 1, lettera a), primo e secondo trattino, della stessa direttiva. 2. Ai sensi del comma 1 dell’articolo 1 della legge regionale n. 50 del 1993, la Regione del Veneto, nell’osservanza dei principi stabiliti dalla legge n. 157 del 1992, delle direttive comunitarie e delle convenzioni internazionali, tutela la fauna selvatica in base ad una razionale programmazione del territorio e delle risorse naturali ed ambientali e disciplina il</p>	<p>Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia</p>

TITOLO III. QUADRO NORMATIVO ESISTENTE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA E ZONA CONTINENTALE	COERENZA
prelievo venatorio, in modo da non contrastare con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica e da non arrecare danno alle produzioni agricole.	
Art. 83 - Zone di protezione nelle rotte migratorie (MdC Alpina) Art. 93 - Zone di protezione nelle rotte migratorie (MdC Continentale) 1. Ai sensi del comma 3 dell'articolo 1 della legge regionale n. 50 del 1993, sono istituite lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, segnalate dall'istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS oggi ISPRA), zone di protezione finalizzate al mantenimento e alla sistemazione, conformi alle esigenze ecologiche, degli habitat interni a tali zone e ad esse limitrofi e si provvede al ripristino dei biotopi distrutti e alla creazione di biotopi.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia
Art. 84 - Commissioni per la pianificazione faunistico-venatoria (MdC Alpina) Art. 94 - Commissioni per la pianificazione faunistico-venatoria (MdC Continentale) 1. Ai sensi del comma 1 dell'articolo 3 della legge regionale n. 50 del 1993, per lo svolgimento delle funzioni relative ai piani faunistico-venatori, ai programmi d'intervento ed alle iniziative di coordinamento e di controllo, la Regione si avvale della consulenza della Commissione faunistico-venatoria regionale. 2. Ai sensi del comma 3 dell'articolo 3 della legge regionale n. 50 del 1993, nell'esercizio delle proprie funzioni, ogni Provincia si avvale della consulenza della Commissione faunistico-venatoria.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia
Art. 85 - Divieto di uccellazione (MdC Alpina) Art. 95 - Divieto di uccellazione (MdC Continentale) 1. Ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale n. 50 del 1993: a) sono vietati in tutto il territorio regionale ogni forma di uccellazione e di cattura di uccelli e di mammiferi selvatici, nonché il prelievo di uova, nidi e piccoli nati. b) il Presidente della Giunta regionale, su parere dell'INFS, può autorizzare gli istituti scientifici delle Università e del Consiglio nazionale delle ricerche e i musei di storia naturale ad effettuare, a scopo di studio e ricerca scientifica, la cattura e l'utilizzazione di mammiferi e uccelli nonché il prelievo di uova, nidi e piccoli nati.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia
Art. 86 - Relazione annuale sul passo migratorio e sulle catture (MdC Alpina) Art. 96 - Relazione annuale sul passo migratorio e sulle catture (MdC Continentale) Ai sensi dell'articolo 4, comma 12, della legge regionale n. 50 del 1993, entro il 30 aprile di ogni anno la Regione predispone una relazione sull'applicazione della legge medesima, sulle osservazioni del passo migratorio e sulla consistenza delle catture effettuate, da inviarsi tramite il Ministero competente alla Commissione delle Comunità europee.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia
Art. 87 - Centro provinciale di prima accoglienza per fauna selvatica in difficoltà (MdC Alpina) Art. 97 - Centro provinciale di prima accoglienza per fauna selvatica in difficoltà (MdC Continentale) 1. Ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge regionale n. 50 del 1993, chiunque rinvenga capi di fauna selvatica morti, feriti o in difficoltà è tenuto a darne comunicazione alla Provincia competente per territorio entro 24 ore, la quale decide gli interventi necessari. 2. A tal fine secondo l'articolo 5, comma 1, della legge regionale n. 50 del 1993 è istituito da ciascuna Provincia il centro provinciale di prima accoglienza della fauna selvatica in difficoltà, con compiti specifici.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia
Art. 88 - Piani faunistico-venatori (MdC Alpina) Art. 98 - Piani faunistico-venatori (MdC Alpina) 1. Ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge regionale n. 50 del 1993, il regolamento di attuazione del piano faunistico venatorio regionale prevede in particolare l'indice di densità venatoria minima e massima per gli ambiti territoriali di caccia (ATC), tenuto conto di quanto disposto dal comma 3 dell'articolo 14 della legge n. 157 del 1992.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia

TITOLO III. QUADRO NORMATIVO ESISTENTE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA E ZONA CONTINENTALE	COERENZA
<p>2. Ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della legge regionale n. 50 del 1993 le Province, sulla base dei criteri di cui all'articolo 10, comma 11, della legge n. 157 del 1992, predispongono piani faunistico-venatori provinciali. Ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge regionale n. 50 del 1993, i piani faunistici provinciali comprendono:</p> <p>a) le oasi di protezione, in cui è precluso l'esercizio dell'attività venatoria ai sensi dell'articolo 10, comma 3, della legge regionale n. 50 del 1993;</p> <p>b) le zone di ripopolamento e cattura, in cui è precluso l'esercizio dell'attività venatoria ai sensi dell'articolo 11, comma 3, della legge regionale n. 50 del 1993;</p> <p>c) i centri pubblici di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale;</p> <p>d) i centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale;</p> <p>e) le zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di fauna di allevamento appartenente a specie cacciabili, la cui gestione può essere affidata ad associazioni venatorie e cinofile ovvero ad imprenditori agricoli singoli o associati;</p> <p>f) l'identificazione dei valichi montani interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna;</p> <p>g) programmi di miglioramento ambientale, volti a favorire la riproduzione naturale e la sosta di fauna selvatica, comprendenti eventuali progetti di valorizzazione del territorio, a norma dell'articolo 23, comma 4, della legge n. 157 del 1992 nonché iniziative di ripristino di biotopi distrutti e di creazione di biotopi con particolare riguardo ai territori delle oasi di protezione e le zone di ripopolamento e cattura;</p> <p>h) programmi di immissione di fauna selvatica.</p>	<p>Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia</p>
<p>3. Ai sensi dell'articolo 9, comma 3, della legge regionale n. 50 del 1993 le Province, in sede di pianificazione sono delegate a determinare l'indice di densità venatoria per i comprensori, tenuto conto di quanto disposto dell'articolo 14, comma 4, della legge n. 157 del 1992.</p>	<p>Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia</p>
<p>4. Ai sensi dell'articolo 23, comma 3, della legge regionale n. 50 del 1993, al fine di proteggere la caratteristica fauna, tenute presenti le consuetudini e le tradizioni locali, le Province svolgono le funzioni tecnico-amministrative inerenti l'attività venatoria sulla base di apposito regolamento che deve tra l'altro prevedere:</p> <p>a) le modalità di iscrizione dei cacciatori ai comprensori alpini;</p> <p>b) l'impiego dei cani da caccia;</p> <p>c) le modalità dell'esercizio di caccia, basato su rigorosi criteri di salvaguardia, su piani di abbattimento formulati a livello di comprensorio di gestione a seconda della specie;</p> <p>d) l'individuazione di bacini faunistici, al fine dell'adozione, da parte della Giunta provinciale, di particolari misure di salvaguardia di tutte le specie della tipica fauna alpina;</p> <p>e) l'indicazione di densità minime delle specie cacciabili della selvaggina stanziale al di sotto delle quali non può essere effettuato alcun prelievo venatorio;</p> <p>f) le modalità per la redazione ed attuazione dei piani di prelievo selettivo e di assestamento faunistico;</p> <p>g) le modalità di organizzazione di mostre e trofei di ungulati abbattuti finalizzate anche alla valutazione dello stato delle popolazioni animali.</p>	<p>Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia</p>
<p>5. Ai sensi dell'articolo 12, comma 1, della legge regionale n. 50 del 1993, qualora ricorrano eccezionali e particolari necessità ambientali, le Province sono delegate ad istituire coattivamente oasi di protezione e zone di ripopolamento e cattura, con particolare riguardo ai territori interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna.</p>	<p>Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia</p>
<p>Art. 89 - Immissione nella Zona Faunistica delle Alpi (Mdc Alpina)</p> <p>1. Ai sensi dell'articolo 11, comma 3, della legge n. 157 del 1992, al fine di ripristinare l'integrità del biotopo animale, nei territori ove sia esclusivamente presente la tipica fauna alpina è consentita la immissione di specie autoctone previo parere favorevole dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica.</p>	<p>Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia</p>
<p>Art. 90 - Esercizio dell'attività venatoria (Mdc Alpina) Art. 99 - Esercizio dell'attività venatoria (Mdc Continentale)</p> <p>1. Ai sensi dell'articolo 12, comma 1, della legge n. 157 del 1992, l'attività venatoria si svolge per una concessione che lo Stato rilascia ai cittadini che la richiedano e che posseggano i requisiti previsti.</p>	<p>Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti</p>

TITOLO III. QUADRO NORMATIVO ESISTENTE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA E ZONA CONTINENTALE	COERENZA
<p>2. Ai sensi dell'articolo 12, comma 8, della legge n. 157 del 1992, l'attività venatoria può essere esercitata da chi abbia compiuto il diciottesimo anno di età e sia munito della licenza di porto di fucile per uso di caccia, di polizza assicurativa per la responsabilità civile verso terzi derivante dall'uso delle armi o degli arnesi utili all'attività venatoria, nonché di polizza assicurativa per infortuni correlata all'esercizio dell'attività venatoria.</p> <p>3. Ai sensi dell'articolo 12, comma 12, della legge n. 157 del 1992, ai fini dell'esercizio dell'attività venatoria è altresì necessario il possesso di un apposito tesserino rilasciato dalla regione di residenza.</p> <p>4. Ai sensi dell'articolo 13, comma 3, della legge n. 157 del 1992, i bossoli delle cartucce devono essere recuperati dal cacciatore e non lasciati sul luogo di caccia.</p>	in materia
<p>Art. 91 - Specie cacciabili e periodi di attività venatoria (Mdc Alpina) Art. 100 - Specie cacciabili e periodi di attività venatoria (Mdc Alpina)</p> <p>1. Ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della legge n. 157 del 1992 ai fini dell'esercizio venatorio è consentito abbattere esemplari di fauna selvatica appartenenti alle seguenti specie e per i periodi sottoindicati:</p> <p>a) specie cacciabili dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre: quaglia (<i>Coturnix coturnix</i>); tortora (<i>Streptopelia turtur</i>), merlo (<i>Turdus merula</i>); passero (<i>Passer italiae</i>); passera mattugia (<i>Passer montanus</i>); passera oltremontana (<i>Passer domesticus</i>); allodola (<i>Alauda arvensis</i>); colino della Virginia (<i>Colinus virginianus</i>); starna (<i>Perdix perdix</i>); pernice rossa (<i>Alectoris rufa</i>); pernice sarda (<i>Alectoris barbara</i>); lepre comune (<i>Lepus europaeus</i>); lepre sarda (<i>Lepus capensis</i>); coniglio selvatico (<i>Oryctolagus cuniculus</i>); minilepre (<i>Sivilagus floridamus</i>);</p> <p>b) specie cacciabili dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio: storno (<i>Sturnus vulgaris</i>); cesena (<i>Turdus pilaris</i>); tordo bottaccio (<i>Turdus philomelos</i>); tordo sassello (<i>Turdus iliacus</i>); fagiano (<i>Phasianus colchicus</i>); germano reale (<i>Anas platyrhynchos</i>); folaga (<i>Fulica atra</i>); gallinella d'acqua (<i>Gallinula chloropus</i>); alzavola (<i>Anas crecca</i>); canapiglia (<i>Anas strepera</i>); porciglione (<i>Rallus aquaticus</i>); fischione (<i>Anas penelope</i>); codone (<i>Anas acuta</i>); marzaiola (<i>Anas querquedula</i>); Anas clypeata (<i>Anas clypeata</i>); moriglione (<i>Aythya ferina</i>); moretta (<i>Aythya fuligula</i>); beccaccino (<i>Gallinago gallinago</i>); colombaccio (<i>Columba palumbus</i>); frullino (<i>Lymnocyptes minimus</i>); fringuello (<i>Fringilla coelebs</i>); peppola (<i>Fringilla montifringilla</i>); combattente (<i>Philomachus pugnax</i>); beccaccia (<i>Scolopax rusticola</i>); taccola (<i>Corvus monedula</i>); corvo (<i>Corvus frugileus</i>); cornacchia nera (<i>Corvus corone</i>); pavoncella (<i>Vanellus vanellus</i>); pittima reale (<i>Limosa limosa</i>); cornacchia grigia (<i>Corvus corone cornix</i>); ghiandaia (<i>Garrulus glandarius</i>); gazza (<i>Pica pica</i>); volpe (<i>Vulpes vulpes</i>);</p> <p>c) specie cacciabili dal 1 ottobre al 30 novembre: pernice bianca (<i>Lagopus mutus</i>); fagiano di monte (<i>Tetrao tetrix</i>); francolino di monte (<i>Bonasa bonasia</i>); coturnice (<i>Alectoris graeca</i>); camoscio alpino (<i>Rupicapra rupicapra</i>); capriolo (<i>Capreolus capreolus</i>); cervo (<i>Cervus elaphus</i>); daino (<i>Dama dama</i>); muflone (<i>Ovis musimon</i>), con esclusione della popolazione sarda; lepre bianca (<i>Lepus timidus</i>);</p> <p>d) specie cacciabili dal 1 ottobre al 31 dicembre o dal 1 novembre al 31 gennaio: cinghiale (<i>Sus scrofa</i>).</p> <p>2. Ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della legge n. 157 del 1992 i termini di cui al comma 1 possono essere modificati per determinate specie in relazione alle situazioni ambientali delle diverse realtà territoriali. L'autorizzazione regionale è condizionata alla preventiva predisposizione di adeguati piani faunistico-venatori.</p> <p>3. Ai sensi dell'articolo 18, comma 1 bis, della legge n. 157 del 1992 l'esercizio venatorio è vietato, per ogni singola specie:</p> <p>a) durante il ritorno al luogo di nidificazione;</p> <p>b) durante il periodo della nidificazione e le fasi della riproduzione e della dipendenza degli uccelli.</p> <p>4. Ai sensi dell'articolo 18, comma 5, della legge n. 157 del 1992 il numero delle giornate di caccia settimanali non può essere superiore a tre. Le Regioni possono consentirne la libera scelta al cacciatore, escludendo i giorni di martedì e venerdì, nei quali l'esercizio dell'attività venatoria è in ogni caso sospeso fermo restando quanto definito nell'articolo 18, comma 6, della legge n. 157 del 1992.</p> <p>5. Ai sensi dell'articolo 18, comma 7, della legge n. 157 del 1992 la caccia è consentita da un'ora prima del sorgere del sole fino al tramonto. La caccia di selezione agli ungulati è consentita fino ad un'ora dopo il tramonto.</p> <p>6. Ai sensi dell'articolo 18, comma 7, della legge n. 157 del 1992 non è consentita la posta alla beccaccia (<i>Scolopax rusticola</i>) né la caccia da appostamento, sotto qualsiasi forma, al beccaccino (<i>Gallinago gallinago</i>).</p>	Misura non di pertinenza del PFVR ma del Calendario venatorio.
<p>Art. 92 - Esercizio delle deroghe previste dall'articolo 9 della direttiva 2009/147/CE (Mdc Alpina) Art. 101 - Esercizio delle deroghe previste dall'articolo 9 della direttiva 2009/147/CE (Mdc Continentale)</p> <p>Le Regioni disciplinano l'esercizio delle deroghe al regime generale di protezione di tutte le specie di uccelli di cui all'articolo 5 della direttiva 2009/147/CE e alle prescrizioni sulla caccia, cattura o uccisione di cui all'articolo 8 della medesima direttiva, nel rispetto della disciplina prevista dall'articolo 19 bis della legge n. 157 del 1992.</p>	Misura non di pertinenza del PFVR
<p>Art. 93 - Introduzione di fauna selvatica dall'estero (Mdc Alpina) Art. 102 - Introduzione di fauna selvatica dall'estero (Mdc Continentale)</p> <p>1. Ai sensi dell'articolo 20 bis, comma 1, della legge n. 157 del 1992 l'introduzione dall'estero di fauna selvatica viva, purché appartenente alle specie autoctone, può effettuarsi solo a scopo di ripopolamento e di miglioramento genetico.</p>	Misura non di pertinenza del PFVR
<p>Art. 94 - Divieti (Mdc Alpina)</p>	Coerente. Il Piano

TITOLO III. QUADRO NORMATIVO ESISTENTE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA E ZONA CONTINENTALE	COERENZA
<p>1. Ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 157 del 1992:</p> <p>a) è vietato l'esercizio venatorio nei parchi nazionali, nei parchi naturali regionali e nelle riserve naturali conformemente alla legislazione nazionale in materia di parchi e riserve naturali;</p> <p>b) è vietato l'esercizio venatorio nelle oasi di protezione e nelle zone di ripopolamento e cattura, nei centri di riproduzione di fauna selvatica, nelle foreste demaniali ad eccezione di quelle che, secondo le disposizioni regionali, sentito il parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica, non presentino condizioni favorevoli alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica;</p> <p>c) è vietato cacciare su terreni coperti in tutto o nella maggior parte di neve, salvo che nella zona faunistica delle Alpi e per l'attuazione della caccia di selezione agli ungulati, secondo le disposizioni emanate dalle regioni interessate;</p> <p>d) è vietato cacciare negli stagni, nelle paludi e negli specchi d'acqua artificiali in tutto o nella maggior parte coperti da ghiaccio e su terreni allagati da piene di fiume;</p> <p>e) è vietato prendere e detenere uova, nidi e piccoli nati di mammiferi e uccelli appartenenti alla fauna selvatica, salvo che nei casi previsti per scopi di ricerca, o nelle zone di ripopolamento e cattura, nei centri di riproduzione di fauna selvatica e nelle oasi di protezione per sottrarli a sicura distruzione o morte; distruggere o danneggiare deliberatamente nidi e uova, nonché disturbare deliberatamente le specie protette di uccelli, fatte salve le attività previste dalla legge n. 157 del 1992;</p> <p>f) usare munizione spezzata nella caccia agli ungulati; usare esche o bocconi avvelenati, vischio o altre sostanze adesive, trappole, reti, tagliole, lacci, archetti o congegni similari; fare impiego di civette; usare armi da sparo munite di silenziatore o impostate con scatto provocato dalla preda; fare impiego di balestre;</p> <p>g) la caccia è vietata su tutti i valichi montani interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna, per una distanza di mille metri dagli stessi.</p> <p>Art. 103 - Divieti (MdC Continentale)</p> <p>1. Ai sensi dell'art. 21 della Legge n. 157 del 1992:</p> <p>a) è vietato l'esercizio venatorio nei Parchi nazionali, nei Parchi naturali regionali e nelle riserve naturali conformemente alla legislazione nazionale in materia di Parchi e riserve naturali;</p> <p>b) è vietato l'esercizio venatorio nelle oasi di protezione e nelle zone di ripopolamento e cattura, nei centri di riproduzione di fauna selvatica, nelle foreste demaniali ad eccezione di quelle che, secondo le disposizioni regionali, sentito il parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica, non presentino condizioni favorevoli alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica;</p> <p>c) è vietato cacciare negli stagni, nelle paludi e negli specchi d'acqua artificiali in tutto o nella maggior parte coperti da ghiaccio e su terreni allagati da piene di fiume;</p> <p>d) è vietato prendere e detenere uova, nidi e piccoli nati di mammiferi e uccelli appartenenti alla fauna selvatica, salvo che nei casi previsti per scopi di ricerca, o nelle zone di ripopolamento e cattura, nei centri di riproduzione di fauna selvatica e nelle oasi di protezione per sottrarli a sicura distruzione o morte;</p> <p>e) è vietato distruggere o danneggiare deliberatamente nidi e uova, nonché disturbare deliberatamente le specie protette di uccelli, fatte salve le attività previste dalla presente Legge;</p> <p>f) usare munizione spezzata nella caccia agli ungulati; usare esche o bocconi avvelenati, vischio o altre sostanze adesive, trappole, reti, tagliole, lacci, archetti o congegni similari; fare impiego di civette; usare armi da sparo munite di silenziatore o impostate con scatto provocato dalla preda; fare impiego di balestre.</p>	<p>prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia</p>
<p>Art. 95 - Abilitazione (MdC Alpina) Art. 104 - Abilitazione (MdC Continentale)</p> <p>1. Ai sensi dell'articolo 22, comma 2, della legge n. 157 del 1992:</p> <p>a) il primo rilascio della licenza avviene dopo che il richiedente ha conseguito l'abilitazione all'esercizio venatorio a seguito di esami pubblici dinanzi ad apposita commissione nominata dalla Regione in ciascun capoluogo di provincia;</p> <p>b) la commissione è composta da almeno un laureato in scienze biologiche o in scienze naturali esperto in vertebrati omeotermi;</p> <p>c) le Regioni stabiliscono le modalità per lo svolgimento degli esami, che devono comprendere nozioni di zoologia applicata alla caccia con prove pratiche di riconoscimento delle specie cacciabili.</p>	<p>Coerente</p>
<p>Art. 96 - Progetti di valorizzazione del territorio e miglioramenti ambientali (MdC Alpina) Art. 105 - Progetti di valorizzazione del territorio e miglioramenti ambientali (MdC Continentale)</p> <p>1. Ai sensi dell'articolo 39 della legge regionale n. 50 del 1993, i proventi della tassa sulle concessioni regionali sono destinati per la quota dell'80 per cento alle Province che li dovranno destinare alla realizzazione degli interventi a esse attribuiti dalla medesima legge. Il rimanente 20% è destinato alle Regioni con l'obiettivo, tra l'altro, di:</p> <p>a) adottare le misure necessarie al mantenimento e all'adeguamento delle popolazioni di fauna selvatica in rapporto alla conservazione degli equilibri naturali;</p> <p>b) attuare studi sull'ambiente e sulla fauna selvatica e adottare opportune iniziative atte allo sviluppo delle conoscenze</p>	<p>Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia</p>

TITOLO III. QUADRO NORMATIVO ESISTENTE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA E ZONA CONTINENTALE	COERENZA
<p>ecologiche e biologiche del settore;</p> <p>c) istituire lungo le rotte di migrazione dell'avifauna zone di protezione, con riferimento particolare e prioritario alle specie elencate nell'allegato I della direttiva CE n. 147 del 2009.</p> <p>2. Il Comitato direttivo degli ambiti territoriali di caccia promuove e organizza le attività di ricognizione delle risorse ambientali e della consistenza faunistica, programma gli interventi per il miglioramento degli habitat, provvede all'attribuzione degli incentivi anche finanziari ai proprietari e ai conduttori dei fondi rustici per:</p> <p>a) la ricostituzione di una presenza faunistica ottimale nel territorio;</p> <p>b) le coltivazioni per l'alimentazione naturale dei mammiferi e degli uccelli;</p> <p>c) il ripristino di zone umide e di fossati;</p> <p>d) la differenziazione delle colture;</p> <p>e) la messa a dimora di siepi, cespugli e alberi adatti alla riproduzione della fauna selvatica;</p> <p>f) la tutela dei nidi e dei nuovi nati di fauna selvatica nonché dei riproduttori;</p> <p>g) la tabellazione, la difesa preventiva delle coltivazioni suscettibili di danneggiamento, la pastorazione invernale degli animali in difficoltà, la manutenzione degli apprestamenti di ambientamento della fauna selvatica.</p>	
<p>Art. 97 - Risarcimenti (Mdc Alpina) Art. 106 - Risarcimenti (Mdc Continentale)</p> <p>1. Ai sensi dell'articolo 28, comma 1, della legge regionale n. 50 del 1993, per far fronte ai danni non altrimenti risarcibili arrecati alla produzione agricola e alle opere approntate sui terreni coltivati e a pascolo della fauna selvatica, in particolare da quella protetta, e dall'attività venatoria, è costituito un fondo regionale destinato alla prevenzione e ai risarcimenti.</p> <p>2. La Giunta regionale ripartisce annualmente il fondo di cui al comma 1 sulla base dei criteri e delle modalità previste dal regolamento di attuazione del piano faunistico venatorio regionale</p>	<p>Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia</p>
<p>Art. 98 - Vigilanza venatoria (Mdc Alpina) Art. 107 - Vigilanza venatoria (Mdc Continentale)</p> <p>1. Ai sensi dell'articolo 27, comma 1, della legge n. 157 del 1992 la vigilanza è affidata:</p> <p>a) agli agenti dipendenti degli enti locali delegati dalle Regioni;</p> <p>b) alle guardie volontarie delle associazioni venatorie, agricole e di protezione ambientale nazionali;</p> <p>c) agli ufficiali, sottufficiali e guardie del Corpo forestale dello Stato, alle guardie addette a parchi nazionali e regionali, agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, alle guardie giurate comunali, forestali e campestri ed alle guardie private riconosciute; è affidata altresì alle guardie ecologiche e zoofile riconosciute da leggi regionali.</p> <p>2. Ai sensi dell'articolo 28, comma 1, della legge n. 157 del 1992 i soggetti preposti alla vigilanza venatoria possono chiedere a qualsiasi persona trovata in possesso di armi o arnesi atti alla caccia, in esercizio o in attitudine di caccia, la esibizione della licenza di porto di fucile per uso di caccia, del tesserino, del contrassegno della polizza di assicurazione nonché della fauna selvatica abbattuta o catturata.</p> <p>3. Ai sensi dell'articolo 34 della legge regionale n. 50 del 1993:</p> <p>a) la vigilanza venatoria è delegata alle province;</p> <p>b) le strutture regionali e provinciali delle associazioni venatorie, agricole e di protezione ambientale nazionali presenti nel Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale e di quelle riconosciute dal Ministero dell'ambiente, possono presentare domanda alla Giunta regionale per l'organizzazione di corsi di preparazione e di aggiornamento delle guardie volontarie sullo svolgimento delle funzioni di vigilanza dell'esercizio venatorio, sulla tutela dell'ambiente e della fauna selvatica e sulla salvaguardia delle produzioni agricole.</p>	<p>Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia</p>
<p>Art. 99 - Conduzione di cani (Mdc Alpina) Art. 108 - Conduzione di cani (Mdc Continentale)</p> <p>1. In applicazione dell'ordinanza del Ministro della salute 6 agosto 2013:</p> <p>a) il proprietario di un cane è sempre responsabile del benessere, del controllo e della conduzione dell'animale e risponde, sia civilmente che penalmente, dei danni o lesioni a persone, animali o cose provocati dall'animale stesso;</p> <p>b) ai fini della prevenzione di danni o lesioni a persone, animali o cose il proprietario e il detentore di un cane adottano le seguenti misure:</p> <p>i) utilizzare sempre il guinzaglio a una misura non superiore a m 1,50 durante la conduzione dell'animale nelle aree urbane e nei luoghi aperti al pubblico, fatte salve le aree per cani individuate dai comuni;</p> <p>ii) portare con sé una museruola, rigida o morbida, da applicare al cane in caso di rischio per l'incolumità di persone o animali o su richiesta delle autorità competenti;</p> <p>iii) affidare il cane a persone in grado di gestirlo correttamente;</p>	<p>Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia</p>

TITOLO III. QUADRO NORMATIVO ESISTENTE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA E ZONA CONTINENTALE	COERENZA
iv) acquisire un cane assumendo informazioni sulle sue caratteristiche fisiche ed etologiche nonché sulle norme in vigore; v) assicurare che il cane abbia un comportamento adeguato alle specifiche esigenze di convivenza con persone e animali rispetto al contesto in cui vive. 2. Gli obblighi previsti dall'articolo 1 non si applicano ai cani da pastore o da caccia nell'esercizio del servizio di guardia al bestiame e di assistenza all'attività venatoria.	

Tabella 38: analisi di coerenza del piano con le misure di conservazione generale (Titolo IV) sia per la zona Alpina che Continentale (DGR 786/2017 e ss.mm.ii.)

TITOLO IV. MISURE DI CONSERVAZIONE GENERALI ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA E ZONA CONTINENTALE	COERENZA
Non pertinenti	Misure non di pertinenza del PFVR

Tabella 39; analisi di coerenza del piano con le misure di conservazione per gli Habitat (Titolo V) sia per la zona Alpina che Continentale (DGR 786/2017 e ss.mm.ii.)

TITOLO V. MISURE DI CONSERVAZIONE PER HABITAT ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA E ZONA CONTINENTALE	COERENZA
Sezione 1. Misure generali Art. 122 - Danni da ungulati (MdC Alpina) Art. 134 - Danni da ungulati (MdC Continentale) La Regione promuove la realizzazione di monitoraggi sulla presenza di ungulati in foresta, finalizzati alla determinazione dei danni ed alla definizione della capacità portante dell'ecosistema forestale.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia

Di seguito si riportano le misure di conservazione previste per le specie faunistiche, attinenti all'attività venatoria e alle attività connesse.

Tabella 40: analisi di coerenza del piano con le misure di conservazione per le specie (Titolo V) per la zona Alpina (DGR 786/2017 e ss.mm.ii.)

SPECIE	TITOLO VI. MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA	COERENZA
<i>Bonasa bonasia</i>	Divieti Art. 275 - Art. 276 - Art. 277 Art. 275 - Addestramento dei cani 1. L'addestramento dei cani e le gare cinofile sono vietate tra il 1° aprile e il 31 agosto negli ambiti di conservazione delle seguenti specie: <i>Bonasa bonasia</i> , <i>Tetrao urogallus</i> , <i>Tetrao tetrix</i> , <i>Alectoris graeca</i> e <i>Lagopus mutus</i> . Art. 276 - Ambito di conservazione per <i>Bonasa bonasia</i>, <i>Tetrao urogallus</i>, <i>Tetrao tetrix tetrix</i>, <i>Glaucidium passerinum</i>, <i>Strix uralensis</i> e <i>Aegolius funereus</i> [non pertinente] Art. 277 - Ambito di conservazione per <i>Bonasa bonasia</i>, <i>Tetrao urogallus</i>, <i>Tetrao tetrix</i> e <i>Alectoris graeca</i> 1. L'istituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia, nonché l'ampliamento di quelli esistenti, è vietata. 2. La caccia alla beccaccia (<i>Scolopax rusticola</i>) non è ammessa, fatta eccezione per il periodo compreso tra il 15 ottobre e il 30 novembre.	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle misure di conservazione di cui alla DGR 786/2017 e ss.mm.ii.
<i>Tetrao urogallus</i>	Divieti Art. 275 - Art. 276 - Art. 277	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto

SPECIE	TITOLO VI. MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA	COERENZA
	<p>Art. 275 - Addestramento dei cani</p> <p>1. L'addestramento dei cani e le gare cinofile sono vietate tra il 1° aprile e il 31 agosto negli ambiti di conservazione delle seguenti specie: <i>Bonasa bonasia</i>, <i>Tetrao urogallus</i>, <i>Tetrao tetrix</i>, <i>Alectoris graeca</i> e <i>Lagopus mutus</i>.</p> <p>Art. 276 - Ambito di conservazione per <i>Bonasa bonasia</i>, <i>Tetrao urogallus</i>, <i>Tetrao tetrix tetrix</i>, <i>Glaucidium passerinum</i>, <i>Strix uralensis</i> e <i>Aegolius funereus</i> [non pertinente]</p> <p>Art. 277 - Ambito di conservazione per <i>Bonasa bonasia</i>, <i>Tetrao urogallus</i>, <i>Tetrao tetrix</i> e <i>Alectoris graeca</i></p> <p>1. L'istituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia, nonché l'ampliamento di quelli esistenti, è vietata.</p> <p>2. La caccia alla beccaccia (<i>Scolopax rusticola</i>) non è ammessa, fatta eccezione per il periodo compreso tra il 15 ottobre e il 30 novembre.</p>	previsto dalle misure di conservazione di cui alla DGR 786/2017 e ss.mm.ii.
<i>Tetrao tetrix</i>	<p>Divieti <u>Art. 275 - Art. 276 - Art. 277 - Art. 278</u></p> <p>Art. 275 - Addestramento dei cani</p> <p>1. L'addestramento dei cani e le gare cinofile sono vietate tra il 1° aprile e il 31 agosto negli ambiti di conservazione delle seguenti specie: <i>Bonasa bonasia</i>, <i>Tetrao urogallus</i>, <i>Tetrao tetrix</i>, <i>Alectoris graeca</i> e <i>Lagopus mutus</i>.</p> <p>Art. 276 - Ambito di conservazione per <i>Bonasa bonasia</i>, <i>Tetrao urogallus</i>, <i>Tetrao tetrix tetrix</i>, <i>Glaucidium passerinum</i>, <i>Strix uralensis</i> e <i>Aegolius funereus</i> [non pertinente]</p> <p>Art. 277 - Ambito di conservazione per <i>Bonasa bonasia</i>, <i>Tetrao urogallus</i>, <i>Tetrao tetrix</i> e <i>Alectoris graeca</i></p> <p>1. L'istituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia, nonché l'ampliamento di quelli esistenti, è vietata.</p> <p>2. La caccia alla beccaccia (<i>Scolopax rusticola</i>) non è ammessa, fatta eccezione per il periodo compreso tra il 15 ottobre e il 30 novembre.</p> <p>Art. 278 - Ambito di conservazione per <i>Tetrao tetrix tetrix</i></p> <p>1. [non pertinente]</p> <p>2. L'abbandono dei tracciati dei sentieri e delle strade silvo-pastorali transitanti in prossimità delle arene di canto è vietato nel periodo 1° aprile-30 maggio, dalle ore 4.00 alle ore 8.00 del mattino.</p> <p>Obblighi <u>Art. 286</u></p> <p>Art. 286 - Ambito di conservazione per <i>Tetrao tetrix tetrix</i></p> <p>1. [non pertinente]</p> <p>2. non riportato</p> <p>3. [non pertinente]</p> <p>4. Il prelievo venatorio all'interno dei siti Natura 2000 deve essere subordinato all'esecuzione di censimenti primaverili ed estivi.</p> <p>5. I censimenti primaverili ed estivi di cui al comma 4 vanno effettuati su aree campione per un minimo di ripetizioni in condizioni operative idonee (3 primaverili + 1 estivo). Al fine di minimizzare il rischio di disturbo all'attività di allevamento della prole, i censimenti estivi andranno iniziati dopo il 15 agosto in territorio esalpico, il 20 agosto in territorio mesalpico e il 25 agosto in territorio endalpico.</p> <p>6. Alla luce dei risultati dei censimenti:</p> <p>a) sospensione del prelievo venatorio in presenza di successo riproduttivo inferiore a 1,35 pulli/femmina nei censimenti estivi;</p> <p>b) sospensione del piano di prelievo venatorio in presenza di densità di maschi (primaverile) inferiore ad una soglia minima accettabile (1 gallo/100 ha);</p> <p>c) sospensione del prelievo venatorio nel caso di popolazioni isolate con consistenza estiva inferiore ai 200 individui;</p> <p>d) sospensione del prelievo venatorio nel caso di trend negativo nel triennio.</p>	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle misure di conservazione di cui alla DGR 786/2017 e ss.mm.ii.

SPECIE	TITOLO VI. MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA	COERENZA
	<p>7. A seconda del successo riproduttivo (pulli/femmina), le percentuali massime di prelievo venatorio sono così stabilite:</p> <p>a) <1,35: 0%</p> <p>b) 1,35-2,09: 7,5%</p> <p>c) 2,1-2,59: 10,00%</p> <p>d) 2,6-3,0: 12,50%</p> <p>e) >3,0: 15,00%</p> <p>8. È inoltre obbligatorio:</p> <p>a) assegnare nominalmente i capi ai cacciatori;</p> <p>b) contingentare il numero di permessi in misura pari al numero di capi nel piano di prelievo venatorio.</p>	
Alectoris graeca	<p><u>Divieti</u> <u>Art. 275 - Art. 277</u> Art. 275 - Addestramento dei cani</p> <p>1. L'addestramento dei cani e le gare cinofile sono vietate tra il 1° aprile e il 31 agosto negli ambiti di conservazione delle seguenti specie: <i>Bonasa bonasia</i>, <i>Tetrao urogallus</i>, <i>Tetrao tetrix</i>, <i>Alectoris graeca</i> e <i>Lagopus mutus</i>.</p> <p>Art. 277 - Ambito di conservazione per <i>Bonasa bonasia</i>, <i>Tetrao urogallus</i>, <i>Tetrao tetrix</i> e <i>Alectoris graeca</i></p> <p>1. L'istituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia, nonché l'ampliamento di quelli esistenti, è vietata.</p> <p>2. La caccia alla beccaccia (<i>Scolopax rusticola</i>) non è ammessa, fatta eccezione per il periodo compreso tra il 15 ottobre e il 30 novembre.</p> <p><u>Obblighi</u> <u>Art. 287</u> Art. 287 - Ambito di conservazione per <i>Alectoris graeca saxatilis</i></p> <p>1. Il prelievo venatorio all'interno dei siti Natura 2000 deve essere subordinato all'esecuzione di censimenti primaverili ed estivi</p> <p>2. I censimenti primaverili ed estivi su aree campione devono essere realizzati per un minimo di ripetizioni in condizioni meteorologiche idonee (3 primaverili + 1 estivo). Al fine di minimizzare il rischio di disturbo all'attività di allevamento della prole, i censimenti estivi andranno iniziati dopo il 15 agosto in territorio esalpico, il 20 agosto in territorio mesalpico, e il 25 agosto in territorio endalpico.⁴⁶</p> <p>3. Alla luce dei risultati dei censimenti:</p> <p>a) sospensione del prelievo venatorio in presenza di un valore minimo di densità primaverile pari a 2 maschi/100 ha di superficie utile alla specie e/o con rapporto giovani/adulti nei censimenti estivi inferiore a 1,1;</p> <p>b) sospensione del prelievo venatorio nel caso di trend negativo nel triennio.</p> <p>2. Le percentuali massime di prelievo venatorio sono così stabilite a seconda del valore di successo riproduttivo (pulli/femmina):</p> <p>a) <1,1: 0%</p> <p>b) 1,1 -3,09: 8%</p> <p>c) 3,1- 4: 13%</p> <p>d) > 4: 15%</p> <p>3. È inoltre obbligatorio:</p> <p>a) identificare tramite contrassegno i prelievi;</p> <p>b) assegnare nominalmente i capi ai cacciatori;</p> <p>c) contingentare il numero di permessi in misura pari al numero di capi nel piano di prelievo venatorio.</p>	<p>Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle misure di conservazione di cui alla DGR 786/2017 e ss.mm.ii.</p>
Lagopus mutus helveticus (= L. muta)	<p><u>Divieti</u> <u>Art. 275</u> Art. 275 - Addestramento dei cani</p> <p>1. L'addestramento dei cani e le gare cinofile sono vietate tra il 1° aprile e il 31 agosto negli ambiti</p>	<p>Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle mi-</p>

SPECIE	TITOLO VI. MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA ALPINA	COERENZA
	<p>di conservazione delle seguenti specie: <i>Bonasa bonasia</i>, <i>Tetrao urogallus</i>, <i>Tetrao tetrix</i>, <i>Alectoris graeca</i> e <i>Lagopus mutus</i>.</p> <p>Obblighi Art. 292 Art. 292 - Ambito di conservazione per <i>Lagopus mutus helveticus</i> (= <i>L. muta</i>)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Il prelievo venatorio all'interno dei siti Natura 2000 deve essere subordinato all'esecuzione di censimenti primaverili ed estivi. 2. I censimenti primaverili e quelli estivi andranno pertanto effettuati con almeno una ripetizione in condizioni idonee, prevedendo quindi una o più replicazione in caso di uscite condotte in condizioni meteorologiche inidonee o in misura parziale, su aree campione di estensione complessiva pari ad almeno il 10% della superficie utile alla specie e singolarmente di dimensioni non inferiori a 100 ha. Al fine di minimizzare il rischio di disturbo all'attività di allevamento della prole, i censimenti estivi andranno iniziati dopo il 15 agosto in territorio esalpico, il 20 agosto in territorio mesalpico, e il 25 agosto in territorio endalpico. 3. Alla luce dei risultati dei censimenti: <ol style="list-style-type: none"> a) sospensione del prelievo venatorio nel caso di densità primaverile di maschi al canto inferiore a 1,5 maschi/100 ettari di superficie utile alla specie e di rapporto giovani/adulti nei censimenti estivi inferiore a 1,1; b) sospensione del prelievo venatorio nel caso di trend negativo nel triennio; c) fissare le percentuali massime di prelievo venatorio a seconda del valore (pulli/femmina) come: <ol style="list-style-type: none"> i) <1,1: 0; ii) > 1,1: 10%. 4. È fatto inoltre obbligo di: identificare tramite contrassegno i prelievi, assegnare nominalmente i capi ai cacciatori e contingentare il numero di permessi in misura pari al numero di capi nel piano di prelievo venatorio. 	<p>sure di conservazione di cui alla DGR 786/2017 e ss.mm.ii.</p>
<i>Caprimulgus europaeus</i>	<p>Divieti Art. 279 Art. 279 - Ambito di conservazione per <i>Caprimulgus europaeus</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. In presenza della specie, l'addestramento di cani e le gare cinofile sono vietati nel periodo compreso fra il 1° aprile e il 31 luglio. 2. [non pertinente] 3. [non pertinente] <p>Obblighi Art. 289 Art. 289 - Ambito di conservazione per <i>Caprimulgus europaeus</i> [non pertinente]</p>	<p>Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle misure di conservazione di cui alla DGR 786/2017 e ss.mm.ii.</p>
<i>Crex crex</i>	<p>Divieti Art. 281 Art. 281 - Ambito di conservazione per <i>Crex crex</i></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. L'addestramento dei cani e le gare cinofile non devono essere effettuati durante il periodo riproduttivo, cioè dal 1° aprile al 31 agosto. <p>Obblighi Art. 291 Art. 291 - Ambito di conservazione per <i>Crex crex</i> [non pertinente]</p>	<p>Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle misure di conservazione di cui alla DGR 786/2017 e ss.mm.ii.</p>

Tabella 3.41 - Tabella 3.42 - Analisi di coerenza del piano con le misure di conservazione per le specie (Titolo V) per la zona Continentale (DGR 786/2017 e ss.mm.ii.)

SPECIE	TITOLO V. MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) ZONA CONTINENTALE	COERENZA
Avifauna migratrice	<p>Art. 286 - Avifauna migratrice</p> <p>1. Regolamentazione dell'attività venatoria con individuazione di eventuali limitazioni spaziali e temporali della stessa durante il periodo di passo.</p> <p>2. Individuazione e cartografia delle principali rotte migratorie</p>	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle misure di conservazione di cui alla DGR 786/2017 e ss.mm.ii.
<i>Crex crex, Caprimulgus europaeus, Anthus campestris, Emberiza hortulana, Lullula arborea, Lanius minor, Lanius collurio, Calandrella brachydactyla, Charadrius alexandrinus, Circus pygargus, Sylvia nisoria</i>	<p>Divieti</p> <p>Art. 292</p> <p>Art. 292 - Ambito di conservazione per <i>Crex crex, Caprimulgus europaeus, Anthus campestris, Emberiza hortulana, Lullula arborea, Lanius minor, Lanius collurio, Calandrella brachydactyla, Charadrius alexandrinus, Circus pygargus, Sylvia nisoria</i></p> <p>In presenza della specie, divieto di addestramento cani e di realizzare gare cinofile nel periodo compreso fra il 1° aprile e il 31 luglio.</p>	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle misure di conservazione di cui alla DGR 786/2017 e ss.mm.ii.
Philomachus pugnax	<p>Divieti</p> <p>Art. 291</p> <p>Art. 291 - Ambito di conservazione per <i>Philomachus pugnax</i></p> <p>1 Divieto di abbattimento.</p>	Coerente. Il Piano prevede il rispetto di quanto previsto dalle misure di conservazione di cui alla DGR 786/2017 e ss.mm.ii.

3.4 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

Dall'analisi dei tre scenari ipotizzati per l'esercizio venatorio descritti al paragrafo 2.1.2 (Fase 2) e, in particolare, dei fattori di pressione identificati e in funzione degli aspetti di maggior vulnerabilità presenti all'interno dell'area di analisi (Fase 3), già individuati al par. 3.2, è possibile individuare i potenziali effetti del Piano su singoli habitat e specie comunitari dovuti ai singoli fattori perturbativi.

F03.01 Caccia

L'abbattimento eccessivo di alcune specie di valore conservazionistico, seppure tra quelle incluse tra le cacciabili, può portare ad un depauperamento delle popolazioni presenti nei siti Natura 2000.

Per quanto attiene il Fattore di pressione F03.01, si ritiene tale fattore perturbativo possa potenzialmente incidere sui target riportati nella tabella che segue.

Tabella 43: specie in Allegato I della Direttiva 2009/147/Ce presenti nell'area di analisi sensibili al fattore F03.01

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO
B	<i>Philomachus pugnax</i>
B	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>
B	<i>Tetrao tetrix</i>
B	<i>Lagopus mutus</i>

F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale

L'attività venatoria può provocare l'abbattimento accidentale di specie in direttiva uccelli non cacciabili a causa dell'errore umano sempre possibile; come conseguenza sono possibili perdite accidentali di individui di specie non cacciabili e di valore conservazionistico.

Anche per quanto concerne le attività di addestramento dei cani da caccia e di censimento con cane attivo svolte al di fuori delle zone di cui all'art. 18 comma 1 della L.R. n. 50/1993, che ISPRA indica di consentire dall'1 settembre fino alla seconda domenica di settembre nei giorni di mercoledì, sabato e domenica vi è la possibilità di uccisione accidentale di specie di interesse conservazionistico di soggetti al di fuori del calendario venatorio durante i censimenti postriproduttivi dei galliformi alpini con cane da ferma.

Vi è inoltre la possibilità di uccisione di un numero maggiore di capi di galliformi alpini rispetto al piano.

Per quanto attiene il Fattore di pressione F03.02.05, si ritiene tale fattore perturbativo possa potenzialmente incidere sui target riportati nella tabella che segue.

Tabella 44: specie in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE presenti nell'area di analisi sensibili al fattore F03.02.05

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO
B	<i>Calandrella brachydactyla</i>
B	<i>Aythya nyroca</i>
B	<i>Burhinus oedicnemus</i>
B	<i>Tetrao tetrix</i>
B	<i>Tetrao urogallus</i>
B	<i>Lagopus mutus</i>
B	<i>Alectoris graeca</i>

K03.07 Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna

Il depauperamento delle popolazioni di alcune specie cacciabili e non cacciabili per abbattimento accidentale può provocare modifiche alle catene trofiche presenti degli habitat.

Per quanto attiene il Fattore di pressione K03.07, si ritiene tale fattore perturbativo possa potenzialmente incidere sui target riportati nella tabella che segue (O'Connor et al, 2020).

Tabella 45: specie in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE presenti nell'area di analisi sensibili al fattore K03.07

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO
B	<i>Casmerodius albus (Egretta alba)</i>
B	<i>Ardea purpurea</i>
B	<i>Circus pygargus</i>
B	<i>Circus cyaneus</i>
B	<i>Aquila chrysaetos</i>
B	<i>Lanius minor</i>
B	<i>Lanius collurio</i>
B	<i>Recurvirostra avosetta</i>
B	<i>Ficedula albicollis</i>
B	<i>Sterna sandvicensis</i>
B	<i>Circaetus gallicus</i>
B	<i>Sylvia nisoria</i>
B	<i>Calandrella brachydactyla</i>
B	<i>Aegolius funereus</i>
B	<i>Glaucidium passerinum</i>
B	<i>Philomachus pugnax</i>
B	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>
B	<i>Tetrao tetrix</i>
B	<i>Circus aeruginosus</i>
B	<i>Pernis apivorus</i>
B	<i>Falco peregrinus</i>
B	<i>Pandion haliaetus</i>
B	<i>Phoenicopterus roseus (P. ruber)</i>
B	<i>Acrocephalus melanopogon</i>
B	<i>Bonasa bonasia</i>
B	<i>Sternula (Sterna) albifrons</i>
B	<i>Charadrius alexandrinus</i>
B	<i>Larus melanocephalus</i>
B	<i>Larus (Chroicocephalus) genei</i>
B	<i>Tetrao urogallus</i>
B	<i>Egretta garzetta</i>
B	<i>Gypaetus barbatus</i>
B	<i>Gyps fulvus</i>
B	<i>Grus grus</i>
B	<i>Asio flammeus</i>
B	<i>Bubo bubo</i>
B	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>
B	<i>Alcedo atthis</i>
B	<i>Aythya nyroca</i>
B	<i>Milvus milvus</i>
B	<i>Nycticorax nycticorax</i>

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO
B	<i>Burhinus oedicnemus</i>
B	<i>Lagopus mutus</i>
B	<i>Picus canus</i>
B	<i>Dryocopus martius</i>
B	<i>Picoides tridactylus</i>
B	<i>Pluvialis apricaria</i>
B	<i>Falco columbarius</i>
B	<i>Platalea leucorodia</i>
B	<i>Gavia arctica</i>
B	<i>Gavia stellata</i>
B	<i>Botaurus stellaris</i>
B	<i>Lullula arborea</i>
B	<i>Porzana porzana</i>
M	<i>Canis lupus*</i>
M	<i>Ursus arctos</i>

G05.01 Calpestio eccessivo

L'eccessivo calpestio dovuto alla presenza dei cacciatori sugli habitat della rete Natura 2000 può potenzialmente perturbare gli habitat riportati nella tabella che segue.

Per quanto attiene il Fattore di pressione G05.01, si ritiene tale fattore perturbativo possa potenzialmente incidere sui target riportati nella tabella che segue.

Tabella 46: habitat in Allegato I della Direttiva 92/43/CE presenti nell'area di analisi sensibili al fattore G05.01

COD.	HABITAT
1320	Prati di Spartina (<i>Spartinion maritimae</i>)
1410	Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornietea fruticosi</i>)
2110	Dune embrionali mobili
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)
2130*	Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)
2160	Dune con presenza di <i>Hippophae rhamnoides</i>
2230	Dune con prati dei <i>Malcolmietalia</i>
2250*	Dune costiere con <i>Juniperus spp</i>
2270*	Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>
4070*	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix spp.</i>
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli
6110*	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
62A0	Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneratalia villosae</i>)
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (* stupenda fioritura di orchidee)
6230*	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

COD.	HABITAT
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)
6520	Praterie montane da fieno
7110*	Torbiere alte attive
7140	Torbiere di transizione e instabili
7150	Depressioni su substrati torbosi del Rhynchosporion
7210*	Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae
7220*	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)
7230	Torbiere basse alcaline
7240*	Formazioni pioniere alpine del Caricion bicoloris-atrofuscae

J03.01.01 Modifiche della catena trofica (inclusa riduzione della disponibilità di prede o di carcasse)

Per quanto concerne gli effetti potenziali sulle catene trofiche a causa dell'attività venatoria queste si possono ripercuotere in particolare sui carnivori a seguito della minore disponibilità di prede.

Per quanto attiene il Fattore di pressione J03.01.01, si ritiene sulla base di analisi di dettaglio già condotte in ambito europeo (O'Connor L. et al., 2020), che tale fattore perturbativo possa potenzialmente incidere sui target riportati nella tabella che segue.

Tabella 47: specie in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE presenti nell'area di analisi sensibili al fattore J03.01.01

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO
B	<i>Aquila chrysaetos</i>
B	<i>Circus aeruginosus</i>
B	<i>Falco peregrinus</i>
B	<i>Gyps fulvus</i>
B	<i>Bubo bubo</i>
B	<i>Falco columbarius</i>
M	<i>Canis lupus*</i>
M	<i>Ursus arctos</i>

H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari

Gli effetti negativi del rumore generato dalle attività antropiche, quali il traffico veicolare e di aeromobili, le attività industriali, cantieristiche, militari, oltre a quello connesso con la presenza di centri abitati, sono stati da anni messi in evidenza nella letteratura scientifica. Sintesi piuttosto recenti (Kaselloo, 2004; Warren et al., 2006) riassumono i risultati di una vasta serie di articoli scientifici, in cui viene rilevata spesso, ma non sempre, una variazione nella composizione delle comunità faunistiche in presenza di fonti di rumore.

Tali variazioni possono consistere nella minor ricchezza specifica, densità o diversità rispetto a siti di controllo, per finire fino all'abbandono totale delle aree impattate dal rumore. Viene peraltro sottolineato come, nella maggior parte degli studi, sia stato impossibile separare chiaramente gli effetti del solo rumore da altri elementi di possibile impatto, quali quelli dovuti al movimento di mezzi o persone, all'inquinamento atmosferico, oltre che alla presenza del ben noto "effetto margine", ossia che alcune specie risultano nettamente più abbondanti, o più rare, in prossimità del margine degli habitat (Battisti, 2004).

Molto numerosi sono anche gli articoli relativi all'avifauna, che può essere interessata dal rumore prodotto dalle attività antropiche in modi diversi; gli effetti variano a seconda delle specie, mentre il grado di reazione varia con

l'età, il sesso, la stagione, la situazione, le precedenti esperienze con le fonti di rumore (che possono generare fenomeni di assuefazione al disturbo), il livello di intensità del rumore e lo spettro delle frequenze (si vedano Gladwin et al., 1988; Mancini et al., 1988; Larkin, 1994; Slabbekoorn e Ripmeester, 2008 per una rassegna).

Le tre tipologie di effetti riconoscibili possono essere sintetizzate come: 1) danni uditivi, 2) modifiche alla fisiologia degli animali e 3) modifiche al comportamento.

I danni uditivi si osservano solo dopo i 90 dBA; gli studi in proposito riguardano animali in condizioni controllate e non saranno qui considerati, considerando che tali valori si osserveranno solo entro pochi metri dai mezzi utilizzati per i cantieri.

Gli effetti di carattere fisiologico consistono nel manifestarsi di condizioni di stress, modifiche ormonali o metaboliche: queste condizioni possono dar luogo ad una ridotta capacità riproduttiva, ad un indebolimento del sistema immunitario, ad una generale riduzione della fitness dell'animale.

Gli effetti di carattere comportamentale sono connessi ad un'alterazione dei segnali percepiti dall'animale ed all'instaurarsi di comportamenti che portano all'allontanamento dalle fonti di rumore. A loro volta, questi effetti primari ne determinano alcuni definibili come secondari, rappresentati da cambiamenti nelle interazioni predatore-preda, nelle possibili interferenze nella scelta dei partner e, infine, nella diminuzione delle popolazioni presenti in una data area (Leseberg et al., 2000; Finney et al., 2005; Reijnen et al., 2002).

È da considerarsi peraltro la presenza di un effetto di assuefazione degli animali a disturbi ripetuti, soprattutto se questi avvengono secondo direzioni e/o modalità prevedibili (si veda ad es. Finney et al., 2005 per alcune specie di limicoli nidificanti) o, più semplicemente, a stimoli anche intensi ma che non costituiscono un pericolo diretto.

Il più evidente effetto del rumore sulle comunità ornitiche è risultato spesso (ma non sempre) quello di ridurre il numero di esemplari o di coppie riproduttive. L'area in cui si osservano tali effetti è risultata, a seconda degli Autori considerati, avere ampiezza estremamente variabile dalla sorgente del rumore (si vedano Weiserbs e Jacob, 2001; Reijnen et al., 1996; 1997; Forman e Deblinger, 2000; Waterman et al., 2003; Burton et al. 2002). Tra i più recenti articoli che presentano evidenze inconfutabili dell'effetto negativo dovuto esclusivamente al rumore emesso da impianti industriali si veda quello di Habib et al., 2007. Altri effetti sono peraltro noti sull'avifauna selvatica, quali l'aumento dell'intensità sonora del canto territoriale di Passeriformi (Brumm, 2004) o l'aumento dello stato di stress (Dolong and Pepper, 2016).

Per quanto attiene l'emissione di rumore (Fattore di pressione H06.01), si ritiene tale fattore perturbativo possa potenzialmente incidere sull'avifauna dell'area di analisi.

Tabella 48: specie in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e in Allegato 1 della Direttiva 147/2009/CEE presenti nell'area di analisi sensibili al fattore H06.01

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO
B	<i>Acrocephalus melanopogon</i>
B	<i>Aegolius funereus</i>
B	<i>Alcedo atthis</i>
B	<i>Asio flammeus</i>
B	<i>Aythya nyroca</i>
B	<i>Bonasa bonasia</i>
B	<i>Botaurus stellaris</i>
B	<i>Bubo bubo</i>
B	<i>Burhinus oediconemus</i>
B	<i>Casmerodius albus (Egretta alba)</i>
B	<i>Charadrius alexandrinus</i>
B	<i>Circus aeruginosus</i>
B	<i>Circus cyaneus</i>
B	<i>Dryocopus martius</i>
B	<i>Egretta garzetta</i>
B	<i>Falco columbarius</i>
B	<i>Falco peregrinus</i>
B	<i>Gavia arctica</i>

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO
B	<i>Gavia stellata</i>
B	<i>Glaucidium passerinum</i>
B	<i>Grus grus</i>
B	<i>Lagopus mutus</i>
B	<i>Lanius minor</i>
B	<i>Larus (Chroicocephalus) genei</i>
B	<i>Larus melanocephalus</i>
B	<i>Lullula arborea</i>
B	<i>Milvus milvus</i>
B	<i>Nycticorax nycticorax</i>
B	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>
B	<i>Philomachus pugnax</i>
B	<i>Phoenicopterus roseus (P. ruber)</i>
B	<i>Picoides tridactylus</i>
B	<i>Picus canus</i>
B	<i>Platalea leucorodia</i>
B	<i>Pluvialis apricaria</i>
B	<i>Porzana porzana</i>
B	<i>Recurvirostra avosetta</i>
B	<i>Sterna sandvicensis</i>
B	<i>Tetrao tetrix</i>
B	<i>Tetrao urogallus</i>

H03.02.01 Contaminazione da metalli o composti non di sintesi

Nella tabella che seguono si riportano le specie e gli habitat che possono subire effetti conseguenti alla contaminazione dovuta al piombo contenuto nelle munizioni sia spezzate che a palla. L'ingestione del piombo determina un avvelenamento (saturnismo) che può rivelarsi letale per l'individuo. L'ingestione può avvenire sia per ingestione dei pallini durante l'alimentazione al suolo, sia per alimentazione di animali abbattuti o da loro parti abbandonate sul terreno.

Per quanto riguarda la caduta dei pallini al suolo, le massime concentrazioni si rilevano attorno a 80-150 m dai punti di sparo.

L'ingestione di pallini o frammenti di munizione interessa in primo luogo i rapaci necrofagi (quali aquila reale, nibbio bruno, nibbio reale, grifone, gipeto, avvoltoio monaco), come evidenziato sulle Alpi italiane (Bassi et al., 2014; Bassi et al. 2016), ma anche i carnivori (lupo, orso) e i rapaci non necrofagi che possono catturare uccelli feriti da pallini ma non abbattuti.

Per quanto attiene il Fattore di pressione H03.02.01, si ritiene tale fattore perturbativo possa potenzialmente incidere sui target riportati nella tabella che segue.

Tabella 49: specie in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e in Allegato 1 della Direttiva 147/2009/CEE presenti nell'area di analisi sensibili al fattore H03.02.01

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO
B	<i>Circus pygargus</i>
B	<i>Circus cyaneus</i>
B	<i>Aquila chrysaetos</i>
B	<i>Circaetus gallicus</i>
B	<i>Phoenicopterus roseus (P. ruber)</i>

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO
B	<i>Gypaetus barbatus</i>
B	<i>Gyps fulvus</i>
B	<i>Aythya nyroca</i>
B	<i>Burhinus oedichnemus</i>
B	<i>Lagopus mutus</i>
B	<i>Platalea leucorodia</i>
M	<i>Canis lupus*</i>
M	<i>Ursus arctos</i>

Tabella 50: habitat in Allegato I della Direttiva 92/43/CE presenti nell'area di analisi sensibili al fattore H03.02.01

COD.	HABITAT
1140	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea
1150 *	Lagune costiere
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine
1310	Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose
1320	Prati di Spartina (Spartinion maritimae)
1410	Pascoli inondatai mediterranei (Juncetalia maritimi)
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition
3160	Laghi e stagni distrofici naturali
3170 *	Stagni temporanei mediterranei
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea
3230	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Myricaria germanica
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche- Batrachion
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p. e Bidention p.p.
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile
7110 *	Torbiere alte attive
7140	Torbiere di transizione e instabili
7150	Depressioni su substrati torbosi del Rhynchosporion
7210 *	Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae
7220 *	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)
7230	Torbiere basse alcaline
7240 *	Formazioni pioniere alpine del Caricion bicoloris-atrofuscae

H05 Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)

Nelle tabelle che seguono si riportano le specie e gli habitat che possono subire effetti conseguenti alla contaminazione dovuta al Piombo per la presenza dei pallini che tendono a ricadere al suolo con massime concentrazioni attorno a 80-150 m.

Per quanto attiene il Fattore di pressione H05, si ritiene tale fattore perturbativo possa potenzialmente incidere sui target riportati nella tabella che segue.

Tabella 51: specie in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e in Allegato 1 della Direttiva 147/2009/CEE presenti nell'area di analisi sensibili al fattore H05

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO
B	<i>Circus pygargus</i>
B	<i>Circus cyaneus</i>
B	<i>Aquila chrysaetos</i>
B	<i>Circaetus gallicus</i>
B	<i>Phoenicopterus roseus (P. ruber)</i>
B	<i>Gypaetus barbatus</i>
B	<i>Gyps fulvus</i>
B	<i>Aythya nyroca</i>
B	<i>Burhinus oedichnemus</i>
B	<i>Lagopus mutus</i>
B	<i>Platalea leucorodia</i>
M	<i>Canis lupus*</i>
M	<i>Ursus arctos</i>

3.5 Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

3.5.1 Metodologia seguita

Sulla base di quanto riportato nei precedenti paragrafi relativi alla descrizione dell'esercizio dell'attività venatoria e dei fattori di pressione, delle caratteristiche delle aree, interessate direttamente o indirettamente dagli elementi del Piano, è possibile stabilire come i principali indicatori di importanza per valutare il grado di incidenza su habitat e specie quali la perdita, il degrado e la frantumazione/isolamento degli habitat e delle specie di interesse comunitario all'interno dell'area di analisi, possano modificare lo stato di conservazione di habitat e specie comunitarie sia nei siti Natura 2000 interessati dall'esercizio dell'attività venatoria, ma anche a livello di distribuzione degli habitat e delle specie a scala italiana e di subunità biogeografica.

Lo stato di conservazione dell'habitat viene valutato sulla base delle indicazioni dettate dalla Direttiva Habitat (92/43/CEE) e dall'Allegato A alla DGR n. 4241 del 30 dicembre 2008 della Regione del Veneto "Indicazioni operative per la redazione dei Piani di Gestione per i siti della rete Natura 2000". Sulla base di tali indicazioni, sarà valutata l'eventuale variazione negativa del grado di conservazione degli habitat rispetto allo stato di fatto.

Lo stato di conservazione sarà valutato eccellente (A), buono (B) e medio o ridotto (C), sulla base dei seguenti tre sottocriteri:

- grado di conservazione della struttura che definisce l'elenco delle specie caratteristiche e degli elementi pertinenti:
 - I Struttura eccellente;
 - II Struttura ben conservata;
 - III Struttura mediamente o parzialmente degradata.

- grado di conservazione delle funzioni, inteso nel senso di prospettive (capacità e possibilità) di mantenimento futuro della sua struttura:
 - I Prospettive eccellenti;
 - II Buone prospettive;
 - III Prospettive mediocri o sfavorevoli.
- possibilità di ripristino, in primo luogo dal punto di vista tecnico-scientifico e successivamente da quello economico:
 - I Ripristino facile;
 - II Ripristino possibile con impegno medio;
 - III Ripristino difficile o impossibile.

		FUNZIONI		
		I	II	III
STRUTTURA	I	A	A	A
	II	A	B	B se ripristini I/II C se ripristino III
	III	B se ripristini I/II C se ripristino III	B se ripristini I C se ripristino II/III	C

La valutazione globale sullo stato delle singole specie, definita come A: Eccellente; B: buono e C: significativo, sarà eseguita prevedendo una valutazione delle possibili variazioni negative dei seguenti criteri:

- popolazione:
 - A: 100 % $\geq p > 15$ %;
 - B: 15 % $\geq p > 2$ %;
 - C: 2 % $\geq p > 0$ %;
 - D: popolazione non significativa.
- conservazione della specie valutata sulla base di:
 - grado di conservazione degli elementi fondamentali dell'habitat della specie:
 - Elementi in condizioni eccellenti;
 - Elementi in buone condizioni;
 - Elementi medi o in parziale degrado.
 - Possibilità di ripristino:
 - Ripristino facile;
 - Ripristino medio;
 - Ripristino difficile o impossibile.
- Isolamento:
 - Popolazione isolata;
 - Popolazione non isolata, ma ai margini dell'area distributiva;
 - Popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia distributiva.

Sulla base delle variazioni dello stato di conservazione di habitat e specie comunitarie indotte dagli effetti diretti e indiretti dell'esercizio dell'attività venatoria sarà possibile identificare il suo grado di incidenza sul sito Natura 2000. Il grado di incidenza viene espresso in base alla seguente scala valutativa:

1. **nullo**– assenza di incidenza;
2. **incidenza non significativa** –modifica lieve e reversibile non in grado di incidere sugli habitat e le specie dei siti Natura 2000;
3. **incidenza significativa bassa**– incidenza reversibile e con grado di variazione medio per la componente; o irreversibile ma con grado relativo basso di variazione per la componente;
4. **incidenza negativa media** – incidenza irreversibile con grado di variazione della componente medio, o reversibile ma di grado relativo di variazione della componente medio;
5. **incidenza negativa alta** – modifica con grado relativo di variazione della componente alto ed irreversibile.

3.5.2 Valutazione degli effetti dei fattori di pressione

F03.01 Caccia

Dall'analisi eseguita è risultato che gli interventi di piano per tutti gli scenari e le modifiche che apporteranno la loro realizzazione nell'area rispetto allo stato di fatto sono limitati e non determinano cambiamenti significativi in termini di uso del suolo dei siti Natura 2000. Sono inoltre svolti in periodo autunno - invernale.

Si ritiene che l'incidenza sullo stato di conservazione di habitat della rete Natura 2000 sia nulla.

Lo scenario A prevede il prelievo venatorio di due specie con trend regionale negativo (All. B DGR 1728/2012), la Pernice bianca e la Coturnice, per cui si ritiene che non è possibile escludere totalmente un'incidenza su di esse, in quanto non vi sono dati recenti sul loro grado di conservazione. Per quanto concerne gli scenari B e C si ritiene che resti ferma la necessità, anche per questi scenari che i prelievi di Fagiano di monte e Coturnice siano assegnati secondo il regolamento specifico per le zone alpine che prevede la pianificazione da parte del Comprensorio alpino o della Riserva di caccia per l'assegnazione ai cacciatori dei capi previsti nei piani di abbattimento. Anche al fine dell'aggiornamento dei dati sul trend regionale ora riferibili al 2012, risulta in questo contesto necessario verificare annualmente il grado di conservazione delle specie attraverso apposito monitoraggio, in assenza del quale non è possibile escludere la possibilità delle incidenze. Tali piani sono redatti tenendo conto delle specifiche dinamiche di popolazione rilevate dal monitoraggio sul grado di conservazione, dai censimenti e dalle valutazioni sui prelievi delle precedenti annualità. Lo scenario A differisce principalmente dallo scenario B, poiché in quest'ultimo sono previste specifiche misure di monitoraggio e censimento che garantiscono il prelievo sostenibile e adattativo delle specie interessate.

Si ritiene che per gli scenari B e C non vi siano incidenze.

Tabella 52: significatività degli effetti generati dal fattore di pressione per i tre scenari sul grado di conservazione delle specie per l'area di valutazione

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	Stato della popolazione	Valutazione scenario A	Valutazione scenario B	Valutazione scenario C
B	<i>Philomachus pugnax</i>	Trend non noto per il Veneto	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Alectoris graeca</i>	Trend negativo (All. B DGR 1728/2012)	Incidenza	Non significativa	Non significativa
B	<i>Tetrao tetrix</i>	Trend non noto per il Veneto	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Aythya nyroca</i>	In Veneto il trend della specie risulta stabile in svernamento	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Lagopus mutus</i>	Trend negativo. In Veneto la specie è certamente interessata da un consistente decremento (All. B DGR 1728/2012)	Incidenza	Non significativa	Non significativa

F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale

L'uccisione accidentale di specie non target appartenenti alla specie Moretta tabaccata può essere considerata avere effetti non significativi sulla popolazione della specie. Questa considerazione è rafforzata introducendo la proposta limitazione oraria alla caccia della moretta.

L'uccisione accidentale delle specie voltolino e schiribilla può essere considerata avere effetti non significativi sulla popolazione della specie nello scenario C e nello scenario B, in questo caso limitatamente all'esclusione di gallinella d'acqua e porciglione dalle specie di migratoria abbattibili nelle due giornate aggiuntive dei mesi di ottobre e novembre e introducendo la proposta limitazione oraria alla caccia.

L'uccisione accidentale della calandrella durante la caccia all'allodola e della moretta tabaccata durante la caccia alla moretta risulta non significativa alla luce dei dati fenologici disponibili per il Veneto e all'esecuzione di corsi periodici di riconoscimento delle due specie. Questa considerazione è rafforzata introducendo la proposta limitazione oraria alla caccia della moretta che permette migliori condizioni di luce e quindi una migliore possibilità di riconoscimento.

Come descritto al paragrafo 0, l'attività di addestramento cani può interferire con le fasi giovanili delle specie nidificanti tardivamente; in assenza di dati specifici sulla consistenza del fenomeno lo scenario C può dare più garanzie che l'incidenza sullo stato di conservazione delle specie di interesse comunitario sia non significativa.

L'uccisione accidentale di giovani di fagiano di monte durante i censimenti tardo estivi con cane diviene non significativa autorizzando i censimenti non prima del 15 agosto nel distretto esalpico, del 25 agosto nel mesalpico e del 30 agosto nell'endalpico e imponendo il vincolo d'uso di cani di almeno 3 anni d'età. Si raccomanda inoltre l'adozione in tutta la zona faunistica delle Alpi delle linee guida prodotte dalla provincia di Belluno in merito ai censimenti. L'uccisione accidentale di giovani e adulti di fagiano di monte e francolino di monte abbattuti erroneamente durante la caccia alla beccaccia è considerabile non significativa se nella Zona Alpi, al di sopra dei 1200 m di quota nell'area esalpica e mesalpica e dei 1400 m nel distretto endalpico, il calendario della beccaccia è posticipato al 15 ottobre e chiude al 30 novembre.

Dall'analisi eseguita, con le considerazioni sopra esposte, è risultato che l'esercizio dell'attività venatoria previsto negli scenari B e C non comporta incidenze significative negative sugli habitat e le specie di interesse comunitario tutelati nei siti della rete Natura 2000 della Regione del Veneto. L'esito è infatti che l'incidenza sullo stato di conservazione di habitat e specie tutelate sia trascurabile in ciascuno dei siti della rete Natura 2000 considerati.

Tabella 53: significatività degli effetti generati dal fattore di pressione per i tre scenari sul grado di conservazione delle specie per l'area di valutazione.

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	Stato della popolazione	Valutazione scenario A	Valutazione scenario B	Valutazione scenario C
B	<i>Calandrella brachydactyla</i>	Trend non noto per il Veneto	Non significativo	Non significativo	Non significativo
B	<i>Aythya nyroca</i>	In Veneto il trend della specie risulta stabile in svernamento	Non significativo	Non significativo	Non significativo
B	<i>Burhinus oedicnemus</i>	Trend tendenzialmente stabile o in uno stato leggermente favorevole (DGR 1728/2012 – All.B)	Non significativo	Non significativo	Non significativo
B	<i>Tetrao tetrix</i>	Trend non noto per il Veneto	Non significativo	Non significativo	Non significativo
B	<i>Tetrao urogallus</i>	Trend non noto per il Veneto	Non significativo	Non significativo	Non significativo
B	<i>Lagopus mutus</i>	Trend negativo. In Veneto la specie è certamente interessata da un consistente decremento (All. B DGR 1728/2012)	Incidenza	Non significativo	Non significativo
B	<i>Alectoris graeca</i>	Trend negativo (All. B DGR 1728/2012)	Incidenza	Non significativo	Non significativo

K03.07 Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna

Dall'analisi eseguita è risultato che questo fattore di pressione non può determinare cambiamenti nei rapporti trofici significativi.

Si ritiene che l'incidenza sullo stato di conservazione delle specie della rete Natura 2000 sia nulla.

Tabella 54: significatività degli effetti generati dal fattore di pressione per i tre scenari sul grado di conservazione delle specie per l'area di valutazione.

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	Stato della popolazione	Valutazione scenario A	Valutazione scenario B	Valutazione scenario C
B	<i>Circus aeroginus</i>	Trend in modesto decremento (All. B DGR 1728/2012)	Non significativo	Non significativo	Non significativo
B	<i>Circus pygargus</i>	Trend non noto	Non significativo	Non significativo	Non significativo
B	<i>Circus cyaneus</i>	Trend incerto. Tasso annuale -0,3% (DGRV 1728/2012 – All.B)	Non significativo	Non significativo	Non significativo
B	<i>Aquila chrysaetos</i>	Trend non noto	Non significativo	Non significativo	Non significativo
B	<i>Circaetus gallicus</i>	Trend non noto	Non significativo	Non significativo	Non significativo
B	<i>Gypaetus barbatus</i>	Nidifica in aree montuose con pareti rocciose ricche di anfratti e grotte, generalmente sopra i 1000m.	Non significativo	Non significativo	Non significativo
B	<i>Gyps fulvus</i>	Trend non noto	Non significativo	Non significativo	Non significativo
B	<i>Aythya nyroca</i>	In Veneto il trend della specie risulta stabile in svernamento	Non significativo	Non significativo	Non significativo
M	<i>Canis lupus*</i>	Trend positivo	Non significativo	Non significativo	Non significativo
M	<i>Ursus arctos</i>	Trend positivo	Non significativo	Non significativo	Non significativo

G05.01 Calpestio eccessivo

Dall'analisi eseguita è risultato che le attività previste dal piano nell'area rispetto allo stato di fatto non determinano nessun cambiamento significativo rispetto allo stato di fatto in termini di consumo di suolo ed habitat dovuto al calpestio dei siti Natura 2000. Le attività sono inoltre svolte in periodo autunno - invernale.

Si ritiene che l'incidenza sullo stato di conservazione di habitat della rete Natura 2000 sia nulla o non significativa.

Tabella 55: significatività degli effetti generati dal fattore di pressione per i tre scenari sul grado di conservazione di habitat e specie per l'area di valutazione

COD	DENOMINAZIONE	Grado di Conservazione	Valutazione scenario A	Valutazione scenario B	Valutazione scenario C
1130	Estuari	Buona	Nulla	Nulla	Nulla
1140	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	da Media o ridotta a Buona	Nulla	Nulla	Nulla
1150*	Lagune costiere	da Media o ridotta a Buona	Nulla	Nulla	Nulla
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	da Media o ridotta a Buona	Nulla	Nulla	Nulla

COD	DENOMINAZIONE	Grado di Conservazione	Valutazione scenario A	Valutazione scenario B	Valutazione scenario C
1310	Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose	da Media o ridotta a Buona	Nulla	Nulla	Nulla
1320	Prati di Spartina (Spartinion maritimae)	da Media o ridotta a Buona	Non significativa	Non significativa	Non significativa
1410	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)	da Media o ridotta a Buona	Non significativa	Non significativa	Non significativa
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)	da Non valutabile a Buona	Non significativa	Non significativa	Non significativa
2110	Dune embrionali mobili	da Non valutabile a Buona	Non significativa	Non significativa	Non significativa
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria (dune bianche)	da Media o ridotta a Buona	Non significativa	Non significativa	Non significativa
2130*	Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)	da Non valutabile a Buona	Nulla	Nulla	Nulla
2160	Dune con presenza di Hippophae rhamnoides	-	Nulla	Nulla	Nulla
2230	Dune con prati dei Malcolmietalia	da Media o ridotta a Buona	Nulla	Nulla	Nulla
2250*	Dune costiere con Juniperus spp	da Media o ridotta a Buona	Nulla	Nulla	Nulla
2270*	Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster	da Non valutabile a Buona	Nulla	Nulla	Nulla
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea	da Media o ridotta ad Eccellente	Nulla	Nulla	Nulla
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.	-	Nulla	Nulla	Nulla
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	da Non valutabile ad Eccellente	Nulla	Nulla	Nulla
3160	Laghi e stagni distrofici naturali	da Non valutabile a Buona	Nulla	Nulla	Nulla
3170*	Stagni temporanei mediterranei	-	Nulla	Nulla	Nulla
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	da Media o ridotta ad Eccellente	Nulla	Nulla	Nulla
3230	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Myricaria germanica	da Media o ridotta ad Eccellente	Nulla	Nulla	Nulla
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos	da Media o ridotta ad Eccellente	Nulla	Nulla	Nulla
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche- Batrachion	da Non valutabile ad Eccellente	Nulla	Nulla	Nulla

COD	DENOMINAZIONE	Grado di Conservazione	Valutazione scenario A	Valutazione scenario B	Valutazione scenario C
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p.	da Media o ridotta a Buona	Nulla	Nulla	Nulla
4060	Lande alpine e boreali	da Non valutabile ad Eccellente	Nulla	Nulla	Nulla
			Nulla	Nulla	Nulla
4070*	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	da Non valutabile ad Eccellente	Nulla	Nulla	Nulla
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.	Non valutabile o Buona o Eccellente	Nulla	Nulla	Nulla
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	da Non valutabile ad Eccellente	Non significativa	Non significativa	Non significativa
6110*	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion</i> albi	Buona	Nulla	Nulla	Nulla
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	da Media o ridotta ad Eccellente	Non significativa	Non significativa	Non significativa
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	da Non valutabile ad Eccellente	Non significativa	Non significativa	Non significativa
62A0	Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneratalia</i>)	-	Non significativa	Non significativa	Non significativa
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (* stupenda fioritura di orchidee)	da Non valutabile ad Eccellente	Non significativa	Non significativa	Non significativa
6230*	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane(e delle zone submontane dell'Europa continentale)	da Non valutabile ad Eccellente	Non significativa	Non significativa	Non significativa
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	da Non valutabile ad Eccellente	Non significativa	Non significativa	Non significativa
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>	Non valutabile o Buona o Eccellente	Non significativa	Non significativa	Non significativa
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	da Media o ridotta ad Eccellente	Non significativa	Non significativa	Non significativa
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	da Non valutabile ad Eccellente	Non significativa	Non significativa	Non significativa
6520	Praterie montane da fieno	da Non valutabile ad Eccellente	Non significativa	Non significativa	Non significativa

COD	DENOMINAZIONE	Grado di Conservazione	Valutazione scenario A	Valutazione scenario B	Valutazione scenario C
7110*	Torbiere alte attive	da Buona ad Eccellente	Non significativa	Non significativa	Non significativa
7140	Torbiere di transizione e instabili	da Media o ridotta ad Eccellente	Non significativa	Non significativa	Non significativa
7150	Depressioni su substrati torbosi del Rhynchosporion	Eccellente	Non significativa	Non significativa	Non significativa
7210*	Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae	da Media o ridotta ad Eccellente	Non significativa	Non significativa	Non significativa
7220*	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	da Buona ad Eccellente	Non significativa	Non significativa	Non significativa
7230	Torbiere basse alcaline	da Media o ridotta ad Eccellente	Non significativa	Non significativa	Non significativa
7240*	Formazioni pioniere alpine del Caricion bicoloris-atrofuscae	Medio o ridotta o Eccellente	Non significativa	Non significativa	Non significativa
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)	Eccellente	Non significativa	Non significativa	Non significativa
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	da Non valutabile ad Eccellente	Non significativa	Non significativa	Non significativa
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	Eccellente	Non significativa	Non significativa	Non significativa
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Non valutabile o Buona o Eccellente	Non significativa	Non significativa	Non significativa
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	Eccellente	Non significativa	Non significativa	Non significativa
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii	da Buona ad Eccellente	Non significativa	Non significativa	Non significativa
8240*	Pavimenti calcarei	da Buona ad Eccellente	Non significativa	Non significativa	Non significativa
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	Non valutabile	Non significativa	Non significativa	Non significativa
8340	Ghiacciai permanenti	da Non valutabile ad Eccellente	Non significativa	Non significativa	Non significativa
9110	Faggeti del Luzulo-Fagetum	Buona	Non significativa	Non significativa	Non significativa
9130	Faggeti dell'Asperulo-Fagetum	da Media o ridotta ad Eccellente	Non significativa	Non significativa	Non significativa
9140	Faggeti subalpini dell'Europa Centrale con Acer e Rumex arifolius	da Media o ridotta ad Eccellente	Non significativa	Non significativa	Non significativa
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del Cephalanthero-Fagion	da Media o ridotta ad Eccellente	Non significativa	Non significativa	Non significativa

COD	DENOMINAZIONE	Grado di Conservazione	Valutazione scenario A	Valutazione scenario B	Valutazione scenario C
9170	Querceti di rovere del Galio-Carpinetum	Buona	Non significativa	Non significativa	Non significativa
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valoni del Tilio-Acerion	da Non valutabile ad Eccellente	Non significativa	Non significativa	Non significativa
91D0*	Torbiere boschive	da Media o ridotta ad Eccellente	Non significativa	Non significativa	Non significativa
91E0*	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	da Non valutabile ad Eccellente	Non significativa	Non significativa	Non significativa
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmion minoris)	da Non valutabile ad Eccellente	Non significativa	Non significativa	Non significativa
91H0*	Boschi pannonicici di Quercus pubescens	da Media o ridotta ad Eccellente	Non significativa	Non significativa	Non significativa
91K0	Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)	da Non valutabile ad Eccellente	Non significativa	Non significativa	Non significativa
91L0	Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)	da Non valutabile ad Eccellente	Non significativa	Non significativa	Non significativa
9260	Boschi di Castanea sativa	da Non valutabile a Buona	Non significativa	Non significativa	Non significativa
92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	Non valutabile	Non significativa	Non significativa	Non significativa
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	da Media o ridotta ad Eccellente	Non significativa	Non significativa	Non significativa
9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	da Non valutabile ad Eccellente	Non significativa	Non significativa	Non significativa
9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	da Non valutabile ad Eccellente	Non significativa	Non significativa	Non significativa
9530*	Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici	da Media o ridotta ad Eccellente	Non significativa	Non significativa	Non significativa

J03.01.01 Modifiche della catena trofica (inclusa riduzione della disponibilità di prede o di carcasse)

Dall'analisi eseguita sull'andamento dello stato di conservazione delle specie di interesse comunitario nel corso degli anni è risultato che verosimilmente questo fattore di pressione non può determinare cambiamenti significativi nei rapporti trofici significativi.

Si ritiene che l'incidenza sullo stato di conservazione delle specie della rete Natura 2000 sia nulla.

Tabella 56: significatività degli effetti generati dal fattore di pressione per i tre scenari sul grado di conservazione delle specie per l'area di valutazione.

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	Stato della popolazione	Valutazione scenario A	Valutazione scenario B	Valutazione scenario C
B	<i>Circus aeroginus</i>	Trend in modesto decremento (All. B DGR 1728/2012)	Non significativo	Non significativo	Non significativo
B	<i>Circus pygargus</i>	Trend non noto	Non significativo	Non significativo	Non significativo
B	<i>Circus cyaneus</i>	Trend incerto. Tasso annuale -0,3% (DGRV 1728/2012 – All.B)	Non significativo	Non significativo	Non significativo
B	<i>Aquila chrysaetos</i>	Trend non noto	Non significativo	Non significativo	Non significativo
B	<i>Circaetus gallicus</i>	Trend non noto	Non significativo	Non significativo	Non significativo
B	<i>Gypaetus barbatus</i>	Nidifica in aree montuose con pareti rocciose ricche di anfratti e grotte, generalmente sopra i 1000m.	Non significativo	Non significativo	Non significativo
B	<i>Gyps fulvus</i>	Trend non noto	Non significativo	Non significativo	Non significativo
B	<i>Aythya nyroca</i>	In Veneto il trend della specie risulta stabile in svernamento	Non significativo	Non significativo	Non significativo
M	<i>Canis lupus*</i>	Trend positivo	Non significativo	Non significativo	Non significativo
M	<i>Ursus arctos</i>	Trend positivo	Non significativo	Non significativo	Non significativo

H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari

Dall'analisi eseguita è risultato che gli interventi di piano sia dovute alla rumorosità degli spari sia alla rumorosità delle attività di caccia, comprensivi dell'attività dei cani al seguito, non apporterà nell'area rispetto allo stato di fatto interferenze significative. Le attività sono svolte inoltre in periodo autunno - invernale.

Si ritiene che l'incidenza sullo stato di conservazione delle specie della rete Natura 2000 sia non significativa.

Tabella 57: significatività degli effetti generati dal fattore di pressione per i tre scenari sul grado di conservazione di habitat e specie per l'area di valutazione.

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	Incidenza scenario A	Incidenza scenario B	Incidenza scenario C
B	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Aegolius funereus</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Alcedo atthis</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Asio flammeus</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Aythya nyroca</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Bonasa bonasia</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Botaurus stellaris</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Bubo bubo</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	Incidenza scenario A	Incidenza scenario B	Incidenza scenario C
B	<i>Burhinus oedicnemus</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Casmerodius albus (Egretta alba)</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Charadrius alexandrinus</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Circus aeruginosus</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Circus cyaneus</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Dryocopus martius</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Egretta garzetta</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Falco columbarius</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Falco peregrinus</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Gavia arctica</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Gavia stellata</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Glaucidium passerinum</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Grus grus</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Lagopus mutus</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Lanius minor</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Larus (Chroicocephalus) genei</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Larus melanocephalus</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Lullula arborea</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Milvus milvus</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Philomachus pugnax</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Phoenicopterus roseus (P. ruber)</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Picoides tridactylus</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Picus canus</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Platalea leucorodia</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Pluvialis apricaria</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Porzana porzana</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Recurvirostra avosetta</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Sterna sandvicensis</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Tetrao tetrix</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Tetrao urogallus</i>	Non significativa	Non significativa	Non significativa

H03.02.01 Contaminazione da metalli o composti non di sintesi

I dati di letteratura evidenziano come l'impiego di munizioni contenenti piombo nella caccia agli ungulati determina un forte impatto sulle specie di rapaci necrofagi, con effetti rilevanti a livello di popolazione. Meno nota la significatività degli effetti sui mammiferi carnivori, ma certamente non trascurabile.

L'effetto negativo del saturnismo conseguente all'attività venatoria è considerabile come non significativo solo con il vigente divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne, e con l'introduzione del divieto di uso di munizioni contenenti piombo nella caccia agli ungulati (mono e poligastrici) all'interno dell'intera zona alpi e delle aree ad essa esterne ma ricadenti nell'area biogeografica alpina.

Tabella 58: significatività degli effetti generati dal fattore di pressione per i tre scenari sul grado di conservazione di habitat e specie per l'area di valutazione

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	Stato della popolazione	Incidenza scenario A	Incidenza scenario B	Incidenza scenario C
B	<i>Circus aeroginus</i>	Trend in modesto decremento (All. B DGR 1728/2012)	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Circus pygargus</i>	Trend non noto	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Circus cyaneus</i>	Trend incerto. Tasso annuale -0,3% (DGRV 1728/2012 – All.B)	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Asio flemmus</i>	Trend non noto per il Veneto	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Bubo bubo</i>	Trend stabile o in uno stato leggermente favorevole (DGR 1728/2012 – All.B)	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Aquila chrysaetos</i>	Trend non noto	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Milvus migrans</i>	Il trend attuale risulta negativo, tanto che la popolazione di nibbio bruno si è quasi dimezzata nel corso degli ultimi trenta anni (DGR 1728/2012 – All.B).	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Milvus milvus</i>	Trend non noto per il Veneto	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Phoenicopterus roseus (P. ruber)</i>	Trend in forte incremento (DGR 1728/2012 – All.B)	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Circaetus gallicus</i>	Trend non noto	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Gypaetus barbatus</i>	Nidifica in aree montuose con pareti rocciose ricche di anfratti e grotte, generalmente sopra i 1000m.	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Gyps fulvus</i>	Trend non noto	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Aythya nyroca</i>	In Veneto il trend della specie risulta stabile in svernamento	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Burhinus oedicephalus</i>	Trend tendenzialmente stabile o in uno stato leggermente favorevole (DGR 1728/2012 – All.B)	Non significativa	Non significativa	Non significativa

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	Stato della popolazione	Incidenza scenario A	Incidenza scenario B	Incidenza scenario C
B	<i>Lagopus mutus</i>	Trend negativo. In Veneto la specie è certamente interessata da un consistente decremento (All. B DGR 1728/2012)	Non significativa	Non significativa	Non significativa
B	<i>Platalea leucorodia</i>	Trend non noto per il Veneto	Non significativa	Non significativa	Non significativa
M	<i>Canis lupus*</i>	Trend positivo	Non significativa	Non significativa	Non significativa
M	<i>Ursus arctos</i>	Trend positivo	Non significativa	Non significativa	Non significativa

H05 Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)

Dall'analisi eseguita è risultato che gli interventi di piano riferiti agli scenari B e C non determinano nessun cambiamento in termini di consumo di suolo del sito Natura 2000. Sono inoltre svolti in periodo autunno - invernale.

Si ritiene che l'incidenza sullo stato di conservazione di habitat e specie della rete Natura 2000 sia non significativa.

Tabella 59: significatività degli effetti generati dal fattore di pressione per i tre scenari sul grado di conservazione di habitat e specie per l'area di valutazione

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	Stato della popolazione	Valutazione scenario A	Valutazione scenario B	Valutazione scenario C
B	<i>Circus aeruginus</i>	Trend in modesto decremento (All. B DGR 1728/2012)	Non significativo	Non significativo	Non significativo
B	<i>Circus pygargus</i>	Trend non noto	Non significativo	Non significativo	Non significativo
B	<i>Circus cyaneus</i>	Trend incerto. Tasso annuale -0,3% (DGRV 1728/2012 – All.B)	Non significativo	Non significativo	Non significativo
B	<i>Aquila chrysaetos</i>	Trend non noto	Non significativo	Non significativo	Non significativo
B	<i>Phoenicopterus roseus (P. ruber)</i>	Trend in forte incremento (DGR 1728/2012 – All.B)	Non significativo	Non significativo	Non significativo
B	<i>Circaetus gallicus</i>	Trend non noto	Non significativo	Non significativo	Non significativo
B	<i>Gypaetus barbatus</i>	Nidifica in aree montuose con pareti rocciose ricche di anfratti e grotte, generalmente sopra i 1000m.	Non significativo	Non significativo	Non significativo

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	Stato della popolazione	Valutazione scenario A	Valutazione scenario B	Valutazione scenario C
B	<i>Gyps fulvus</i>	Trend non noto	Non significativo	Non significativo	Non significativo
B	<i>Aythya nyroca</i>	In Veneto il trend della specie risulta stabile in svernamento	Non significativo	Non significativo	Non significativo
B	<i>Burhinus oedicephalus</i>	Trend tendenzialmente stabile o in uno stato leggermente favorevole (DGR 1728/2012 – All.B)	Non significativo	Non significativo	Non significativo
B	<i>Lagopus mutus</i>	Trend negativo. In Veneto la specie è certamente interessata da un consistente decremento (All. B DGR 1728/2012)	Non significativo	Non significativo	Non significativo
B	<i>Platalea leucorodia</i>	Trend non noto per il Veneto	Non significativo	Non significativo	Non significativo
M	<i>Canis lupus*</i>	Trend positivo	Non significativo	Non significativo	Non significativo
M	<i>Ursus arctos</i>	Trend positivo	Non significativo	Non significativo	Non significativo

Sintesi valutativa

Sulla base delle informazioni acquisite, si evince che il Piano Faunistico Venatorio delle Regione Veneto anni 2022-2027, per le componenti analizzate negli scenari B e C non presenta aspetti che possano avere incidenze significative sui n. 128 siti della Rete Natura 2000 presenti nel territorio regionale (terrestre).

Da quanto fin qui esposto risulta che:

- Le azioni di piano del P.F.V. Regionale sono compatibili con le norme specifiche di tutela previste per i siti Natura 2000 e per il contesto ambientale in esame;
- Gli effetti possibili delle azioni di Piano sugli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 sono tutti valutabili in termini di incidenza non significativa.

Tabella 60: sintesi della significatività delle incidenze per i siti Natura 2000 oggetto della valutazione

COD.	SITO	PROVINCIA	INCIDENZA SUGLI HABITAT NATURA 2000	INCIDENZA SULLE SPECIE NATURA 2000
IT3230003	Gruppo del Sella	Belluno	Non significativa	Non significativa
IT3230005	Gruppo Marmolada	Belluno	Non significativa	Non significativa
IT3230006	Val Visdende - Monte Peralba - Quaterna'	Belluno	Non significativa	Non significativa
IT3230017	Monte Pelmo - Mondeval - Formin	Belluno	Non significativa	Non significativa
IT3230019	Lago di Misurina	Belluno	Non significativa	Non significativa

IT3230022	Massiccio del Grappa *	Belluno	Non significativa	Non significativa
		Belluno	Non significativa	Non significativa
IT3230025	Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor *	Belluno	Non significativa	Non significativa
IT3230027	Monte Dolada Versante S.E.	Belluno	Non significativa	Non significativa
IT3230031	Val Tovanello Bosconero	Belluno	Non significativa	Non significativa
		Belluno	Non significativa	Non significativa
IT3230032	Lago di Busche - Vincheto di Cellarda – Fontane	Belluno	Non significativa	Non significativa
IT3230035	Valli del Cison - Vanoi: Monte Coppolo	Belluno	Non significativa	Non significativa
IT3230042	Torbiera di Lipoi	Belluno	Non significativa	Non significativa
IT3230043	Pale di San Martino: Focobon, Pape-San Lucano, Agner Croda Granda	Belluno	Non significativa	Non significativa
IT3230044	Fontane di Nogarè	Belluno	Non significativa	Non significativa
IT3230045	Torbiera di Antole	Belluno	Non significativa	Non significativa
IT3230047	Lago di Santa Croce	Belluno	Non significativa	Non significativa
IT3230060	Torbiera di Danta	Belluno	Non significativa	Non significativa
IT3230063	Torbiera di Lac Torond	Belluno	Non significativa	Non significativa
IT3230067	Aree palustri di Melere - Monte Gal e boschi di Col d'Ongia	Belluno	Non significativa	Non significativa
IT3230068	Valpiana - Valmorel (Aree palustri)	Belluno	Non significativa	Non significativa
IT3230071	Dolomiti di Ampezzo	Belluno	Non significativa	Non significativa
IT3230077	Foresta del Cansiglio *	Belluno	Non significativa	Non significativa
		Belluno	Non significativa	Non significativa
		Belluno	Non significativa	Non significativa

IT3230078	Gruppo del Popera - Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico	Belluno	Non significativa	Non significativa
IT3230080	Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno	Belluno	Non significativa	Non significativa
IT3230081	Gruppo Antelao - Marmarole - Sorapis	Belluno	Non significativa	Non significativa
IT3230083	Dolomiti Feltrine e Bellunesi	Belluno	Non significativa	Non significativa
		Belluno	Non significativa	Non significativa
		Belluno	Non significativa	Non significativa
		Belluno	Non significativa	Non significativa
		Belluno	Non significativa	Non significativa
		Belluno	Non significativa	Non significativa
		Belluno	Non significativa	Non significativa
		Belluno	Non significativa	Non significativa
		Belluno	Non significativa	Non significativa
		Belluno	Non significativa	Non significativa
		Belluno	Non significativa	Non significativa
		Belluno	Non significativa	Non significativa
		Belluno	Non significativa	Non significativa
		Belluno	Non significativa	Non significativa
		Belluno	Non significativa	Non significativa
		Belluno	Non significativa	Non significativa
		IT3230084	Civetta - Cime di San Sebastiano	Belluno

IT3230085	Comelico - Bosco della Digola - Brentoni – Tudaio	Belluno	Non significativa	Non significativa
IT3230086	Col di Lana - Settsas - Cherz	Belluno	Non significativa	Non significativa
IT3230087	Versante Sud delle Dolomiti Feltrine	Belluno	Non significativa	Non significativa
		Belluno	Non significativa	Non significativa
		Belluno	Non significativa	Non significativa
IT3230088	Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba *	Belluno	Non significativa	Non significativa
		Belluno	Non significativa	Non significativa
IT3230089	Dolomiti del Cadore e del Comelico	Belluno	Non significativa	Non significativa
		Belluno	Non significativa	Non significativa
		Belluno	Non significativa	Non significativa
IT3230090	Cima Campo - Monte Celado	Belluno	Non significativa	Non significativa
IT3240003	Monte Cesen *	Belluno	Non significativa	Non significativa
IT3240024	Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle *	Belluno	Non significativa	Non significativa
IT3240034	Garzaia di Pederobba *	Belluno	Non significativa	Non significativa
IT3210042	Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine *	Padova	Non significativa	Non significativa
IT3220040	Bosco di Dueville e risorgive limitrofe *	Padova	Non significativa	Non significativa
IT3240011	Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S.Cristina *	Padova	Non significativa	Non significativa
IT3240028	Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest *	Padova	Non significativa	Non significativa
IT3250030	Laguna medio-inferiore di Venezia *	Padova	Non significativa	Non significativa
IT3250046	Laguna di Venezia *	Padova	Non significativa	Non significativa
IT3260001	Palude di Onara	Padova	Non significativa	Non significativa
IT3260017	Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco	Padova	Non significativa	Non significativa
IT3260018	Grave e Zone umide della Brenta	Padova	Non significativa	Non significativa
IT3260020	Le Vallette	Padova	Non significativa	Non significativa
IT3260021	Bacino Val Grande - Lavacci	Padova	Non significativa	Non significativa
IT3260022	Palude di Onara e corso d'acqua di risorgiva S. Girolamo	Padova	Non significativa	Non significativa
IT3260023	Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga *	Padova	Non significativa	Non significativa

IT3210042	Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine *	Rovigo	Non significativa	Non significativa
IT3270003	Dune di Donada e Contarina	Rovigo	Non significativa	Non significativa
IT3270004	Dune di Rosolina e Volto	Rovigo	Non significativa	Non significativa
IT3270005	Dune Fossili di Ariano Polesine	Rovigo	Non significativa	Non significativa
IT3270006	Rotta di S. Martino	Rovigo	Non significativa	Non significativa
IT3270007	Gorgi di Trecenta	Rovigo	Non significativa	Non significativa
IT3270017	Delta del Po: tratto terminale e delta veneto *	Rovigo	Non significativa	Non significativa
		Rovigo	Non significativa	Non significativa
IT3270022	Golena di Bergantino	Rovigo	Non significativa	Non significativa
IT3270023	Delta del Po *	Rovigo	Non significativa	Non significativa
		Rovigo	Non significativa	Non significativa
IT3270024	Vallona di Loreo	Rovigo	Non significativa	Non significativa
IT3230022	Massiccio del Grappa *	Treviso	Non significativa	Non significativa
IT3230025	Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor *	Treviso	Non significativa	Non significativa
IT3230026	Passo di San Boldo	Treviso	Non significativa	Non significativa
IT3230077	Foresta del Cansiglio *	Treviso	Non significativa	Non significativa
IT3230088	Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba *	Treviso	Non significativa	Non significativa
		Treviso	Non significativa	Non significativa
IT3240002	Colli Asolani	Treviso	Non significativa	Non significativa
IT3240003	Monte Cesen *	Treviso	Non significativa	Non significativa
IT3240004	Montello	Treviso	Non significativa	Non significativa
IT3240005	Perdonanze e corso del Monticano	Treviso	Non significativa	Non significativa
IT3240006	Bosco di Basalghelle	Treviso	Non significativa	Non significativa
IT3240008	Bosco di Cessalto	Treviso	Non significativa	Non significativa
IT3240011	Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S.Cristina *	Treviso	Non significativa	Non significativa
IT3240012	Fontane Bianche di Lancenigo	Treviso	Non significativa	Non significativa
IT3240013	Ambito Fluviale del Livenza	Treviso	Non significativa	Non significativa
IT3240014	Laghi di Revine	Treviso	Non significativa	Non significativa
IT3240015	Palu' del Quartiere del Piave	Treviso	Non significativa	Non significativa
IT3240016	Bosco di Gaiarine	Treviso	Non significativa	Non significativa
IT3240017	Bosco di Cavalier	Treviso	Non significativa	Non significativa

IT3240019	Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S.Michele Vecchio *	Treviso	Non significativa	Non significativa
IT3240023	Grave del Piave	Treviso	Non significativa	Non significativa
IT3240024	Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Ser-ravalle *	Treviso	Non significativa	Non significativa
		Treviso	Non significativa	Non significativa
		Treviso	Non significativa	Non significativa
IT3240025	Campazzi di Onigo	Treviso	Non significativa	Non significativa
IT3240026	Prai di Castello di Godego	Treviso	Non significativa	Non significativa
IT3240028	Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest *	Treviso	Non significativa	Non significativa
IT3240029	Ambito fluviale del Livenza e corso infe-riore del Monticano *	Treviso	Non significativa	Non significativa
IT3240030	Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia	Treviso	Non significativa	Non significativa
IT3240031	Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio *	Treviso	Non significativa	Non significativa
IT3240032	Fiume Meschio	Treviso	Non significativa	Non significativa
IT3240033	Fiumi Meolo e Vallio *	Treviso	Non significativa	Non significativa
IT3240034	Garzaia di Pederobba *	Treviso	Non significativa	Non significativa
IT3240035	Settolo Basso	Treviso	Non significativa	Non significativa
IT3260023	Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqua-longa *	Treviso	Non significativa	Non significativa
IT3240019	Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S.Michele Vecchio *	Venezia	Non significativa	Non significativa
IT3240029	Ambito fluviale del Livenza e corso infe-riore del Monticano *	Venezia	Non significativa	Non significativa
IT3240031	Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio *	Venezia	Non significativa	Non significativa
IT3240033	Fiumi Meolo e Vallio *	Venezia	Non significativa	Non significativa
IT3250003	Penisola del Cavallino: biotopi litoranei	Venezia	Non significativa	Non significativa
IT3250006	Bosco di Lison	Venezia	Non significativa	Non significativa
IT3250008	Ex Cave di Villetta di Salzano	Venezia	Non significativa	Non significativa
IT3250010	Bosco di Carpenedo	Venezia	Non significativa	Non significativa
IT3250012	Ambiti Fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore	Venezia	Non significativa	Non significativa
IT3250013	Laguna del Mort e Pinete di Eraclea	Venezia	Non significativa	Non significativa
IT3250016	Cave di Gaggio	Venezia	Non significativa	Non significativa
IT3250017	Cave di Noale	Venezia	Non significativa	Non significativa

IT3250021	Ex Cave di Martellago	Venezia	Non significativa	Non significativa
IT3250022	Bosco Zacchi	Venezia	Non significativa	Non significativa
IT3250023	Lido di Venezia: biotopi litoranei	Venezia	Non significativa	Non significativa
IT3250030	Laguna medio-inferiore di Venezia *	Venezia	Non significativa	Non significativa
IT3250031	Laguna superiore di Venezia	Venezia	Non significativa	Non significativa
IT3250032	Bosco Nordio	Venezia	Non significativa	Non significativa
IT3250033	Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento	Venezia	Non significativa	Non significativa
		Venezia	Non significativa	Non significativa
		Venezia	Non significativa	Non significativa
IT3250034	Dune residue del Bacucco	Venezia	Non significativa	Non significativa
IT3250040	Foce del Tagliamento	Venezia	Non significativa	Non significativa
IT3250041	Valle Vecchia - Zumelle - Valli di Bibione	Venezia	Non significativa	Non significativa
IT3250042	Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova	Venezia	Non significativa	Non significativa
IT3250043	Garzaia della tenuta "Civrana"	Venezia	Non significativa	Non significativa
IT3250044	Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore	Venezia	Non significativa	Non significativa
IT3250045	Palude le Marice - Cavarzere	Venezia	Non significativa	Non significativa
IT3250046	Laguna di Venezia *	Venezia	Non significativa	Non significativa
		Venezia	Non significativa	Non significativa
IT3270017	Delta del Po: tratto terminale e delta veneto *	Venezia	Non significativa	Non significativa
IT3270023	Delta del Po *	Venezia	Non significativa	Non significativa
IT3210002	Monti Lessini: Cascate di Molina	Verona	Non significativa	Non significativa
IT3210003	Laghetto del Frassino	Verona	Non significativa	Non significativa
IT3210004	Monte Luppia e P.ta San Vigilio	Verona	Non significativa	Non significativa
IT3210006	Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora	Verona	Non significativa	Non significativa
IT3210007	Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda	Verona	Non significativa	Non significativa
IT3210008	Fontanili di Povegliano	Verona	Non significativa	Non significativa
IT3210012	Val Galina e Progno Borago	Verona	Non significativa	Non significativa
IT3210013	Palude del Busatello	Verona	Non significativa	Non significativa

IT3210014	Palude del Feniletto - Sguazzo del Vallese	Verona	Non significativa	Non significativa
IT3210015	Palude di Pellegrina	Verona	Non significativa	Non significativa
IT3210016	Palude del Brusa' - le Vallette	Verona	Non significativa	Non significativa
IT3210018	Basso Garda	Verona	Non significativa	Non significativa
IT3210019	Sguazzo di Rivalunga	Verona	Non significativa	Non significativa
IT3210021	Monte Pastello	Verona	Non significativa	Non significativa
IT3210039	Monte Baldo Ovest	Verona	Non significativa	Non significativa
IT3210040	Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine *	Verona	Non significativa	Non significativa
IT3210041	Monte Baldo Est	Verona	Non significativa	Non significativa
IT3210042	Fiume Adige tra Verona Est e Badia Pole- sine *	Verona	Non significativa	Non significativa
IT3210043	Fiume Adige tra Belluno Veronese e Ve- rona Ovest	Verona	Non significativa	Non significativa
IT3210040	Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine *	Vicenza	Non significativa	Non significativa
IT3220002	Granezza	Vicenza	Non significativa	Non significativa
IT3220005	Ex Cave di Casale - Vicenza	Vicenza	Non significativa	Non significativa
IT3220007	Fiume Brenta dal confine trentino a Ci- smon del Grappa	Vicenza	Non significativa	Non significativa
IT3220008	Buso della rana	Vicenza	Non significativa	Non significativa
IT3220013	Bosco di Dueville	Vicenza	Non significativa	Non significativa
IT3220036	Altopiano dei Sette Comuni	Vicenza	Non significativa	Non significativa
IT3220037	Colli Berici	Vicenza	Non significativa	Non significativa
IT3220038	Torrente Valdiezza	Vicenza	Non significativa	Non significativa
IT3220039	Biotopo "Le Poscole"	Vicenza	Non significativa	Non significativa
IT3220040	Bosco di Dueville e risorgive limitrofe *	Vicenza	Non significativa	Non significativa
IT3230022	Massiccio del Grappa *	Vicenza	Non significativa	Non significativa
IT3260018	Grave e Zone umide della Brenta *	Vicenza	Non significativa	Non significativa

4. Fase 4: sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare

DATI IDENTIFICATIVI DEL PIANO	
Titolo del piano	Piano Faunistico Venatorio Regionale 2022 – 2027 - Esercizio dell'attività venatoria
Proponente - committente	Regione Veneto
Autorità procedente	Regione Veneto
Autorità competente all'approvazione	Regione Veneto
Professionisti incaricati dello studio	Agr. Dott. Emiliano Molin
Comuni interessati	Tutti i comuni della Regione Veneto
Descrizione del piano	Oggetto del presente Studio è il Piano Faunistico-Venatorio della Regione Veneto anni 2022 -2027 e l'esercizio dell'attività venatoria
Codice e denominazione dei siti della rete natura 2000 interessati	<p>ZSC IT3210002 Monti Lessini: Cascate di Molina ZSC & ZPS IT3210003 Laghetto del Frassino ZSC IT3210004 Monte Luppia e P.ta San Vigilio ZSC & ZPS IT3210006 Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora ZSC IT3210007 Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda ZSC & ZPS IT3210008 Fontanili di Povegliano ZSC IT3210012 Val Galina e Progno Borago ZSC & ZPS IT3210013 Palude del Busatello ZSC & ZPS IT3210014 Palude del Feniletto - Sguazzo del Vallese ZSC & ZPS IT3210015 Palude di Pellegrina ZSC & ZPS IT3210016 Palude del Brusa' - le Vallette ZSC & ZPS IT3210018 Basso Garda ZSC & ZPS IT3210019 Sguazzo di Rivalunga ZSC IT3210021 Monte Pastello ZSC & ZPS IT3210039 Monte Baldo Ovest ZSC & ZPS IT3210040 Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine ZSC & ZPS IT3210041 Monte Baldo Est ZSC IT3210042 Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine ZSC IT3210043 Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest ZSC IT3220002 Granezza ZSC & ZPS IT3220005 Ex Cave di Casale - Vicenza ZSC IT3220007 Fiume Brenta dal confine trentino a Cison del Grappa ZSC IT3220008 Buso della rana ZPS IT3220013 Bosco di Dueville ZSC & ZPS IT3220036 Altopiano dei Sette Comuni ZSC IT3220037 Colli Berici ZSC IT3220038 Torrente Valdiezza ZSC IT3220039 Biotopo "Le Poscole" ZSC IT3220040 Bosco di Dueville e risorgive limitrofe ZSC IT3230003 Gruppo del Sella ZSC IT3230005 Gruppo Marmolada ZSC IT3230006 Val Visdende - Monte Peralba - Quaternà</p>

ZSC IT3230017 Monte Pelmo - Mondeval - Formin
ZSC IT3230019 Lago di Misurina
ZSC & ZPS IT3230022 Massiccio del Grappa
ZSC IT3230025 Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor
ZSC IT3230026 Passo di San Boldo
ZSC IT3230027 Monte Dolada Versante S.E.
ZSC IT3230031 Val Tovanello Bosconero
ZPS IT3230032 Lago di Busche - Vincheto di Cellarda - Fontane
ZSC & ZPS IT3230035 Valli del Cison - Vanoi: Monte Coppolo
ZSC IT3230042 Torbiera di Lipoi
ZSC & ZPS IT3230043 Pale di San Martino: Focobon, Pape-San Lucano, Agner Croda Granda
ZSC IT3230044 Fontane di Nogare'
ZSC IT3230045 Torbiera di Antole
ZSC IT3230047 Lago di Santa Croce
ZSC IT3230060 Torbiere di Danta
ZSC IT3230063 Torbiere di Lac Torond
ZSC IT3230067 Aree palustri di Melere - Monte Gal e boschi di Col d'Ongia
ZSC IT3230068 Valpiana - Valmorel (Aree palustri)
ZSC & ZPS IT3230071 Dolomiti di Ampezzo
ZSC & ZPS IT3230077 Foresta del Cansiglio
ZSC IT3230078 Gruppo del Popera - Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico
ZSC IT3230080 Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno
ZSC & ZPS IT3230081 Gruppo Antelao - Marmarole - Sorapis
ZSC & ZPS IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi
ZSC & ZPS IT3230084 Civetta - Cime di San Sebastiano
ZSC IT3230085 Comelico - Bosco della Digola - Brentoni - Tudaio
ZPS IT3230086 Col di Lana - Settsas - Cherz
ZPS IT3230087 Versante Sud delle Dolomiti Feltrine
ZSC IT3230088 Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba
ZPS IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico
ZSC & ZPS IT3230090 Cima Campo - Monte Celado
ZSC IT3240002 Colli Asolani
ZSC IT3240003 Monte Cesen
ZSC IT3240004 Montello
ZSC IT3240005 Perdonanze e corso del Monticano
ZSC & ZPS IT3240006 Bosco di Basalghelle
ZSC & ZPS IT3240008 Bosco di Cessalto
ZPS IT3240011 Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S.Cristina
ZSC & ZPS IT3240012 Fontane Bianche di Lancenigo
ZPS IT3240013 Ambito Fluviale del Livenza
ZSC IT3240014 Laghi di Revine
ZSC IT3240015 Palu' del Quartiere del Piave
ZSC & ZPS IT3240016 Bosco di Gaiarine
ZSC & ZPS IT3240017 Bosco di Cavalier
ZPS IT3240019 Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S.Michele Vecchio
ZPS IT3240023 Grave del Piave
ZPS IT3240024 Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle
ZPS IT3240025 Campazzi di Onigo
ZPS IT3240026 Prai di Castello di Godego
ZSC IT3240028 Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest
ZSC IT3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano
ZSC IT3240030 Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia

	<p>ZSC IT3240031 Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio ZSC IT3240032 Fiume Meschio ZSC IT3240033 Fiumi Meolo e Vallio ZPS IT3240034 Garzaia di Pederobba ZPS IT3240035 Settolo Basso ZSC & ZPS IT3250003 Penisola del Cavallino: biotopi litoranei ZSC & ZPS IT3250006 Bosco di Lison ZSC & ZPS IT3250008 Ex Cave di Villetta di Salzano ZSC & ZPS IT3250010 Bosco di Carpenedo ZPS IT3250012 Ambiti Fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore ZSC IT3250013 Laguna del Mort e Pinete di Eraclea ZSC & ZPS IT3250016 Cave di Gaggio ZSC & ZPS IT3250017 Cave di Noale ZSC & ZPS IT3250021 Ex Cave di Martellago ZSC & ZPS IT3250022 Bosco Zacchi ZSC & ZPS IT3250023 Lido di Venezia: biotopi litoranei ZSC IT3250030 Laguna medio-inferiore di Venezia ZSC IT3250031 Laguna superiore di Venezia ZSC & ZPS IT3250032 Bosco Nordio ZSC IT3250033 Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento ZSC IT3250034 Dune residue del Bacucco ZPS IT3250040 Foce del Tagliamento ZPS IT3250041 Valle Vecchia - Zumelle - Valli di Bibione ZPS IT3250042 Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova ZPS IT3250043 Garzaia della tenuta "Civrana" ZSC IT3250044 Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore ZPS IT3250045 Palude le Marice - Cavarzere ZPS IT3250046 Laguna di Venezia ZPS IT3260001 Palude di Onara ZSC & ZPS IT3260017 Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco ZSC & ZPS IT3260018 Grave e Zone umide della Brenta ZPS IT3260020 Le Vallette ZPS IT3260021 Bacino Val Grande - Lavacci ZSC IT3260022 Palude di Onara e corso d'acqua di risorgiva S. Girolamo ZSC IT3260023 Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga ZSC IT3270003 Dune di Donada e Contarina ZSC IT3270004 Dune di Rosolina e Volto ZSC IT3270005 Dune Fossili di Ariano Polesine ZSC IT3270006 Rotta di S. Martino ZSC IT3270007 Gorgi di Trecenta ZPS IT3270022 Golena di Bergantino ZPS IT3270023 Delta del Po ZSC & ZPS IT3270024 Vallona di Loreo</p>
<p>Indicazione di altri piani e progetti che possano dare effetti combinati</p>	<p>Piani, programmi, progetti, interventi e attività di carattere urbanistico infrastrutturale - Piani Ambientali delle aree naturali protette - Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 - Piano Regionale delle Attività di Pianificazione e Gestione Forestale - Prontuario operativo per interventi di gestione forestale - Piani di gestione nazionali - Piani regionali di gestione di controllo</p>
<p>VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI</p>	
<p>Esito dello studio di selezione preliminare e sintesi della valutazione circa gli effetti negativi sul sito o sulla regione biogeografica</p>	<p>Gli effetti possibili, derivanti dalla realizzazione del PFVR sono stati tutti valutati in termini di incidenza non significativa.</p>

Consultazione con gli organi ed enti competenti, soggetti interessati e risultati della consultazione		Regione Veneto – Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità Regione Veneto – Unità di Progetto Caccia e PESCA Regione Veneto - U.O. Commissioni VAS VINCA NUVV	
DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE - BIBLIOGRAFIA			
Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Responsabili della verifica	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
Letteratura scientifica, Schede Natura 2000, Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto (Salogni, 2014)	Buono	Emiliano Molin	Siti internet e Uffici Reti ecologiche e biodiversità della Regione del Veneto

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA DI HABITAT E SPECIE				
Habitat/SPECIE	Presenza nell'area OGGETTO di ANALISI	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
1110 Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina	No	Nulla	Nulla	No
1130 Estuari	Si	Nulla	Nulla	No
1140 Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	Si	Nulla	Nulla	No
1150* Lagune costiere	Si	Nulla	Nulla	No
1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine	Si	Nulla	Nulla	No
1310 Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose	Si	Non significativa	Non significativa	No
1320 Prati di Spartina (Spartinion maritima)	Si	Non significativa	Non significativa	No
1410 Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)	Si	Non significativa	Non significativa	No
1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornietea fruticosi)	Si	Non significativa	Non significativa	No
2110 Dune embrionali mobili	Si	Non significativa	Non significativa	No
2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria (dune bianche)	Si	Non significativa	Non significativa	No
2130* Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)	Si	Non significativa	Non significativa	No
2160 Dune con presenza di Hippophae rhamnoides	No	Non significativa	Non significativa	No
2230 Dune con prati dei Malcolmietalia	Si	Non significativa	Non significativa	No
2250* Dune costiere con Juniperus spp	Si	Non significativa	Non significativa	No
2270* Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster	Si	Non significativa	Non significativa	No

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA DI HABITAT E SPECIE				
Habitat/SPECIE	Presenza nell'area OGGETTO di ANALISI	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea	Si	Non significativa	Non significativa	No
3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.	No	Non significativa	Non significativa	No
3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	Si	Non significativa	Non significativa	No
3160 Laghi e stagni distrofici naturali	Si	Non significativa	Non significativa	No
3170* Stagni temporanei mediterranei	No	Non significativa	Non significativa	No
3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	Si	Non significativa	Non significativa	No
3230 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Myricaria germanica	Si	Non significativa	Non significativa	No
3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos	Si	Non significativa	Non significativa	No
3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculation fluitantis e Callitricho-Batrachion	Si	Non significativa	Non significativa	No
3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.	Si	Non significativa	Non significativa	No
4060 Lande alpine e boreali	Si	Non significativa	Non significativa	No
4070* Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	Si	Non significativa	Non significativa	No
4080 Boscaglie subartiche di Salix spp.	Si	Non significativa	Non significativa	No
5130 Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli	Si	Non significativa	Non significativa	No
6110* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alysson-Sedion albi	Si	Non significativa	Non significativa	No
6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicee	Si	Non significativa	Non significativa	No
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Si	Non significativa	Non significativa	No
62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (Scorzoneratalia)	No	Non significativa	Non significativa	No

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA DI HABITAT E SPECIE				
Habitat/SPECIE	Presenza nell'area OGGETTO di ANALISI	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee)	Si	Non significativa	Non significativa	No
6230* Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	Si	Non significativa	Non significativa	No
6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	Si	Non significativa	Non significativa	No
6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion	Si	Non significativa	Non significativa	No
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	Si	Non significativa	Non significativa	No
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	Si	Non significativa	Non significativa	No
6520 Praterie montane da fieno	Si	Non significativa	Non significativa	No
7110* Torbiere alte attive	Si	Non significativa	Non significativa	No
7140 Torbiere di transizione e instabili	Si	Non significativa	Non significativa	No
7150 Depressioni su substrati torbosi del Rhynchosporion	Si	Non significativa	Non significativa	No
7210* Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae	Si	Non significativa	Non significativa	No
7220* Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	Si	Non significativa	Non significativa	No
7230 Torbiere basse alcaline	Si	Non significativa	Non significativa	No
7240* Formazioni pioniere alpine del Caricion bicoloris-atrofuscuscae	Si	Non significativa	Non significativa	No
8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)	Si	Non significativa	Non significativa	No
8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	Si	Non significativa	Non significativa	No
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Si	Non significativa	Non significativa	No
8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	Si	Non significativa	Non significativa	No

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA DI HABITAT E SPECIE				
Habitat/SPECIE	Presenza nell'area OGGETTO di ANALISI	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii	Si	Non significativa	Non significativa	No
8240* Pavimenti calcarei	Si	Non significativa	Non significativa	No
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	Si	Non significativa	Non significativa	No
8340 Ghiacciai permanenti	Si	Non significativa	Non significativa	No
9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum	Si	Non significativa	Non significativa	No
9130 Faggeti dell'Asperulo-Fagetum	Si	Non significativa	Non significativa	No
9140 Faggeti subalpini dell'Europa Centrale con Acer e Rumex arifolius	Si	Non significativa	Non significativa	No
9150 Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del Cephalanthero-Fagion	Si	Non significativa	Non significativa	No
9160 Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli	No	Non significativa	Non significativa	No
9170 Querceti di rovere del Galio-Carpinetum	Si	Non significativa	Non significativa	No
9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	Si	Non significativa	Non significativa	No
91D0* Torbiere boschive	Si	Non significativa	Non significativa	No
91E0* Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	Si	Non significativa	Non significativa	No
91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)	Si	Non significativa	Non significativa	No
91H0* Boschi pannonici di Quercus pubescens	Si	Non significativa	Non significativa	No
91K0 Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)	Si	Non significativa	Non significativa	No
91L0 Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)	Si	Non significativa	Non significativa	No
9260 Boschi di Castanea sativa	Si	Non significativa	Non significativa	No
92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	Si	Non significativa	Non significativa	No
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	Si	Non significativa	Non significativa	No
9410 Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	Si	Non significativa	Non significativa	No

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA DI HABITAT E SPECIE				
Habitat/SPECIE	Presenza nell'area OGGETTO di ANALISI	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
9420 Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	Si	Non significativa	Non significativa	No
9530* Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici	Si	Non significativa	Non significativa	No
Airone bianco maggiore Casmerodius albus (Egretta alba)	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Airone rosso Ardea purpurea	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Albanella minore Circus pygargus	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Albanella pallida Circus macrourus	Si	Non significativa	Non significativa	No
Albanella reale Circus cyaneus	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Allocco degli Urali Strix uralensis	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Aquila anatraia maggiore Aquila clanga	Si	Non significativa	Non significativa	No
Aquila anatraia minore Aquila pomarina	Si	Non significativa	Non significativa	No
Aquila di mare Haliaeetus albicilla	Si	Non significativa	Non significativa	No
Aquila minore Hieraaetus pennatus	Si	Non significativa	Non significativa	No
Aquila reale Aquila chrysaetos	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Averla cenerina Lanius minor	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Averla piccola Lanius collurio	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Avocetta Recurvirostra avocetta	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Balia dal collare Ficedula albicollis	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Beccapesci Sterna sandvicensis	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Berta maggiore Calonectris diomedea	Si	Non significativa	Non significativa	No
Biancone Circaetus gallicus	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Bigia padovana Sylvia nisoria	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Calandrella Calandrella brachydactyla	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Calandro Anthus campestris	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Casarca Tadorna ferruginea	Si	Non significativa	Non significativa	No
Cavaliere d'Italia Himantopus himantopus	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Cicogna bianca Ciconia ciconia	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Cicogna nera Ciconia nigra	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Cigno minore Cygnus columbianus	Si	Non significativa	Non significativa	No
Cigno selvatico Cygnus cygnus	Si	Non significativa	Non significativa	No
Civetta capogrosso Aegolius funereus	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Civetta nana Glaucidium passerinum	Sì	Non significativa	Non significativa	No

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA DI HABITAT E SPECIE				
Habitat/SPECIE	Presenza nell'area OGGETTO di ANALISI	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Combattente <i>Philomachus pugnax</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Coturnice <i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Croccolone <i>Gallinago media</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Fagiano di monte <i>Tetrao tetrix</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Falaropo beccosottile <i>Phalaropus lobatus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Falco cuculo <i>Falco vespertinus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Falco della Regina <i>Falco eleonora</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Falco di palude <i>Circus aeruginosus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Falco pecchiaiolo <i>Pernis apivorus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Falco pellegrino <i>Falco peregrinus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Falco pescatore <i>Pandion haliaetus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Fenicottero <i>Phoenicopterus roseus</i> (P. ruber)	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Forapaglie castagnolo <i>Acrocephalus melanopogon</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Francolino di monte <i>Bonasa bonasia</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Fratello <i>Sternula (Sterna) albifrons</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Fratino <i>Charadrius alexandrinus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Gabbianello <i>Hydrocoloeus minutus</i> (Larus minutus)	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Gabbiano corallino <i>Larus melanocephalus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Gabbiano roseo <i>Larus (Chroicocephalus) genei</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Gallo cedrone <i>Tetrao urogallus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Garzetta <i>Egretta garzetta</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Ghiandaia marina <i>Coracias garrulus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Gipeto <i>Gypaetus barbatus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Grifone <i>Gyps fulvus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Gru <i>Grus grus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Gufo di palude <i>Asio flammeus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Gufo reale <i>Bubo bubo</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Marangone minore <i>Phalacrocorax pygmeus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Martin pescatore <i>Alcedo atthis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Moretta tabaccata <i>Aythya nyroca</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Nibbio bruno <i>Milvus migrans</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA DI HABITAT E SPECIE				
Habitat/SPECIE	Presenza nell'area OGGETTO di ANALISI	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Nibbio reale <i>Milvus milvus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Nitticora <i>Nycticorax nycticorax</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Occhione <i>Burhinus oedipnemus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Ortolano <i>Emberiza hortulana</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Pernice bianca <i>Lagopus mutus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Pernice di mare <i>Glareola pratincola</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Picchio cenerino <i>Picus canus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Picchio nero <i>Dryocopus martius</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Picchio tridattilo <i>Picoides tridactylus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Piviere dorato <i>Pluvialis apricaria</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Re di quaglie <i>Crex crex</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Schiribilla <i>Porzana parva</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Sgarza ciuffetto <i>Ardeola ralloides</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Smeriglio <i>Falco columbarius</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Spatola <i>Platalea leucorodia</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Sterna comune <i>Sterna hirundo</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Sterna zampenere <i>Gelochelidon nilotica</i> (<i>Sterna nilotica</i>)	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Strolaga mezzana <i>Gavia arctica</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Strolaga minore <i>Gavia stellata</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Succiacapre <i>Caprimulgus europaeus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Tarabusino <i>Ixobrychus minutus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Tarabuso <i>Botaurus stellaris</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Tottavilla <i>Lullula arborea</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Voltolino <i>Porzana porzana</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Barbastello <i>Barbastella barbastellus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Lupo <i>Canis lupus*</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Driomio <i>Dryomys nitedula</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Serotino di Nilsson <i>Eptesicus nilsoni</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Serotino comune <i>Eptesicus serotinus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Gatto selvatico <i>Felis silvestris</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Pipistrello di Savi <i>Hypsugo savii</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Istrice <i>Hystrix cristata</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Lontra <i>Lutra lutra</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
Lince <i>Lynx lynx</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA DI HABITAT E SPECIE				
Habitat/SPECIE	Presenza nell'area OGGETTO di ANALISI	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Miniottero di Schreibers <i>Miniop-terus schreibersi</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Foca monaca mediterranea <i>Monachus monachus*</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
Moscardino <i>Muscardinus avell-narius</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Vespertilio di Bechstein <i>Myotis bechsteinii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Vespertilio di Blyth <i>Myotis blythii</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Vespertilio di Capaccini <i>Myotis capaccinii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Vespertilio di Daubenton <i>Myotis daubentoni</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Vespertilio smarginato <i>Myotis emarginatus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Vespertilio maggiore <i>Myotis myotis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Vespertilio mustacchino <i>Myotis mystacinus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Vespertilio di Natterer <i>Myotis nattereri</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Nottola gigante <i>Nyctalus lasiopterus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Nottola di Leisler (Nottola minore) <i>Nyctalus leisleri</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Nottola comune <i>Nyctalus noctula</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Pipistrello albolimbato <i>Pipistrellus kuhli</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Pipistrello di Nathusius <i>Pipistrellus nathusii</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Pipistrello nano <i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Pipistrello pigmeo <i>Pipistrellus pygmaeus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Orecchione comune/Orecchione bruno <i>Plecotus auritus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Orecchione meridionale/Orecchione grigio <i>Plecotus austriacus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Orecchione alpino <i>Plecotus macrobullaris (Plecotus alpinus)</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Rinolofa euriale <i>Rhinolophus euryle</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Rinolofa maggiore <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA DI HABITAT E SPECIE				
Habitat/SPECIE	Presenza nell'area OGGETTO di ANALISI	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Rinolofo minore <i>Rhinolophus hipposideros</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Molosso di Cestoni <i>Tadarida teniotis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Serotino bicolore <i>Vespertilio murinus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Tursiope <i>Tursiops truncatus</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
Orso <i>Ursus arctos</i> *	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Tartaruga comune <i>Caretta caretta</i> *	No	Non significativa	Non significativa	No
Colubro liscio <i>Coronella austriaca</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Saettone <i>Elaphe longissima (=Zamenis longissimus)</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Testuggine palustre europea <i>Emys orbicularis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Biacco <i>Hierophis (Coluber) viridiflavus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Lucertola di Horvathi <i>Iberolacerta horvathi</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Ramarro <i>Lacerta bilineata</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Natrice tassellata <i>Natrix tessellata</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Lucertola muraiola <i>Podarcis muralis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Lucertola campestre <i>Podarcis siculus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Tartaruga di Hermann <i>Testudo hermanni</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Vipera dal corno <i>Vipera ammodytes</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Ululone dal ventre giallo <i>Bombina variegata</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Rospo smeraldino <i>Bufo viridis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Raganella italiana <i>Hyla intermedia</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Pelobate fosco <i>Pelobates fuscus insubricus</i> *	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Rana dalmatina <i>Rana dalmatina</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Proteo <i>Proteus anguinus</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
Rana di Lataste <i>Rana latastei</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Salamandra alpina <i>Salamandra atra</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Salamandra atra <i>aurorae</i> *	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Salamandra atra <i>pasubensies</i> *	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Tritone crestato italiano <i>Triturus carnifex</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA DI HABITAT E SPECIE				
Habitat/SPECIE	Presenza nell'area OGGETTO di ANALISI	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Storione cobice <i>Acipenser naccarii*</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Cheppia <i>Alosa fallax</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Agone <i>Alosa agone</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Nono <i>Aphanius fasciatus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Barbo canino <i>Barbus meridionalis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Barbo comune <i>Barbus plebejus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Lasca <i>Chondrostoma (Protochondrostoma) genei</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Savetta <i>Chondrostoma soetta</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Cobite comune <i>Cobitis bilineata</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Scazone <i>Cottus gobio</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Ghiozzetto di laguna <i>Knipowitschia panizzae</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Lampreda padana <i>Lampetra zandreaei</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Vairone <i>Leuciscus souffia (Telestes muticellus)</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Lampreda di mare <i>Petromyzon marinus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Ghiozzetto cenerino <i>Pomatoschistus canestrinii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Pigo <i>Rutilus pigus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Cobite mascherato <i>Sabanejewia larvata</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Trota marmorata <i>Salmo [trutta] marmoratus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Riccio di mare <i>Centrostephanus longispinus</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
Gambero di fiume <i>Austropotamobius pallipes*</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Capricorno maggiore <i>Cerambyx cerdo</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Coenonympha oedippus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Erebia calcaria</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Eriogaster catax</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Euphydryas aurinia</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Falena dell'edera o Falena tigrata <i>Euplagia quadripunctaria*</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
<i>Gomphus flavipes</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Leucorrhinia pectoralis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lithophaga lithophaga</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
<i>Lopinga achine</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA DI HABITAT E SPECIE				
Habitat/SPECIE	Presenza nell'area OGGETTO di ANALISI	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cervo volante <i>Lucanus cervus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Licena delle paludi <i>Lycaena dispar</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Cerambice funereo <i>Morimus funereus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Ophiogomphus <i>cecilia</i>	No	Non significativa	Non significativa	No
Eremita odoroso <i>Osmoderma eremita*</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Apollo <i>Parnassius apollo</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Mnemosine <i>Parnassius mnemosyne</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Phengaris arion (=Maculinea arion)	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Pinna nobilis	No	Non significativa	Non significativa	No
Proserpina <i>Proserpinus proserpina</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Rosalia alpina <i>Rosalia alpina*</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Saga <i>Saga pedo</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Vertigo sinistrorso minore <i>Vertigo angustior</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Vertigo <i>genesii</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Vertigo <i>geyeri</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Vertigo <i>moulinsiana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Zerinzia <i>Zerynthia polyxena</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Arytrura <i>musculus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Campanella odorosa <i>Adenophora lilifolia</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Armeria <i>helodes</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Anacamptis <i>pyramidalis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Buxbaumia <i>viridis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Campanula <i>morettiana</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Campanula <i>scheuchzeri*</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Pianella della Madonna o Scarpetta di Venere <i>Cypripedium calceolus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
Daphne <i>petraea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Dicranum <i>viride</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Regina delle Alpi <i>Eryngium alpinum</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Erucastrum <i>palustre</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Eufrasia d'Iliria <i>Euphrasia marchesettii</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
Gladiolo palustre <i>Gladiolus palustris</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA DI HABITAT E SPECIE				
Habitat/SPECIE	Presenza nell'area OGGETTO di ANALISI	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Gypsophila papillosa*	Si	Non significativa	Non significativa	No
Hamatocaulis vernicosus	Si	Non significativa	Non significativa	No
Barbone adriatico Himantoglossum adriaticum	Si	Non significativa	Non significativa	No
Ibisco litorale Kosteletzkya pentacarpos	Si	Non significativa	Non significativa	No
Linum maritimum	Si	Non significativa	Non significativa	No
Liparis loeselii	Si	Non significativa	Non significativa	No
Quadrifoglio acquatico Marsilea quadrifolia	Si	Non significativa	Non significativa	No
Orthotrichum rogeri	Si	Non significativa	Non significativa	No
Physoplexis comosa	Si	Non significativa	Non significativa	No
Primula spectabilis	Si	Non significativa	Non significativa	No
Salicornia Salicornia veneta*	Si	Non significativa	Non significativa	No
Saxifraga berica	Si	Non significativa	Non significativa	No
Sassifraga del M. Tombea Saxifraga tombeanensis	Si	Non significativa	Non significativa	No
Scapania carinthiaca	Si	Non significativa	Non significativa	No
Spiranthes aestivalis	Si	Non significativa	Non significativa	No
Lino delle fate Stipa veneta*	Si	Non significativa	Non significativa	No

ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING
<p>La descrizione del piano / progetto / intervento riportata nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione. Con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui Siti della rete Natura 2000.</p> <p>Venezia, 14/02/2024</p> <div style="border: 1px solid black; height: 100px; width: 100%;"></div>

5. Bibliografia utilizzata e consultata

- AA.VV, 2007. Attuazione della Direttiva Habitat e Stato di Conservazione di habitat e specie in Italia. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare e DPN, 2008.
- ANDREOTTI A., FABRIZIO B., 2012. Il Piombo nelle munizioni da caccia: problematiche e possibili soluzioni. Rapporti ISPRA, 158/2012.
- ARTUSO I., DE FRANCESCHI P.F., 1988. Il gallo cedrone (*Tetrao urogallus*) in alcuni ambienti forestali dell'Alto Adige. Osservazioni sugli habitat preferenziali nel periodo della riproduzione e dello sviluppo. Boll. Mus. civ. St. nat. Verona, 14 (1987): 381-396.
- ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI, 2002. (Redattori: Bon M., Semenzato M.). Rapporto ornitologico per la Regione Veneto. Anni 1999, 2000, 2001. Boll. Mus. civ. St. nat. Venezia., 53: 231-258.
- ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI, 2003. (Redattori: Bon M., Sighele M., Verza E.). Rapporto ornitologico per la Regione Veneto. Anno 2002. Boll. Mus. civ. St. nat. Venezia., 54 (2003): 123-160.
- ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI, 2004. (Redattori: Bon M., Sighele M., Verza E.). Rapporto ornitologico per la Regione Veneto. Anno 2003. Boll. Mus. civ. St. nat. Venezia., 55 (2004): 171-200.
- ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI, 2005. (Redattori: Bon M., Sighele M., Verza E.). Rapporto ornitologico per la Regione Veneto. Anno 2004. Boll. Mus. civ. St. nat. Venezia., 56 (2005): 187-211.
- ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI, 2006. (Redattori: Bon M., Sighele M., Verza E.). Rapporto ornitologico per la Regione Veneto. Anno 2005. Boll. Mus. civ. St. nat. Venezia., 57 (2006): 199-220.
- ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI, 2007. (Redattori: Bon M., Sighele M., Verza E.). Rapporto ornitologico per la Regione Veneto. Anno 2006. Boll. Mus. civ. St. nat. Venezia., 58 (2007): 269-292.
- ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI, 2008. (Redattori: Bon M., Sighele M., Verza E. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2008. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 60 (2009): 143-168.
- ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI, 2009. (Redattori: Sighele M., Bon M., Verza E.). Rapporto ornitologico per la Regione Veneto. Anno 2008. Boll. Mus. civ. St. nat. Venezia., 60 (2009): 143-168.
- ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI, 2010 - Succiacapre *Caprimulgus europaeus*. Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Padova - Seconda Edizione http://www.faunistiveneti.it/atl_pd/atlantepdnew.htm
- ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI, 2010. (Redattori: Sighele M., Bon M., Verza E.). Rapporto ornitologico per la Regione Veneto. Anno 2009. Boll. Mus. civ. St. nat. Venezia., 61 (2010): 83-115.
- ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI, 2010 - Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Padova - Seconda Edizione http://www.faunistiveneti.it/atl_pd/atlantepdnew.htm
- ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI, 2011. (Redattori: Sighele M., Bon M., Verza E.). Rapporto ornitologico per la Regione Veneto. Anno 2010. Boll. Mus. civ. St. nat. Venezia., 62 (2011): 181-218.
- ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI, 2011. Calendario riproduttivo dell'avifauna nella Regione Veneto.
- ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI, 2013. Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto. Regione del Veneto.
- BACCETTI N., PANZARIN L., CIANCHI F., PUGLISI L., BASSO M. & ARCAMONE E., 2008 – Two new Greater Flamingo (*Phoenicopterus roseus*) breeding sites in Italy. In Childress B., Arengo F. & Bechet A., eds., Flamingo, Bulletin of the IUCN - SSC/Wetlands International Flamingo Specialist Group, Wildfowl & Wetlands Trust, Slimbridge, UK, 16: 24-27.
- BASSI E., FERLONI M., BIANCHI A., CANNAVACCIUOLO A., FEDRIZZI G. & FACOETTI R., 2016. Saturnism in avian scavengers in relation to hunting modalities: the tip of the iceberg. In: ANGELICI F.M. & ROSSI L. (Eds), 2016. Atti del III Congresso Nazionale "Fauna Problematica" (Cesena, 24-26 novembre 2016). Pp. 18-19. Abstract "III National Congress on Problematic wildlife". Cesena 24-26 November 2016. Pp. 18-19.

- BASSI E., FERLONI M., GUGIATTI A., PEDROTTI L., DI GIANCAMILLO M. & GRILLI G., 2014. Il rischio di saturnismo negli uccelli necrofagi in relazione alle attuali modalità di caccia degli Ungulati. In: TINARELLI R., ANDREOTTI A., BACCETTI N., MELEGA L., ROSCELLI F., SERRA L., Zenatello M. (a cura di). Atti XVI Convegno Italiano di Ornitologia. Cervia (RA), 22-25 settembre 2011. Scritti, Studi e Ricerche di Storia Naturale della Repubblica di San Marino: 450-457.
- BEASON R. C., 2004. What Can Birds Hear? - Proc. 21° Vertebr. Pest Conference. University of California, 2004. p. 92-96.
- BIONDI E., BLASI C., 2015. Prodrómo della Vegetazione Italiana. MATTM. <http://www.prodromo-vegetazione-italia.org/>
- BIONDI E., BLASI C., BURRASCANO S., CASAVECCHIA S., COPIZ R., DEL VICO E., GALDENZI D., GIGANTE D., C. LASEN, SPAMPANATO G., VENANZONI R., ZIVKOVIC L., 2010. Manuale italiano di interpretazione degli Habitat (Dir. 92/43/CEE). Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Direzione Protezione della Natura e del Mare. Progetto Artiser. Roma. <http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp>
- BIRDLIFE INTERNATIONAL. 2004. Birds in the European Union: a status assessment. BirdLife International, Wageningen.
- BLICKEY J. AND PATRICELLI G., 2010. Impacts of Anthropogenic Noise on Wildlife: Research Priorities for the Development of Standards and Mitigation. Journal of International Wildlife Law & Policy, 13:274–292, 2010.
- BOITANI L., CORSI F., FALCUCCI A., MAIORANO L., MARZETTI I., MASI M., MONTEMAGGIORI A., OTTAVIANI D., REGGIANI G., RONDININI C. 2002. Rete Ecologia Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani. Università di Roma “La Sapienza”, Dipartimento di Biologia Animale e dell’Uomo; Ministero dell’Ambiente, Direzione per la conservazione della Natura; Istituto di Ecologia applicata. <http://www.gisbau.uniroma1.it/REN>.
- BOLLMANN, K., P. WEIBEL E R. F. GRAF (2005): An analysis of central Alpine capercaillie spring habitat at the forest stand scale. For. Ecol. Manage. 215: 307-318.
- BOLOGNA M., GIACOMA C. in SINDACO, R., DORIA, G., RAZZETTI, E. & BERNINI, F. (2006), Atlante degli anfibi e rettili d'Italia Societas Herpetologica Italica, Edizioni Polistampa, Firenze
- BATTISTI C., 2004. Frammentazione ambientale, connettività, reti ecologiche. Provincia di Roma, 248 pp.
- BENETTI G. (a cura di), 1998. Guida alla flora e alle vegetazioni del Polesine. Quaderni Natura n.1, WWF, Provincia di Rovigo. 111 pp.
- BON M. (a cura di), 2017. Nuovo Atlante dei mammiferi del Veneto. WBA Monographs 4, Verona: 1-368.
- BON M., CHERUBINI G., SEMENZATO M., STIVAL E. (a cura di), 2000. Atlante degli uccelli nidificanti della provincia di Venezia. SGE, Padova.
- BON M., MEZZAVILLA F., 1997. Checklist dell’erpetofauna in Provincia di Padova. In: “Atti del secondo convegno faunisti veneti”, Associazione
- BON M., PAOLUCCI P., 2005 – Check list e lista rossa dei Mammiferi del Veneto. In: Bon M, Dal Lago A., Fracasso G. (red.), Atti 4° Convegno Faunisti Veneti. Associazione Faunisti Veneti, Natura Vicentina, 7: 27-37.
- BON M., PAOLUCCI P., MEZZAVILLA F., DE BATTISTI R., VERNIER E. (EDS.) 1995 - Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., suppl. a vol. 21.
- BON M., SCARTON F., STIVAL E., SATTIN L., SGORLON G. (a cura di), 2014. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti e svernanti in provincia di Venezia. Associazione Faunisti Veneti, Museo di Storia Naturale di Venezia
- BON M., SCARTON F., 2012. Lo svernamento degli uccelli acquatici in Provincia di Venezia (1993-2012). Provincia di Venezia – Assessorato alla Caccia, pp. 198.
- BON M., STIVAL E., 2012. Uccelli di laguna e di città. L’atlante ornitologico del Comune di Venezia 2006-2011. Marsilio Editori, Venezia, pp. 389.
- BON M., SEMENZATO M., SCARTON F., FRACASSO G., MEZZAVILLA F. (a cura di), 2004. Atlante Faunistico della provincia di Venezia. Provincia di Venezia – Assessorato Caccia Pesca e Polizia Provinciale – Associazione Faunisti Veneti, 261 pp

- BONATO L., FRACASSO G., POLLO R., RICHARD J., SEMENZATO M. (eds.), 2007 - Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto. Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione Ed., Portogruaro VE.
- BORGO A., 1999. Preferenze ambientali di Civetta capogrosso *Aegolius funereus* e Allocco *Strix aluco* nel Parco Naturale Dolomiti Friulane. Avocetta 23: 94.
- BORGO A., 2003. Ecology of the Golden Eagle *Aquila chrysaetos* in the Eastern Italian Alps. 1° Convegno Italiano Rapaci Diurni e Notturmi. Avocetta 27 (1): 81-82.
- BORGO A., 2009. Influenza delle condizioni meteorologiche sulla riproduzione dell'aquila reale *Aquila chrysaetos* nelle Alpi Orientali. Primi dati. XV Convegno Italiano di Ornitologia, Sabaudia, ottobre 2009. Alula, 16 (1-2): 709-711.
- BORGO A., 2013. Feeding ecology of the Golden Eagle *Aquila chrysaetos* in the Dolomites (Eastern Alps). Atti II Convegno Italiano Rapaci Diurni e Notturmi. Treviso, 12-13 ottobre 2012. Associazione Faunisti Veneti, Quaderni Faunistici, 3: 244-253.
- BORGO A., MATTEDI S., 2011. Monitoraggio dello stato di conservazione dei galliformi alpini quali indicatori di biodiversità per le Alpi Orientali: l'esempio del Parco Naturale Dolomiti Friulane. Gortania, 33: 129-153.
- BORGO A., CLEMENTI T., MATTEDI S. E TOSI V., 2001a. Esigenze ecologiche del Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*) nel periodo estivo e invernale nel Parco naturale del Monte Corno - Alto Adige. Modelli di valutazione dell'idoneità ambientale. XI Convegno Italiano di Ornitologia. Avocetta, 25: 178.
- BORGO A., CLEMENTI T., MATTEDI S. E TOSI V., 2001b. Fattori di idoneità ambientale per l'allevamento di covate di Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*) nel Parco Naturale del Monte Corno - Alto Adige. XI Convegno Italiano di Ornitologia. Avocetta, 25: 179.
- BORGO A., REGAZZI A., 2011. Densità, selezione dell'habitat e habitat di specie di Succiacapre, *Caprimulgus europaeus*, Averla piccola, *Lanius collurio* e altre specie ornitiche nel SIC/ZPS IT3260018 Grave e zone umide della Brenta. Atti 6° Convegno Faunisti Veneti. Boll. Mus. St. Nat. Venezia, 61: 239-244.
- BRESSAN S. ET AL., 2005. Strumenti e Indicatori per la salvaguardia della biodiversità. Regione del Veneto – Giunta Regionale, Segreteria Regionale all'Ambiente e Territorio Servizio Rete Natura 2000.
- BRICHETTI P., FRACASSO G. 2003. Ornitologia Italiana 1. Gaviidae-Falconidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna: 464 pp.
- BRICHETTI P., FRACASSO G. 2004. Ornitologia Italiana 2. Tetraonidae-Scolopacidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna: 398 pp.
- BRICHETTI P., FRACASSO G. 2006. Ornitologia Italiana 3. Stercorariidae-Caprimulgidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna: 438 pp.
- BRICHETTI P., FRACASSO G. 2007. Ornitologia Italiana 4. Apodidae-Prunellidae. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna: 442 pp.
- BRICHETTI P., FRACASSO G. 2008. Ornitologia Italiana 5. Turdidae-Cisticolidae. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna: 430 pp.
- BRICHETTI P., FRACASSO G. 2010. Ornitologia Italiana 6. Sylviidae-Paradoxornithidae. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna: 493 pp.
- BRICHETTI P., FRACASSO G. 2011. Ornitologia Italiana 7. Paridae-Corvidae. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna: 493 pp.
- BRICHETTI P., FRACASSO G. 2013. Ornitologia Italiana 8. Sturnidae-Fringillidae. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna: 446 pp.
- BRICHETTI P., FRACASSO G. 2015. Ornitologia Italiana 9. Emberizidae-Icteridae. Edizioni Belvedere, Latina, le scienze (23): 398 pp.
- BRICHETTI P., FRACASSO G. 2018. The birds of Italy. 1. Anatidae-Alcidae. Ed. Belvedere.
- BRICHETTI P., FRACASSO G. 2020. The birds of Italy. 2. Pteroclididae-Locustellidae. Ed. Belvedere.

- BRICHETTI P., FRACASSO G. 2022. The birds of Italy. 3. Cisticolidae-Icteridae. Ed. Belvedere.
- BRUMM H., 2004. The impact of environmental noise on song amplitude in a territorial bird. *Journal of Animal Ecology* 73: 434-440.
- BURTON N., ARMITAGE M., MUSGROVE A, REHFISCH M., 2002. Impacts of Man-Made Landscape Features on Numbers of Estuarine Waterbirds at Low Tide. *Environmental Assessment* 30: 857-864.
- CALVARIO E., SARROCCO S. (EDS.), 1997. Lista rossa dei vertebrati italiani. WWF Italia. Settore Diversità Biologica. Serie Ecosistema Italia. DB6
- CERATO E., 1997 - Succiacapre *Caprimulgus europaeus*. In : NISORIA (red.), Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Vicenza. *G. Padovan*, Vicenza, p. 87.
- COMMISSIONE EUROPEA, 2018 – Gestione dei siti Natura 2000 Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat).
- COMUNITÀ EUROPEA, 2013 - Interpretation Manual of European Union Habitat, EUR 28.
- CONTE A. e BALZANO M., 2009. Acoustic survey of quiet areas and long-range anthropogenic noise, *Radiation Protection Dosimetry* 2009 137: 256-260; doi:10.1093/rpd/ncp210.
- CONTE A. e BALZANO M., 2009. Indagine acustica di zone silenziose e rumore antropico di lungo raggio, Atti 4° Convegno Nazionale Controllo ambientale degli Agenti Fisici: nuove prospettive e problematiche emergenti, Vercelli, 24-26 marzo 2009.
- CONTE A., BALZANO M., BARBIERI E., STRAGAPEDE F., 2012. Indagini acustiche in aree quiete. Atti 5° Giornata di Studio sull'Acustica Ambientale – Arenzano 19 Ottobre 2012.
- D'ANTONI S., DUPRÈ E., LA POSTA S., VERUCCI P., 2003 - Guida alla fauna di interesse comunitario. Direttiva habitat 92/43/CEE. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Generale per la protezione della natura.
- DE FRANCESCHI P.F., 1992b. Pernice bianca *Lagopus mutus*. In: Brichetti et al. (eds.), 1992. Fauna d'Italia. Uccelli 1: 708-721.
- DEL FAVERO R. (a cura di), 2000. Biodiversità e Indicatori nei tipi forestali del Veneto. Commissione Europea – Regolamento (CEE) n. 2052/88; Regione del Veneto – Giunta Regionale Direzione Foreste ed Economia Montana; Accademia Italiana di Scienza Forestali.
- Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 Aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 Maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.
- DOOLING R., POPPER A. 2007 The Effects of Highway Noise on Birds. Prepared for The California Department of Transportation. Unpublished Report.
- ERCOLE S., GIACANELLI V., BACCHETTA G., FENU G., GENOVESI P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie vegetali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 140/2016.
- FORNASARI L., VIOLANI CARLO, ZAVA B., 1997. I chiroterri italiani. Società Editrice L'Epos. Palermo.
- FRACASSO G., MEZZAVILLA F. E SCARTON F., 2001 - Check-list degli Uccelli del Veneto (Ottobre 2000). In: Bon M. & Scarton F. (eds) - Atti III Convegno Faunisti Veneti - Boll. Mus. civ. nat. Venezia. 51 (suppl.): 131-144.
- FRACASSO G., MEZZAVILLA F., SCARTON F. 2010 - Check-list degli Uccelli del Veneto (Maggio 2010). Boll. Mus. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 61: 103-117.
- FINNEY S.K., PEARCE-HIGGINS J.W., YALDEN D.W., 2005. The effect of recreational disturbance on an upland breeding bird, the golden plover *Pluvialis apricaria*. *Biological Conservation* 121: 53-63.
- FORMAN R., DEBLINGER R., 2000. The ecological road-effect zone of a Massachusetts (USA) suburban highway. *Conservation Biology*, 14:36-46.

- FRACASSO G., VERZA E., BOSCHETTI E., 2003. Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Rovigo. Sandrigo (VI). Pp 151.
- HABIB L., BAYNE E., BOUTIN S., 2007. Chronic industrial noise affects pairing success and age structure of ovenbirds *Seiurus aurocapilla*. *Journal of Applied Ecology* 44: 176–184.
- GENOVESI P., ANGELINI P., BIANCHI E., DUPRÈ E., ERCOLE S., GIACANELLI V., RONCHI F., STOCH F., 2014. Specie ed habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014.
- GLADWIN, D.N., K.M. MANCI, R. VILLELLA, 1988. Effects of aircraft noise and sonic booms on domestic animals and wildlife: bibliographic abstracts. U.S. Fish Wildl. Serv. National Ecology Research Center, Ft. Collins, CO. NERC-88/32. 78 pp.
- GOODSHIP N.M., FURNESS, R.W. (MacArthur Green) 2022. Disturbance Distances Review: An updated literature review of disturbance distances of selected bird species. NatureScot Research Report 1283
- GROFF C., DAL PIAZ D., RIZZOLI R., ZANGHELLINI P., 2012. Rapporto Orso 2011 del Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento. Pp. 66.
- GROFF C., BRAGALANTI N., RIZZOLI R., ZANGHELLINI P. (a cura di), 2014 Rapporto Orso 2013 del Servizio Foreste e fauna della Provincia Autonoma di Trento.
- GUSTIN M., BRAMBILLA M. & CELADA C. (2009), Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana. Rapporto tecnico inedito su incarico del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare.
- GUSTIN M., BRAMBILLA M. & CELADA C. (2010), Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana. le specie nidificanti e svernanti in Italia, non inserite nell'allegato I della Direttiva Uccelli. Rapporto tecnico inedito su incarico del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare.
- JOHNSON, F. A., WALTERS, M. A. H., & BOOMER, G. S. (2012). Allowable levelsof take for the trade in Nearctic song-birds. *Ecological Applications*,22, 1114–1130. <https://doi.org/10.1890/11-1164.1>
- LANZA B., AGNELLI P. in SPAGNESI M., TOSO S., 1999 Iconografia dei Mammiferi d'Italia
- LANZA, B. (2012), Fauna d'Italia, Chiroptera Calderini, Bologna
- LANZA, B., ANDREONE, F., BOLOGNA, M.A., CORTI, C., RAZZETTI, E. (2007), Fauna d'Italia, Amphibia Calderini, Bologna.
- LARKIN R. P. 1996. Effects of military noise on wildlife: a literature review. Center for Wildlife Ecology. Illinois Natural History Survey
- KASELOO P.A., 2004. Synthesis of Noise Effects on Wildlife Populations. US Dept. of Transportation, Publication No. FHWA-HEP-06-016 September 2004, 75 pp.
- MEZZAVILLA F. e BETTIOL K. (a cura di) – 2007. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006). Associazione Faunisti Veneti, 200 pp.
- MEZZAVILLA F., SCARTON F., 2005. Status in Veneto degli uccelli nidificanti ed applicazione di indici in alcune Zone di Protezione Speciale (ZPS) del Veneto. In: Bon M., Dal Lago A., Fracasso G. (eds.). Atti 4° Convegno Faunisti Veneti, Associazione Faunisti Veneti, Natura Vicentina n.7:17-26.
- MEZZAVILLA F., SCARTON F., BON M., 2016. Gli uccelli del Veneto. Biologia, distribuzione e abbondanza. Danilo Zanetti Editore.
- MORI E., Acustica dello sparo. Earmi.it
- MANCI, K.M., D.N. GLADWIN, R. VILLELLA, M.G. CAVENDISH. 1988. Effects of aircraft noise and sonic booms on domestic animals and wildlife: a literature synthesis. U.S. Fish and Wildl. Serv. National Ecology Research Center, Ft. Collins, CO. NERC-88/29. 88 pp.
- MOLIN E., PEGORER. M, 2016. Risultati preliminari di un monitoraggio pluriennale dell'avifauna nell'isola della Certosa (ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia").

- NIEL, C., & LEBRETON, J.-D., 2005. Using demographic invariants to detect overharvested bird populations from incompleteness. *Conservation Biology*, 19, 826–835. <https://doi.org/10.1111/j.1523-1739.2005.00310.x>
- NARDELLI R., ANDREOTTI A., BIANCHI E., BRAMBILLA M., BRECCIAROLI B., CELADA C., DUPRÉ E., GUSTIN M., LONGONI V., PIRRELLO S., SPINA F., VOLPONI S., SERRA L., 2015. Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008- 2012). ISPRA, Serie Rapporti, 219/2015.
- NISORIA, 1997. Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Vicenza, Gilberto Padovan Editore, Vicenza, 205 pp.
- NOVARINI N., 2006. Anfibi e rettili dell'oasi naturalistica di Ca' Roman (Pellestrina, Venezia) con note sull'erpetofauna dei litorali veneziani. *Bollettino del Museo di Storia Naturale di Venezia*, 57: 155-168.
- O'CONNOR L., POLLOCK L. J., BRAGA J., FICETOLA G. F., MONTEMAGGIORI A., MAIORANO L., THUILLER W., OHLMANN M., MARTINEZ-ALMOYNA C., (2020). Data from: Unveiling the food webs of tetrapods across Europe through the prism of the Eltonian niche, Dryad, Dataset, <https://doi.org/10.5061/dryad.bcc2fqz79>.
- PARODI R., 1999 - Gli uccelli della provincia di Gorizia. Museo Friulano di Storia Naturale, *Pubblicazione* 42: 208 pp.
- PEGORER M., CASTELLI S., PERLASCA P., SECCO F., 2011. Il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) nel biotopo degli Alberoni (Venezia, Lido) (Caprimulgiformes: Caprimulgidae). *Atti 6° Convegno Faunisti Veneti*. Boll. Mus. St. Nat. Venezia, suppl. vol. 61: 233-238.
- PERONACE, V., J. G. CECERE, M. GUSTIN, & C. RONDININI. 2012. Lista Rossa 2011 degli uccelli nidificanti in Italia. *Avocetta* 36: 11–58
- PIGNATTI S., 1994 - Flora d'Italia. Edizioni Agricole – Bologna 3 Vol. 1: 790 pp., 2: 732 pp., 3:780 pp.
- PIVA L., 2003 - Succiacapre *Caprimulgus europaeus*. In: Fracasso G., Verza E., Boschetti E. (red.), Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Rovigo. Provincia di Rovigo, Gruppo di Studi Naturalistici Nisoria, Associazione Faunisti Veneti. *Studio Eikon*, Sandrigo (VI), p. 82.
- REGIONE VENETO - DGR 1728/2012 - Piani faunistico-venatori regionale e provinciali (artt. 8 e 9 della L.R. n. 50/93). Delibere di Giunta regionale n. 792 del 7.6.2011 e n. 834 del 14.6.2011. Approvazione del Documento Preliminare di Indirizzo e del Rapporto Ambientale Preliminare relativo alla procedura VAS (Valutazione Ambientale Strategica).
- REIJNEN, R., FOPPEN, R., TERBRAAK, C., THISSEN, J., 1995. The effects of car traffic on breeding bird populations in woodland. III. Reduction of density in relation to the proximity of main roads. *Journal of Applied Ecology* 32, 187–202.
- REIJNEN R., FOPPEN R., 1997. Disturbance by traffic of breeding birds: evaluation of the effect and considerations in planning and managing road corridor. *Biodiversity and Conservation* 6: 567-581.
- REIJNEN R., FOPPEN R., VEENBAAS G., BUSSINK, 2002. Disturbance by traffic as a threat to breeding birds: valuation of the effect and considerations in planning and managing road corridors. In Sherwood B., Cutler D., Burton J. (2002). *Wildlife and road: the ecological impact*. Imperial College Press: 249-268.
- ROLSTAD, J., P. WEGGE, 1987. Distribution and size of capercaillie leks in relation to old forest fragmentation. *Oecologia* 72: 389-394.
- ROMAGNONI P., 2012. Propagazione dell'onda Sonora. Università IUAV di Venezia.
- ROMERO L.M., REMAGE-HEALEY L., 2000. Daily and Seasonal Variation in Response to Stress in Captive Starlings (*Sturnus vulgaris*): Corticosterone. *General and Comparative Endocrinology* 119: 52-59.
- RONDININI, C., BATTISTONI, A., PERONACE, V., TEOFILI, C. (compilatori). 2013. Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma. www.iucn.it
- ROONEY C. P., R. G. MCLAREN, R. J. CRESSWELL 1999 - Distribution and phytoavailability of lead in a soil. *Water, Air, & Soil Pollution*, 116: 535-548.
- RUFFO, S. & STOCK, F. (2005), Checklist e distribuzione della fauna italiana Memorie dei Museo Civico di Storia Naturale di Verona - 2. Serie Sezione Scienze della Vita

- SCARTON F., MEZZAVILLA F., VERZA E. (a cura di), 2013. Le garzaie in Veneto. Risultati dei censimenti svolti nel 2009-2010. Associazione Faunisti Veneti, 224 pagg.
- SCARTON F., SIGHELE M., STIVAL E., VERZA E., BEDIN L., CASSOL M., CRIVELLARI C., FIORETTO M., MAISTRI R., MEZZAVILLA F., PEDRINI P., PIRAS G., VOLCAN G., 2018. Risultati del censimento delle specie coloniali (Threskiornithidae –Ardeidae Phalacrocoracidae) nidificanti nel Veneto e nelle province di Trento e Bolzano. Anno 2017. Birding Veneto, www.birdingveneto.eu/garzaie/garzaie.html
- SGORLON G., 2007 - Succiacapre *Caprimulgus europaeus*. In : Mezzavilla F., Bettiol K. (red.), Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006). Associazione Faunisti Veneti, p. 82.
- SIGHELE M., BON M., VERZA E., STIVAL E., CASSOL M. – 2017. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2016. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 68 (2017): 71-94. Associazione faunisti Veneti.
- SIGHELE M., TORMEN G., 2016. Osservazioni di avvoltoi in Veneto nel 2016. Infogipeto, 32: 30.
- SMITH A.M. CAPINHA C., KRAMER A. M., 2022. Predicting species distributions with environmental time series 1 data and deep learning.
- SPAGNESI M., DE MARINIS A.M., 2002 – Mammiferi d'Italia. Quad. Cons. Natura, 14, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- SPAGNESI M., ZAMBOTTI L., 2001 – Raccolta delle norme nazionali e internazionali per la conservazione della fauna selvatica e degli habitat. Quad. Cons. Natura, 1, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- STIVAL E., 1996 - Atlante degli Uccelli svernanti in provincia di Venezia: inverni dal 1988/89 al 1993/94. Centro Ornitologico Veneto Orientale, Montebelluna (TV).
- STIVAL E., 2007 - Check-list degli uccelli veneti (Aggiornata ad agosto 2007) <http://www.emanuelestival.eu/>
- STIVAL E., 2017. Check list degli uccelli della provincia di Venezia aggiornata a luglio 2017.
- STIVAL E., SGORLON G. (a cura di), 2010. Frequenza di osservazione delle specie ornitiche in provincia di Venezia. Dati preliminari 1983 – 2009
- STOCH F., GENOVESI P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016.
- STORCH I., 1993. Habitat selection by capercaillie in summer and autumn: Is bilberry important? Oecologia, 95: 257-265.
- SALOGNI G., 2014. Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto. Regione del Veneto.
- SCARTON F., 2008. Distribuzione ed abbondanza di laridi e sternidi sugli spazi acquei della Laguna di Venezia. In: Bon M., Bonato L., Scarton F. (eds.). Atti 5° Convegno Faunisti Veneti. Bollettino Museo civico di Storia Naturale di Venezia, suppl. al vol. 58: 195-207.
- SLABBEKOORN H., RIPMEESTER E.A.P., 2008. Birdsong and anthropogenic noise: implications and applications for conservation. Molecular Ecology, 17: 72–83.
- TORMEN G., DE COL S., 2008. Rapaci diurni e notturni della provincia di Belluno. Atti 2° Convegno Aspetti Naturalistici della provincia di Belluno. Belluno 23 novembre 2008: 183-217.
- TURIN P., SEMENZATO M., PAOLUCCI P., 2008. Lista rossa dei pesci d'acqua dolce del Veneto. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 58: 67-78, ill.
- VERNIER E., 1999. Indagine sui Chiroteri della Val Parol (Comune di Nago, Provincia di Trento, Italia nord-orientale). Ann.Mus.civ.Rovereto, Sez.: Arch.,St.,Sc.nat.,13(1997): 265-276.
- VERNIER E., 2000b. Due nuove specie di Pipistrelli per la regione Veneto: Serotino bicolore *Vespertilio murinus* Linnaeus, 1758, e Serotino di Nilsson *Eptesicus nilssonii* Keyserling e Blasius, 1839. 3°Conv.Faunisti Veneti: 23.
- VERNIER E., 2008. La colonia di pipistrelli della Grotta della guerra n. 127 V/VI (comune di Longare, VI) 30 anni di osservazioni. Atti 5°Conv.Faunisti Veneti, pp. 287-297.

- WARREN P., KATTI H., ERMANN M., BRAZEL A., 2006. Urban bioacoustics: it's not just noise. *Animal Behaviour* 71: 491–502.
- WATERMAN E.H., TULP, I., REIJNEN, R., KRIJGSVELD, K., Ter BRAAK, C., 2003. Disturbance of meadow birds by railway noise in The Netherlands. *ICBEN 2003 Rotterdam*, June 2003.
- WEISERBS A., JACOB J-P., 2001. Le bruit engendré par le trafic autoroutier influence-t-il la répartition des oiseaux nicheurs? *Alauda* 69: 483-489.
- ZANETTI M., 2000. Succiacapre *Caprimulgus europaeus* R.c. 107.161, 129051. In: Flora e Fauna della Pianura Veneta orientale, Osservazioni di campagna 1999. Associazione Naturalistica Sandonatese, San Donà di Piave, p. 90.
- ZANGHELLINI P. (a cura di), 2017. Rapporto Orso 2016 del Servizio Foreste e fauna della Provincia Autonoma di Trento”.

6. Siti internet consultati

<http://idt.regione.veneto.it/app/metacatalog/index?deflevel=1> – Geoportale della Regione Veneto

<http://vnr.unipg.it>

<http://www.birdingveneto.eu/>

<http://www.faunaitalia.it/ckmap/>

<http://www.lifefriulifens.it>

www.ct-botanical-society.org

www.emanuelestival.eu/

www.faunistiveneti.it

www.gisbau.uniroma1.it

www.ittiofauna.org

www.iucn.it

www.minambiente.it

www.ornitologiaveneziana.eu

www.pcn.minambiente.it

www.regione.veneto.it

www.sinanet.anpa.it

www.uccellidaproteggere.it

<https://www.nature.scot/doc/naturescot-research-report-1283-disturbance-distances-review-updated-literature-review-disturbance>

Allegato 1: Dati vettoriali e tabellari

Dati

Fase 2.1 della Selezione preliminare

Fase 2.2 della Selezione preliminare

Fase 2.3 della Selezione preliminare

Metadati

Dati tabellari anonimizzati derivanti dalle letture ottiche dei tessirini venatori

Allegato 2: Analisi statistica dei dati di cattura e censimento di alcune specie target per le aree lagunari e vallive delle provincie di Venezia e Rovigo

Allegato 3: Dichiarazione del tecnico incaricato